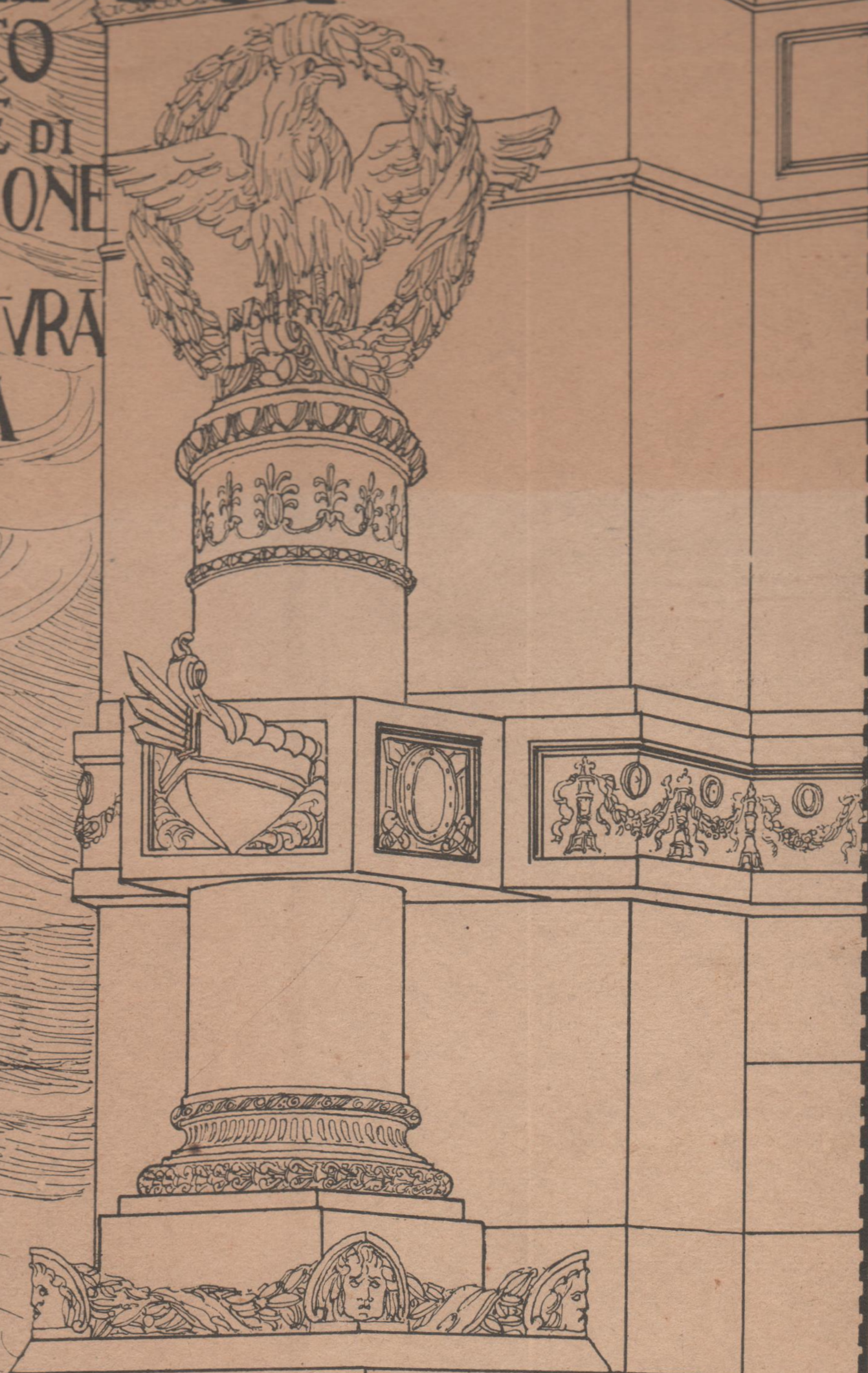
C. C. COLLA POSTA. FASCICOLO 12 DICEMBRE

L'ARCHITETTURA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DI COSTRUZIONE E DI ARCHITETTURA PRATICA



ANNO XXIV
1929

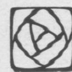
SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE
C. CRUDO & C. TORINO

ARCH.o P. COSTERMANELLI - PIACENZA

L'ARCHITETTURA

ITALIANA

PERIODICO MENSILE DI COSTRUZIONE E DI ARCHITETTURA PRATICA

ANNO XXIV (1929)

C. CRUDO & C.
SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE
12, Via Rossini - TORINO (112) - Via Rossini, 12

Anno XXIV. Torino, 1° Gennaio 1929 (A. VII) N. 1.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

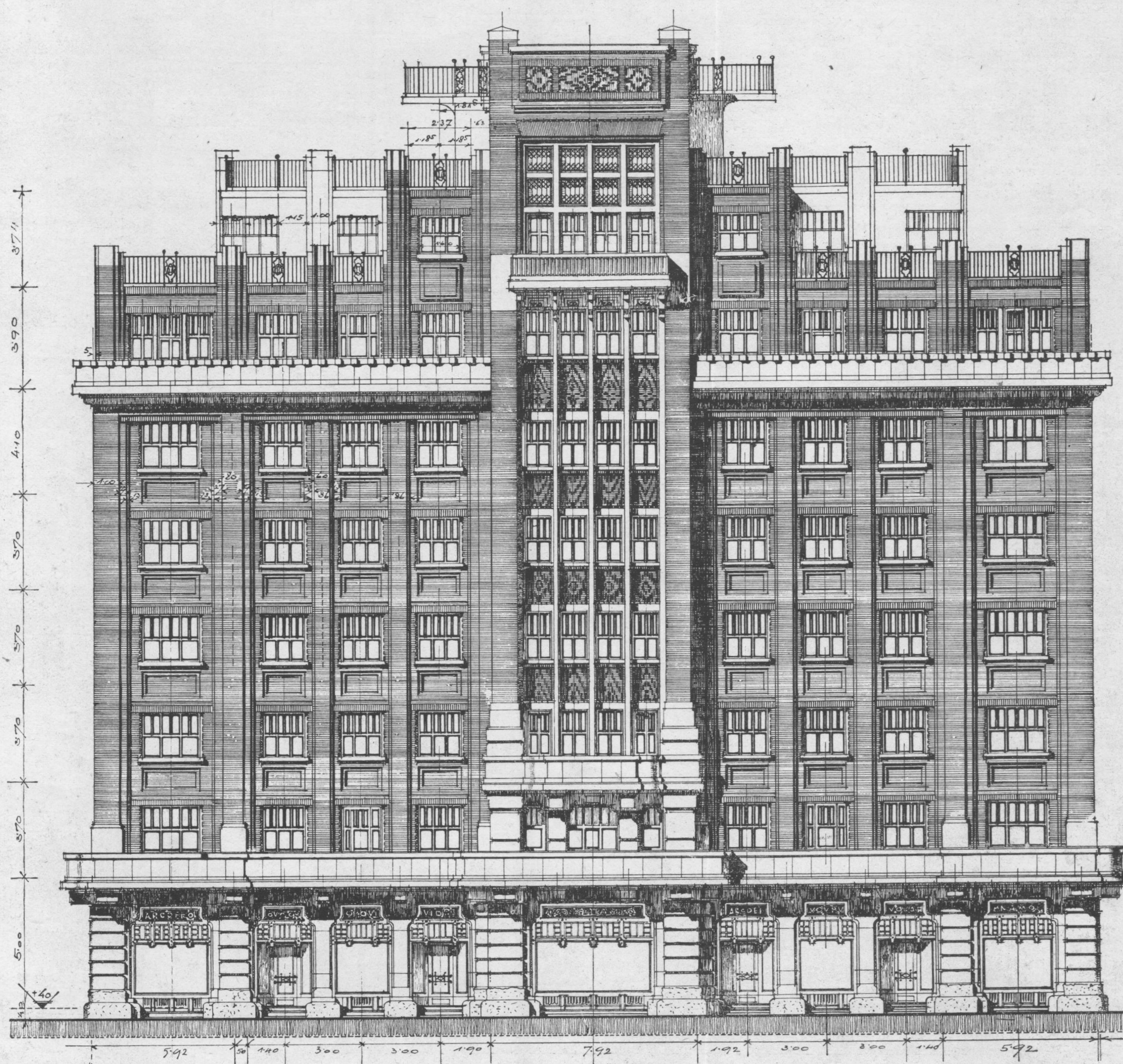
Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

Palazzo ad uso uffici della Società "E.T.S.A.„ a Trieste

(Ing. Arch. Arduino Berlam).

Tav. 1 e 2.



Prospetto sul corso Cavour.

Il palazzo costruito per la « Società Anonima Edilizia Triestina », fondata e presieduta dal signor Victor A. Amodeo, cittadino australiano d'origine italiana, sorge in uno dei più bei punti di Trieste, cioè allo sbocco del Canal Grande nel mare libero, nel bel mezzo di quel lungomare che ricorda tanto la Palazzata di Messina, qual'era prima del terremoto.

L'incarico di elaborare il progetto fu affidato all'architetto triestino Arduino Berlam, il quale, per la direzione dei lavori e per il controllo amministrativo, si scelse a collaboratori l'ing. arch. Carlo Polli e l'arch. Lituano Samero. Dell'esecuzione dell'opera e dell'elaborazione dei calcoli statici furono incaricati gli ingegneri Andrea e Guido Ghira, noti specialisti per opere di cemento armato.

Il compito proposto al progettista era quello di ideare un edificio di pianterreno e sei piani sovrapposti, trattato in modo da poter costituire degli uffici corrispondenti a tutte le moderne esigenze in fatto di luce, di *comfort* e di servizi meccanici.

Esso doveva essere sormontato da una soprastruttura a tre gradoni, atta a divenire la sede di un *club* sportivo o mondano, il quale avrebbe avuto a sua disposizione ben 800 metri quadrati di terrazzo, dai quali giardini pènsili si gode la più incantevole vista sul golfo di Trieste e sui colli circostanti.

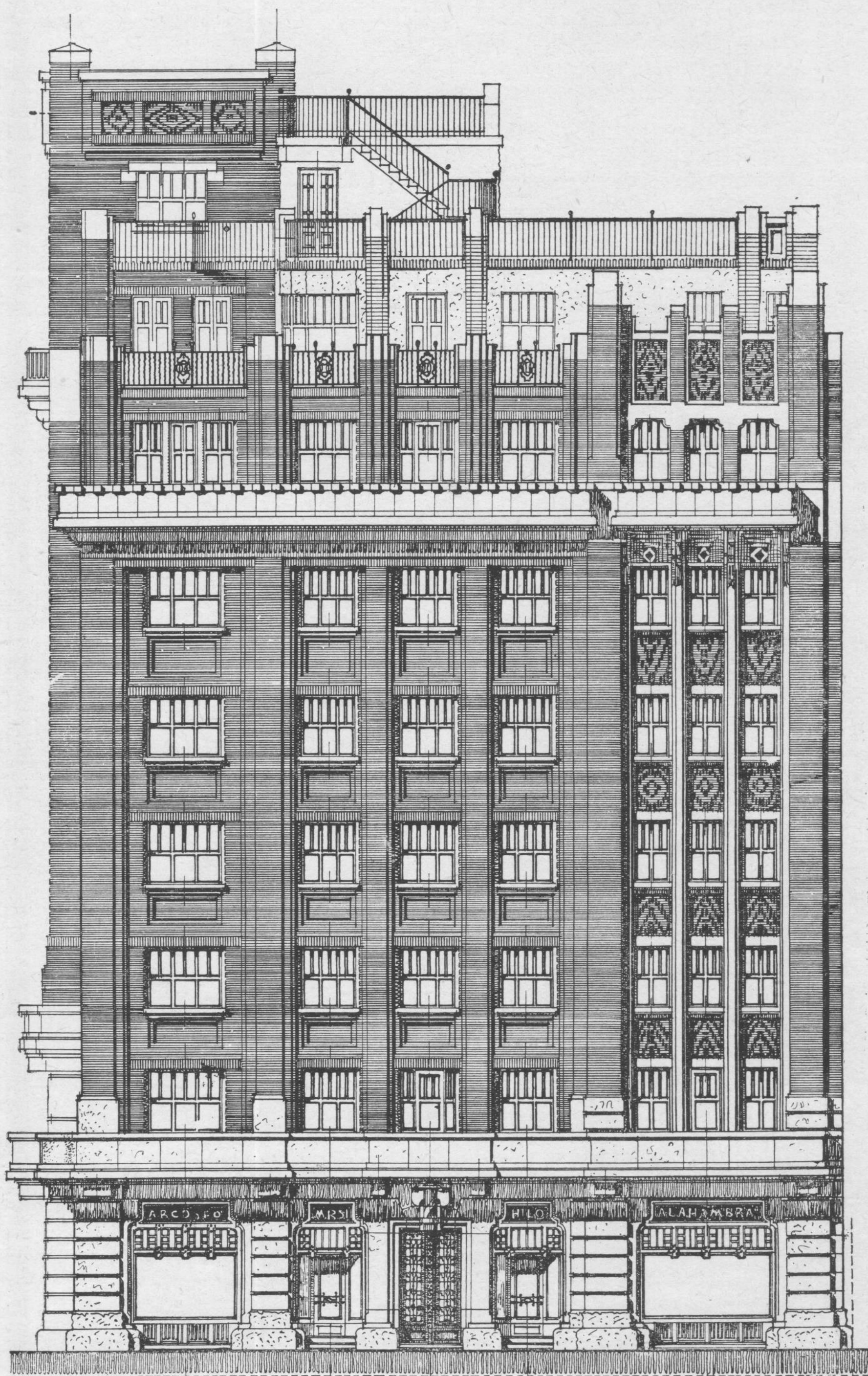
Dal punto di vista costruttivo, il problema di erigere una simile mole su terreno fangoso e di provvederla altresì di sotterranei stagni era tutt'altro che facile.

Quali fondazioni si adottò un tipo di doppio fondo in cemento armato, che ricorda il sistema dei doppi fondi in uso nella costruzione navale. L'acqua che potesse infiltrarsi oltre al primo involucro, viene convogliata ad una sentina, d'onde viene pompata fuori per mezzo di pompe elettriche automatiche.

L'edificio stesso è costituito da una ossatura completa in cemento armato composta di pilastri e solette irrigiditi da contraventature.

Questo gabbione fu non soltanto completamente finito prima di iniziare i lavori di muratura, ma fu lasciato stagionare ben quattro mesi prima di caricarlo coi pesi dei muri e delle opere di finimento, perciò il collaudo diede risultati brillanti.

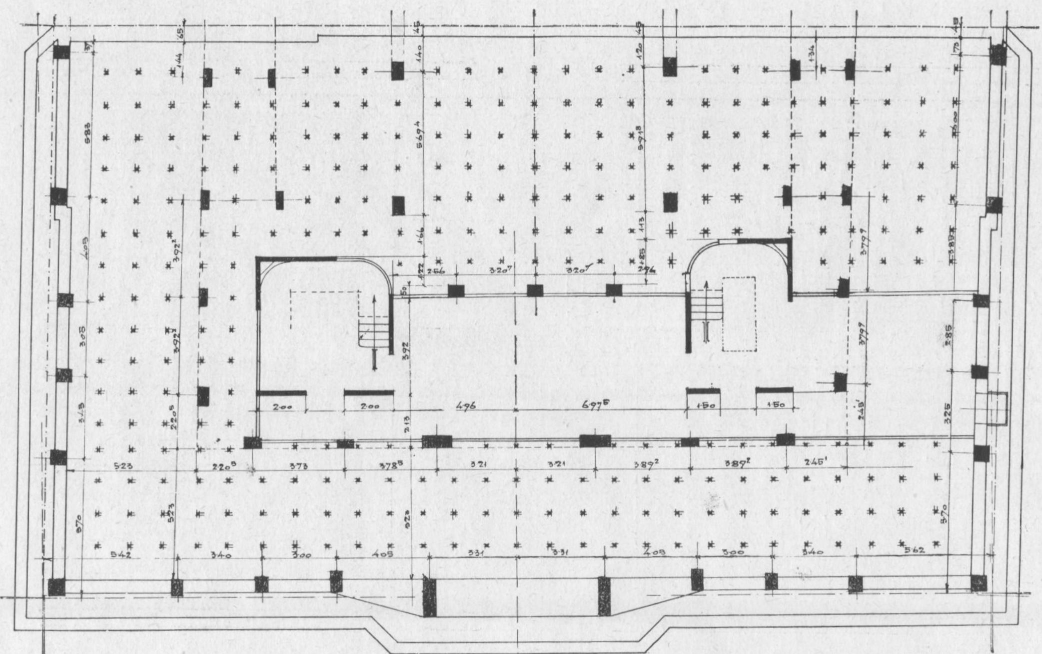
I muri di facciata sono costituiti da doppia parete con camera d'aria isolante nel mezzo, ciò che unisce il vantaggio della leggerezza a quello della ottima protezione dal caldo e dal freddo. Collo stesso scopo i terrazzi di copertura hanno doppia camera d'aria, l'inferiore posta fra le nervature del solaio e la superiore ottenuta con un vespaio di laterizio. I pilastri del pianterreno sono rivestiti di potenti blocchi di pietra d'Istria in modo da avere quelle proporzioni robuste che l'occhio richiede.



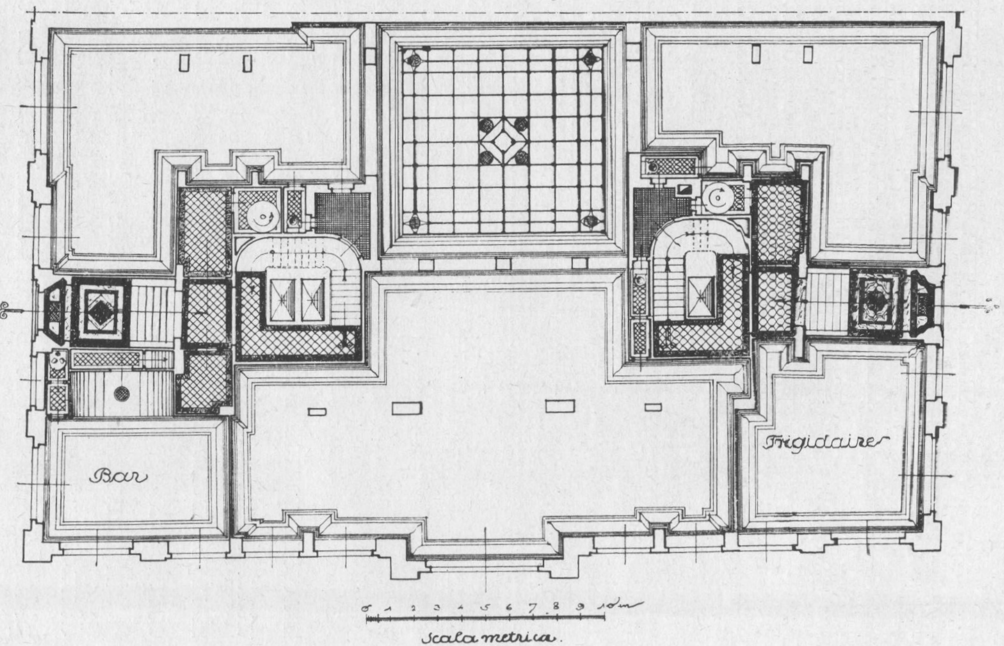
Prospetto sul Canal Grande.

PALAZZO AD USO UFFICI DELLA SOCIETÀ "E.T.S.A.,, A TRIESTE

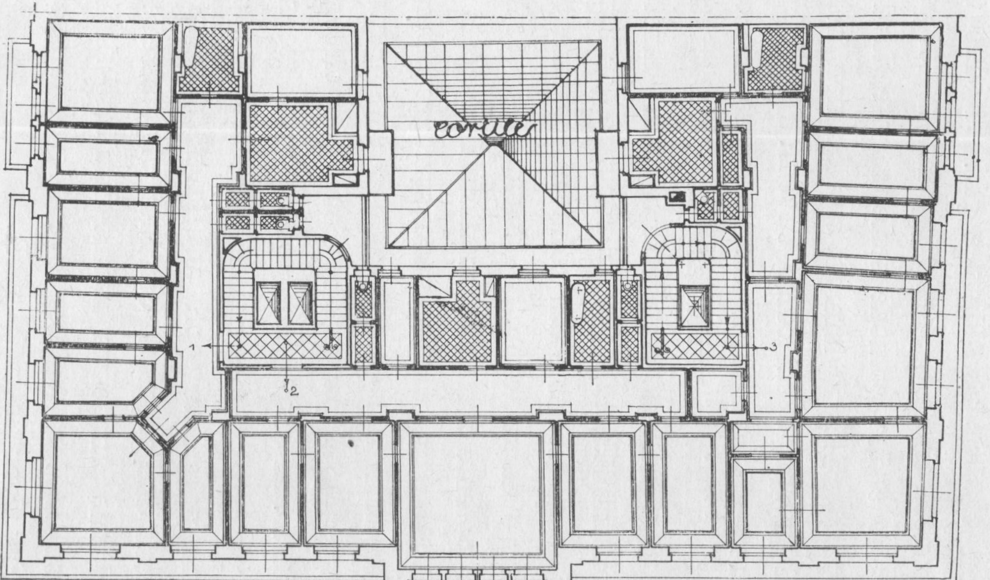
Scala 1:300



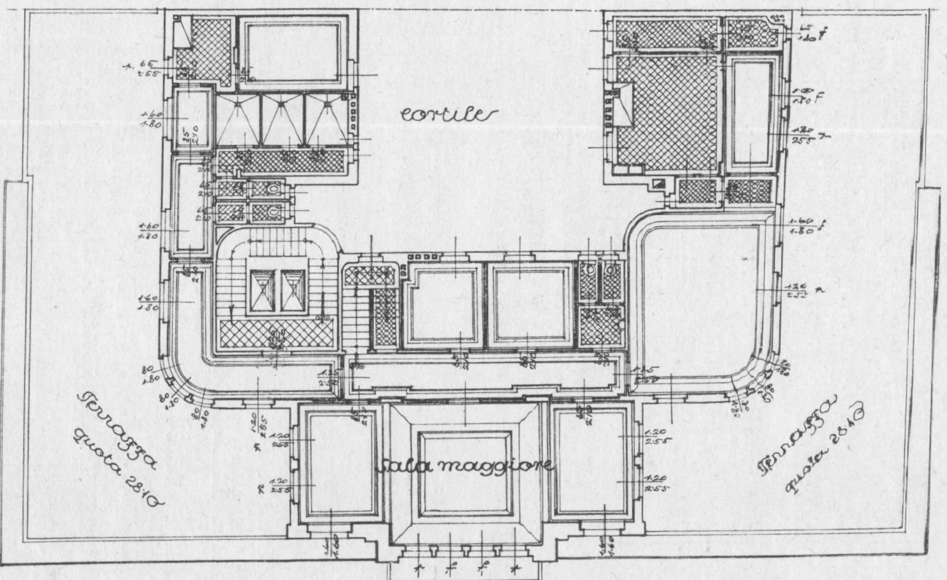
Fondazioni.



Piano terreno.



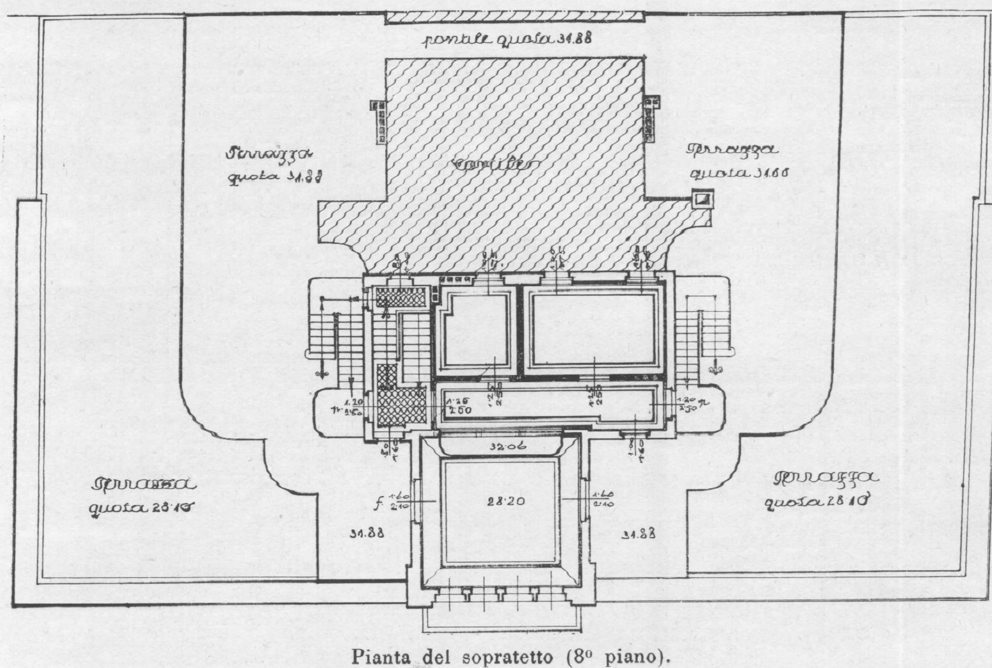
Piani superiori.



Settimo piano.

Piante.

Ing. Arch. ARDUINO BERLAM.



Pianta del sopratetto (8° piano).

Il successo d'un edificio di questo genere dipende in gran parte dalla bontà degli impianti meccanici, per i quali si cercò d'avere quanto si poteva scegliere di meglio.

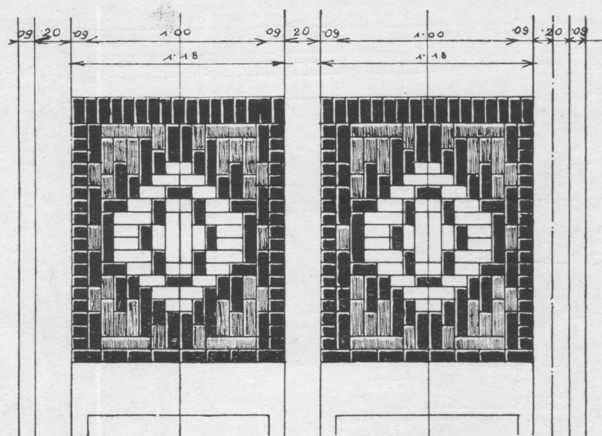
La calefazione di tutto il blocco è ottenuta per mezzo di acqua calda con un'impianto centrale situato nel sotterraneo, meno gli ambienti del *club* posto nelle soprastrutture, che ha un impianto proprio con caldaia riscaldata a gas. Vi sono tre ascensori veloci, tipo *Otis*, della portata di sei persone ciascuno e due comode scale servite da due portoni situati sulle vie laterali, così da non interrompere il prospetto sul corso Cavour.

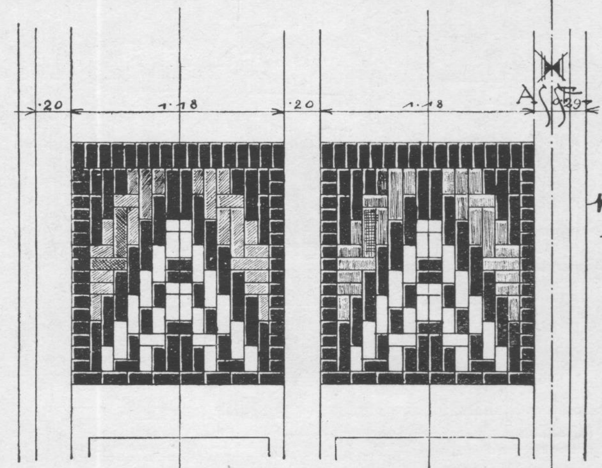
Dal punto di vista artistico, era necessario che questo alto edificio si svincolasse dai precetti tradizionali; che la sua architettura fosse schiettamente contemporanea, pur rimanendo italiana. L'effetto doveva risultare dai contorni movimentati della massa e da un energico sistema d'inquadratura: una potente zona basamentale in blocchi di pietra d'Istria d'un bianco latteo, sorregge la mole incombente ed il suo effetto estetico è aumentato da un poggiuolo a parapetto pieno che circonda tutto l'edificio. Al sesto piano abbiamo una seconda legatura, pure costituita da un poggiuolo a parapetto pieno, poggiante sopra una grossa sagoma ad ovolo. Questi due poggiuoli continui, oltre all'effetto estetico, dànno anche un ottimo risultato statico, perchè, con la loro soletta e col loro parapetto armato, cèrchiano tutta la mole.

Nel centro della facciata principale sporge una torre che s'innalza per 38 metri dal marciapiede, ed in cui la verticale è affermata quanto più era possibile. Alle estremità delle due facciate laterali, verso i muri divisori, vi sono pure due avancorpi dello stesso tipo della torre, ma più bassi; e fu possibile ottenere l'effetto armonico che i tratti lisci, tanto della facciata principale che di quelle laterali, riuscissero perfettamente eguali.

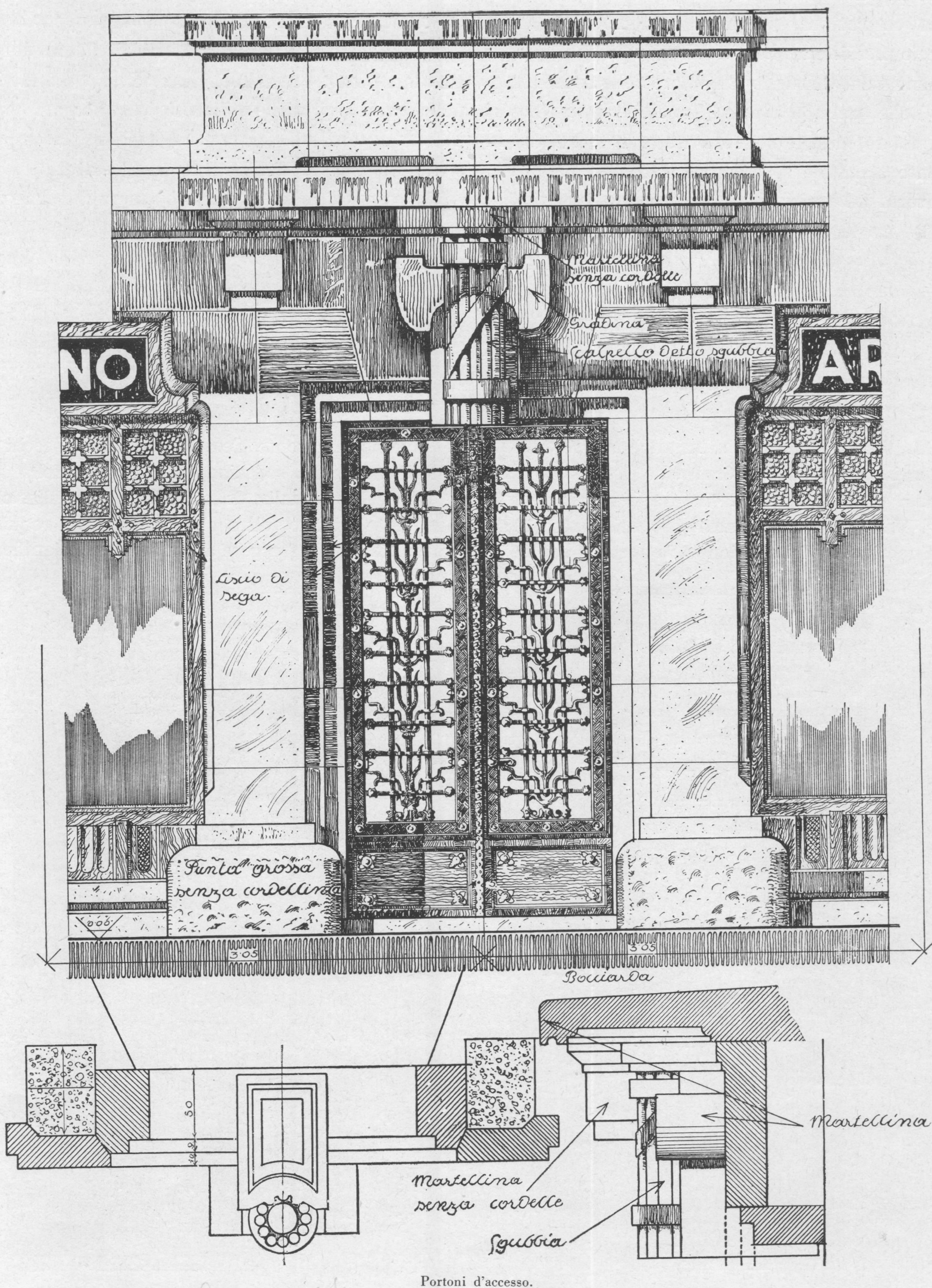
Tutti i muri di elevazione sono di mattoni a vista, d'un colore piuttosto carico. Per aumentare l'effetto di vivacità con una policromìa costruttiva e durevole, si usarono i mattoni maiolicati verdi e bianchi, tanto e sì bene usati dagli architetti emiliani del '400; con questi si rivestirono i davanzali di finestra dei tre avancorpi e la parte superiore del torrione.

Il movimento delle masse e la vivace policromìa dànno una vivacità signorile e castigata a questo palazzo del lavoro e gli conferiscono un carattere





PALAZZO AD USO UFFICI DELLA SOCIETÀ "E.T.S.A.", A TRIESTE



Portoni d'accesso.

Ing. Arch. ARDUINO BERLAM.

latino, ben diverso dall'intonazione fredda e monocroma di edifizi analoghi nei paesi nordici.

La costruzione, compresa la demolizione delle casaccie preesistenti, durò due anni e sarebbe durata di meno se il Consiglio Superiore delle Antichità e delle Belle Arti non avesse fatto sospendere i lavori per quattro mesi, quand'era finito lo scheletro in cemento armato e si stava per iniziare il lavoro di muratura. La causa della sospensione era il timore che la nuova costruzione perturbasse il quadro delle rive cittadine, ed altresì il desiderio che si facesse una costruzione simmetrica al vecchio palazzo Carciotti, eretto nel 1801 sulla sponda opposta del Canale e consistente di pianterreno, piano nobile ed ammezzato. Un esame più realistico dei fatti e delle esigenze pratiche tolsero in seguito ogni opposizione e, come rilevammo più addietro, la sospensione giovò al consolidamento dell'ossatura.

Il costo dell'edificio, terreno compreso, si aggira su gli otto milioni di lire.

La Cattedrale di Mogadiscio

(Ing. Arch. ANTONIO VANDONE DI CORTEMILIA).

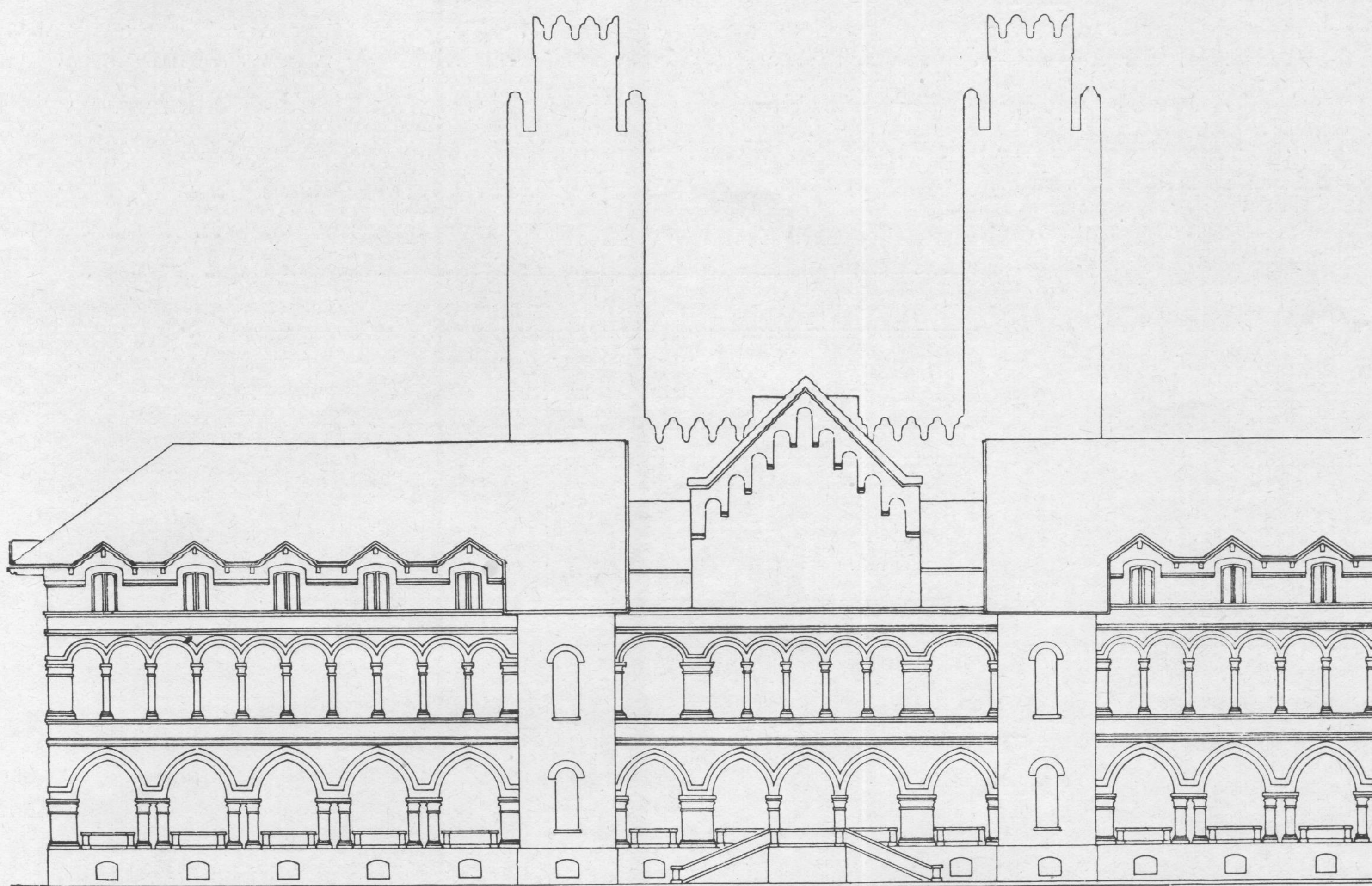
Tav. 3 e 4.

Già resosi benemerito in altri lavori sia pel Santuario che per le Missioni della Consolata (ricordiamo i progetti di chiese smontabili per il Kenya), l'Ing. Vandone veniva incaricato, nel marzo 1925, dai Superiori Padri Missionari in accordo con S. E. il Governatore Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon della redazione del progetto della Cattedrale della Somalia da erigersi in Mogadiscio.

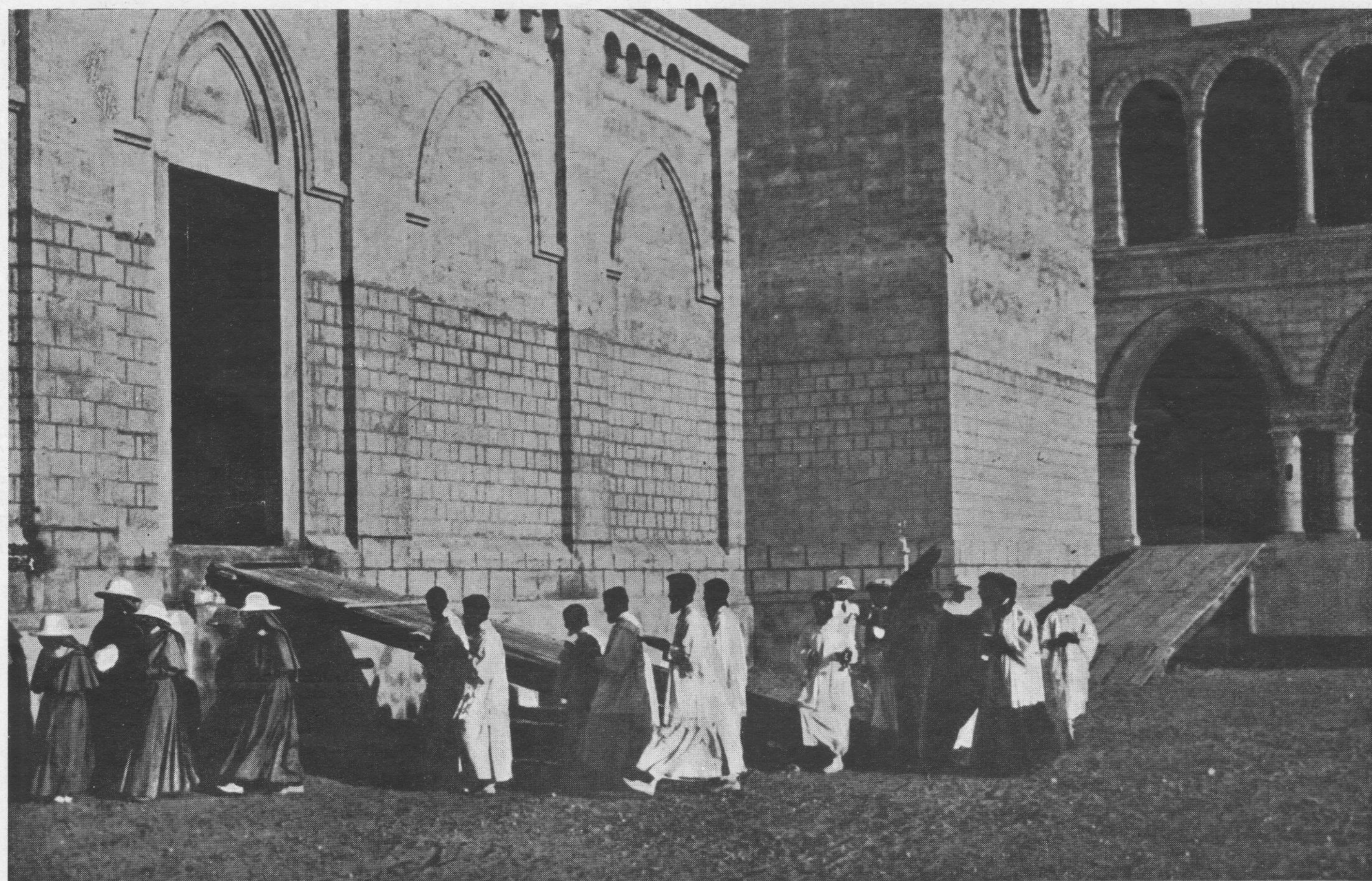
Questo edificio, oltre che rispondere a requisiti pratici, doveva assurgere ad un notevole significato

Pianta al piano terreno.

LA CATTEDRALE DI MOGADISCIO



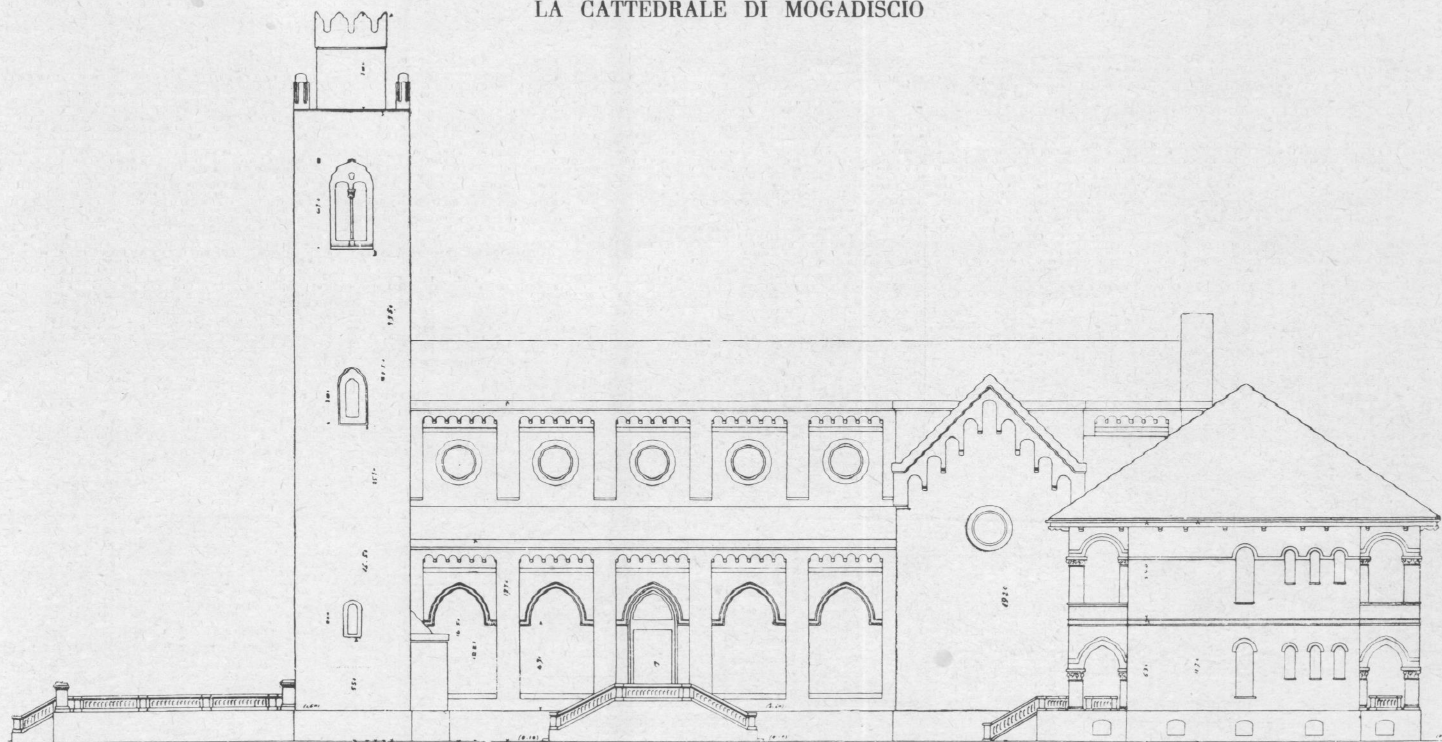
Prospetto posteriore.



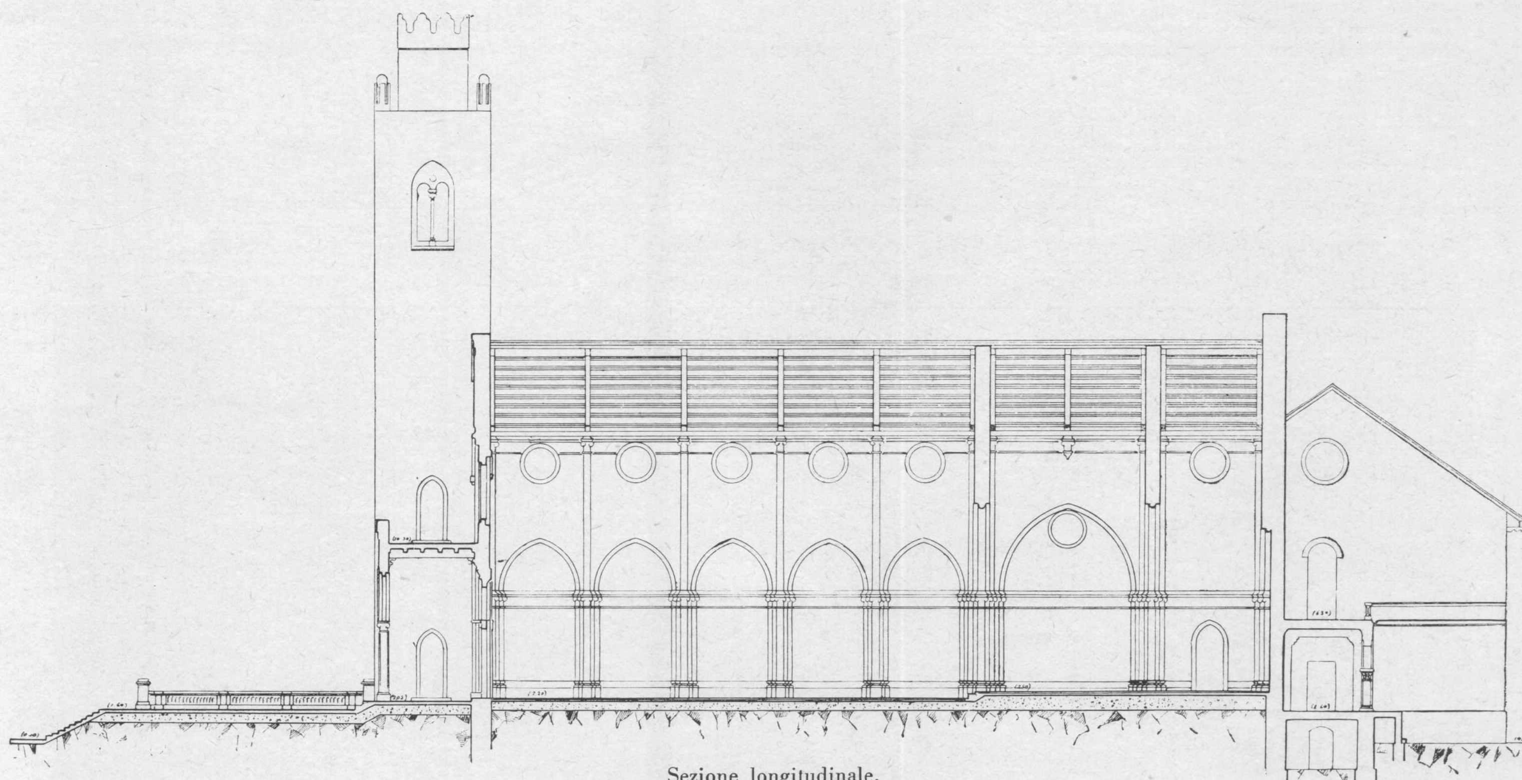
Particolare del fianco.

Ing. Arch. ANTONIO VANDONE DI CORTEMILIA.

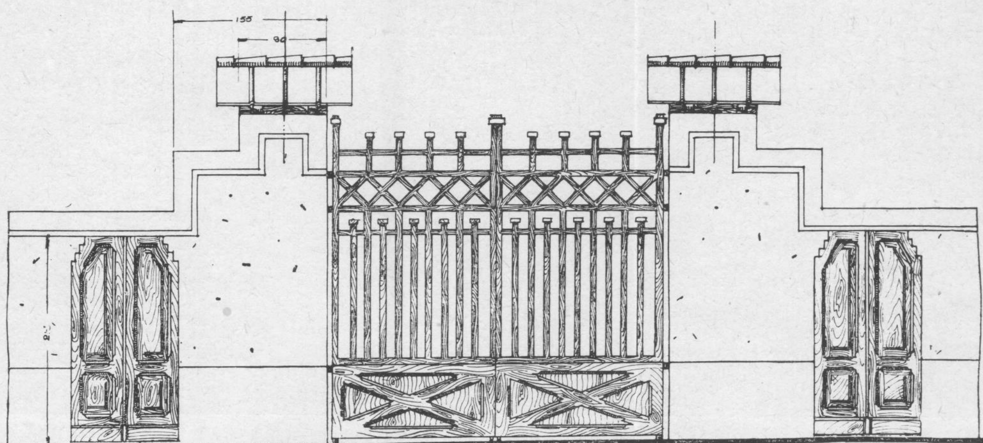
LA CATTEDRALE DI MOGADISCIO



Fianco.

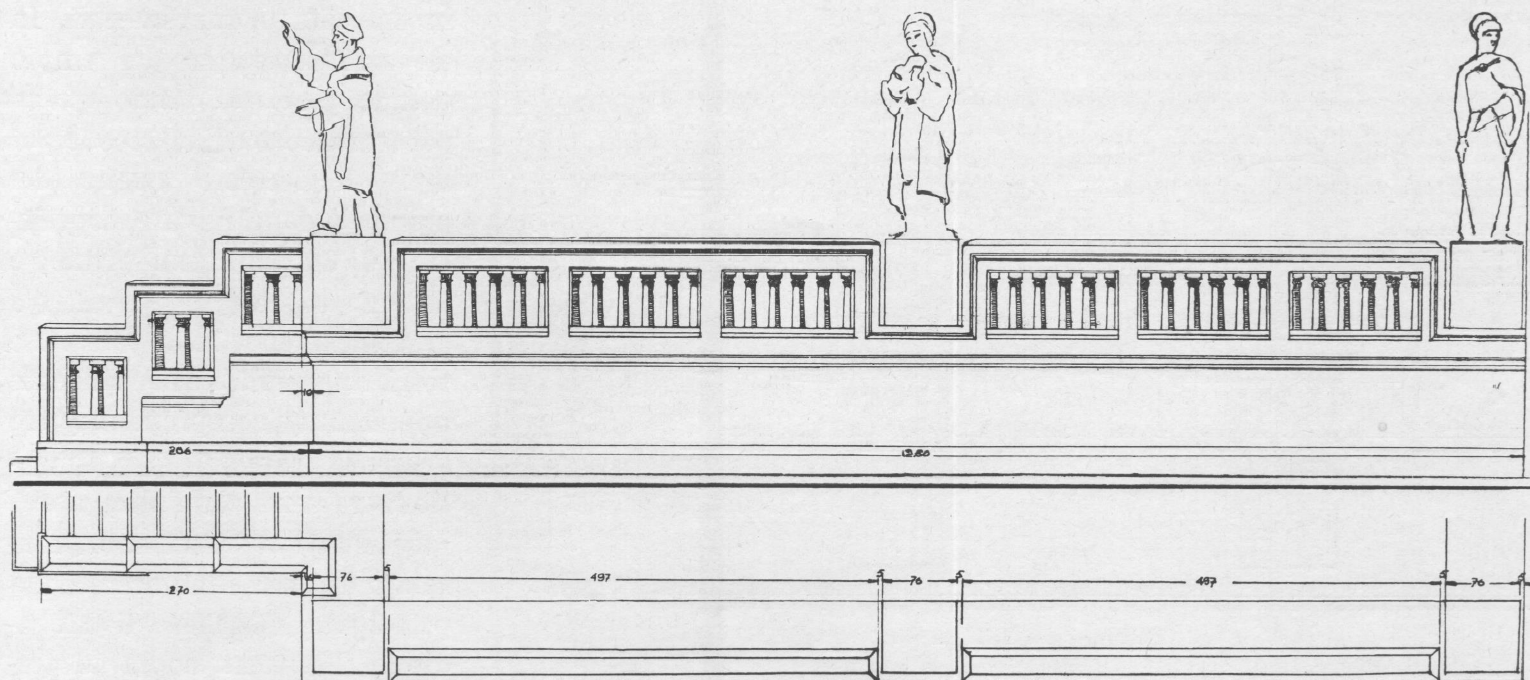


Sezione longitudinale.

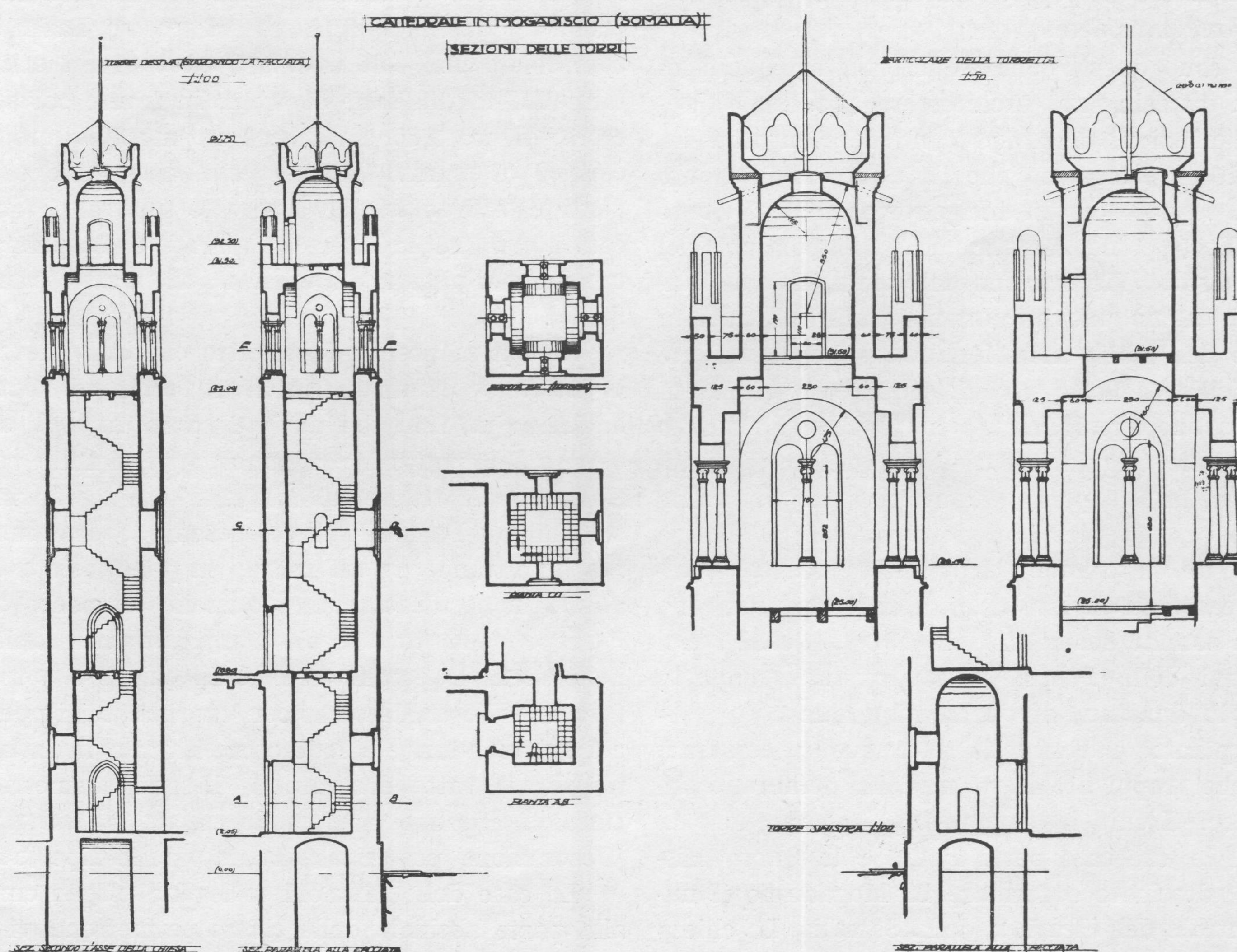


Particolare muro di cinta.

Ing. Arch. ANTONIO VANDONE DI CORTEMILIA.

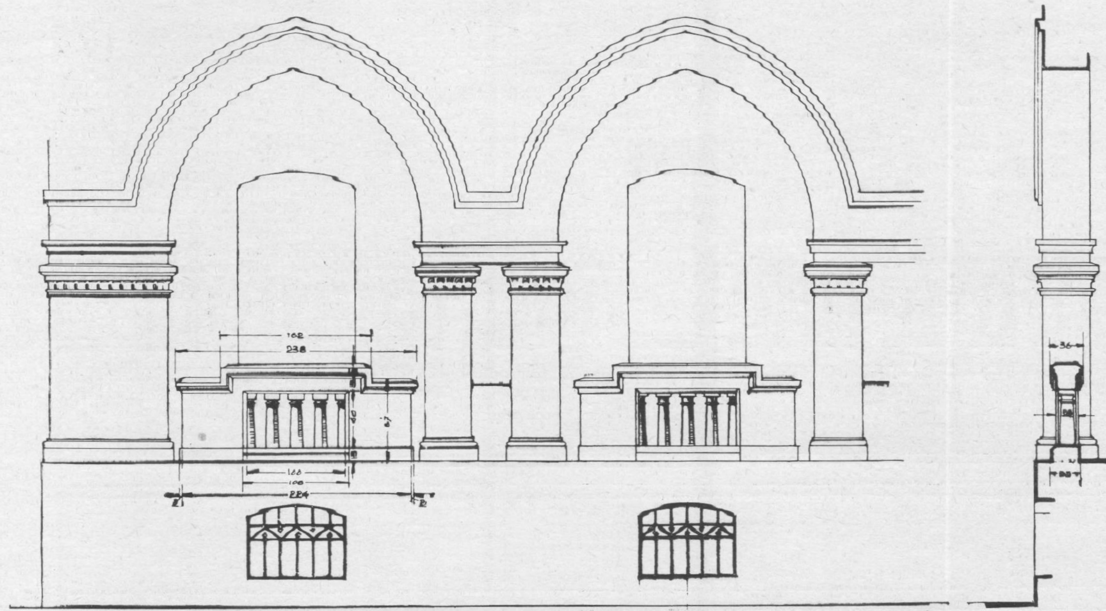


Balaustre del terrazzo antistante alla chiesa.



religioso e politico: religioso, perchè con la sua imponenza era destinato ad impressionare fortemente le popolazioni indigene contribuendo in tal modo all'opera di propaganda delle Missioni; politico perchè doveva marcare con segno indelebile l'orma dell'Italia laggiù e ricordare con le sue forme la Patria lontana.

Occorreva quindi che l'edificio fosse improntato ad una architettura che, riannodandosi a quella di monumenti della nostra terra, si ambientasse colle costruzioni ed il paesaggio indigeno e traesse il suo effetto da semplici ed imponenti giuochi di masse, avendo parcamente dosato il dettaglio ornamentale, che per la lontananza, per la scarsezza



Balaustre casa delle Missioni.

di materiali nobili locali e di maestranze capaci a lavorarli avrebbe potuto difficilmente essere eseguito a regola d'arte.

Non sono questi concetti informatori quelli di una più intrasingente architettura moderna? Eppure le creazioni dell'Ing. Vandone rientrano fra quelle di un eclettismo che ha avuto in Piemonte valorosi seguaci ed un insigne maestro: il Conte Ceppi. Ecco come cercando fra i capolavori del nostro passato l'ispirazione dell'opera, la sua fantasia si fermò inevitabilmente sulle costruzioni religiose dell'Italia meridionale e più specialmente della Sicilia, nelle quali gli architetti normanni ambientarono superbamente in plaghe tutt'affatto diverse dalle originarie forme del gotico. Non abbiamo creduto superfli questi accenni di ordine generale per spiegare la ragione per cui il Vandone credette di trascendere dalle molto scarse tradizioni locali: gli architetti di Roma non portarono forse ai confini dei deserti siriaci ed africani i tipi costruttivi della Patria segnando una conquista ideale più duratura di quella materiale?

La pianta è concepita con quella chiarezza latina che troppi architetti moderni sembrano dimenticare. L'edificio complessivo comprende la chiesa e le due case per i Padri e le Suore Missionarie, destinate a formare in Mogadiscio il nucleo centrale del Vicariato della Somalia. La chiesa è a croce latina, a tre navate, con antistante terrazzo d'accesso e pronao. La navata centrale misura 39 m. di lunghezza per 8 di larghezza; la lunghezza complessiva delle 3 navi è di m. 16,80. Il pronao è compreso fra le due torri di facciata a pianta quadrata di m. 6 di lato, di cui una contiene il battistero, l'altra la scala al terrazzo e la cella campanaria. Gli ingressi della chiesa sono tre, uno in facciata e due laterali. In elevazione la pianta del tempio è su 3 piani. Il primo quello del terrazzo a cui si accede per scale, il secondo quello del pronao e delle navate, soprelevato di 3 gradini sul primo, e il terzo soprelevato di altri 3 gradini, quello della solea. Le torri, di semplice e convincente imponenza, comprendono tre aperture per ogni lato di dimensioni crescenti con l'altezza che raggiunge i 37,50 m., sopravanzando di assai ilminareto della principale moschea di Mogadiscio. Le torri, sopra al terrazzo, sono coronate, come la facciata, di merli trilobati. Altro terrazzo è ricavato al disopra del pronao sovrastando al piazzale d'accesso. La facciata comprende una sola apertura ed è divisa orizzontalmente da due serie di archi. In fronte porta una croce di m. 3,60 di altezza in mosaico oro con cornice di marmo Moncervetto, di grande effetto per i riflessi solari. Le 3 navate sono alte: quella centrale m. 18, le laterali, separate dalla prima da una serie di pilastri e sovrastanti archi a sesto acuto, m. 9,50.

La chiesa prende luce, oltre che dal finestrone in facciata, da una serie di 10 occhi circolari di diametro m. 1,60, dei quali 8 sovrastano gli archi ogivali delle navate e 2 sono praticati nelle pareti di fondo del transetto. Dall'abside si accede infine sia alla casa Padri che alla casa Suore separatamente. Sia all'esterno che all'interno la più assoluta semplicità nella decorazione: qualche elemento della fauna e della flora locale è stilizzato nei capitelli, nelle mensole, ecc. Il tetto della chiesa è a travatura in vista dall'interno con capriate, falsi puntoni e travetti in larice e foderatura interna in lastre di *eternit*; il tutto decorato a disegni geometrici a tinte vivacissime e di facile esecuzione sul posto. (Decorazione posteriore alle fotografie riportate).

Le case delle Missioni si legano elegantemente alla parte absidale della chiesa permettendovi l'accesso diretto dei Religiosi e contribuendo colla loro mole ad aumentare l'importanza dell'intero edificio. Queste case comprendono tre piani fuori terra, i cui locali per i primi due piani sono protetti dal sole e dal calore da ampi porticati ad uso dei *bungalows* coloniali inglesi. Il terzo piano è protetto da un tettuccio movimentato di forte aggetto. Nel piano seminterrato e terreno trovano luogo

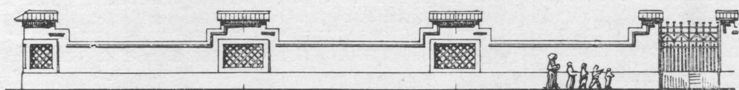
i servizi e i locali comuni: i piani superiori sono adibiti ad abitazione dei Religiosi.

Un muro non ancora costruito recingerà i giardini e le case dei Missionari. Il complesso delle costruzioni venne eseguito (sotto la sorveglianza dei tecnici del locale Genio Civile e con maestranze, nei suoi capi, italiane) con alacrità veramente notevole e con precisione tanto più lodevole quando si pensi che la direzione superiore dei lavori venne tenuta da Torino per corrispondenza con referenze ai disegni che man mano venivano inviati.

S. E. il Governatore De Vecchi assistette personalmente tutto il lavoro, contribuendo colla sua alta autorità alla buona e sollecita riuscità del grande edificio.

La costruzione complessiva venne eseguita in blocchetti di cemento in vista. Si inviarono dall'Italia le forme in gesso delle parti ornamentali e le scale e balaustre della chiesa e delle case eseguite in pietra di Finale. Il tetto della chiesa ed i tettucci delle Case Missioni con tutta la bulloneria e l'*eternit* di copertura e foderatura vennero pure inviati dall'Italia e montati sul posto. Così i serramenti sia interni che esterni; le porte esterne della Chiesa in legno tecco con bandelle, perni, chiodatura in bronzo; porte e finestre, porte interne delle Case Missioni in larice.

Consacrata dalle LL. EE. Mons. Pisani, Mazzini e Perlo, alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca degli Abruzzi, delle LL. EE. Bolzon, Sotto Segretario al Ministero delle Colonie, e del Governatore, in marzo 1928, veniva da Sua Santità Pio XI elevata alla dignità di Basilica aggregata alla Basilica di S. Maria Maggiore in Roma.



Muro di cinta.

CONCORSI

BOLIVAR. — Per iniziativa della Società Bolivariana dell'Equatore è bandito fra gli artisti internazionali il **concorso per un monumento da erigersi nella città di Quito all'eroe nazionale Simon Bolivar.**

Un Comitato, costituito dal Ministro Plenipotenziario dell'Equatore a Parigi e da due membri della Società Bolivariana, residenti a Parigi, s'incarica dell'organizzazione del Concorso. Una Commissione composta di artisti e critici d'arte farà la cernita dei lavori presentati.

I progetti, bozzetti, modelli, ecc., dovranno essere inviati alla Legazione dell'Equatore a Parigi, Avenue de Wagram, 91, entro il termine massimo del 31 marzo 1929.

Per l'esecuzione del monumento è stanziata una somma di due milioni di franchi francesi, nella quale sono compresi i diritti dell'artista che si incaricherà personalmente dell'esecuzione del monumento o lo farà eseguire a suo rischio e pericolo.

Agli autori dei progetti classificati come secondo e terzo saranno assegnati diplomi d'onore.

La decisione della Commissione sarà sottoposta alla ratifica della Società Bolivariana di Quito prima della stipulazione del contratto per l'esecuzione del progetto prescelto.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Legazione dell'Equatore a Parigi o al Consolato della Repubblica dell'Equatore in Roma, piazza del Popolo, 18.

BIELLA. — La chiusura del **Concorso per il progetto di costruzione di un edificio sede del R. Istituto Industriale Quintino Sella** è stata prorogata al 31 gennaio 1929.

Il progetto premiato resterà di proprietà dell'autore con facoltà al Comune di acquistarlo a norma di tariffa sotto deduzione importo premio.

FIRENZE. — Il Comitato cittadino per la facciata della sede della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, indice un **concorso** fra gli architetti italiani, inscritti regolarmente ai Sindacati Fascisti, **per la ricostruzione artistica della facciata** della sede medesima, situata in Piazza del Duomo, n. 33, Firenze.

I concorrenti dovranno presentare un progetto tenendo nel massimo conto che la distribuzione dei locali in tutti i piani del fabbricato non può essere cambiata; sarà però concesso di modificare la posizione e le dimensioni delle porte e delle finestre, purchè ogni locale riceva, come ora, luce adeguata. La facciata dovrà accordarsi convenientemente ai monumentali edifici circostanti: Torre di Giotto, Fabbrica del Duomo, Battistero di S. Giovanni e Loggia del Bigallo.

L'aspetto esteriore dell'edificio dovrà manifestare il duplice carattere religioso e civile, con la distinzione fra l'Oratorio e la parte che è sede dell'Amministrazione e comprende altresì private abitazioni. Il Comitato intende che il ripieno o resede rialzato davanti all'Oratorio e alla Compagnia, la cui area è di sua proprietà, venga coperto con una loggia. Ma nelle parti rimanenti dell'edificio per disposizione municipale, è proibita qualunque sporgenza oltre la linea attuale del fabbricato. I materiali da adoperare saranno quelli usati tradizionalmente nelle vecchie fabbriche fiorentine. I concorrenti dovranno presentare i disegni geometrici della facciata sulla piazza del Duomo e quella sulla via Calzaioli in scala da uno a 50; una pianta del piano terreno, limitata ai locali perimetrali con la indicazione della loggia; le piante in scala da uno a 100 per ciascuno degli altri piani limitate ai locali perimetrali; alcuni particolari in scala da uno a 20 della facciata con speciale riferimento alla loggia e un disegno prospettico dell'intero fabbricato messo in rapporto col Campanile del Duomo da un lato, con la Loggia del Bigallo dall'altro. La spesa totale non dovrà superare le 600.000 lire.

I progetti debbono essere presentati entro le ore 18 del 31 marzo prossimo, nella sede del Comitato presso la Misericordia, e dovranno essere contrassegnati da un motto e dentro una busta suggellata con le generalità. Il concorso sarà giudicato da una giurìa. I premi da assegnare sono: primo L. 20.000; secondo L. 10.000; terzo L. 5000 indivisibili.

LECCE. — Nell'ultima riunione della consulta comunale, è stato dato parere favorevole per la sistemazione dello stabile di proprietà del Comune, attualmente in parte occupato degli uffici di Polizia Urbana e Annona e posto tra le vie Fazzi e Ludovico Maremonti.

Il Podestà, quindi, ha aperto un pubblico concorso per tale sistemazione, alle seguenti condizioni:

Ciascun concorrente dovrà presentare il progetto completo per la sistemazione dell'edificio corredato dei seguenti allegati: planimetria dei diversi piani, nella scala da 1 a 100; prospetto sulla via Vito Fazzi nella scala da 1 a 50; prospetto sulla via Ludovico Maremonti, nella scala da 1 a 100; particolari costruttivi nella scala da 1 a 20.

Tale progetto dovrà prevedere la demolizione dell'attuale fabbricato od il suo riattamento con formazione, al minimo, di 4 piani, e cioè pianterreno ammezzato e due piani superiori oltre

ad un eventuale scantinato per ricavarne o un albergo diurno o un cinematografo pubblico o tutte e due le cose insieme. Il termine utile per la presentazione dei progetti è di giorni 90 dalla data del manifesto di concorso, ed, ad ogni modo, il suo termine scadrà il giorno 28 febbraio 1929 alle ore 12. I progetti dovranno essere presentati in busta chiusa al Podestà del Comune, corredati di una relazione esplicativa e dell'offerta, o del canone annuo che il concorrente è disposto a corrispondere al Comune in cambio della proprietà dello stabile o della parte di fabbricato sistemato da rimanere in proprietà del Comune od infine della parte di fabbricato sistemato da rimanere al Comune per un canone annuo. I progetti presentati verranno esaminati da una Commissione appositamente costituita dal Comune e presieduta dal Podestà o dal suo rappresentante. La Commissione, senza aprire la busta contenente la firma del concorrente, ed a suo insindacabile giudizio, formerà una graduatoria di accettazione potendoli, eventualmente, scartare tutti. Alla ditta il cui progetto sarà classificato primo verrà fatta la concessione dal Comune ed essa Ditta dovrà corrispondere a ciascuna delle altre due classificate rispettivamente seconda e terza, qualora vi fossero, la somma di L. 10.000, per le spese del progetto presentato, a condizione che queste ultime cedano al Comune la proprietà del rispettivo progetto.

Entro il periodo di 15 giorni dalla data di comunicazione dell'esito del concorso, la ditta vincitrice di esso dovrà presentarsi per la firma del relativo contratto. Trascorso inutilmente detto termine la ditta si intenderà decaduta da ogni diritto ed il suo progetto diverrà di proprietà esclusiva dell'Amministrazione comunale la quale sarà libera, ove lo creda di farlo, di assegnare in concessione alla assegnata seconda del concorso, accettando il progetto e l'offerta di questa. A maggiore garanzia della serietà dell'offerta le ditte concorrenti dovranno presentare insieme col progetto la quietanza di L. 50.000 depositate presso la Cassa della Tesoreria Comunale di Lecce. A titolo di cauzione definitiva la ditta concessionaria dovrà prestare una somma di L. 150.000 in numerario o in titoli dello Stato da conteggiarsi al valore di borsa nel precedente del versamento. I lavori per la sistemazione progettata dovranno essere iniziati non oltre tre mesi dopo la stipulazione del contratto e dovranno essere eseguiti ininterrottamente ed ultimati nel termine di anni due dalla data del contratto.

Il bando di concorso reca pure altre condizioni, di cui i concorrenti possono prendere visione presso il Comune.

MONZA. — Essendo stata rimandata al 1930 la **IV Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne,** alla quale il prolungato periodo di preparazione permetterà di assumere eccezionale importanza e più vaste prospettive, il Direttorio ordinatore ha ritenuto opportuno allargare anche il campo di partecipazione al concorso per il cartello murale della manifestazione, prorogandone la scadenza al 15 Settembre del 1929. Le norme del concorso, dotato di un unico premio indivisibile di L. 6000, rimangono invariate. Il Direttorio, d'accordo col Commissario Straordinario del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, ha determinato fin d'ora in L. 4000 la somma destinata per l'acquisto di altri due bozzetti che presentassero, dopo quello premiato, particolare interesse e che si prestassero ad essere impiegati per la copertina del catalogo ufficiale della Mostra o per altre pubblicazioni di propaganda.

I 79 bozzetti già presentati al concorso verranno giudicati unitamente agli altri che perverranno entro il nuovo termine di scadenza, e di tutti i cartelloni concorrenti sarà organizzata una pubblica esposizione a Monza ed a Milano.

VOGHERA. — Per deliberazione Podestarile 5 dicembre 1928 il Comune di Voghera, su conforme parere della Commissione Giudicatrice del Concorso, indice un Concorso di Secondo Grado tra gli autori dei sei progetti contraddistinti coi motti: « Coni Zugna » — « Voghera » — « Nihil Roma Majus » — « Genere siamo e semente » — « Industria » — « Gloria agli eroi » — con scadenza al 28 febbraio 1929.

Gli onorevoli progettisti che hanno preso parte al primo concorso e particolarmente quelli invitati al secondo concorso sono pregati di comunicare alla Segreteria del Comune il loro preciso recapito presso persone di fiducia, intendendo il Comune di fare con questo mezzo le necessarie comunicazioni senza addivenire alla identificazione degli autori.

NOTIZIE

La prossima terza Fiera di Tripoli sulla quale il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei segretari federali avrà luogo dal 20 marzo al 20 maggio 1929 nel nuovo terreno (50.000 mq.) recentemente acquistato a tale scopo e sul quale sono già in via di costruzione i vari padiglioni studiati con criteri veramente rispondenti, al fine cui sono destinati.

L'ingresso al quartiere è costituito dal padiglione di Roma, su progetto dell'Architetto Limongelli, imponente opera d'arte, riaffermante la potenza e la grandezza dell'Alma Mater sulle sponde dell'Africa Romana.

La Fiera è divisa in sezioni merceologiche.

Prima fra tutte è la sezione Agricoltura che raccoglierà macchine agricole di ogni tipo e per ogni uso (aratri, erpici, trattrici, macchine per l'aratura funicolare, impianti per il sollevamento dell'acqua e di irrigazione a pioggia artificiale, aereomotori, pompe a mano ed a motore, ecc.). E' noto come in Tripolitania l'acqua abbondi ovunque nel sottosuolo e come sia relativamente facile estrarla per irrigare i terreni oggi dunosi, ma che, mediante razionale irrigazione, diverranno fiorenti campi coltivati.

La Mostra sarà completata da tipi di case coloniche, smontabili, a blocchi, in eternit, ecc., arredate dell'occorrente e completate con stalle, cassette per le api, ecc.

Nucleo interessante di questa sezione sarà la Mostra delle Bonifiche organizzata a cura dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche e dagli Uffici agrari della Tripolitania. Al colonizzatore verranno mostrati gli esempi delle bonifiche effettuate in Italia ed i mezzi adoperati nelle zone malariche, in quelle desertiche, in quelle montagnose, ecc., nonchè gli esempi ed i mezzi attuati in Colonia per il dissodamento del terreno, per il rimboschimento, per la fissazione delle dune che annualmente vengono mutate per migliaia di ettari, in terreni pronti alla coltivazione.

Oltre a quanto è detto, la Mostra dell'Agricoltura comprenderà campioni di semi selezionati per i climi coloniali, vivai di piante da bosco e da frutto, nonchè concimi e fertilizzanti in genere.

E' di ieri, come abbiamo rilevato, la legge del Governo fascista che assegna alle Colonie mediterranee ingenti fondi per il loro sviluppo agricolo. I colonizzatori godranno di notevoli rimborsi per le spese effettuate nelle concessioni, per le case coloniche costruite, per i pozzi scavati, per i terreni posti a nuova coltura. Ogni famiglia di coloni che si stabilirà in quelle terre, avrà per cinque anni sussidi varianti da mille a tremila lire annue.

La legge fascista, che contiene anche altre notevoli facilitazioni per i colonizzatori, rende di straordinaria attualità e di vivo interesse concreto la terza Fiera di Tripoli.

BIBLIOGRAFIA

Eugene Clute: **Drafting Room practice.** Scopo dell'opera è quello di offrire in maniera chiara e utile una rassegna dei metodi usati oggigiorno nell'allestimento di progetti e nel modo di presentarli.

Volume di 306 pagine contenenti una quantità di schizzi, piante, vedute prospettiche, facciate, particolari ecc. scelti dagli studi dei migliori Architetti Americani. New York The Pencil Points Press. Inc.

Piero Scarpa: **Artisti Contemporanei italiani e stranieri residenti in Italia.** Raccolta di monografie illustrate: Pittori, Scultori, Incisori, Decoratori. Libro Primo. Casa editrice Amatrix — Milano, L. 100.

Direttore responsabile: CRISTOFORO CRUDO.

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE – TORINO.

PALAZZO AD USO UFFICI DELLA SOCIETÀ "E. T. S. A.„ A TRIESTE



VEDUTA DAL PONTE NUOVO

Ing. Arch. ARDUINO BERLAM.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

PALAZZO AD USO UFFICI DELLA SOCIETÀ "E. T. S. A." A TRIESTE

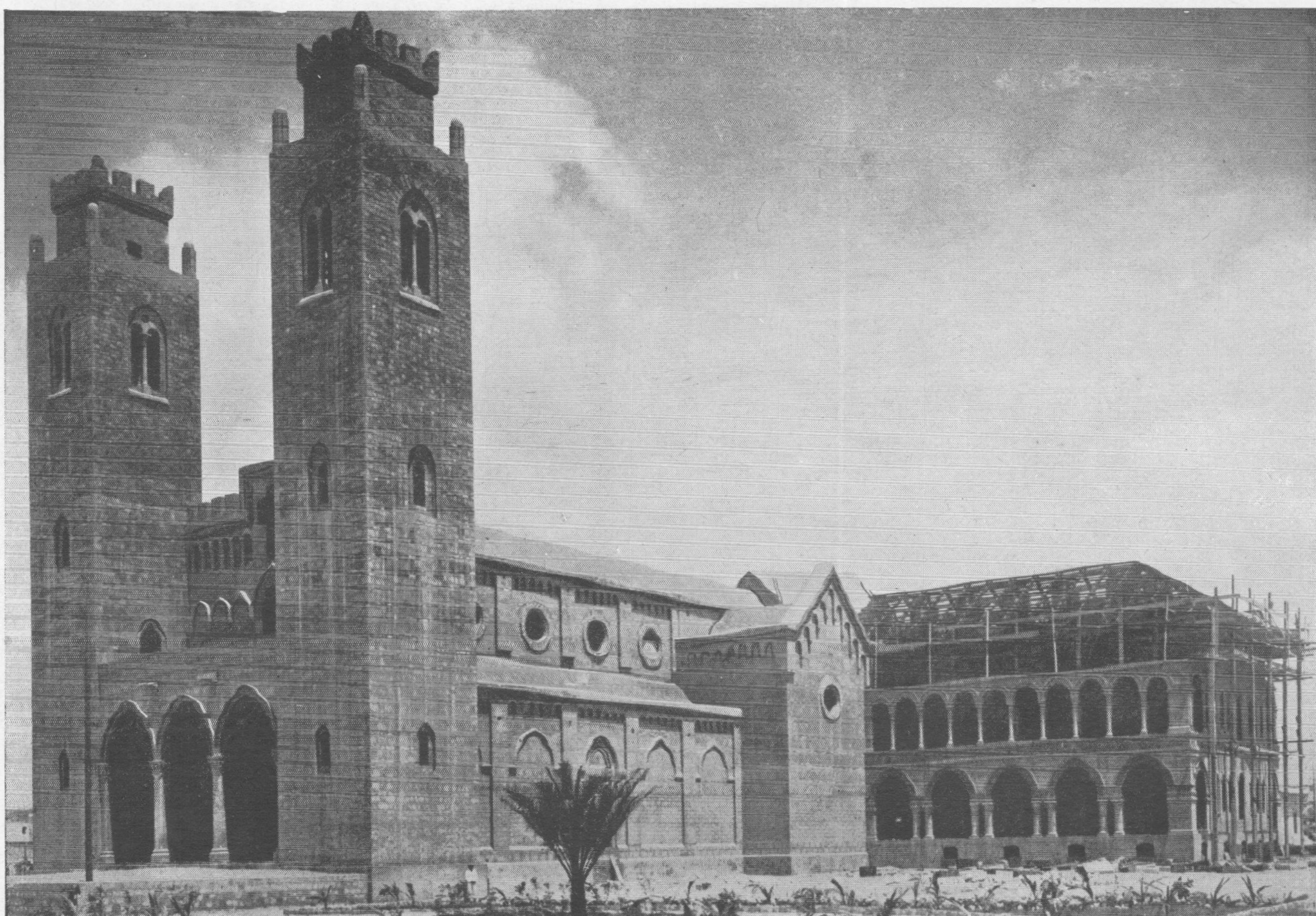


INQUADRAMENTO DEL PALAZZO

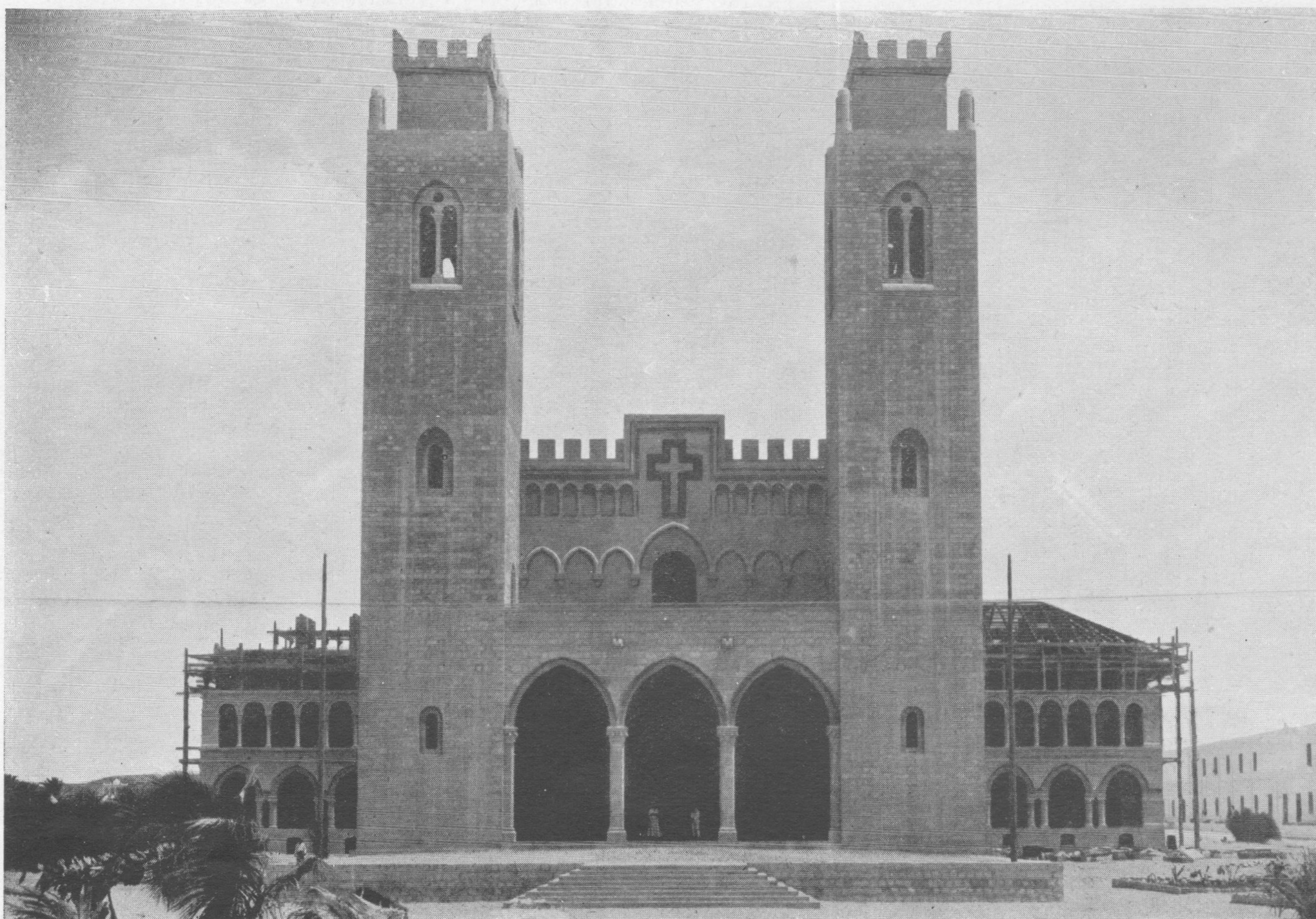


LO SCHELETRO QUASI COMPLETO

LA CATTEDRALE DI MOGADISCIO



VEDUTA PROSPETTICA

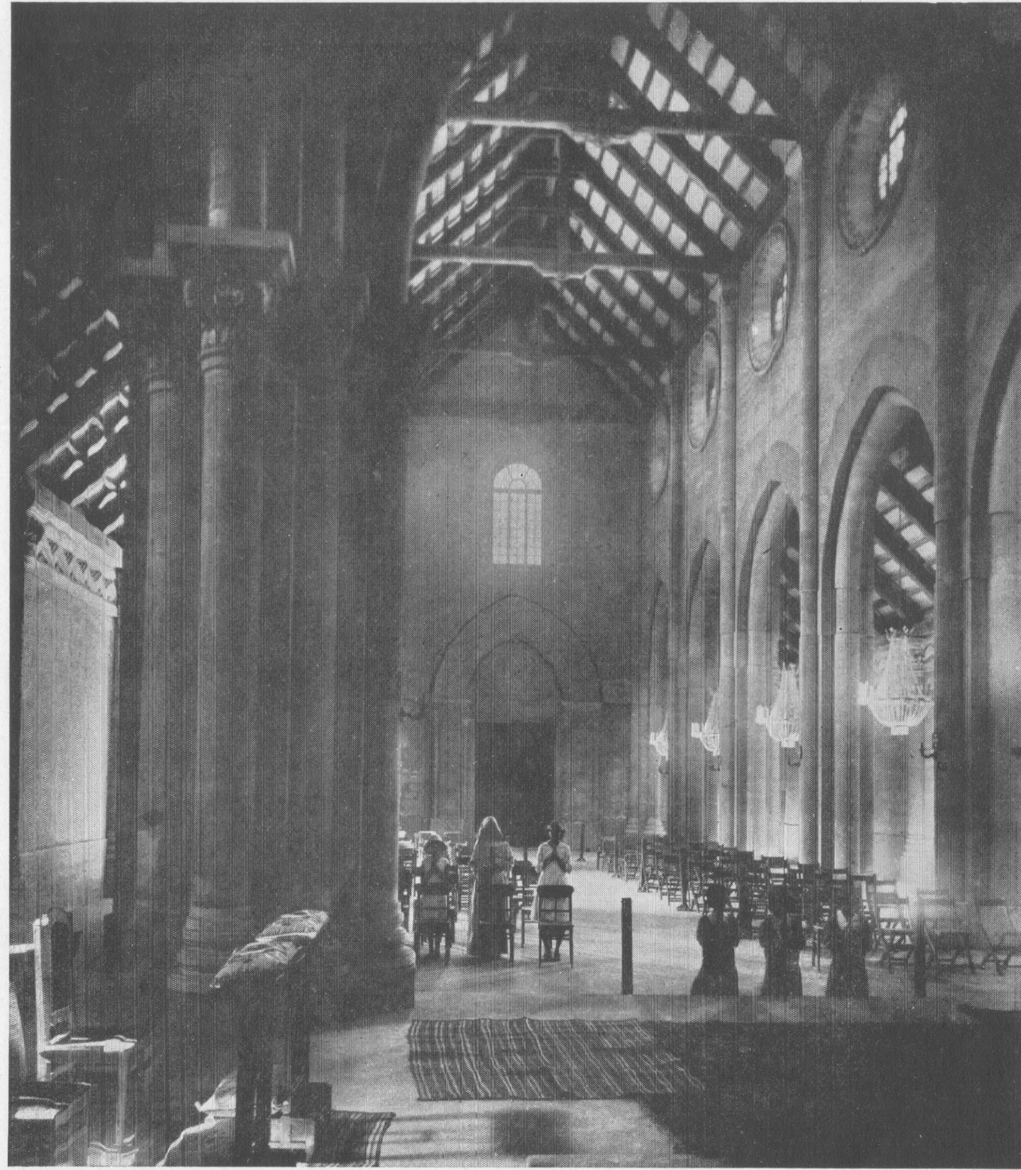


PROSPETTO DI FRONTE

Ing. Arch. Antonio Vandone di Cortemilia.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

LA CATTEDRALE DI MOGADISCIO





INTERNO DELLA CHIESA

Anno XXIV. Torino, 1° Febbraio 1929 (A. VII) N. 2.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

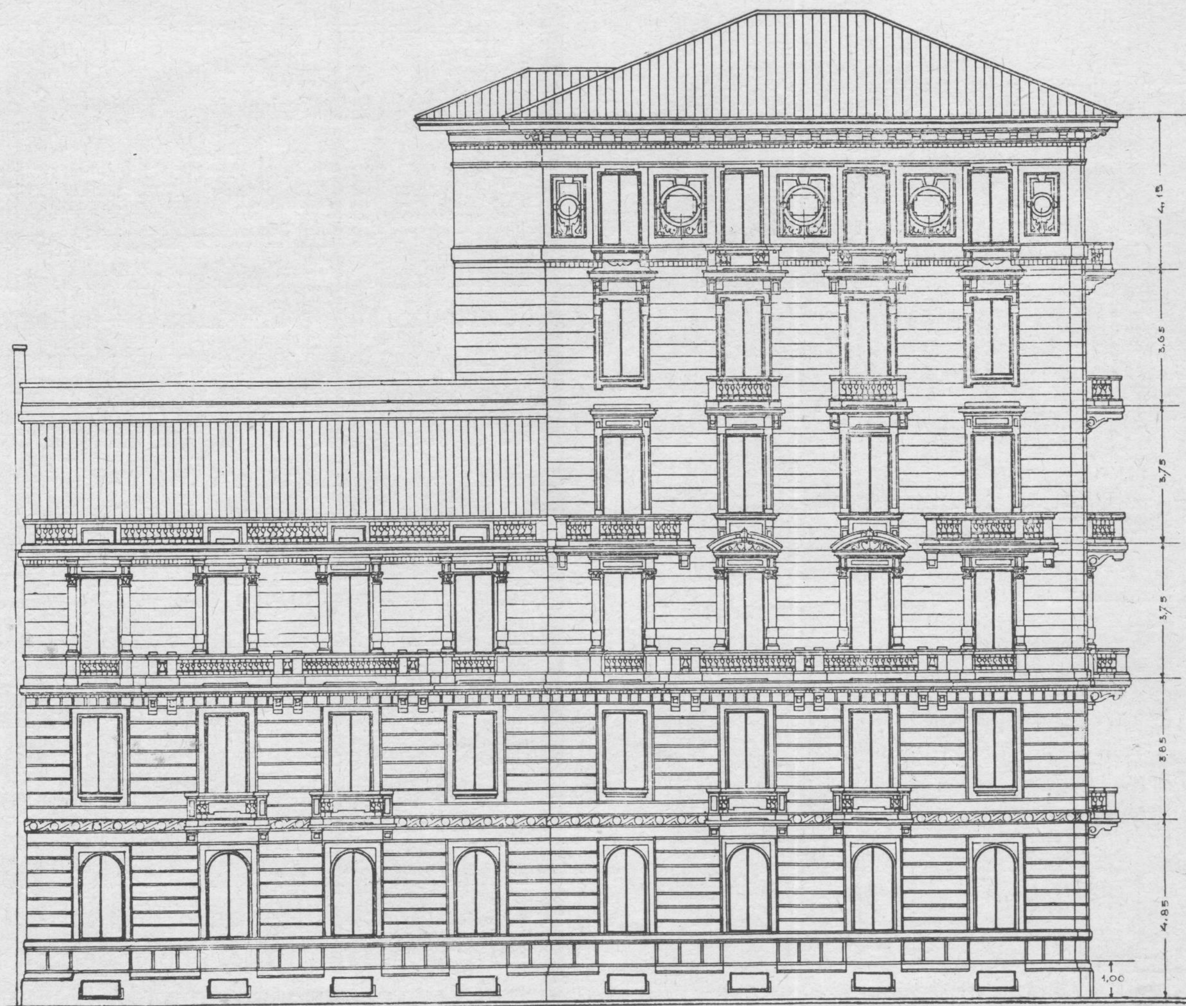
Due case della "Soc. An. Esposizione Artistico-Industriale,, in Milano

(Ing. Giuseppe Laveni e Arch. Aldo Avati).

Tav. 5 a 8.

Le due case da pigione di tipo signorile, che presentiamo ai nostri lettori, sorgono la prima in piazza Lavater 21 all'angolo della via S. Giorgio, la seconda al n. 2 di via Guerrazzi: su aree assai dissimili e variamente capaci di utilizzazione, ma con programma sostanzialmente uguale; e ciò spiega ad un tempo e le affinità e le differenze che si riscontrano fra loro.

Nello studio della prima di esse si presentò all'attenzione del progettista un problema, ch'è oggi assai frequente, ma che non sempre si vede felicemente risolto: quello di armonizzare una facciata



Casa in piazza Lavater. — Prospetto verso via S. Giorgio.

Prospetto verso piazza Lavater.

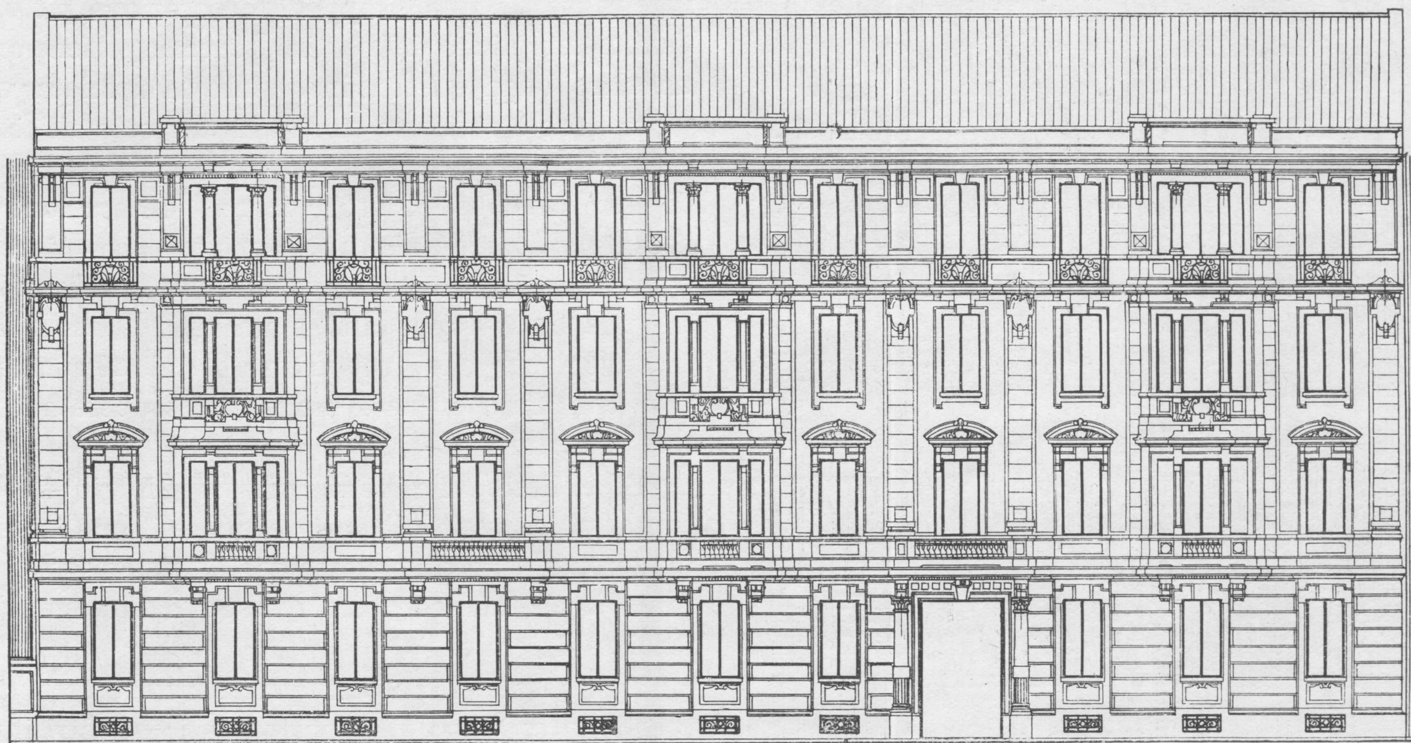
Sezione longitudinale.

Pianta del piano terreno.

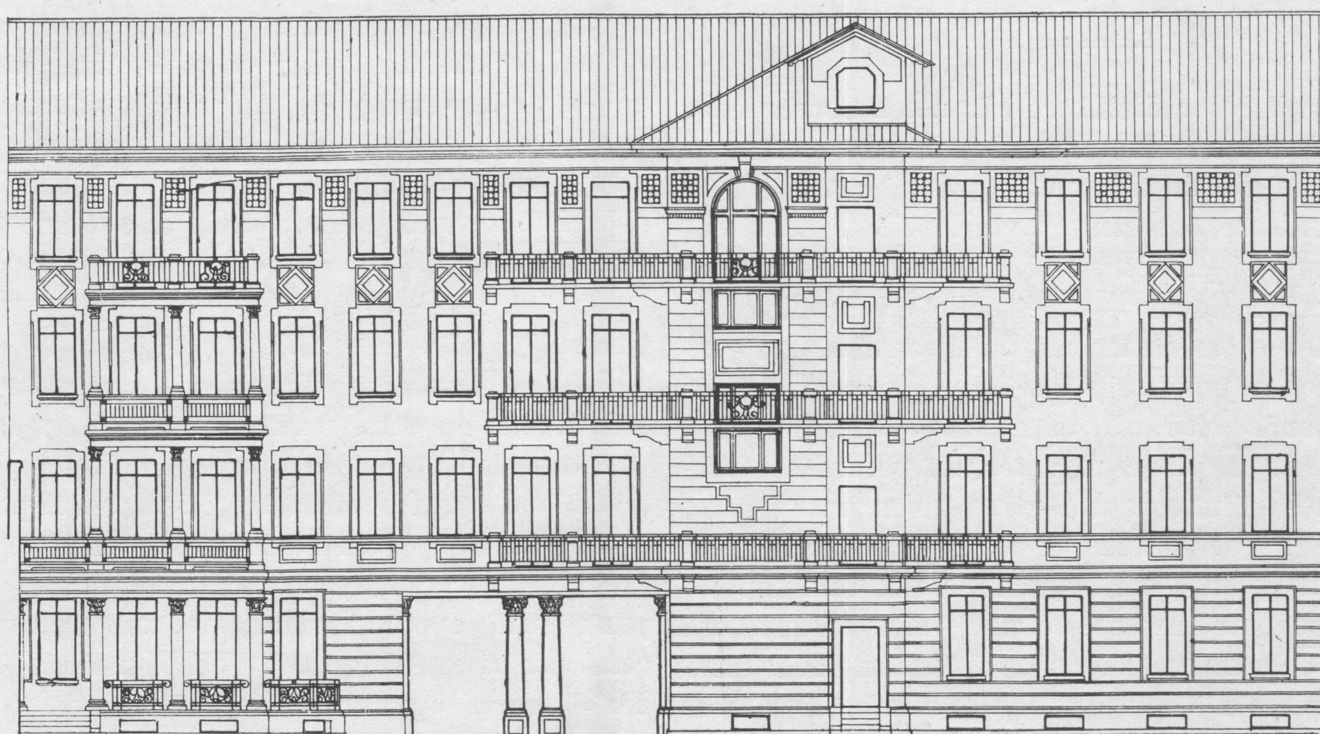
Pianta del primo piano.

altissima, di 24 metri, comprendente sei piani fuori terra, con un'altra bassa, di poco più che di 12 metri su tre piani, essenzialmente differenti l'una dall'altra dunque, e difficilmente collegabili fra loro. La prima chiederebbe, secondo logica, un basamento saldo e robusto, massiccio, gagliardo, che bene si presti a sorreggere la grande massa sovrastante ad esso; la seconda vorrebbe invece essere trattata leggermente, finemente, con delicatezza di ornati e con esclusione di ogni pesantezza. Si gira talvolta la difficoltà assegnando alle due parti un carattere architettonico risolutamente diverso, come se si trattasse di due costruzioni indipendenti l'una dall'altra; ma questo ripiego — poichè non può altrimenti definirsi una soluzione di tal natura — ha il solito vizio di tutti gli espedienti, e cioè si tradisce da sè. Quando ognuna delle due porzioni di casa può disporre di un ingresso suo proprio, pazienza; chi guarda può ancora illudersi di vedere due case distinte, ancorchè non troppo bene raccordate fra loro; ma quando ciò non è, quell'espediente troppo ingenuo diviene senza più ridicolo,

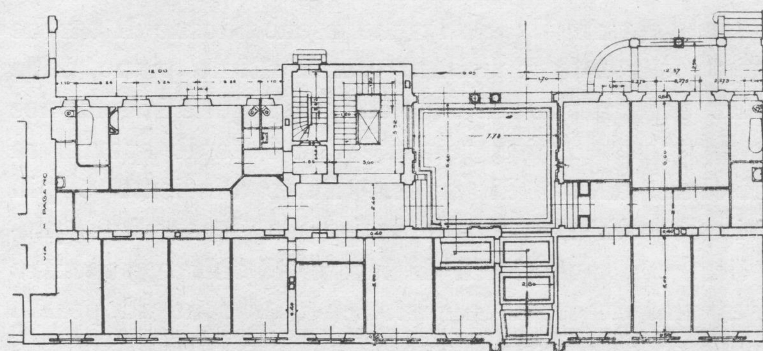
CASA IN VIA GUERRAZZI A MILANO



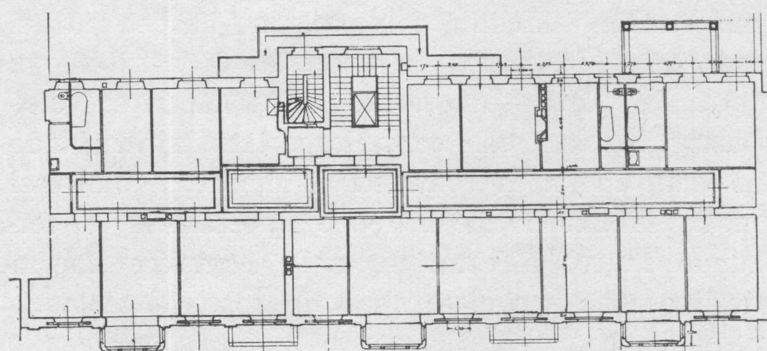
Fronte verso strada.



Fronte verso cortile.

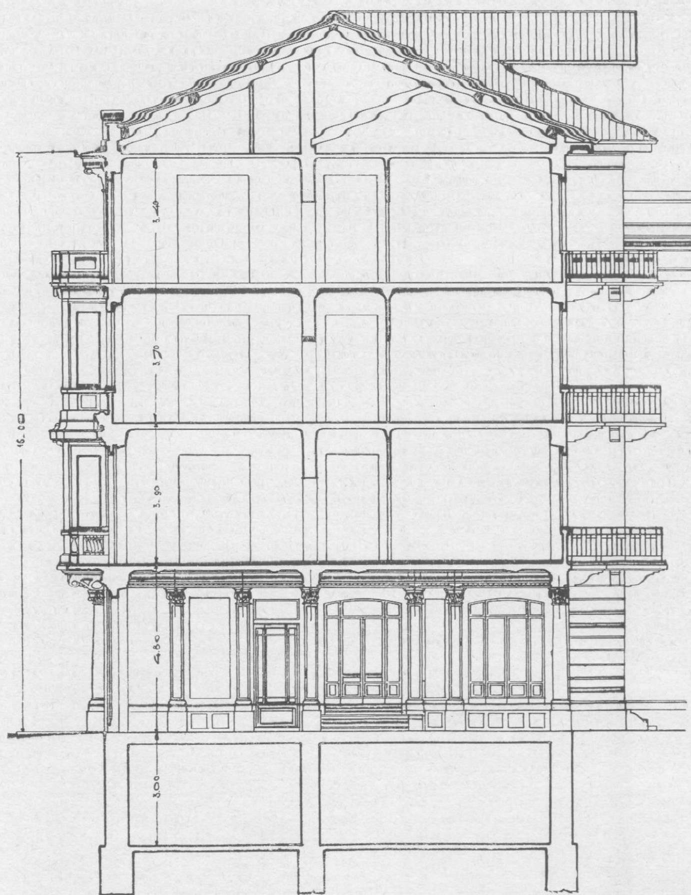


Pianta del piano terreno.



Pianta dei piani superiori.

Ing. Giuseppe Laveni e Arch. Aldo Avati.



Sezione trasversale.

cousu de fil blanc direbbero i francesi. Conseguenze dei regolamenti edilizi che, d'altra parte, sono pur necessari e giustificatissimi.

È evidente che nello studio delle facciate di questa casa, i progettisti si occuparono di cercare una soluzione logica e accettabile del problema, e la trovarono stabilendo non infelicemente una ponderazione, un equilibrio fra i due programmi antitetici; dando cioè alla parte alta della facciata, prospiciente la piazza Lavater, un basamento proporzionato all'importanza di essa, con un bugnato, che accoglie nell'altezza di m. 8,70 il pianterreno e il primo piano, ma conferendo nel contempo a questo bugnato un aspetto non grave, col modesto aggetto delle bugne, con la gentile semplicità della cimasa piccola e leggera, con la fascia di marcapiano scolpita finemente, col fregio di formelle quadrate, coi balconi che dànno al primo piano una sua individualità e gli tolgono l'aspetto di un mezzanino. Ne derivò la necessità di attribuire a tutta la parte sovrastante della facciata verso piazza Lavater una certa leggerezza, rinunziando ai facili effetti di contrasti di ombre, a qualsiasi movimentazione che avrebbe appesantito, e cercando invece il carattere nella semplice finezza degli ornati: e ci pare che gli architetti abbiano assai bene raggiunto questo scopo, sopprimendo quasi ogni sagoma, eccezione fatta per la schietta e sobria fascia formante davanzale alle finestre dell'ultimo piano, sopra le quali il muro è ancora ingentilito da una simpatica decorazione pittorica. Questa semplicità del partito generale ottiene anche un altro buon effetto, in quanto la facciata verso piazza, che è piuttosto stretta in rapporto all'altezza (si veda a questo riguardo il disegno geometrico di essa) avrebbe potuto con una decorazione più accentuata assumere un aspetto poco piacevole come di cosa sproporzionata di un *quid medium* fra una casa troppo alta e una torre incompleta; inconveniente che troppo spesso si riscontra in casi consimili, e che i progettisti seppero accortamente evitare.

Si è detto che verso via S. Giorgio la casa conta solo tre piani fuori terra; essi sono in realtà quattro, ma l'ultimo verso via è sistemato a terrazza, sicchè non concorre all'aspetto d'insieme della facciata laterale.

Tutti i piani, fino al quarto fuori terra, comprendono caduno due appartamenti; gli altri invece un solo appartamento, con un totale di circa novanta locali costituenti complessivamente dieci alloggi. Dalle piante emerge la buona disposizione di essi, formate in genere di vani piuttosto grandi e ben disimpegnati da corridoi; particolarmente notevole è l'ampiezza dello scalone, di aspetto veramente signorile, integrato da un ascensore e fiancheggiato da una minore scala di servizio accessibile dal cortile.

Di buon effetto è l'ingresso, ampio e ben decorato.

L'altra casa di via Guerrazzi presenta un carattere d'insieme totalmente differente; la facciata, piuttosto lunga, ha un'altezza limitata a soli 16 metri, con quattro piani fuori terra. Qui pertanto, a ragione, i progettisti adottarono un altro partito architettonico, dando a tutta la facciata un aspetto più robusto e più movimentato, una accentuazione assai più risoluta. Basso e poderoso il pianterreno, con la forte bugnatura, su cui aggetta energicamente la cimasa sobria e salda; l'elevazione dei piani superiori è animata da tre grandi *bay windows,* a pianta rettangola, da larghe lesene adorne di targhe vigorosamente modellate, e, nell'ultimo piano, dalle alte e gagliarde mensole che sorreggono la semplice e maschia cornice, gettante con l'ampio sporto un risoluto effetto di ombra. Tutto l'insieme è più vivace, più mosso, più deciso; la decorazione plastica, coi suoi giochi di luci e di ombre, subentra qui alla decorazione pittorica così bene adoperata nella casa di piazza Lavater. Quanto l'una è studiata in finezza, con tocchi delicati e leggeri, tanto l'altra è invece caratterizzata da una vivace animazione

di profili e di masse: e l'effetto è, in un caso come nell'altro, quale si proposero gli architetti, pienamente soddisfacente.

Assai buona è la disposizione dell'androne, che si allarga in un ampio spazio quasi quadrato, aprentesi sul cortile con una larga travata sorretta nel mezzo da due colonne di granito. Si evita così quell'aspetto di tetraggine, che tante volte gli atrii delle case moderne offrono al passante, presentandosi come lunghi e scuri corridoi; qui invece chi percorre la via vedrà con piacere, dopo l'elegante cancelletto in ferro che chiude la prima parte dell'androne, uno slargo arioso e luminoso, a cui un po' di verde che sia disposto nel cortile darà facilmente una simpatica nota di colore e di gaiezza.

Decorosa è la facciata verso il cortile, trattata con cura e quasi con una certa civetteria nei loggiati che si ripetono a terreno ed ai primi due piani sovrastanti, nei balconi, nell'ornamentazione tutta signorile e di buon gusto.

Come disposizione planimetrica noteremo che la casa comprende, in ciascuno dei quattro piani fuori terra, due appartamenti, con un complesso di circa ottanta locali. Le piante sono semplici, chiare, ben distribuite; e particolarmente notevole è l'ampiezza del corridoio di disimpegno, largo due metri, assai più che non si usi nelle consuete case da pigione.

È superflo dire che l'una e l'altra di queste case offrono tutte le comodità che un moderno edificio può presentare; pavimenti a *parquets* od in mosaico, soffitti a stucco, scale in marmo, ascensori, termosifoni, impianti idraulici, elettrici e sanitari, tutto eseguito con la più grande cura e secondo le migliori norme dell'arte edilizia.

Piscine Natatorie riscaldabili per la Città di Trieste

1) Progetto per tipo di terraferma

(Ing. Arch. Arduino Berlam).

L'esercizio del nuoto costituisce lo sport più popolare e simpatico alla popolazione triestina, essenzialmente marinara. Noi abbiamo il vanto di avere la minima percentuale di abitanti che non sappiano nuotare; i nostri campioni di nuoto di ambo i sessi riportano annualmente vittorie su tutti i mari, portando così un notevole contributo al buon nome d'Italia e di Trieste.

È sentito perciò vivamente il bisogno d'una piscina coperta e riscaldabile, che permetta nella stagione più rigida l'esercizio del nuoto tanto ai cittadini che desiderano ritemprare i muscoli e calmare i nervi eccitati dal lavoro, quanto alla gioventù studiosa che deve crescere con perfetto equilibrio di sviluppo fisico e di sviluppo mentale.

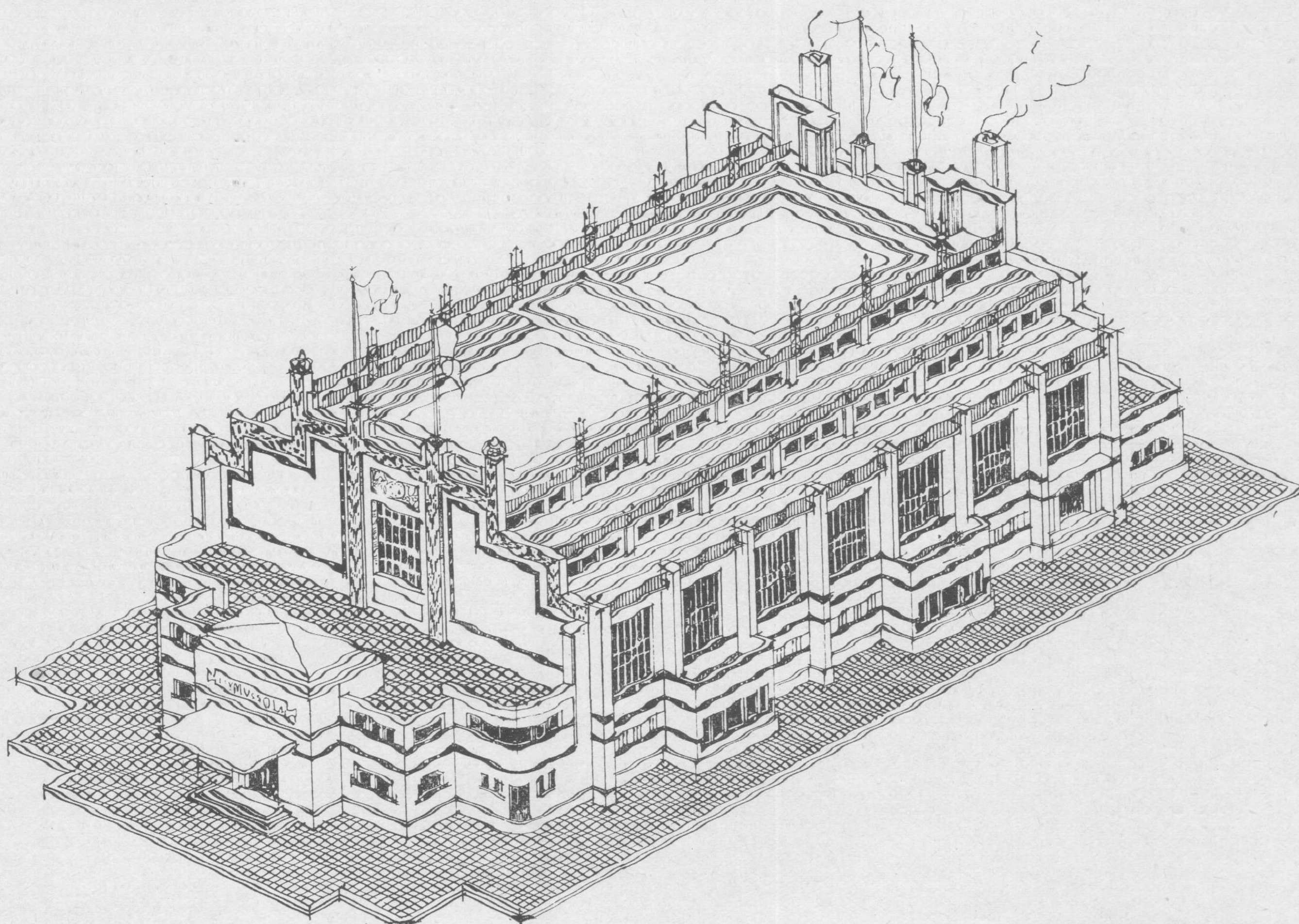
Ai campioni sportivi che si preparono alle gare olimpioniche occorre potere offrire una palestra conforme alle norme regolamentari, dov'essi possano assoggettarsi ad un razionale allenamento, scevro da ogni preoccupazione di carattere meteorologico, senz'essere costretti a commettere delle imprudenze talora fatali, esponendosi indifesi al rigore dell'inverno. Perchè la piscina adempia la sua missione educativa e di propaganda per la sana vita sportiva, occorre che essa sia integrata da un capace anfiteatro a gradinate per gli spettatori, che si desidera possano accorrere numerosi alle gare di nuoto, di tuffo, di *water-polo* e di quant'altro mai possa essere ideato in questo genere di esercizi.

È necessario poter disporre di amplissime terrazze per godervi i benéfici raggi solari secondo i precetti dell'elioterapia, per poter fare della ginnastica a dorso nudo, esponendo coraggiosamente le carni all'azione antisettica del sole ed all'azione tonica e vivificante della brezza.

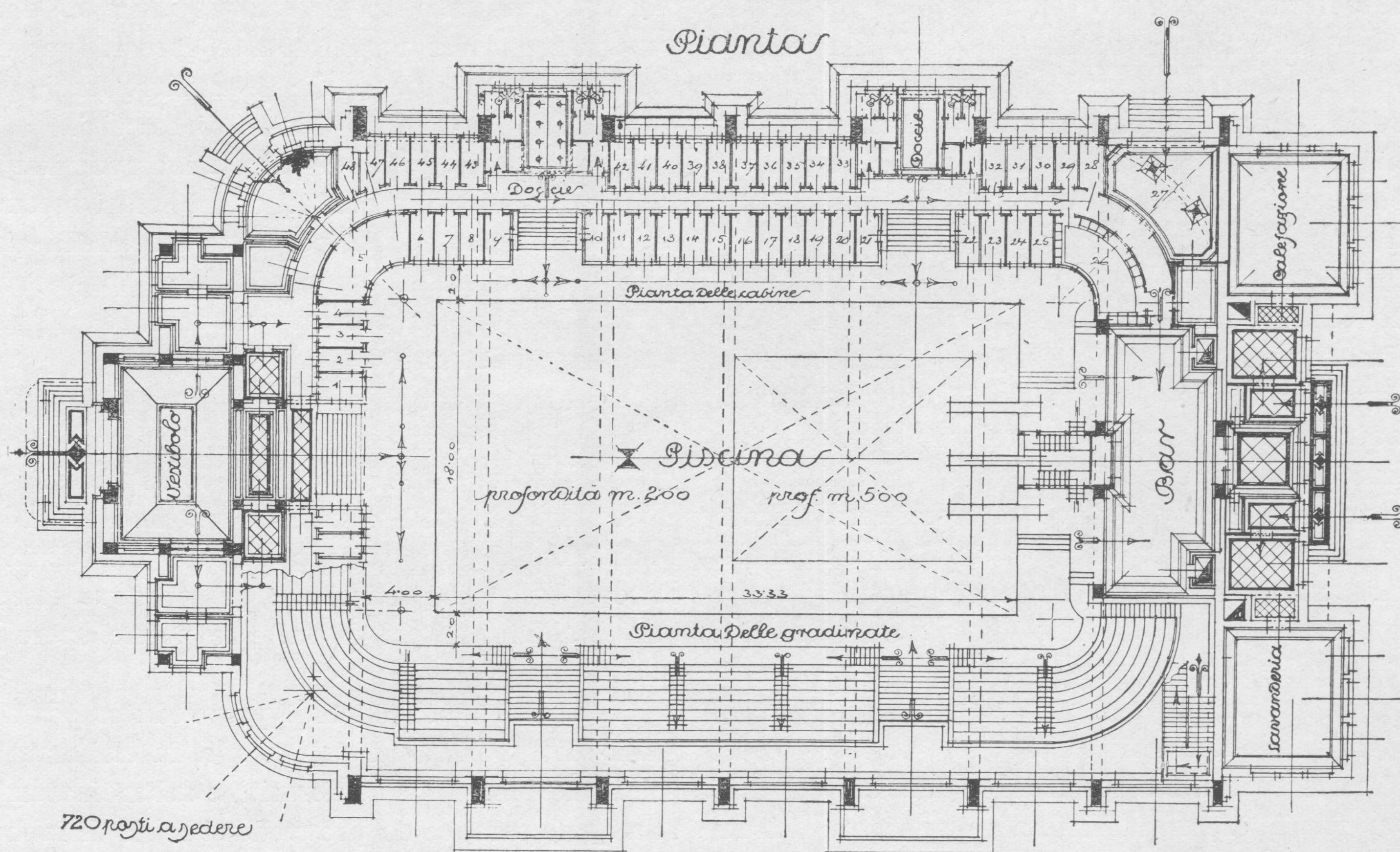
Questa è dunque un'opera di utilità pubblica e va fatta con quella larghezza di mezzi e con quella proprietà che una città come Trieste deve imprimere ad ogni sua manifestazione. Nessun lusso inutile, ma nessuna miseria ed anzi una sobria correttezza in ogni particolare: questo deve essere il concetto informatore di tutte le nostre opere pubbliche.

Non essendosi ancora provveduto ad alcun fondo di fabbrica per tale scopo, fu elaborata una soluzione ideale, in conformità e subordinatamente alla quale sarebbe da provvedersi l'area di fabbrica, tenendo conto della necessità di circondare l'edificio con una zona di giardinaggio per ovvie ragioni di decoro e d'igiene. L'area fabbricabile dovrebbe

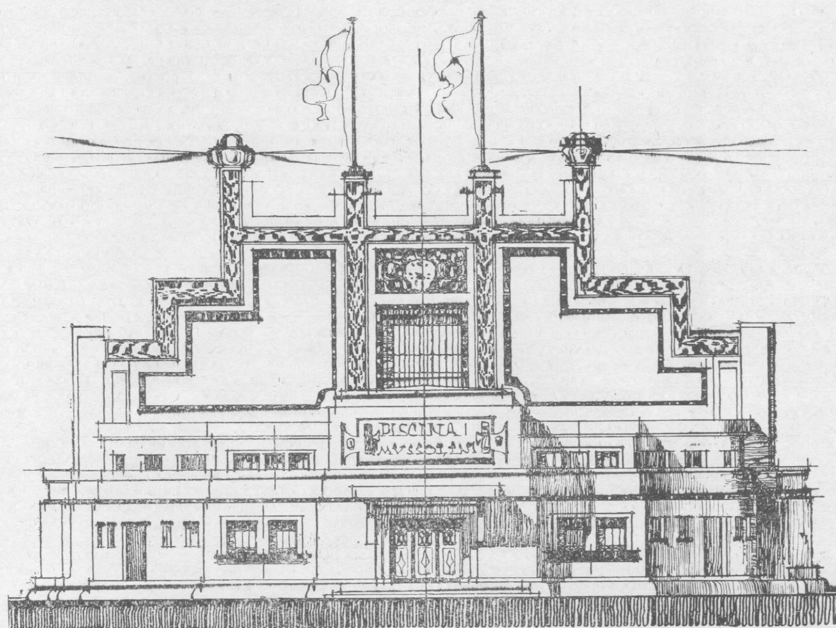
PISCINA NATATORIA PER LA CITTÀ DI TRIESTE — TIPO DI TERRAFERMA



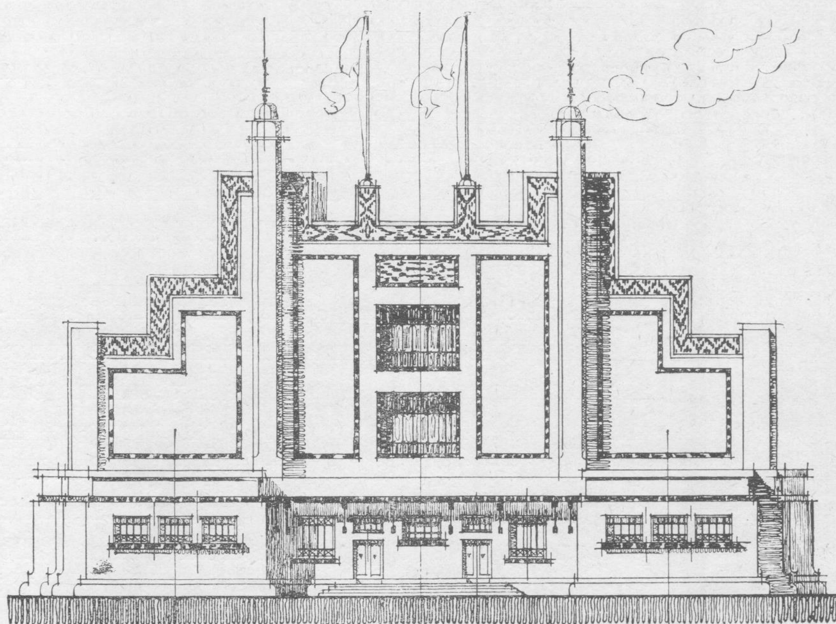
Prospettiva.



Arch. ARDUINO BERLAM.



Prospetto principale.

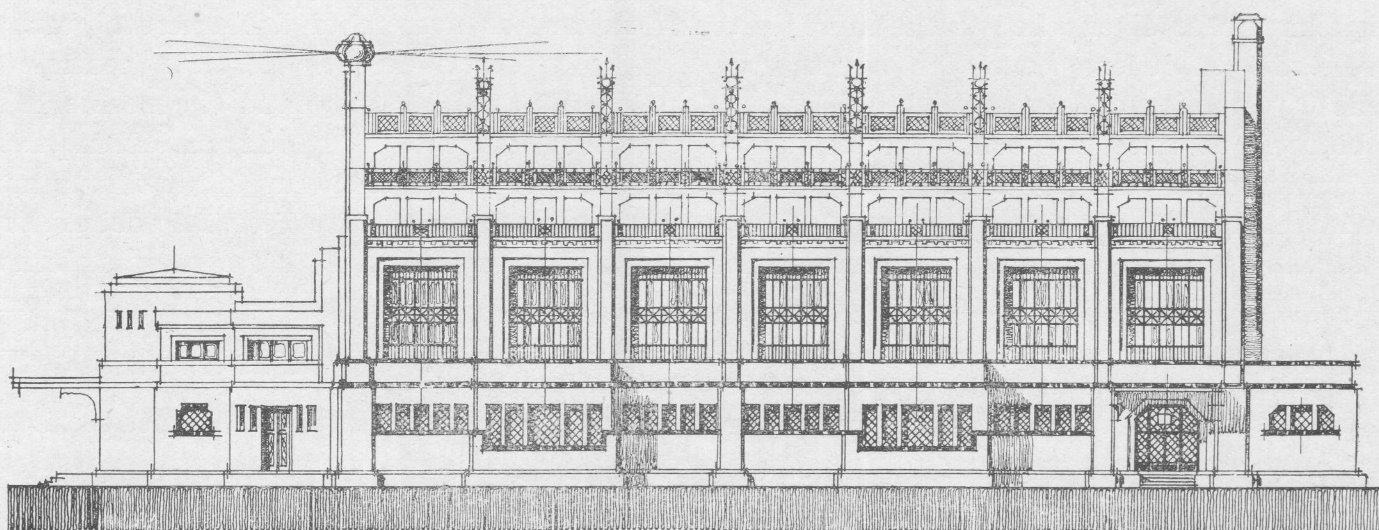

Prospetto posteriore.

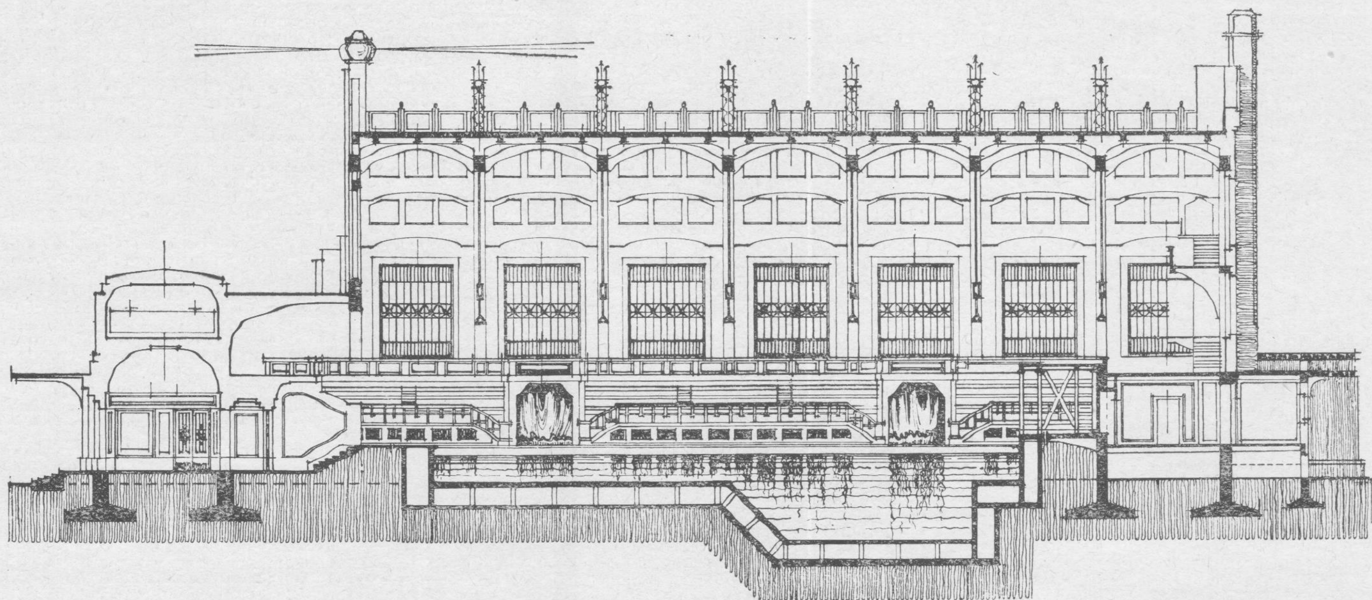
essere in tutta prossimità del mare per potere fornire normalmente la piscina di acqua salsa, che ha il doppio vantaggio dell'economia e delle proprietà curative. Soltanto in occasioni di preparazioni ad importanti gare internazionali, in cui per convenzioni internazionali è imposto il nuoto in acqua dolce, si potrà sostituire per un breve periodo l'acqua dolce a quella di mare.

Per evitare troppo gravi spese di calefazione e di pompatura, si renderà necessario di rinnovare totalmente l'acqua soltanto ogni otto giorni, completando ogni giorno quel quantitativo che va perduto per evaporazione o per altre ragioni non prevedibili; l'acqua però sarà fatta circolare costantemente, depurandola con filtrature.

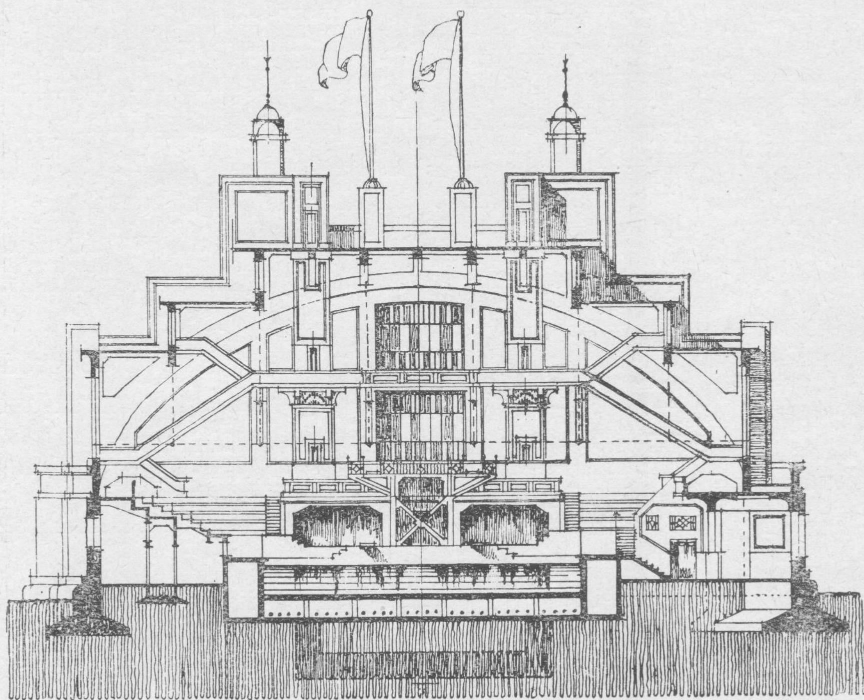
Per mantenere l'acqua pulita occorre un adeguato impianto di doccie tiepide, disposte in modo che i nuotatori non possano accedere alla piscina senza essere passati prima per i locali da doccie, l'uso delle quali sarà tassativamente imposto. Nello stesso reparto vi saranno le latrine, in numero tale da ovviare alla possibilità che qualcuno possa essere indotto ad insudiciare l'acqua della vasca.

Il bacino da nuoto che è la parte essenziale e fondamentale di tutta la costruzione deve sottostare alle inderogabili norme olimpioniche. Essa deve essere quindi lunga m. 33,33 perchè si possano percorrere i cento metri regolamentari con due virate, abbrancandosi con le mani alla sbarra che sarà fissata ai bordi della vasca. Essa deve essere larga 18 metri, affinchè possano trovare posto nove nuotatori, avendo ciascuno due metri a sua disposizione per l'apertura delle braccia. Sul fondo in


Prospetto laterale



Sezione longitudinale.



Sezione trasversale.

mezzeria di ciascun campo, deve essere marcata ben visibilmente la linea che il nuotatore deve percorrere. Ciò si ottiene bene per mezzo delle piastrelle di ceramica del rivestimento, che dovrà essere bianco, con linee di guida in azzurro cupo. La profondità della vasca è di m. 2 e sotto ai trampolini m. 5.

Vi saranno tante cabine singole quante salette da spogliatoio cumulative destinate per società sportive ed enti in genere. Il numero delle cabine singole è di 50, quello delle sale da spogliatoio è di sei, delle quali due con ingresso libero. Inoltre abbiamo altre due sale con ingresso libero, nella parte anteriore, che possono servire per ambulanza medica e per stanza di consultazione.

I trampolini per i salti sono costituiti da un'ossatura in cemento armato, accessibile con scalette; si avranno due ponti da salto all'altezza di un metro sopra il filo d'acqua, un ponte all'altezza di 3 metri e 2 o 4 ponti all'altezza di 5 metri.

Dietro al trampolino si trova il salone del *bar* sufficiente per gli spuntini dei bagnanti e per eventuali bicchierate ad ospiti di passaggio.

In mezzo alla facciata anteriore c'è l'ingresso, protetto da una pensilina in cemento armato; da questo si passa nel vestibolo che misura m. 10,50 per 6,60; si trovano in questo due bigonci o casse per la vendita dei biglietti, acquistati i quali, i bagnanti passano per due porte laterali prima allo sportello della biancheria e poi ai corridoi delle cabine.

Alle terrazze per la cura solare si accede per mezzo di scale a volo addossate alla parete di fondo, oppure per mezzo di ascensori, che si trovano in numero di due presso al bar.

La superficie del solo terrazzo centrale è di m. 49,50 × 20,50 = mq. 1014,75; mentre la superficie complessiva di tutti i terrazzi è di mq. 2024,55. Come si vede, abbiamo un tale sviluppo metrico di terrazzi da consentire l'esercizio dei più svariati sport all'aperto; qualora si volessero stabilirvi dei campi di *tennis*, è possibile disporre attorno al terrazzo maggiore un'altra rete per impedire la caduta delle palle.

Posti per gli spettatori. — Gli spettatori entrano nella sala dal largo ingresso centrale e salgono ai gradini dell'anfiteatro con numerose scalette. Vi sono quattro file di gradinate, capaci di accogliere 720 persone sedute e 500 persone in piedi, facendo

calcolo su una sola fila di persone dietro ai parapetti: volendo essere più larghi si arriva ad un migliaio di persone in piedi.

Le sale per riunione delle giurie, per l'amministrazione, ecc., sono collocate sopra il vestibolo, con accesso dall'ambulacro della galleria.

Aspetto architettonico. — La destinazione dell'edificio, modernamente sportivo, dissuade dall'impiego di forme stilistiche tradizionali o, come suol dirsi, accademiche e impone quelle severe forme strutturali che sono il portato della nostra epoca e che sono una sincera espressione del nostro modo di costruire.

D'altro canto si deve tener presente che questa grande costruzione dovrà sorgere in un posto ben visibile delle nostre rive e che sarà parte importante del quadro cittadino, quindi la semplicità non dovrà degenerare in miseria. V'è un minimo in fatto di decoro architettonico al di sotto del quale è dovere di civismo di non scendere.

È altresì norma di buona amministrazione di non fare un'opera dozzinale, soggetta a rapido deperimento e quindi a continue spese di manutenzione, mentre invece facendo le cose per bene e pagandole al loro giusto prezzo s'ha anche il diritto di pretendere qualche cosa di duraturo e decoroso.

Nell'interno del salone da nuoto non è il caso di fare della decorazione sia di stucco che di pittura, ma sarà invece opportuno presentare una buona struttura, elegante nella sua nudità ben rifinita con intonaci bianchi ravvivati da qualche filettatura di colore.

Ciò che darà all'interno un corretto tono di distinzione, sarà la grande vasca da nuoto totalmente rivestira di maiolica bianco-lucida, con le striscie blù di guida sul fondo e con la sagoma a labbro concavo posta sull'orlo superiore, pure di ceramica blù. L'ambulacro attorno alla piscina sarà pure pavimentato in piastrelle di ceramica opaca bianca e blù, con fascie all'ingiro.

I sedili delle gradinate e gli appoggiatoi delle ringhiere saranno in legno di larice lucidato: ciò che, in unione alla bianchezza della pareti, darà all'interno un aspetto fresco e luminoso.

Unico ornamento della facciata esterna sono delle fascie di mattoni maiolicati e delle piastre di ceramica di colore verde e blù, che staccheranno dal fondo bianco avorio. Con questo mezzo si toglierà all'edificio il carattere industriale che assumerebbe qualora fosse sprovvisto di questa sobria policromia ottenuta con materiale duraturo.

* *

Per quanto riguarda gl'impianti meccanici, che in questa costruzione hanno un'importanza preponderante, perchè dalla loro efficienza dipende la maggiore o minore utilizzabilità dell'intera piscina, abbiamo interpellati dei professionisti competentissimi, i cui progetti previsti di preventivo e di descrizione, sono allegati all'elaborato generale. Mentre il problema di riscaldare l'aria a + 22 C. col presupposto di una temperatura esterna di — 10 C., non offre speciali difficoltà, arduo è invece il problema di riscaldare circa 1500 metri cubi d'acqua da + 8 C. a + 16 C. Si calcola che per ottenere tale riscaldamento occorreranno 12 ore, mentre una volta riscaldata sarà facile mantenerla alla temperatura voluta, dato che l'aria sovrastante avrà una temperatura maggiore dell'acqua e che i disperdimenti attraverso le pareti della vasca possono essere ridotti ad un minimo.

Si noti che i rinnovamenti totali dell'acqua potranno essere radi in grazia ad un impianto di rotazione e di filtratura chimica.

Inoltre occorrerà un impianto di pompe aspiranti e prementi, posto in riva al mare per introdurre l'acqua salsa nella piscina, servendosi d'una semplice canalizzazione in tubi di cemento compresso ed armato.

S'è prevista pure una completa lavanderia e stireria meccanica, per emancipare lo stabilimento dalla necessità di ricorrere alla industria privata.

2) Progetto per tipo galleggiante

(Arch. Arduino Berlam e Ing. Andrea Ghira).

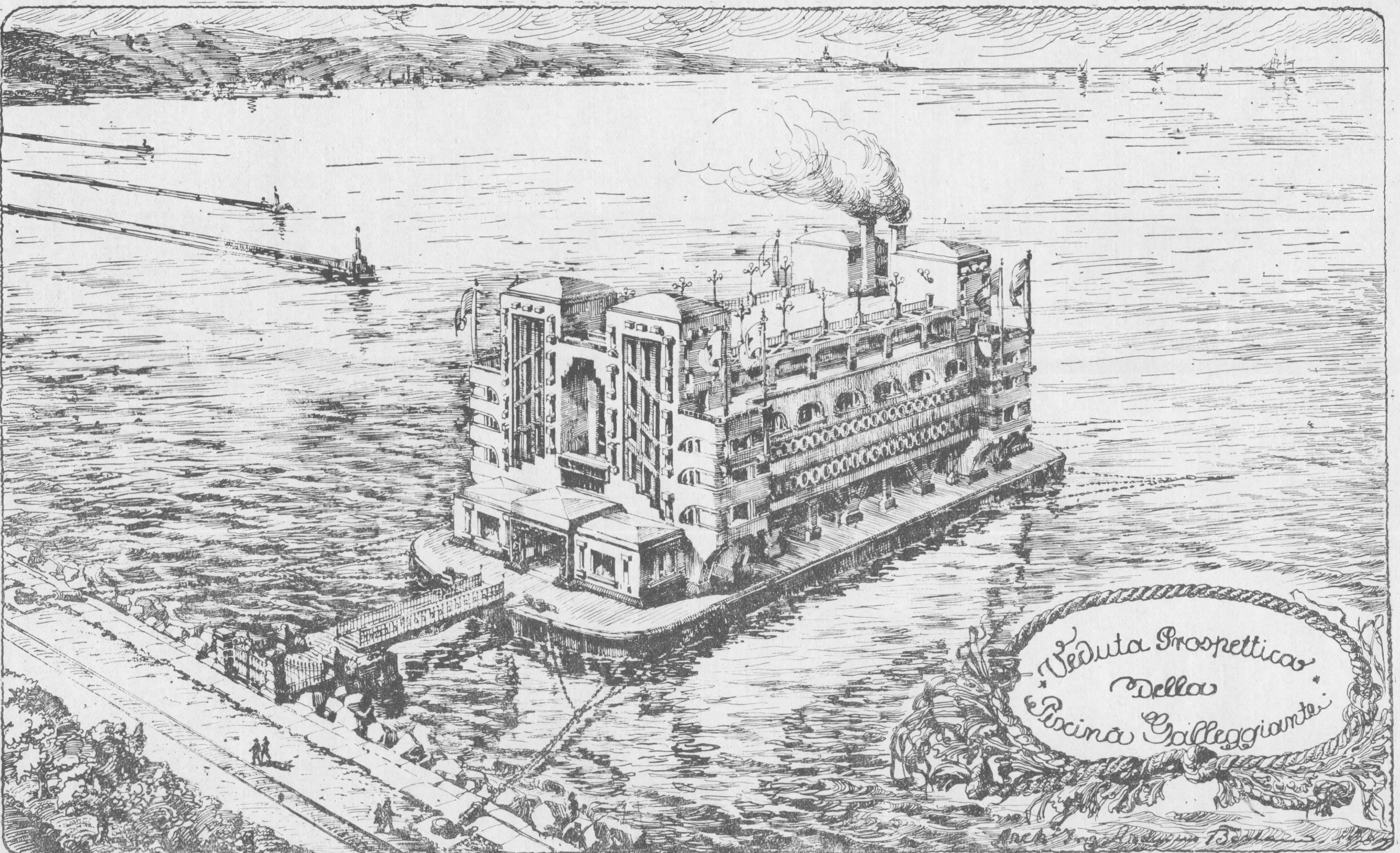
Le ragioni che indussero i progettisti a studiare oltre al tipo di piscina natatoria da costruirsi in terra ferma, anche un tipo di piscina galleggiante in mare, sono le seguenti:

1) La difficoltà di trovare in posizione centrica e quindi facilmente accessibile, ed altresì in tutta prossimità del mare, un fondo di fabbrica sufficientemente esteso;

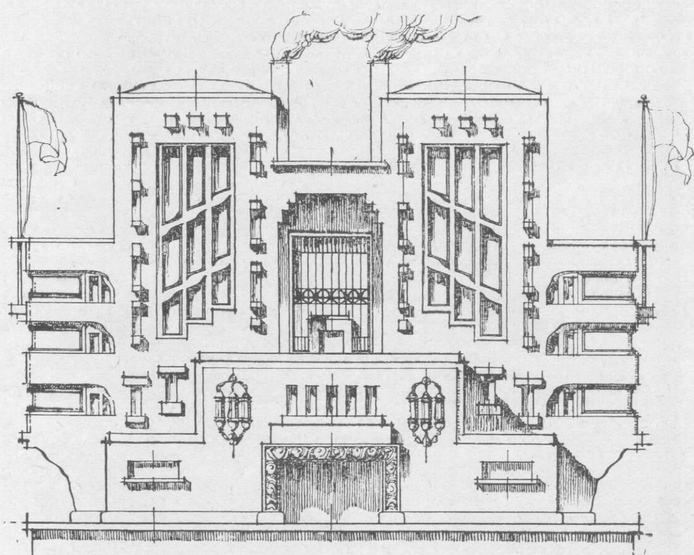
2) L'elevatezza del prezzo che avrebbe un tale fondo di fabbrica qualora lo si trovasse. Va notato che a Trieste le poche aree fabbricabili poste in riva al mare nell'ambito delle rive cittadine, sono da lungo tempo desiderate per altre costruzioni di utilità pubblica, la cui necessità è veramente sentita;

3) La possibilità di spostare la piscina da una riva all'altra come un natante qualsiasi, a seconda

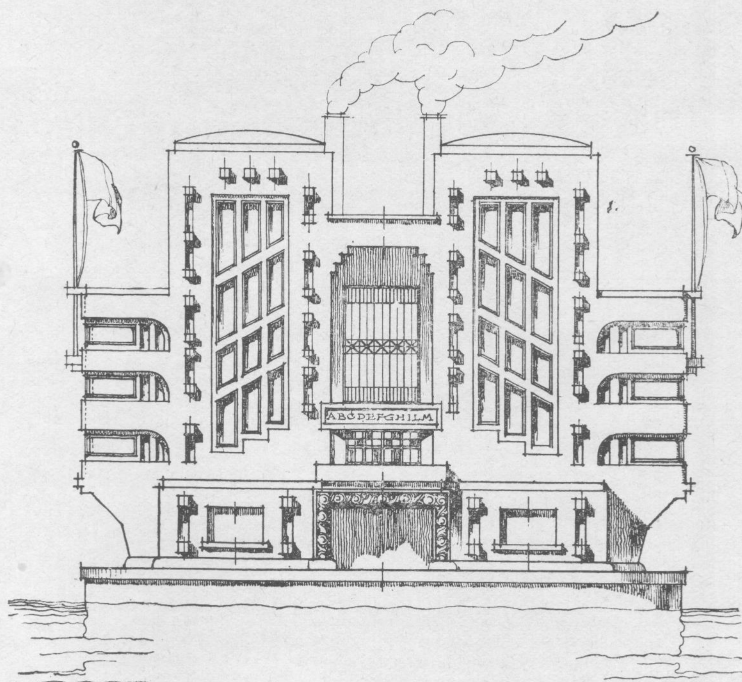
PISCINA NATATORIA PER LA CITTÀ DI TRIESTE — TIPO GALLEGGIANTE



Arch. ARDUINO BERLAM e Ing. ANDREA GHIRA.



Prospetto posteriore.



Prospetto anteriore.

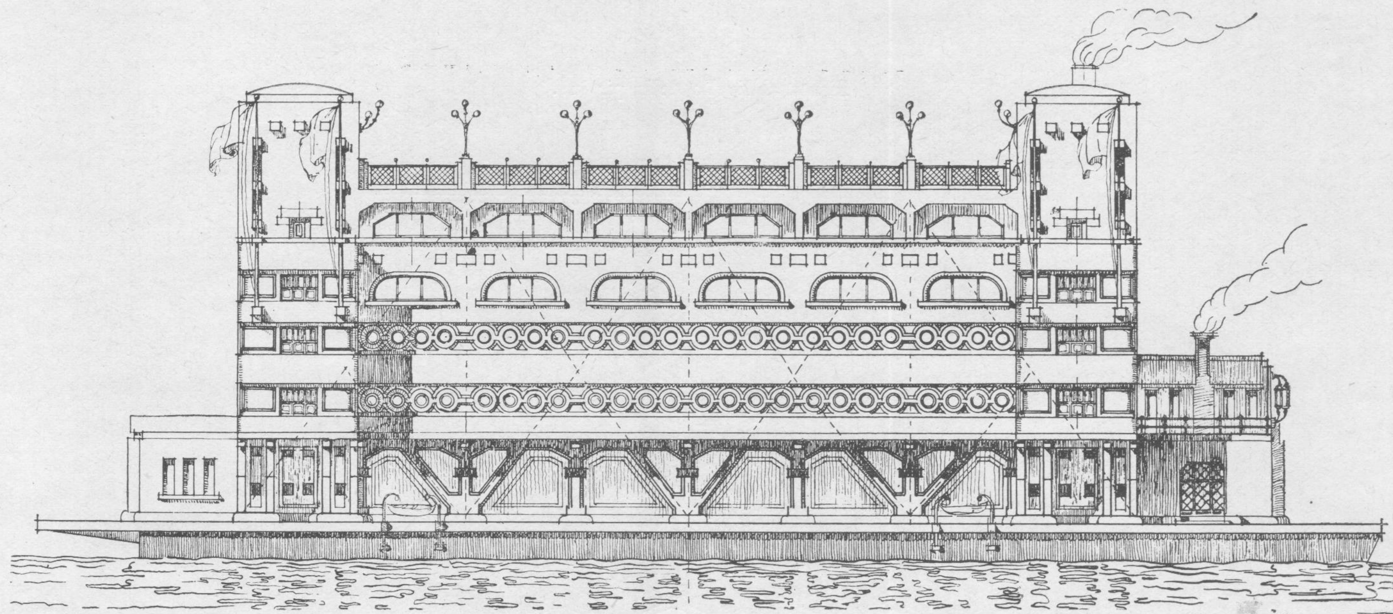
delle necessità del momento, a seconda dei desideri espressi dal pubblico ed in conformità allo sviluppo dei lavori portuali che in avvenire potessero essere progettati;

4) La possibilità, infine, di vendere la piscina ad altra città marittima qualsiasi, rimorchiandovela con facilità qualora risultasse che la nostra città non desse il necessario appoggio all'iniziativa e che quindi l'esercizio ne riuscisse soverchiamente gravoso.

L'idea nuova e modernissima di costruire una piscina natatoria ad aria ed acqua riscaldate, eseguita interamente in cemento armato, che galleggi sul mare o che sia attaccata alla banchina come un bastimento, non deve impressionare.

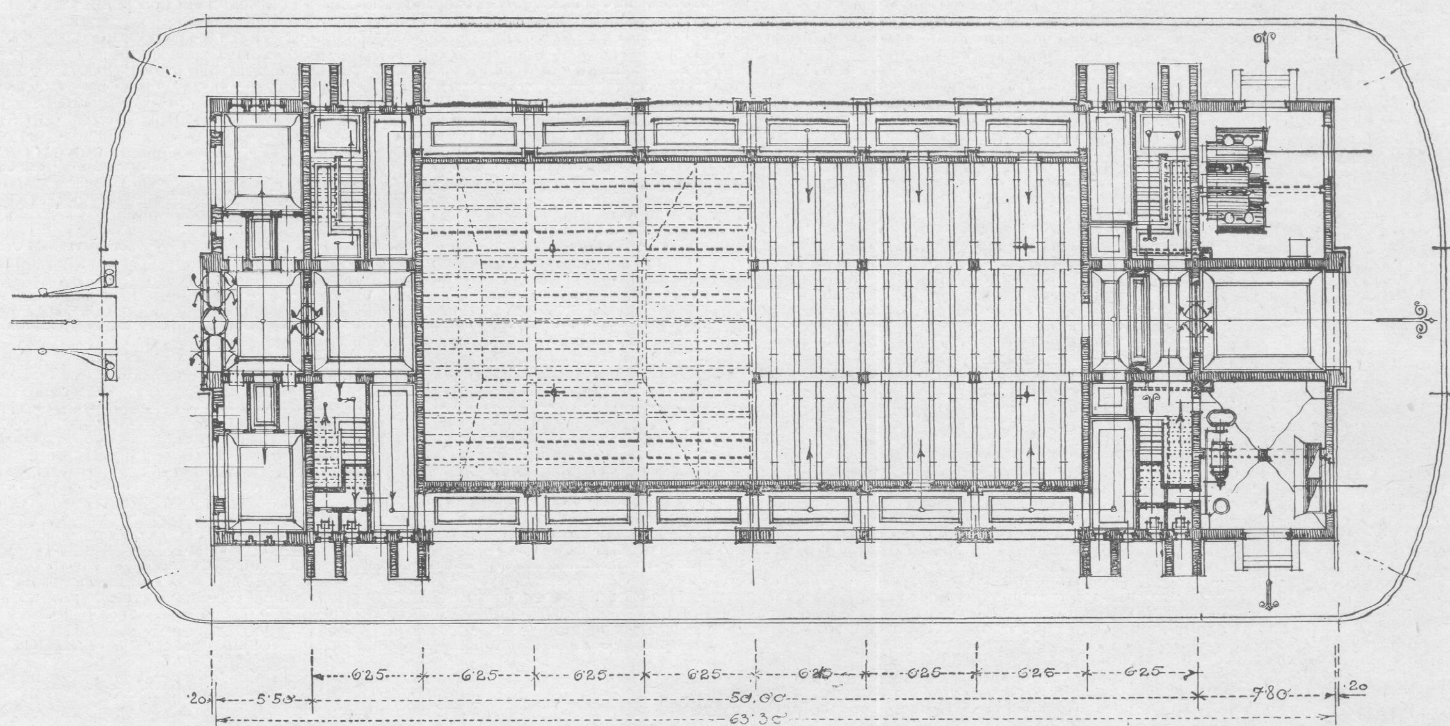
Sono bensì recenti i ricordi dei bagni galleggianti costruiti in legno su zatteroni sostenuti da botti e sfasciatisi in seguito a mareggiate, e la distruzione del pontone della Società di aviazione civile « S.I.S.A. » costruito parte in cemento e parte in legno, danneggiatosi irreparabilmente nell'autunno del 1926 in seguito ad una libecciata. Ma tutti i competenti sanno che le cause determinanti di quell'infortunio furono il tipo d'ormeggio a cerniera rigida che si opponeva al libero movimento ondulatorio di rullìo ed altresì la mancanza di un'intelaiatura che rendesse rigidamente solidali i cassoni costituenti lo scafo.

La costruzione di scafi in cemento armato ha dato buoni risultati non soltanto in America, dove durante la guerra furono costruiti numerosi piroscafi in cemento armato che fecero il loro servizio regolarmente, ma anche nel porto di Trieste, dove l'Ing. Ghira costruì un *dock* galleggiante e numerose maone che sono tuttora in esercizio.

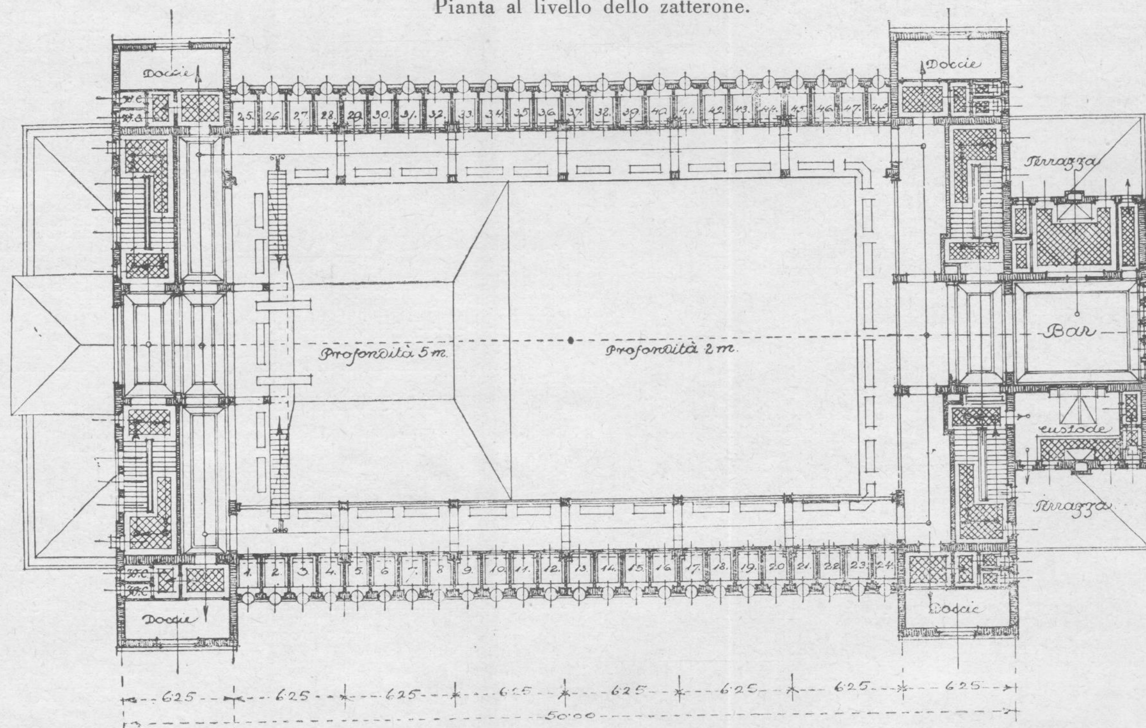


Facciata laterale.

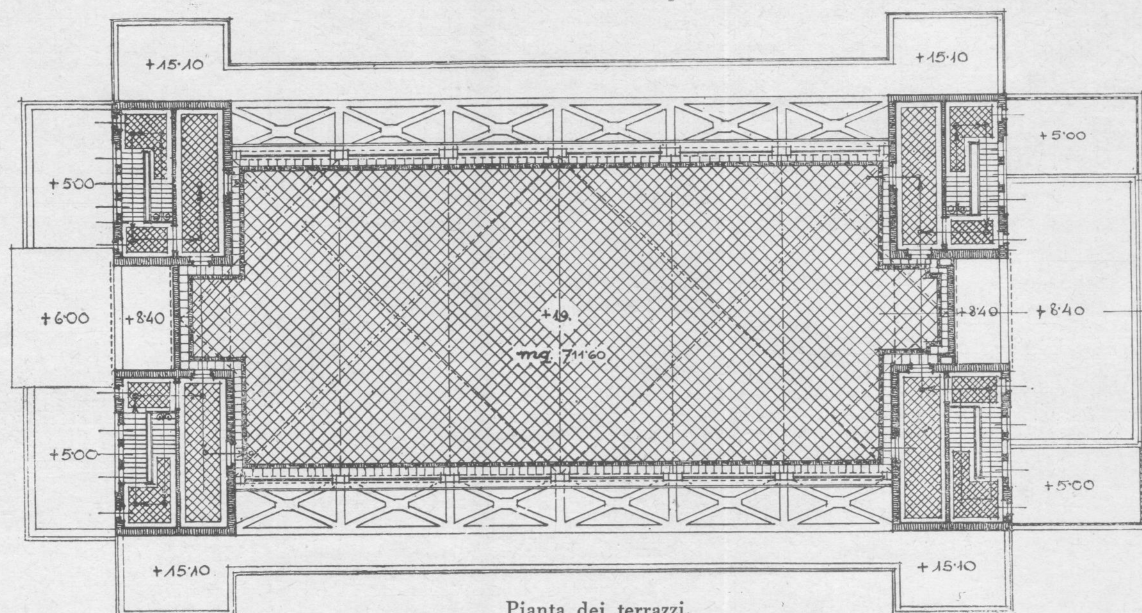
PISCINA NATATORIA PER LA CITTÀ DI TRIESTE — TIPO GALLEGGIANTE



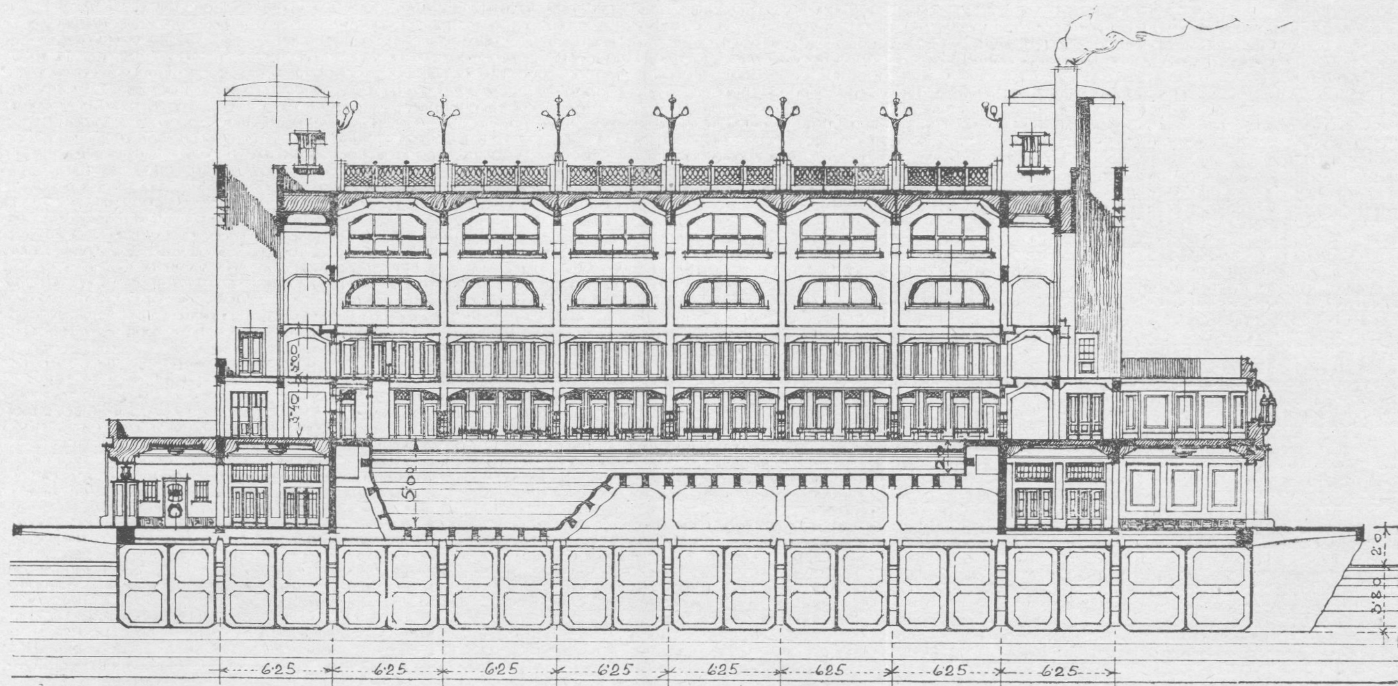
Pianta al livello dello zatterone.



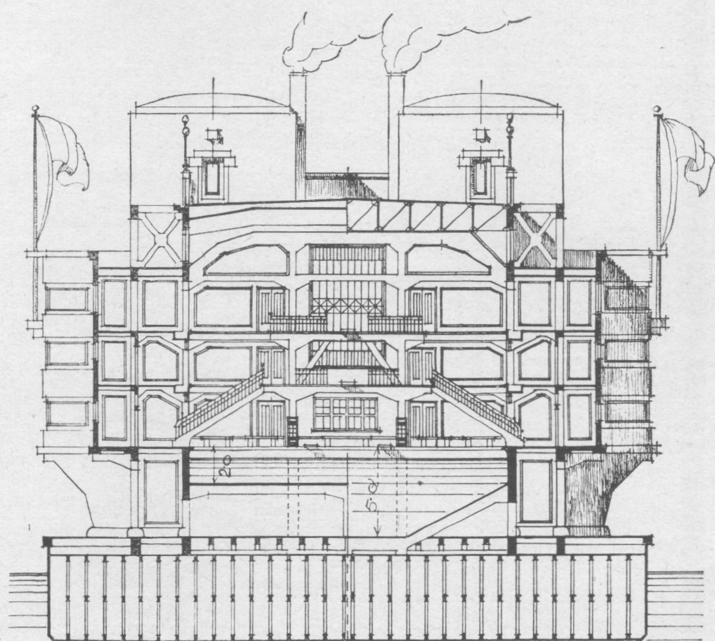
Pianta al livello della piscina.



Pianta dei terrazzi.



Sezione longitudinale.


Sezione trasversale.

È di ieri il fatto d'un *dock* galleggiante di grandi dimensioni, costruito in Inghilterra e trasportato a rimorchio sino in India, superando bene le burrasche oceaniche.

Quindi non è da aversi alcun timore per la riuscita di una piscina galleggiante, quando essa sia razionalmente progettata nella sua ossatura scheletrica e quando essa sia ormeggiata con criteri nautici, cioè consentendole quella libertà di movimento, che sono richiesti dall'elemento su cui essa galleggia.

La congiunzione della piscina con la terra ferma dovrà essere costituita da un ponte mobile che appoggerà ad un pontile o molo permanente in muratura o in cemento armato. L'idea d'ancorarla al largo nel mezzo d'un bacino portuale, com'erano i vecchi bagni galleggianti e di renderla quindi accessibile per mezzo di barche, va scartata senza altro, perchè:

a) in prima linea disturba il movimento delle navi nell'interno del porto e può dare origine a collisioni che metterebbero a repentaglio l'esistenza tanto della piscina stessa, quanto degli altri natanti;

b) in seconda linea riescirebbe tanto incomoda al pubblico, da renderne impossibile la frequentazione precisamente nei mesi invernali, per i quali essa è stata ideata, giacchè d'estate tutti preferiscono nuotare nel mare libero.

Galleggiabilità. — La galleggiabilità è ottenuta per mezzo di 10 cassoni impermeabili di cemento armato, delle misure seguenti: lunghezza m. 33,80; larghezza m. 6; altezza m. 5.

Internamente i cassoni sono rinforzati con nervature a croce disposte alla distanza di circa 1 m. da asse ad asse. La galleggiabilità è assicurata anche nel caso che si estraessero due cassoni, però simmetricamente.

I cassoni sono disposti su una fila, avendo fra l'uno e l'altro la distanza di 40 cm. affinchè dovendosene estrarre uno per riparazioni, non s'incontrino difficoltà per il fatto di concrezioni e conchiglie che si formeranno senza dubbio alla loro superficie.

I cassoni saranno costruiti e varati in terra ferma e poi riuniti e collegati in mare, tenendoli provvisoriamente uniti con un'armatura in legno sinchè non sia costruita e debitamente consolidata la struttura dell'intero scheletro di cemento armato.

Prevedendo la possibilità che uno o più cassoni

dovessero essere tolti via dal complesso per essere assoggettati a riparazioni, l'unione dei cassoni alle travi dello zatterone si farà per mezzo di dadi di calcestruzzo, che semplicemente si scalpelleranno via quando si volesse estrarre un cassone e che si rifaranno con facilità quando si rimetterà il cassone a posto, cosa che potrà verificarsi molto raramente.

Ossatura di elevazione. — L'ossatura di elevazione è costituita da 4 file di pilastri disposti lungo le quattro travi che poggiano sui cassoni. Questi pilastri sono riuniti fra loro non soltanto dai riquadri e dalle solette orizzontali, ma principalmente da robuste diagonali che salgono dallo zatterone sino al tetto, facendo delle quattro facciate un tutto rigido. Oltre a ciò vi saranno delle diagonali sul coperto, cosicchè l'edificio viene a costituire una gabbia perfettamente rigida che per effetto delle onde marine può appoggiare sui cassoni d'estremità e tenere sospesi i cassoni del centro o — rispettivamente — può appoggiare sui cassoni del centro tenendo sospesi quelli delle estremità e ciò senza cedere o deformarsi.

Da questa ossatura principale sporgono a sbalzo gli avancorpi che sono richiesti dalle esigenze distributive dalla pianta.

Il tetto piano che costituisce terrazza, è sostenuto da un sistema di capriate all'inglese, in ferro, che formano un sistema rigido con la struttura in cemento armato anche per effetto della soletta con nervature diagonali che le ricopre. Le capriate in ferro non saranno visibili perchè comprese nella camera d'aria che è necessaria per avere una isolazione termica sia d'estate che d'inverno e che riesce molto opportuna in linea estetica per dare un aspetto aggradevole e movimentato alla parte superiore del salone.

Costruzione della vasca da nuoto. — La vasca ha la lunghezza di m. 33,33 per poter compiere i 100 metri di percorso regolamentari, con tre tratti eguali e con due virate; è larga m. 18 per potere dar luogo a 9 nuotatori di fronte, assegnando a ciascuno 2 metri di larghezza. La profondità del ciglio è di m. 2, con un approfondimento di m. 5 davanti ai trampolini dei salti.

Essa sarà completamente rivestita in ceramica bianca con angoli arrotondati e con nove fascie azzurre sul fondo per dare la direzione ai nuotatori.

Il bacino è situato sopra lo zatterone ed è sorretto da un sistema di travate e di nervature che vanno ad inserirsi nei pilastri dell'ossatura. La ragione per cui il bacino è posto sopra lo zatterone dei cassoni anzichè fra gli stessi è la seguente: per mettere la vasca fra i cassoni, sarebbe necessario costruire una specie di nave-cisterna con uno scafo omogeneo, costruito sopra uno scalo e quindi varato come una nave. Il costo dello scalo e del varo sarebbe tale da superare di molto l'economia derivante dalla soppressione di un piano. Inoltre la grande larghezza del natante renderebbe impossibile la sua immissione in un bacino di carenaggio, mentre invece coi cassoni la riparazione è semplicissima.

La vasca stessa è circondata da una camera d'aria che riduce la dispersione di calore dell'acqua riscaldata. Gli spazi risultanti fra la piscina e lo zatterone sono utilizzabili come depositi di combustili.

Posti a sedere per gli spettatori. — Gli spettatori trovano posto su due file nei due piani superiori e quello della piscina, tutti con ottima visuale. Il numero dei posti a sedere è di 800.

Cabine. — Il numero delle cabine attualmente previsto è di 96, che può essere portato a 144 sistemando a cabine anche il 3° piano, che per ora fu tenuto libero come *bar* e sito di ritrovo.

Qualora si volesse ridurre a cabine il 3° piano, sarebbe consigliabile di non porvi delle cabine individuali, ma degli *spogliatoi comulativi* per società sportive e simili.

Le doccie, i pediluvi ed i gabinetti di decenza sono disposti ai quattro angoli in modo che i bagnanti per scendere dai piani delle cabine al piano della piscina debbono necessariamente passarvi e ripulirsi prima d'entrare nell'acqua.

Decorazione delle facciate. — Le facciate hanno un tipo strutturalmente moderno e si è cercata l'estetica per mezzo del movimento di masse e col dare alla costruzione un tipo alquanto navale: specialmente i finestroni rotondi delle cabine simili a quelli delle navi, dànno il tipo richiesto.

I grandi finestroni a traliccio che illuminano le quattro torri, seguendo la linea delle scale, saranno eseguiti in pietra artificiale nera (fatta col cemento fuso) e quindi lucidati, ciò che darà una nota di colore molto vibrato sulla superficie bianco-lattea dei muri.

Per il rimanente della molto sobria decorazione si ricorrerà alla ceramica colorata, unico materiale che conservi colore e brillantezza sotto l'influsso della salsédine marina.

Detta ceramica sarà impiegata sopratutto a contornare i due grandi portoni d'ingresso e d'uscita, per ravvivare i finestroni rotondi, i davanzali delle finestre e i cubi sporgenti dalle facciate bianche e liscie.

Decorazione interna. — Anche nell'interno la ceramica colorata o bianca sarà il principale ornamento: oltre al già accennato rivestimento della vasca, con le sue striscie bleu, si avrà l'ambulacro attorno alla piscina stessa, pavimentato con piastrelle a disegno e con fascie decorative. Inoltre la zona inferiore dei pilastri in cemento armato avrà un rivestimento a colori vivi ma bene intonati. Tutto il resto del vasto ambiente sarà bianco con qualche tenue filettatura di colore.

Nel mezzo del lato minore della piscina, opposto all'ingresso, v'è un *bar* che dovrà presentare una certa gaiezza.

Per la pavimentazione delle cabine e dei corridoi superiori è da consigliarsi l'uso della legnolite o del legno pietrificato od altro preparato affine. Per le doccie e per i cessi sarà opportuno l'impiego del terrazzo a semina minuta.

Nei terrazzi di copertura converrà porre uno strato di asfalto naturale sopra alla soletta di cemento armato, quindi sovrapporvi dei mattoni forati per ragioni di isolazione termica e sopra a questi disporre una pavimentazione di piastrelle di *grés* o *chamotte*.

Serramenti di porte e finestre. — I serramenti di porte e finestre verso l'esterno saranno di ferro, con doppia lastra su lo stesso telaio, a maggior protezione contro il freddo.

Il portone d'ingresso sarà diviso in tre parti: quella di mezzo sarà destinata per una bussola girante di grande modello e le due parti laterali avranno doppia porta con bussola. Tutti i serramenti del pianterreno verso l'esterno saranno protetti da inferriate.

Impianto meccanico per il riscaldamento dell'acqua. — Per ragioni di più facile approvvigionamento di combustibile, saranno da preferirsi le caldaie a *nafta*, i serbatoi della quale saranno da collocarsi sotto l'ossatura della piscina. L'acqua sarà fatta continuamente circolare attraverso filtri purificatori, per averla pulita senza ricorrere a troppo frequenti rinnovamenti totali che implicano una forte spesa di materiale, di esercizio meccanico e di combustibile per portare l'acqua fredda della conduttura alla temperatura voluta. L'esercizio della piscina sarà normalmente ad acqua marina come più economica, più igienica e più piacevole per nuotarvi a causa della sua maggiore densità: soltanto in occasione di allenamenti per gare olimpioniche si userà l'acqua dolce della conduttura cittadina, e la stessa sarà poi costantemente impiegata per le doccie, per i lavabi e per le latrine.

L'energia elettrica per l'illuminazione e per i servizi meccanici sarà presa dalla rete di distribuzione cittadina per mezzo d'un cavo flessibile.

Vi sarà pure un impianto di lavanderia e stireria a vapore di potenzialità proporzionata al numero dei possibili frequentatori.

A. BERLAM.

CONCORSI

NAPOLI. — **Programma di concorso per il progetto del palazzo sede della Amministrazione provinciale di Napoli e di altri uffici pubblici.**

1) In esecuzione della deliberazione del 16 ottobre 1928 (Anno VI) della On. Commissione Straordinaria, l'Amministrazione della Provincia di Napoli indice, fra gli Ingegneri ed Architetti italiani, un concorso per il progetto definitivo di un palazzo ad uso di sede dell'Amministrazione Provinciale e di altri pubblici uffici, ai cui locali l'Amministrazione medesima deve provvedere.

Il nuovo palazzo deve soddisfare ad ogni necessità dei servizi, e corrispondere, per concezione architettonica, tanto alla importanza della città, che allo spirito della Era storica attuale.

2) L'area destinata al nuovo edificio è situata tra la nuova Piazza della Carità, Via Corsea, il grande Chiostro e loggiato, attiguo alla Chiesa di S. Anna dei Lombardi, una nuova via da aprirsi tra la strada Corsea e la strada Armando Diaz, ed un'altra nuova strada tra Piazza della Carità e quella di Monteoliveto, secondo quanto risulta dalla planimetria, sulla quale è delimitata l'area edificabile da occuparsi.

Il Chiostro risulta attraversato, secondo l'asse maggiore, da una nuova strada, che ne interromperà la continuità delle fronti.

Gli elementi monumentali che debbono essere rispettati sono il Chiostro suddetto ed il loggiato, indicati con le lettere A) B) C) e D) nella planimetria.

La costruzione da progettare potrà occupare una superficie alquanto minore della totale assegnata, purchè la superficie residuale sia convenientemente utilizzabile.

Sia lungo il Chiostro che lungo il loggiato potranno aprirsi solo vani di luce. Le quote lungo il perimetro della zona da edificare si rilevano dalla planimetria.

L'area anzidetta è soggetta ai vincoli del piano regolatore, ed il progetto dovrà, in ogni sua parte, essere conforme ai vigenti regolamenti Edilizi e di Igiene del Comune di Napoli.

3) Gli Uffici che l'edificio dovrà contenere, sono quelli specificati nel quadro alligato.

L'edificio dovrà avere tre ingressi, in maniera che quelli di accesso all'Amministrazione Provinciale, alla Questura ed al Provveditorato agli Studi, Consorzio Antitubercolare, Commissione Provinciale delle Imposte Dirette risultino assolutamente distinti gli uni dagli altri.

L'accesso per la Questura dovrà ricadere in via Corsea, poichè su siffatto lato, principalmente, dovranno essere destinati i locali per tale pubblico ufficio, mentre l'ingresso principale, che dovrà avere il carattere di maggiore importanza, dovrà ricadere al Largo della Carità, verso cui saranno destinati gli ambienti di maggiore rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale con i relativi uffici.

4) Ogni concorrente dovrà presentare:

a) la planimetria generale alla scala di 1:500;

b) le piante di tutti i piani dello edificio in scala da 1:100;

c) la facciata principale in scala da 1:50;

d) le facciate secondarie in scala da 1:100;

e) due sezioni principali in scala da 1:100;

f) la pianta delle coperture nella scala di 1:100;

g) le piante e sezioni parziali dei saloni nella scala di 1:50;

h) dettaglio in scala da 1:20 dei particolari architettonici più interessanti;

i) schizzo prospettico comprendente la facciata principale e le due laterali;

l) relazione descrittiva dattilografata, dalla quale devono risultare i criteri che hanno guidato il progettista nella concezione dell'opera, la struttura dell'edificio, i calcoli di verifica della stabilità delle parti più importanti dell'edificio (tetto, solai, ecc).

In quanto ai servizi di riscaldamento, ventilazione, illuminazione, ascensori e custodia, si contemplerà la predisposizione dei locali solamente.

m) Il computo metrico e la perizia di stima dattilografati, da compilarsi secondo l'elenco dei prezzi unitari delle diverse categorie di lavori del Comune di Napoli, e, per le altre categorie, non comprese in tale elenco, con i prezzi che valuterà il concorrente.

Questi ultimi prezzi unitari dovranno essere specificatamente indicati nella stima.

5) Le piante devono essere disegnate al tratto e colorite con inchiostro nero nelle parti di muro sezionate.

I prospetti devono essere disegnati ad inchiostro nero, e privi di qualsiasi effetto, anche di mezze tinte, ma completati con lievi ombre a quarantacinque gradi, a mezza macchia, con tinta nera per indicare chiaramente i vuoti ed i pieni, le sporgenze ed i rilievi.

6) I concorrenti dovranno:

a) attestare, con scritto firmato, che il progetto è stato compilato in ogni sua parte per opera personale, o quanto meno disegnato sotto la propria direzione. Nel caso di gruppi di concorrenti ciascuno degli appartenenti al gruppo dovrà attestare la parte avuta nella compilazione del progetto;

b) produrre il certificato di cittadinanza italiana, di data posteriore a quella del presente programma;

c) certificato comprovante la laurea conseguita, o la iscrizione ai Sindacati degli Ingegneri o degli Architetti.

L'attestazione di cui alla lettera a) porterà il cognome, il nome, paternità e l'indirizzo di ciascun firmatario, precisando per i gruppi, il recapito collettivo.

I documenti predetti dovranno essere contenuti in busta chiusa sulla quale il concorrente, o gruppo di concorrenti, segnerà un motto, il quale dovrà essere ripetuto su ogni documento o disegno presentato.

I progetti dovranno essere presentati completi in ogni allegato allo Ufficio di Segreteria dell'Amministrazione Provinciale di Napoli (Palazzo del Governo) o spediti raccomandati entro il giorno 10 gennaio 1929.

Saranno esclusi dal concorso i progetti non spediti entro il detto giorno, e quelli, che pur spediti in tempo, non fossero giunti a destinazione, entro i dieci giorni da quello suddetto.

7) La Commissione giudicatrice sceglierà tre progetti, che riterrà i più rispondenti alle finalità del concorso.

Ai progetti prescelti dalla Commissione saranno aggiudicati in ordine di merito:

un 1° premio di . . . . L. 40.000
un 2° » . . . . » 20.000
un 3° » . . . . » 10.000

Solo dopo il giudizio della Commissione saranno aperte le buste rispondenti ai progetti che abbiano riportato il premio, e sarà data comunicazione personale ai rispettivi autori.

Le altre buste si renderanno intatte unitamente ai progetti.

I progetti premiati resteranno di assoluta proprietà dell'Amministrazione Provinciale, la quale si riserva il pieno diritto di dare o non ad essi attuazione, od eventualmente di utilizzarli solo in parte, senza che i progettisti possano muovere reclamo, od avanzare pretese di sorta.

Dopo il giudizio della Commissione tutti i progetti premiati verranno esposti al pubblico in Napoli in una delle aule dello edificio di S. Maria la Nova od altrove, per la durata di quindici giorni.

L'autore del progetto prescelto è in obbligo, senza alcuno altro corrispettivo, di sviluppare i particolari architettonici, di disegnare le facciate interne, di elaborare eventuali compiuti accessori, e comunque di dare tutti i chiarimenti e tutti gli elementi sia scritti che di disegno, affinchè il progetto possa eseguirsi in ogni sua parte.

La direzione tecnica dell'opera sarà affidata all'Ufficio Tecnico Provinciale, mentre l'Amministrazione, a suo insindacabile giudizio, può affidare la direzione artistica del lavoro al concorrente o gruppo di concorrenti vincente, a quelle condizioni che saranno regolate mediante convenzione da stipularsi all'atto dell'incarico.

9) L'Amministrazione darà comunicazione agli autori dei progetti premiati del giudizio della Commissione.

Inoltre nel proprio albo pretorio darà avviso del risultato del concorso.

I concorrenti non premiati, e che quindi non riceveranno alcuna partecipazione personale, dovranno presentarsi a ritirare i propri progetti entro tre mesi dalla data dell'avviso predetto.

Trascorso tale periodo l'Amministrazione declina ogni responsabilità al riguardo dei progetti non ritirati.

10) La Commissione giudicatrice del Concorso è composta come segue:

Presidente: Il Presidente dell'Amministrazione provinciale;

Membri: a) Un componente dell'Amministrazione Provinciale; b) Il Sovraintendente per l'Arte Medievale e Moderna della Campania; c) Il Presidente del piano regolatore di Napoli; d) Il titolare di Architettura della Scuola Superiore Politecnica di Napoli; e) l'Ingegnere Capo del Genio Civile di Napoli (Servizio Generale); d) l'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale; g) l'Ingegnere Capo del Comune; h) Un Ingegnere designato dal Sindacato Ingegneri di Napoli.

Venendo a mancare o non potendo comunque prestare la sua opera un Membro della Commissione, questa continuerà a funzionare, salvo all'Amministrazione la facoltà di surrogarlo o meno con suo criterio insindacabile.

Le funzioni di Segreteria saranno disimpegnate da un segretario dell'Amministrazione Provinciale e da un Ingegnere dello Ufficio Tecnico Provinciale.

11) Il fatto della partecipazione al concorso viene ritenuto dall'Amministrazione banditrice come accettazione esplicita ed incondizionata per parte di ogni concorrente delle condizioni tutte poste nel presente programma.

N. B. — I disegni del chiostro, del loggiato e della planimetria saranno trasmessi con plico raccomandato, in seguito al pagamento di lire quaranta da inviarsi all'Economo dell'Amministrazione Provinciale — Palazzo del Governo Napoli.

La Commissione straordinaria per l'Amministrazione della Provincia di Napoli, in parziale modifica della precedente deliberazione 16 ottobre 1928, ha stabilito di prorogare al ***28 febbraio 1929*** *il termine per la presentazione del progetto per l'edificio da adibirsi a sede di questa Amministrazione e di altri uffici pubblici, di cui al bando di concorso del 31 ottobre 1928; ha stabilito inoltre di elevare da L. 40.000 a L. 50.000 il primo dei tre premi fissati con l'articolo 7 del bando; ed infine ha deliberato di includere fra i componenti la Commissione giudicatrice del concorso, di cui all'articolo 10 del bando, un Architetto da designarsi dal Sindacato degli Architetti di Napoli.*

Ai nostri abbonati e lettori ***facciamo caldissimo invito di segnalarci tempestivamente le notizie d'arte, i concorsi, ecc., dei quali venissero a conoscenza; e saremo ben grati a quelle pubbliche Amministrazioni che vorranno fornirci tali notizie, per quanto è di loro spettanza; assicurando che per parte nostra faremo sempre quanto è in nostro potere per portarle in tempo utile a conoscenza dei non pochi professionisti che leggono questa Rivista.***

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - TORINO

Direttore responsabile: CRISTOFORO CRUDO.

CASA IN PIAZZA LAVATER DELLA "SOC. AN. ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE" IN MILANO



VEDUTA D'ANGOLO

Ing. GIUSEPPE LAVENI e Arch. ALDO AVATI.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

CASA IN PIAZZA LAVATER DELLA "SOC. AN. ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE" IN MILANO



PARTICOLARE DELL'INGRESSO

Ing. Giuseppe Laveni e Arch. Aldo Avati.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

Anno XXIV. Torino, 1° Marzo 1929 (A. VII) N. 3.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

Ricostruzione del Teatro Alfieri in Torino

(Ing. Eugenio Mollino)

Tav. 9 e 10.

Il Teatro Alfieri, costrutto nel 1857 su progetto dell'Arch. Barnaba Panizza, fu nel 1858 distrutto da un incendio, e subito riedificato senza varianti al primitivo progetto.

Nel 1877, volendosi rendere il teatro più conforme alle esigenze di quel tempo, lo stabile venne demolito ed il teatro fu ricostrutto su nuovo progetto dello stesso Architetto Panizza. In seguito, nel 1901, sotto la direzione dell'Ing. Pietro Fenoglio, vennero apportate alcune modificazioni nella disposizione degli ingressi e dei locali accessori.

La notte del 23 maggio 1927 un altro incendio distruggeva l'intiero palcoscenico con gli attigui camerini degli artisti, il boccascena, una parte del soffitto della sala ed alcuni tratti dei parapetti delle gallerie; apportando anche danni generali a tutto il teatro.

I Sigg. Eredi Panizza, proprietari del Teatro, incaricarono l'Ing. Eugenio Mollino dello studio e della direzione dei lavori per la ricostruzione.

I lavori vennero iniziati nell'ottobre 1927, non appena esperite le pratiche relative ai danni presso le Società Assicuratrici, e la sera del 1° novembre 1928 il teatro veniva inaugurato, intieramente rimesso a nuovo e sotto ogni riguardo rispondente alle migliori esigenze tecniche, pratiche ed estetiche.

* * *

Il palcoscenico ed i camerini vennero ricostruiti abolendo intieramente le strutture in legno, salvo che per il traliccio del paiolo e per i pavimenti del palco e dell'orchestra che necessità tecniche e pratiche non consentono vengano eseguite con altro materiale.

Pur mantenendo la manovra delle scene *in prima* e cioè senza sdoppiamenti nella ascesa e la stessa altezza di gronda verso la via Confienza, il paiolo è per tutta la superficie accessibile, misurando dal piano del paiolo al soffitto sotto al tetto, di un minimo di m. 1,85.

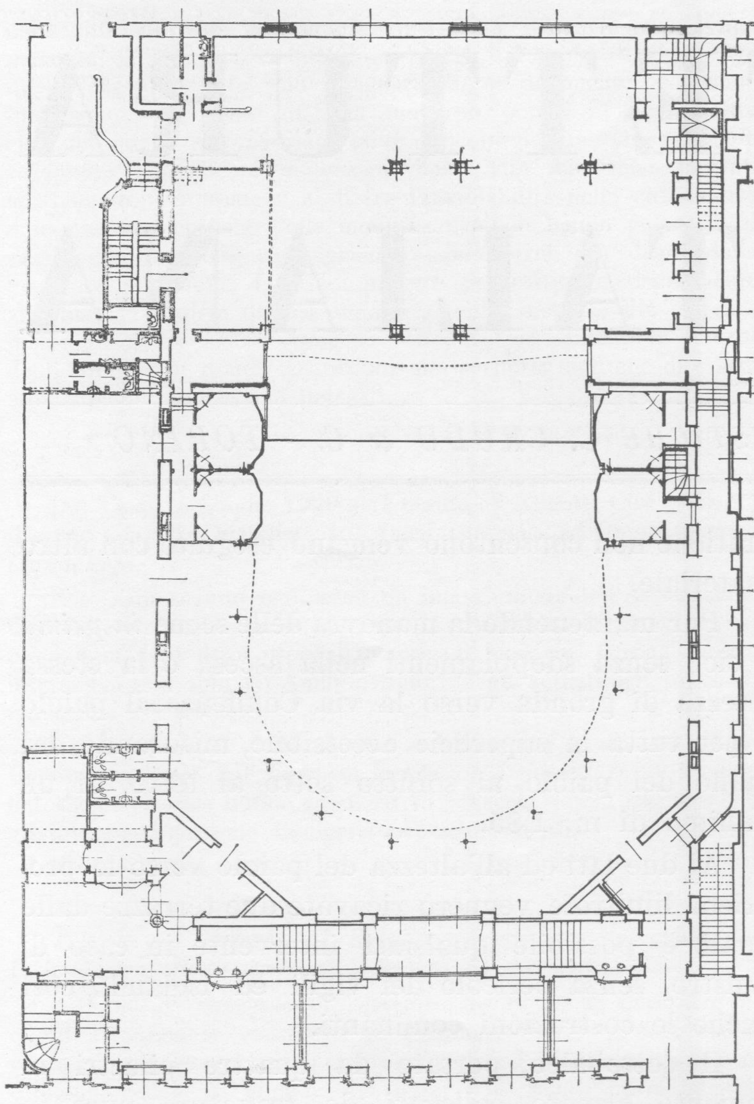
Ai due lati ed all'altezza del paiolo verso le proprietà limitrofe vennero ricavate due terrazze dalle quali è possibile qualsiasi intervento in caso di sinistro, senza pericolo dei vigili ed isolando così anche le costruzioni confinanti.

Il sottopalco, portato da quattro pilastri in cemento armato collegati da travature pure in cemento armato ed in ferri a I, è completamente sgombro ed accessibile direttamente dalla via e da rampe e scale laterali. La parte centrale è smontabile per modo che il teatro può anche venire adattato a spettacali equestri.

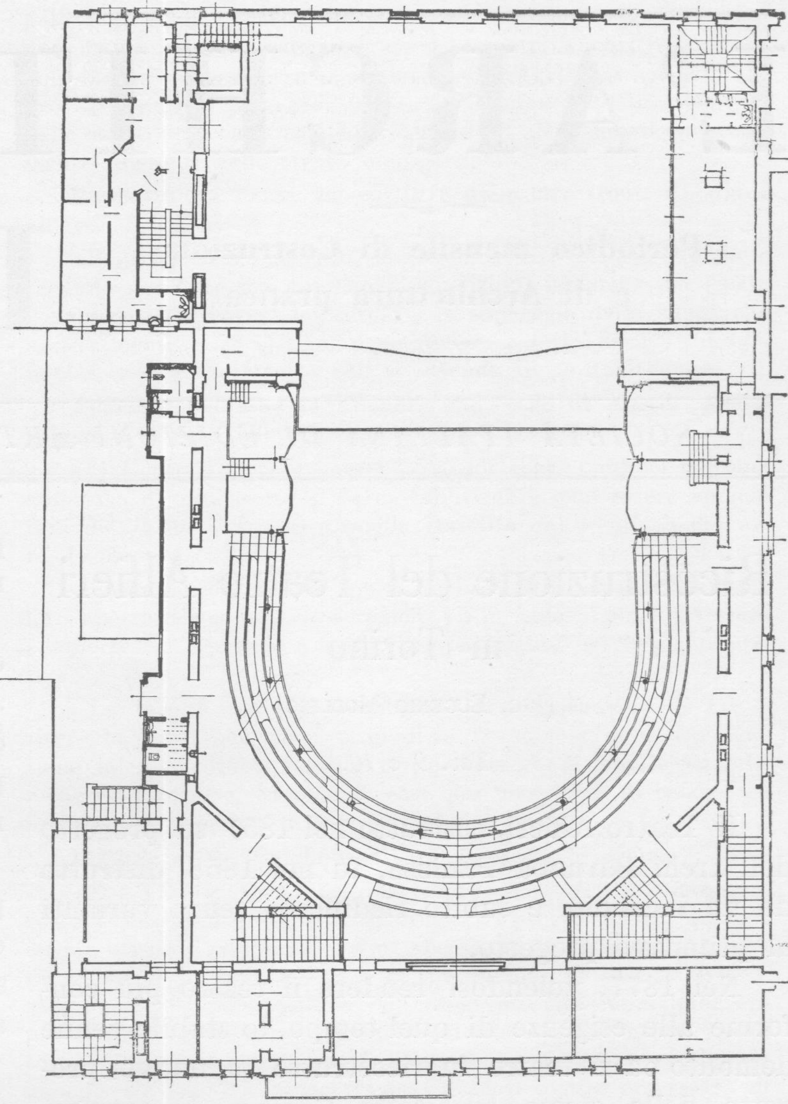
L'orchestra, in parte sotto alla ribalta ed affondata per m. 0,70 sotto il piano del pavimento della sala, è stata costruita con regolare cassa armonica; è dotata alle estremità di due spogliatoi e di due scalette di accesso per i musicisti, affatto indipendenti dal palco e dalla sala.

I camerini per gli attori, in numero di 28, vennero allontanati dal palcoscenico e costruiti modernamente, con apparecchi per toeletta pratici allo scopo; ed ogni gruppo di 5 camerini ha un gabinetto bene aerato ed illuminato.

L'ingresso dalla Piazza Solferino venne liberato dalle costruzioni interne che costituivano le biglietterie ed anditi atti a servire da riparo alle correnti d'aria dall'esterno, disponendo le biglietterie rientranti nel sottoscala e mascherandone la limitata altezza con pareti vetrate, provvedendo poi ad eliminare le correnti d'aria dall'esterno alla sala con vetrate ben disposte e studiate con pratica signorilità.



Pianta al piano della platea.



Pianta al piano della 1ª galleria.

L'atrio, colle sue linee semplici, colla pavimentazione in marmo, con sobrie ornamentazioni nel soffitto e nelle pareti, con lampade a muro in ferro dorato, offre un insieme di elegante signorilità.

Dall'atrio si accede alle gallerie a mezzo di due ampie scale in botticino; alla platea dalle ampie porte vetrate centrali; ed alle poltrone passando in prossimità dei locali per servizio di caffè e per guardaroba, locali questi ben ricavati in un limitatissimo spazio.

Galleria, sala e poltrone hanno gabinetti di toeletta per uomini e signore con aerazione diretta. Conoscendo le condizioni primitive del teatro e le difficoltà dell'area in rapporto anche alle sertù di confine, si deve riconoscere nelle disposizioni adottate in pianta la risoluzione felice di gravi difficoltà.

L'interno della sala venne mantenuto nell'ossatura quale era prima dell'incendio; e perciò le colonne di ghisa preesistenti, pur non costituendo una nota di troppo rilievo, non si accordano troppo con la nuova decorazione della sala: sebbene apparisca evidente la preoccupazione dell'architetto di legarle all'insieme, richiamandone le caratteristiche in alcuni partiti decorativi.

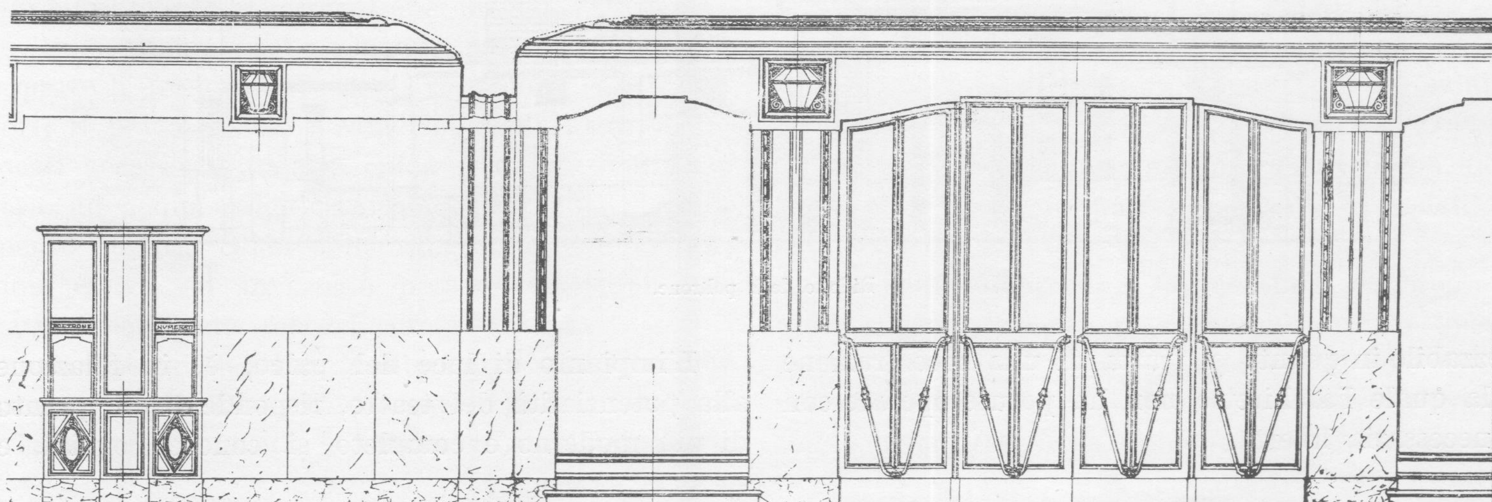
Il banale rivestimento in piastrelle smaltate prima esteso alle pareti della sala e dell'ingresso venne abolito; vennero ricavate otto barcaccie che opportunamente interrompono la uniformità delle gallerie in prossimità del boccascena; vennero rinnovati i parapetti delle gallerie, il soffitto della sala ed il proscenio; e la nuova decorazione semplice ed originale appare bene equilibrata nelle proporzioni delle sagomature, nel riparto delle masse e nella intonazione dei colori, il tutto in perfetto accordo col ricco velario.

Nuove e ben trovate, col rosone-lampadario centrale al soffitto a luce diretta ed indiretta, le lampade alle pareti ed alle balconate, ottenendo una luce a giorno, sfarzosa e che non dà alcuna noia agli occhi.

L'interno della sala col ridotto delle poltrone e con l'atrio d'ingresso, costituiscono un tutto armonico e piacevole che dà un senso di elegante intimità invero soddisfacente e maggiormente ap-

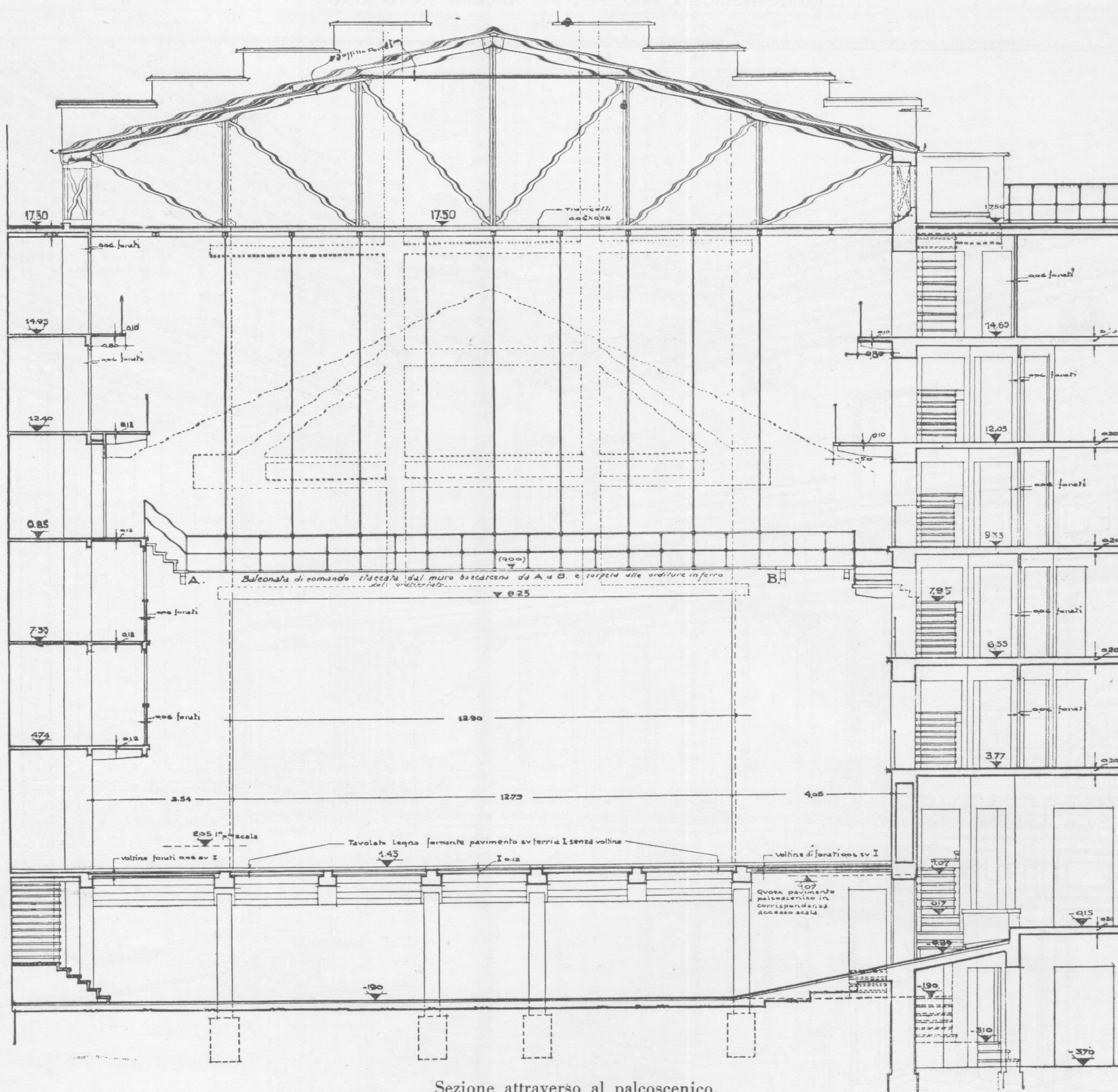
RICOSTRUZIONE DEL TEATRO ALFIERI IN TORINO

Schizzo prospettico.

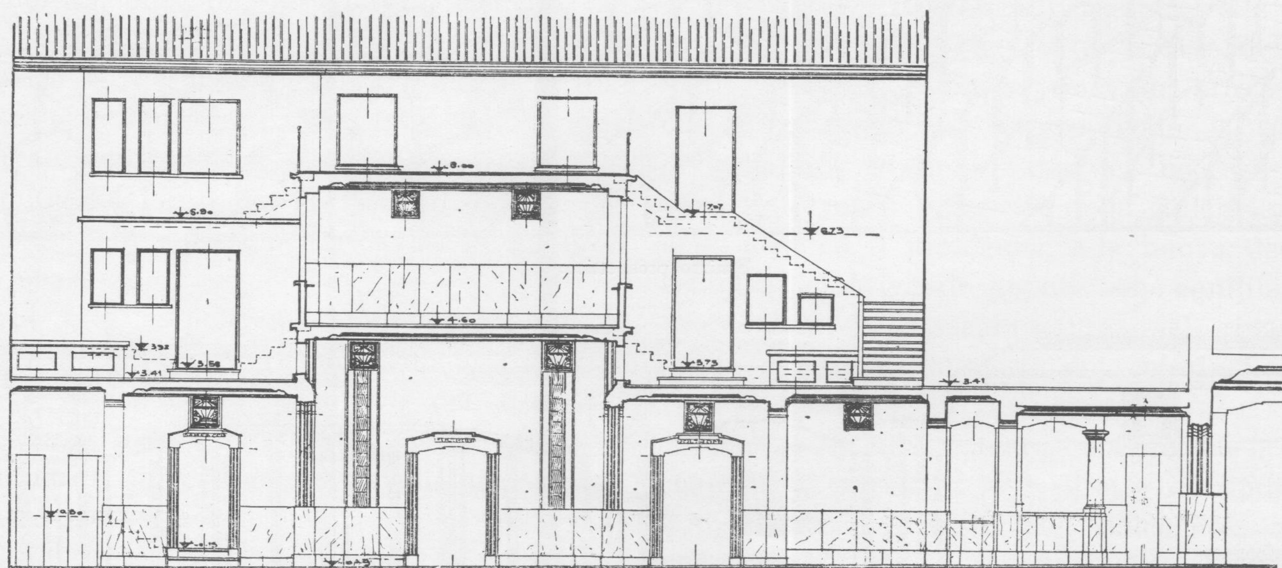


Parte dell'atrio d'ingresso con una biglietteria.

Ing. Eugenio Mollino.



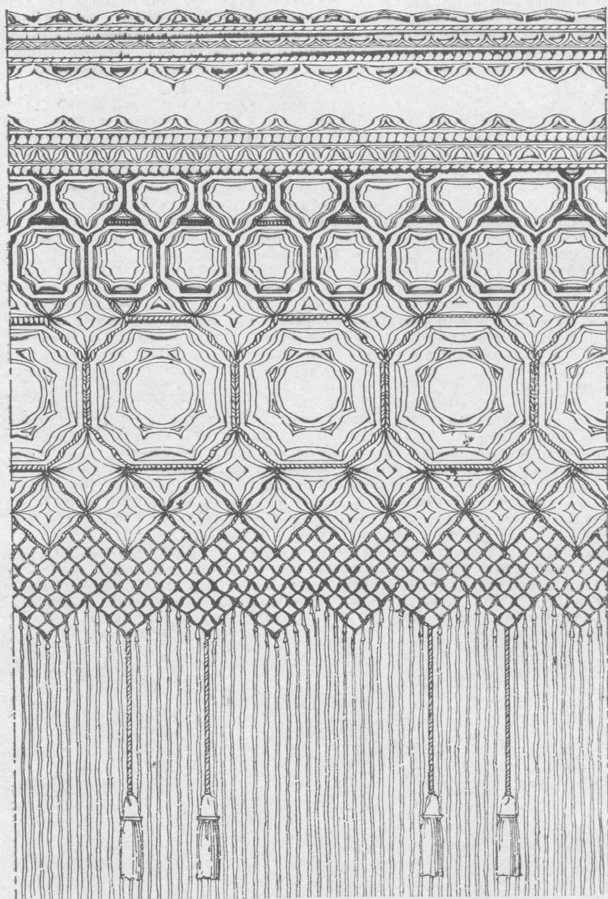
Sezione attraverso al palcoscenico.



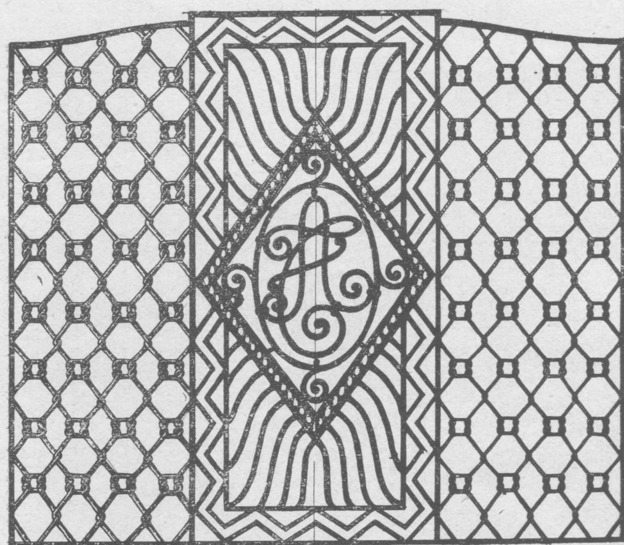
Ridotto delle poltrone.

prezzabile in quanto si tratta di una ricostruzione nella quale l'architetto non ha potuto operare con la necessaria libertà.

L'impianto di luce del palco, è, in relazione alla potenzialità del teatro, rispondente a quanto di più moderno e completo si conosce oggidì, e



Frangia del velario.



Griglie per bocche da calore.

tale da permettere la rappresentazione di spettacoli di qualsiasi natura ed esigenza. Completo è pure l'impianto per estinzione incendi.

Il riscaldamento è centrale, parte ad aria calda e parte a termosifone. Sono riscaldati con radiatori: il palcoscenico, i camerini degli attori ed i locali accessori; ad aria calda (scaldata con batterie ad acqua calda): la sala. Tanto il riscaldamento ad aria calda della sala quanto le ventilazioni estiva ed invernale possono effettuarsi sia naturalmente che meccanicamente.

Su disegni dell'Ing. Mollino gli stucchi vennero eseguiti dalla Ditta C. Marzano; le lampade e le griglie in ferro dorato, le vetrate a colori del ridotto poltrone dalla Ditta B. Ducato; le coloriture dal Prof. G. Cornaglia; l'impianto di illuminazione della sala e quella del palcoscenico dalla Ditta Ingg. Giulietti-Nizza-Bonamico in unione alla Ditta Siemens; l'impianto di riscaldamento e ventilazione dalla Ditta Caligaris e Piacenza; gli impianti idraulici ed igienici dalla Ditta Sartorio Giovanni.

Colonia lavorativa di Porta Furba in Roma

(Arch. Cesare Martelli)

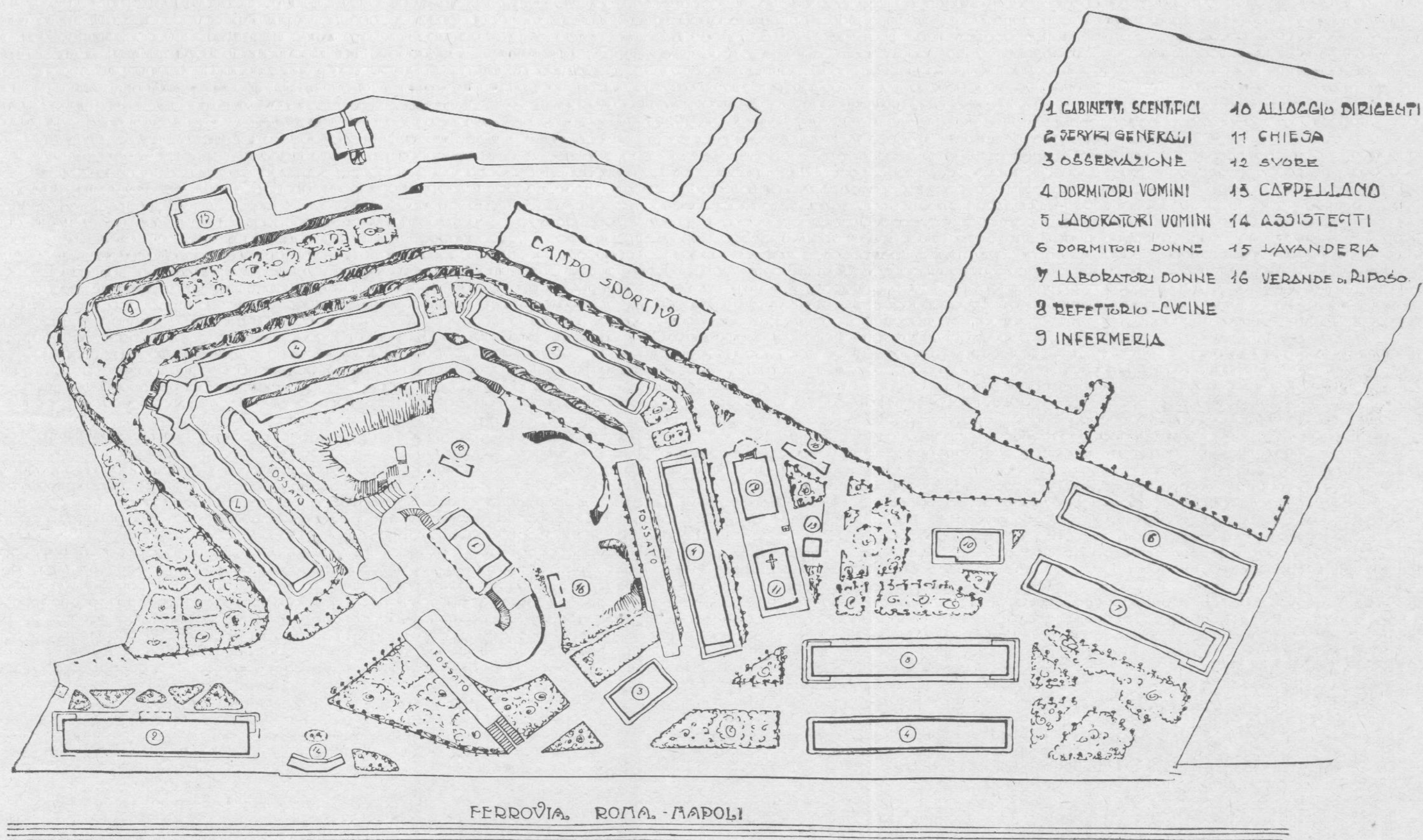
Tav. 11 e 12.

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, creando le colonie lavorative per i tubercolosi dimessi dai sanatori, ha voluto procurare ai suoi assicurati un sistema di trattamento che miri, da un lato a rafforzare gli utili risultati dei periodi di cura ante fatti, dall'altro a formare la coscienza igienica del malato, anche per ciò che concerne il dispiego delle proprie energie e la eventuale modificazione dell'ambiente in cui egli dovrà tornare a vivere. L'utilità di queste case di cura è evidente, quando si confrontano le statistiche della mortalità tra i dimessi dai sanatori, ed i risultati ottenuti da altre colonie di cura applicanti gli stessi principi di rieducazione lavorativa, come, ad esempio, la Colonia di Papworth, presso Cambridge, in Inghilterra.

Per ospitare una tale istituzione ottimamente si prestava la località di Porta Furba a Roma. Un antico forte, la *Batteria di Porta Furba,* smantellato e circondato da numerosi baraccamenti, fu già dalla Sanità Militare impiegato durante la guerra come ospedale contumaciale ed in seguito come sanatorio per tubercolotici. Nel 1923 il sanatorio fu concesso in uso all'Opera Nazionale degli Invalidi di Guerra, e questa ritenne conveniente cederlo alla Cassa Nazionale nel marzo del 1928.

La località relativamente elevata ed isolata dal centro urbano di Roma, notoriamente salubre ed amena, con abbondanza di acque, la vicinanza nello stesso tempo di un grande centro di consumo, indusse la Cassa ad accettare la cessione dell'antica Batteria di Porta Furba.

Ma nelle condizioni in cui questa si trovava non poteva rispondere ai principî adottati per questa forma di assistenza, per la quale si ritiene di dover circondare il convalescente anche di quelle soddisfazioni estetiche ambientali, che possono ren-



Planimetria generale.



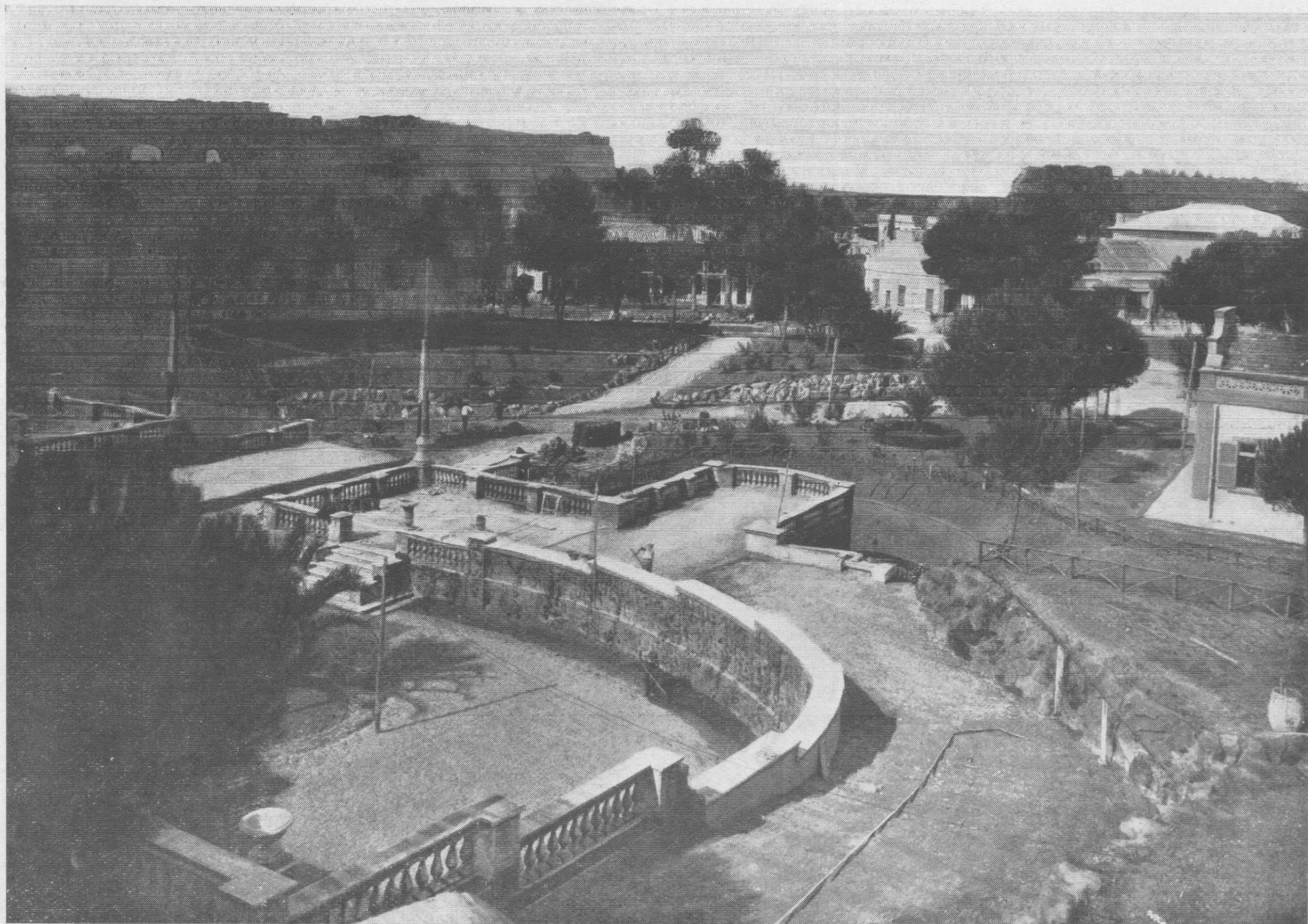
Veduta prospettica.

dere piacevole e quasi desiderata la permanenza nella colonia.

Da ciò la neccessità di lavori di miglioramento e di trasformazione di tutti i padiglioni, in modo da conseguire una decorosa rispondenza armonica alle complesse esigenze della nuova destinazione, pur escludendo ogni superflua ed inopportuna eleganza; al miglioramento edilizio si aggiunse la trasformazione del vasto terreno, in parte incolto ed a bosco naturale, in un parco con zone a giardino, con viali alberati con centri di gioco sportivo e di ritrovo.

I lavori di restauro sono stati eseguiti dall'impresa costruzioni Ingg. Imperiali e Bongioannini, dal giugno al settembre u. s., sotto la direzione del capo dell'Ufficio Tecnico Costruzioni della Cassa

COLONIA LAVORATIVA DI PORTA FURBA IN ROMA

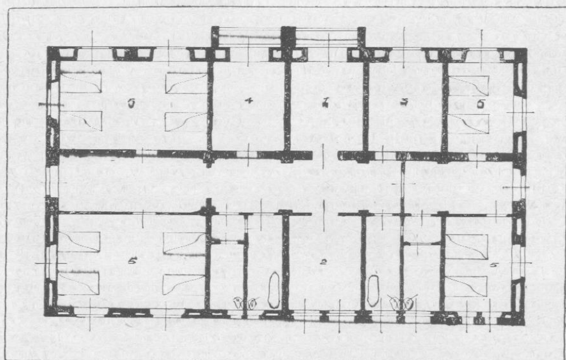


Veduta delle terrazze.



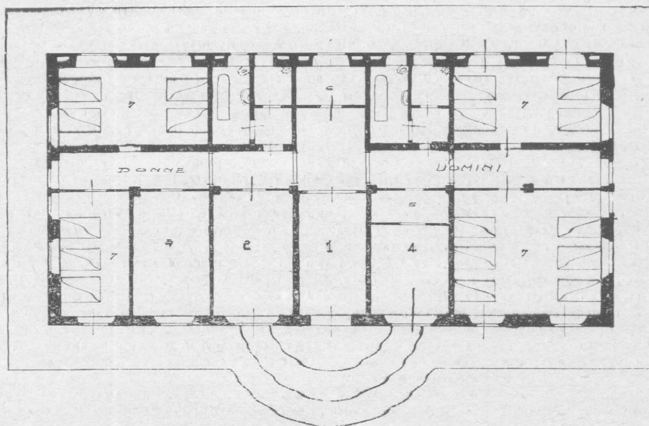
Direttore sanitario.

Arch. Cesare Martelli.



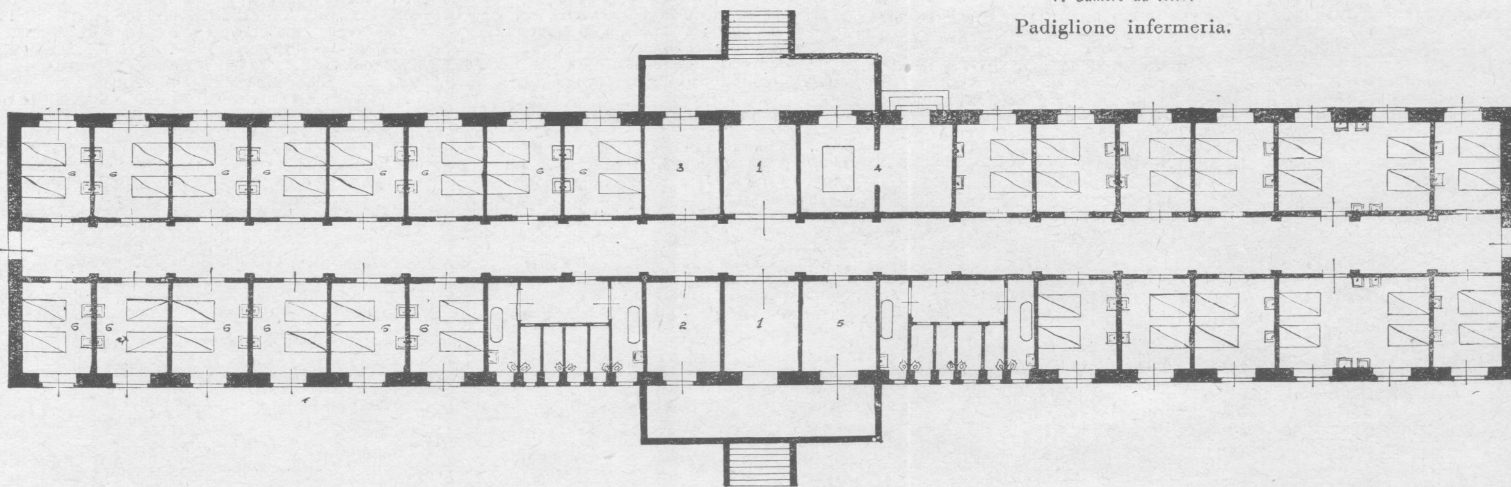
1. Ingresso – 2. Visita medica – 3. Infermiera – 4. Cucinetta – 5. Camere da letto.

Padiglione osservazione.



1. Ingresso – 2. Visita medica. – 3. Infermiera – 4. Cucinetta – 5. Office – 6. Termosifone 7. Camere da letto.

Padiglione infermeria.



1. Ingresso – 2. Guardaroba – 3. Infermiera – 4. Termosifone – 5. Deposito – 6. Camere da letto.

Padiglione dormitori uomini.

Nazionale per le Assicurazioni Sociali Arch. Comm. Cesare Martelli, coadiuvato dagli ingegneri Raffo Michele e Inverardi Giulio e dal Prof. Guglielmo Cappacci.

* * *

La Colonia di Porta Furba si estende sopra un terreno di 80.000 mq., compresi 30.000 mq. di terreno coltivabile, che potranno in seguito essere aumentati; il terreno è ondulato, lo sviluppo stradale interno è di circa 3000 metri con viali larghi da 5 a 10 metri tutti alberati.

Un largo viale porta dall'ingresso principale della Colonia al fabbricato centrale dove prima esisteva il forte (n. 1 della planimetria); abbattuta la parte di terrapieno ed il portico di accesso al forte con relativo ponte levatoio antistante il fabbricato, questo si presenta totalmente libero con le rampe di accesso che conducono al primo piano e che sovrastanno a magazzini e *garages* sboccanti su un grande cortile ad aiuole; il fossato che circondava interamente la batteria con solide costruzioni di difesa e riservette venne in buona parte conservato ed un comodo ponte sostituisce l'antico ponte levatoio.

Il primo piano del fabbricato, luminoso e circondato da terrazze e balconate, è adibito a gabinetti scientifici. La parte superiore aggiunta nel dopo guerra, ed alla quale si accede dall'esterno mediante un ponte sulla parte posteriore del fabbricato, consta di un grande salone vetrato di riunione e di riposo, specialmente indicato per la sua posizione elevata e soleggiata con il bel prato antistante, nel quale si trovano piccole verande (n. 16 della planimetria) per la cura del sole e della luce quando essa si presenti indispensabile.

In prossimità dell'ingresso principale della Colonia (n. 2 della planimetria) sorge il padiglione per i servizi generali formato da un solo piano — analogamente a tutti gli altri padiglioni — sopraelevato nella sua parte centrale con un salone adibito ad esposizione. Nel padiglione troveranno collocamento tutti i servizi amministrativi e direttivi, gli alloggi dei custodi, la foresteria, la sala di visita, mentre alcuni saloni vengono destinati ad esposizione dei prodotti della colonia. Per tale ubicazione del padiglione le persone estranee non hanno necessità di percorrere lunghi tratti a contatto con i ricoverati.

Non molto lontano dai servizi generali ed in punto mediano fra l'ingresso e l'edificio centrale (gabinetti scientifici) è situato il padiglione di osser-

vazione (n. 3 della planimetria) al quale dovranno affluire gli assicurati per l'esame ed il controllo prima della loro accettazione in colonia, con un breve periodo di ricovero sufficiente alle indagini cliniche che si dovranno praticare; il padiglione (vedi pianta) comprende alcune stanze da letto da due e quattro letti e stanze per visita ed esame.

I dormitori degli uomini (n. 4 della planimetria) e quelli delle donne (n. 6) sono tutti padiglioni ad un piano molto simili fra loro, riscaldati a vapore, suddivisi in diverse stanze (vedi pianta) che comprendono non più di quattro letti ciascuno; essi sono forniti di acqua abbondante con lavandini innanzi a ciascun letto muniti di speciale dispositivo per la miscela dell'acqua calda e fredda; i mobili, tutti in ferro verniciato a fuoco, furono in modo speciale curati per renderne facile e perfetta la pulizia e la disinfezione.

Molto prossimi ai dormitori sono i laboratori per uomini e donne (n. 5 e 7 della planimetria), costituiti tutti da padiglioni ad un piano di dimensioni analoghe a quelle dei dormitori. In grandi saloni luminosissimi e molto arieggiati si verranno costituendo laboratori adatti alla condizione delle persone ricoverate, onde raggiungere gradatamente lo scopo della loro rieducazione al lavoro.

I refettori e le spaziose cucine sono riunite in un grande padiglione (n. 8 della planimetria) situato in posizione al quale sia possibile accedere facilmente dai dormitori e dai laboratori; la natura e costruzione della colonia non richiede di stabilire passaggi coperti fra i locali di ricovero ed i refettori; d'altra parte la mitezza del clima e lo stadio della malattia, che consente aria libera e luce, non rende necessario un collegamento riparato; anche in questi come negli altri locali le donne sono tenute separate dagli uomini.

Una piccola infermiera (n. 9 della planimetria) capace di 16 letti fu costruita in località separata per ricoverare gli assicurati colpiti da una qualsiasi malattia che non sia conveniente trattenere nei dormitori. L'infermeria comprende camere da 3 a 6 letti ed i locali accessori per medici infermieri, cucina, disinfezione, ecc.

Una colonia, come quella di Porta Furba, che comprende ricoverati in condizione di potersi muovere facilmente, occorre sia provveduta per tutti i bisogni e non solo per quelli materiali ma anche per quelli spirituali, che si è voluto particolarmente curare. È sorta così una semplice chiesetta (n. 11 della planimetria) sul tipo delle chiese di campagna capace di oltre 250 persone, ed a fianco di essa la villetta del cappellano (n. 13) e la casa delle suore (n. 12) occupate nella colonia a diversi servizi.

Una elegante villa, che comprende tre appartamenti per famiglie (n. 10 della planimetria) serve di abitazione al direttore della Colonia ed ai suoi assistenti; mentre si è cercato che le assistenti sanitarie trovino alloggio piacevole e decoroso in un grazioso padiglione (n. 14), che dia loro il conforto del riposo dopo il diligente servizio.

Per l'educazione fisica razionale fu istituito in magnifica posizione un vasto campo sportivo lungo ben 80 metri per 18 con pavimento asfaltato, nel quale in vista dei colli laziali potranno svolgersi, entro i limiti di possibilità fisiologiche controllate dai sanitari, dilettevoli gare sportive fra i giovani ricoverati e che rappresenteranno all'occorrenza un grande locale di adunata e di ritrovo all'aperto.

La Colonia di Porta Furba venne attrezzata per poter ricoverare 250 persone.

CONCORSI

AREZZO. — Concorso nazionale fra gli **Ingegneri** e **Architetti** italiani per il **progetto di piano regolatore** e di ampliamento della città di Arezzo.

Verranno aggiudicati i seguenti premi: *Primo* L. 20.000; *secondo* L. 5000 e *terzo* L. 2000.

La presentazione dei progetti deve avvenire entro sei mesi dalla data di pubblicazione del bando (12 gennaio 1929) alla Segreteria del Comune, alla quale potranno essere richiesti tutti gli schiarimenti del caso.

* * *

FIRENZE. — Tra ingegneri iscritti al Sindacato Provinciale e all'annesso Circolo di Cultura unitamente a Dottori in agraria iscritti al Sindacato dei Tecnici agricoli, è stato bandito un **concorso per la costruzione di case coloniche tipo.**

La Commissione riunitasi il 1° febbraio p. p., ha deliberato che il concorso si divida in due parti: « Casa Colonica in collina con due tipi e Casa Colonica in piano pure con due tipi » da servire per la Provincia di Firenze ed altre Provincie Toscane che si trovino in analoghe condizioni agrarie.

Il termine del Concorso sarà il 31 agosto p. v.

I premi, salvo se ed altri, sono stabiliti:

Casa Colonica in collina: Primo premio L. 3000. - Secondo premio L. 1500.

Casa Colonica in piano: Prino premio L. 3000. - Secondo premio L. 1500.

La medaglia d'oro della R. Accademia dei Georgofili, assegnata oltre ad una somma in denaro, costituirà un ulteriore primo premio assoluto, da consegnare al migliore fra i due prescelti col primo premio per ciascuna categoria e ciò a giudizio esclusivo della Commissione.

* * *

MILANO. — Il Comune, la Provincia e il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano bandiscono un **concorso regionale** a premi per il **progetto dell'abitazione rurale modello** per la Provincia di Milano al quale potranno partecipare soltanto i tecnici iscritti ai Sindacati lombardi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei tecnici agricoli e dei periti tecnici diplomati edili, e per le materie cui sono abilitati.

Il concorso è diviso nelle tre seguenti categorie:

Prima categoria. — Progetto di abitazione modello per sei famiglie di salariati fissi, addetti ad una azienda agricola del Basso Milanese di circa 60 ettari.

Seconda categoria. — Progetto di abitazione modello per sei famiglie di coloni dell'Alto Milanese, con allevamento del baco da seta, per una superficie coltivata da 2 a 4 ettari per ogni famiglia.

Terza categoria. — Progetto di raggruppamento di abitazioni modello di vario tipo (tenendo presente la possibilità di successivi ampliamenti) per famiglie composte da operai a ciascuna delle quali verrà assegnato un orto della superficie da 1 a 3 are per i bisogni della famiglia.

A richiesta dei concorrenti sarà fornita dal Comitato promotore copia del regolamento tipo e dell'elenco prezzi.

I progetti dovranno essere presentati non oltre le ore 18 del giorno 15 maggio 1929 alla Segreteria del Comitato Promotore a Palazzo Marino, che ne rilascerà ricevuta.

* * *

NUORO. — Concorso indetto dall'Amministrazione provinciale di Nuoro fra tutti gli Ingegneri ed Architetti del Regno regolarmente inscritti ad un Sindacato Provinciale Ingegneri ed Architetti per un **progetto di edificio** in Nuoro destinato a **Palazzo della Provincia** e sede del Palazzo del Governo e che dovrà contenere oltre agli Uffici della Provincia anche l'alloggio Prefettizio, gli Uffici della Prefettura, della Questura ed accessori.

Il concorso è di due gradi; di massima il primo e di dettaglio l'altro. Per la prova di primo grado i concorrenti presenteranno soltanto i disegni di massima sufficienti per dare un esatto concetto della soluzione adottata.

I progetti dovranno essere presentati al concorso contrassegnati da un motto e accompagnati da una busta chiusa contenente il nome del concorrente e contrassegnata all'esterno dallo stesso motto. Termine ultimo per la consegna dei progetti: ore 24 del giorno 30 aprile 1929.

È assegnata la somma di L. 100.000 per premiare i progetti prescelti da ripartirsi nella misura seguente:

1) per la prova di primo grado, L. 30.000, da dividersi in parti uguali fra gli autori dei progetti prescelti;

2) per la prova di secondo grado, L. 70.000, da dividersi in L. 45.000 al progetto vincente e L. 25.000 al secondo classificato.

I progetti premiati restano di proprietà dell'Amministrazione, la quale si riserva il diritto, senza che i progettisti possano muovere reclamo e senza che possano pretendere alcun compenso, di non dare ad essi attuazione.

* * *

QUITO. — Il consolato della repubblica dell'Equatore comunica che il termine per l'invio dei progetti e bozzetti per il **monumento da erigersi a Quito, all'eroe nazionale Simon Bolivar** è prorogato al 30 giugno 1929. Fra qualche giorno il consolato riceverà dal Comitato « Simon Bolivar » di Parigi, la pianta della località dove dovrà sorgere il monumento, le note storiche sulla personalità di Simon Bolivar e tutte le altre indicazioni necessarie. Gli artisti italiani che intenderanno concorrere, potranno prender visione dei documenti suddetti presso la sede del Consolato dell'Equatore, piazza del Popolo, 18, Roma.

NOTIZIE

Il Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte inizia la pubblicazione di una *« Rivista del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte »*, periodico largamente illustrato, con tavole fuori testo, che si pubblica a fascicoli di più che cento pagine ogni quattro mesi.

La redazione del periodico è presso la Segreteria dell'Istituto in Roma, palazzo Venezia, 3.

* * *

La IV Esposizione internazionale delle Arti decorative e industriali moderne, che avrà luogo, com'è noto, dall'aprile all'ottobre del 1930 alla Villa Reale di Monza, avrà caratteri di eccezionale importanza, organicità e completezza, in quanto che, essendo stato prolungato di un anno il periodo preparatorio della manifestazione, assai più vaste possibilità si svilupperanno dalle linee del proprio programma.

Le precedenti prove del 1923, del 1925 e del 1927 hanno pienamente dimostrato l'efficacia dell'Esposizione alla Villa Reale di Monza nell'elevare il concetto e nel migliorare la tecnica delle nostre arti decorative e industriali. Esse infatti hanno consacrato il valore di artisti e affermato il buon successo di intraprese industriali, che altrimenti non avrebbero trovato così largo e pronto consenso di fama nè tanta cordiale adesione di clienti in Italia e all'estero; e, quel che più conta, per noi italiani, hanno dato ai nuovi prodotti l'occasione e il modo di affermare in sè e far riconoscere agli altri, nel diretto confronto coi prodotti stranieri, un loro schietto e originale carattere moderno.

Quanti si interessano per ragioni pratiche o ideali alle arti decorative e le augurano strettamente aderenti alle esigenze pratiche ed ideali della vita moderna, riconoscono ormai l'autorità di questa Esposizione, l'importanza di questi risultati, la necessità di questi grandi convegni dove s'affina il gusto e si compie con sicurezza e rapidità l'esame critico e commerciale della produzione italiana e straniera.

La prossima IV Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne, si propone di presentare, in una rassegna più vasta delle precedenti, non solo i pezzi unici o d'eccezione, i modelli isolati e le esperienze caratteristiche del gusto e della tecnica, ma anche e sopratutto i risultati di una produzione esemplare, sicura e continua, raccolti con attenta cura e distribuiti con pratica e concorde eleganza in stanze e sale adatte.

Modernità di interpretazione, *originalità* di invenzione, *perfezione di tecnica:* ecco le tre qualità che dovranno distinguere le opere destinate all'Esposizione.

Modernità in quanto esse rispondano schiettamente ai bisogni e agli usi del nostro tempo; *originalità* in quanto, pur senza inutili ed effimere stravaganze, esse rivelino i caratteri singolari proprî all'artista che le inventò, all'artigiano o alla manifattura che le eseguì, al luogo dove furono inventate ed eseguite; *perfezione tecnica* in quanto la materia vi sia trattata con rispetto, a regola d'arte, così da offrire sicurezza di qualità, di impiego e di durata.

Ma per quanto riguarda strettamente il campo dell'arte industriale e della produzione a tipo fisso, sarà dagli organizzatori tenuta in gran conto anche una quarta dote: l'*efficienza della produzione*, la capacità, cioè, del produttore di rispondere con prontezza e certezza e lealtà alle richieste che gli vengono dal cliente. In questo campo a nulla giova un bel modello che non venga correntemente ed egregiamente riprodotto. Nello stesso ordine estetico, tali modelli di produzione normale, diffusi in gran numero di esemplari, sono insieme la testimonianza e la propaganda più efficace del nostro stile, del nostro lavoro, del nostro gusto, dei nostri costumi.

L'Esposizione vuol poi abbandonare le divisioni regionali. Una opera d'arte decorativa veramente moderna, originale e ben eseguita ha in sè una ragione d'essere per cui supera le anguste cornici del pittoresco rusticano e si innesta nella vita nazionale.

Secondo tale programma, la IV Esposizione alla Villa Reale di Monza comprenderà:

1) la mostra della produzione moderna delle nostre industrie d'arte distribuita in sezioni (i vetri, le ceramiche, i metalli, i tessuti, ecc.);

2) una serie di sale e stanze arredate in modo adatto ai bisogni e ai costumi d'oggi;

3) le mostre delle Nazioni straniere;

4) le mostre dei pezzi unici od eccezionali, dei progetti o modelli d'arte non ancora riprodotti industrialmente, delle esperienze tecniche ed artistiche più recenti, dei migliori lavori eseguiti nei nostri Istituti e nelle nostre Scuole d'arte;

5) qualche sceltissima mostra retrospettiva, che presenti i risultati tecnici ed artistici più cospicui raggiunti nel passato dalle arti decorative italiane.

Vetri, ceramiche, marmi, bronzi, oreficerie, tessuti, ricami, ecc., tutte le nostre industrie d'arte davvero efficienti o capaci di rinnovarsi saranno dunque rappresentate secondo criteri di qualità e non di quantità. Il Direttorio ordinatori della Mostra andrà cordialmente a visitare gli artisti, gli artigiani e gli industriali per raccoglierne e coordinarne le opere, e nella Villa di Monza si occuperà di distribuire nel miglior modo, così da evitare ai produttori rischi, spese e delusioni, ed assicurarsi in tempo debito che i committenti e i compratori possano venire, nella qualità e nella quantità, prontamente e degnamente soddisfatti.

* * *

Sotto gli auspici del Sindacato Nazionale Fascista degli ingegneri l'Ente Autonomo per la Fiera Campionaria di Tripoli ha promosso una *Mostra per progetti di edilizia coloniale*.

Pare anche che, in occasione della Fiera, sarà tenuto in Tripoli un congresso nazionale degli ingegneri.

Per quanto riguarda la Mostra, della quale è facile comprendere l'alto interesse, possiamo precisare, che la Mostra comprenderà una sezione per progetti di case coloniche coloniali e un'altra sezione per progetti di case coloniali ad uso di civile abitazione.

I progetti devono corrispondere alle condizioni ambientali, e i concorrenti dovranno rendersi conto dei bisogni del luogo e specificare a quale speciale uso intendono destinare il progetto presentato.

Possono partecipare alla Mostra gli ingegneri, gli architetti e gli abilitati alle suddette professioni, iscritti regolarmente ai rispettivi sindacati.

I premi messi a disposizione dell'Ente Autonomo Fiera di Tripoli per ogni sezione della Mostra sono i seguenti:

1° - L. 2000 e diploma;
2° - L. 1000 e diploma:
3° - una medaglia grande d'oro e diploma;
4° - una medaglia d'oro media e diploma.

Il numero dei premi potrà essere aumentato con altri eventuali messi a disposizione da Enti, Associazioni e Privati.

Vi sarà un premio speciale del Sindacato Nazionale Fascista degli Ingegneri.

Alla prossima Fiera di Tripoli, che si sta alacramente organizzando, vi saranno interessanti Mostre del Turismo e del Traffico. La notizia non può non essere accolta con piacere dagli Enti e dai singoli che comprendono il largo sviluppo che va prendendo il turismo nella Colonia.

Lo scorso anno furono circa 10.000 i turisti, nella massima parte metropolitani, che presero occasione dalla Fiera per visitare la Tripolitania ed indubbiamente molti di più saranno l'anno prossimo quando con l'aumento delle linee marittime si avrà, come è lecito sperare, una disponibilità di posti più adeguata ai bisogni.

Bisogna anche ricordare che nella passata primavera i visitatori che frequentarono la Fiera ascesero a circa 100.000: ed affluirono dall'Italia dall'interno e dai vari centri costieri della Tripolitania, da Malta, dalla Tunisia e dai paesi levantini.

Tripoli è senza dubbio una mèta turistica di primissimo ordine sia per il clima eccezionale, che ne fa una stazione climatica, sia per la possibilità da Tripoli di raggiungere altre località interessantissime. Giovi ricordare un servizio di torpedoni, ad esempio, che, con capo-linea a Tripoli, permette di raggiungere, attraverso il confine tunisino, Gabes e di qui in ferrovia Tunisi. Sono sorte inoltre numerose altre iniziative turistiche che permettono di facilmente accedere alle località più celebrate della Tripolitania come Leptis Magna, Sabratha, Garian e alle oasi della costa occidentale: funziona un regolare servizio di autobus da Tripoli alle località più vicine (Suk el Giuma, Busetta, ecc.). Per ritornare alle Mostre del Turismo e del Traffico diremo che esse comprendono la propaganda turistica nazionale e coloniale, le comunicazioni e le strade, i mezzi di trasporto aerei, terrestri e marittimi, sports e giuochi, organizzazione e industria del forestiero: tutto ciò insomma che interessa il movimento dei forestieri e il problema importantissimo delle comunicazioni in Colonia.

* * *

Il Consiglio della Federazione Internazionale dell'abitazione e dei piani regolatori ha con vivo piacere accettato il cordiale invito del Governatore di Roma di tenere in Roma nel settembre del 1929 il prossimo Congresso Internazionale dell'Abitazione e dei Piani Regolatori. L'invito ha anche raccolto la fervida adesione delle più importanti amministrazioni comunali del Regno, dei principali Istituti di Case Popolari, e di tutte le Associazioni di studi urbanistici.

I lavori si apriranno nel settembre 1929 con un convegno preliminare in Milano, al quale seguiranno una conferenza sullo sviluppo di Milano, e una visita della città e dei dintorni, che permetterà ai delegati di studiare le opere compiute in Milano e nel centro della Lombardia e visitare i meravigliosi laghi lombardi nella stagione più propizia. Concessioni speciali sono state ottenute a favore dei Congressisti per il viaggio da Milano a Roma, dove i lavori del Congresso si svolgeranno dal giorno 14 al giorno 19 (comprese le visite e le escursioni), dopo di che una gita a Napoli permetterà ai delegati di visitare Pompei, Capri e il Vesuvio.

Roma presenta un particolare interesse agli studiosi di urbanistica. La sua importanza come esempio dello sviluppo di una città storica non ha bisogno di essere sottolineata. Vi saranno conferenze e discussioni sull'ingrandimento di Roma e sui problemi

delle città storiche in generale. Si visiterà tutto ciò che Roma presenta di più interessante, in maniera da accertare sul luogo quello che il passato può insegnare. Roma ha anche un grande interesse da un punto di vista moderno, perchè in nessun'altra città del mondo si presentano tante difficoltà nel tracciare un piano regolatore rispondente ai bisogni della vita moderna: sapienti adattamenti, compromessi abili fra l'inviolabilità della città antica e le necessità pratiche della moderna capitale, hanno permesso di raggiungere risultati che appaiono ogni giorno più degni della maggiore attenzione. I grandi progetti per restituire degnamente alla luce le vestigia del passato e per venire incontro alle esigenze del traffico, e lo sforzo immenso sostenuto per combattere la crisi degli alloggi con grandi costruzioni alla periferia meritano di essere attentamente studiati dai delegati.

* * *

Dal 13 al 15 giugno 1929 sarà tenuto ad Atlantic City (S. U. A.) il *primo Congresso mondiale dell'Amministrazione ed Organizzazione Ospedaliera.*

Esso sarà seguito ogni anno da una riunione dell'Associazione Ospedaliera Americana, e durante le assemblee saranno esposti piani e modelli degli ospedali americani moderni. Questa mostra interesserà non solo gli Amministratori e gli addetti agli ospedali, ma anche gli architetti.

La preparazione della mostra architettonica è affidata ad un Comitato speciale dell'*American Institut of Architects,* sotto la guida del signor Charles Butler, 56 West 45th Street, New York, al quale gli interessati possono rivolgersi per schiarimenti.

* * *

TORINO. — *Deroghe al Regolamento edilizio approvate dal Podestà, con effetto temporaneo fino al 31 dicembre 1935.*

1° - « E' concesso di costruire un piano in più oltre a quelli attualmente consentiti in relazione alla larghezza della via dagli art. 49 del regolamento edilizio ed 87 del regolamento d'igiene, conchè il numero dei piani f. t. risulti normalmente al massimo di sei ed esclusa in ogni caso la costruzione di soprastanti soffitte o piani arretrati, fermo restando sempre l'articolo 116 del regolamento d'igiene relativo all'altezza minima dei piani.

2° - « Il piano in più potrà essere ottenuto anche eccedendo l'altezza regolamentare competente alla larghezza della via, stabilita dagli art. 38 del Regolamento edilizio ed 80 del regolamento d'igiene, in misura però non eccedente il limite massimo del 10 per cento, ferma, in via normale, l'altezza massima di m. 25, e sempre quando tale eccedenza risulti necessaria per ottenere detto piano in più e non pregiudichi l'interesse igienico, a giudizio, caso per caso, della civica Amministrazione.

« Tuttavia verso piazze e corsi di notevole larghezza, in ogni caso non inferiori a m. 30, potrà essere concessa la formazione di un 7° piano f. t. fino a raggiungere l'altezza massima di m. 27,50, ma solo quando non ostino ragioni di estetica e di igiene ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione ».

3° - « L'altezza delle finestre dovrà risultare la massima possibile ed in ogni caso non essere inferiore a quella regolamentare.

4° - « La concessione non si estende alla zona interessata dal piano di risanamento della via Roma ed agli stabili posti sulla sponda destra del Po, ove l'altezza massima consentita è di soli m. 17, nè agli stabili la cui altezza e numero dei piani risulta limitata da convenzioni o da vincoli speciali di piani regolatori vigenti.

5° - « La concessione sarà in ogni caso limitata alle costruzioni ad uso abitazione autorizzate dopo il 5 luglio 1928 ed effettivamente iniziate entro il 31 dicembre 1935 ».

Ampiezza dei risvolti (aggiunta all'art. 39):

« Nel caso di fabbricati ad angolo smussato su due vie di larghezza diversa, il risvolto di maggior altezza verso la via minore, uguale alla profondità del braccio di fabbrica sulla via maggiore, è computabile a partire dallo smusso, anzichè dall'angolo degli allineamenti delle vie; però tale ampiezza di risvolto non dovrà in ogni caso superare i 14 metri a partire dall'angolo ottuso dello smusso il cui lato sarà oggetto di speciale approvazione, caso per caso, sentita la Commissione Igienico-Edilizia, in rapporto alle esigenze locali o ad altri smussi eventualmente esistenti nello stesso incrocio ».

Rapporto fra l'area dei cortili e delle loro fronti (modifica all'articolo 41):

« Sentito, caso per caso, la Commissione igienico-edilizia e tenendo per base del giudizio le condizioni igieniche dei locali, il rapporto fra l'area dei cortili e la superficie delle fronti che verticalmente li recingono, potrà essere ridotto da 1/4 ad 1/5, per le case già costruite che si intenda di sopraelevare ».

Aumento dell'area fabbricabile nel caso di cortili aperti (aggiunta all'art. 42):

« Nel caso di cortili aperti verso gli spazi pubblici per una ampiezza di almeno m. 9, l'area fabbricabile può essere aumentata di 1/5 in confronto a quella stabilita dal 1° alinea dell'articolo 37.

« Saranno considerati aperti anche i cortili fabbricati sulla loro apertura con basse costruzioni ad un solo piano fuori terra e coperte con terrazzo a livello del pavimento del 1° piano contiguo.

« La facoltà però di aumentare la fabbricazione di 1/5 e riservata, caso per caso, al giudizio favorevole della Commissione igienico-edilizia, tenuto conto delle condizioni locali igieniche ed estetiche, ed in ogni caso per un'altezza di basso fabbricato non superiore a 5 metri dal marciapiede ».

Ingressi carrai (modifica all'art. 56, secondo comma):

« Per i fabbricati aventi una fronte inferiore a m. 18, è concesso l'esonero dell'ingresso carraio ai rispettivi cortili, qualora questi possano essere altrimenti accessibili dalla proprietà contigua, mediante regolare atto di costituzione di servitù di passaggio carraio da stipularsi coll'intervento del Municipio, oppure, qualora si tratti di fabbricato la cui fognatura venga tosto immessa in quella stradale, e sempre quando sia ottenuta una diretta comunicazione fra la via ed il cortile per mezzo di andito pedonale ».

Chiostrine (modifica all'art. 58):

« In qualunque fabbricato potrà essere permessa la costruzione di chiostrine allo scopo soltanto di dar luce ed aria a scale, latrine, stanze da bagno, corridoi, esclusi sempre i locali abitabili e le cucine, le stalle, i forni, ed officine emananti esalazioni nocive e moleste.

« L'area libera di ogni chiostrina dovrà essere di almeno 1/20 della somma delle superfici dei muri che la limitano, misurata dal piano del suo pavimento alla sommità; e la normale minima fra i muri opposti non potrà essere inferiore a metri 3,50; inoltre l'area complessiva libera della chiostrina di ogni proprietà non dovrà eccedere 1/8 dell'area fabbricata della proprietà stessa.

« Le chiostrine dovranno avere muri lisci ed imbiancati a calce; inoltre nella loro parte inferiore dovranno essere in diretta e permanente comunicazione con le vie o con i cortili principali per mezzo di un andito o di un ampio condotto sotterraneo, chiusi da semplice cancello od inferriata ed aventi sezione libera non inferiore in nessun punto, a 3 mq., in modo che si abbia una continua rinnovazione dell'aria. Le chiostrine dovranno risultare facilmente accessibili per la loro necessaria nettezza ed avere angoli arrotondati con curve di almeno 20 cm. di raggio.

« Sono vietati i balconi e qualsiasi sporto aggettante verso le chiostrine.

« Nel caso di chiostrine a cavalcioni di due o più proprietà, dovrà stipularsi regolare atto di vincolo reciproco coll'intervento del Municipio per assicurare l'osservanza delle suddette prescrizioni ».

Direttore responsabile: CRISTOFORO CRUDO.

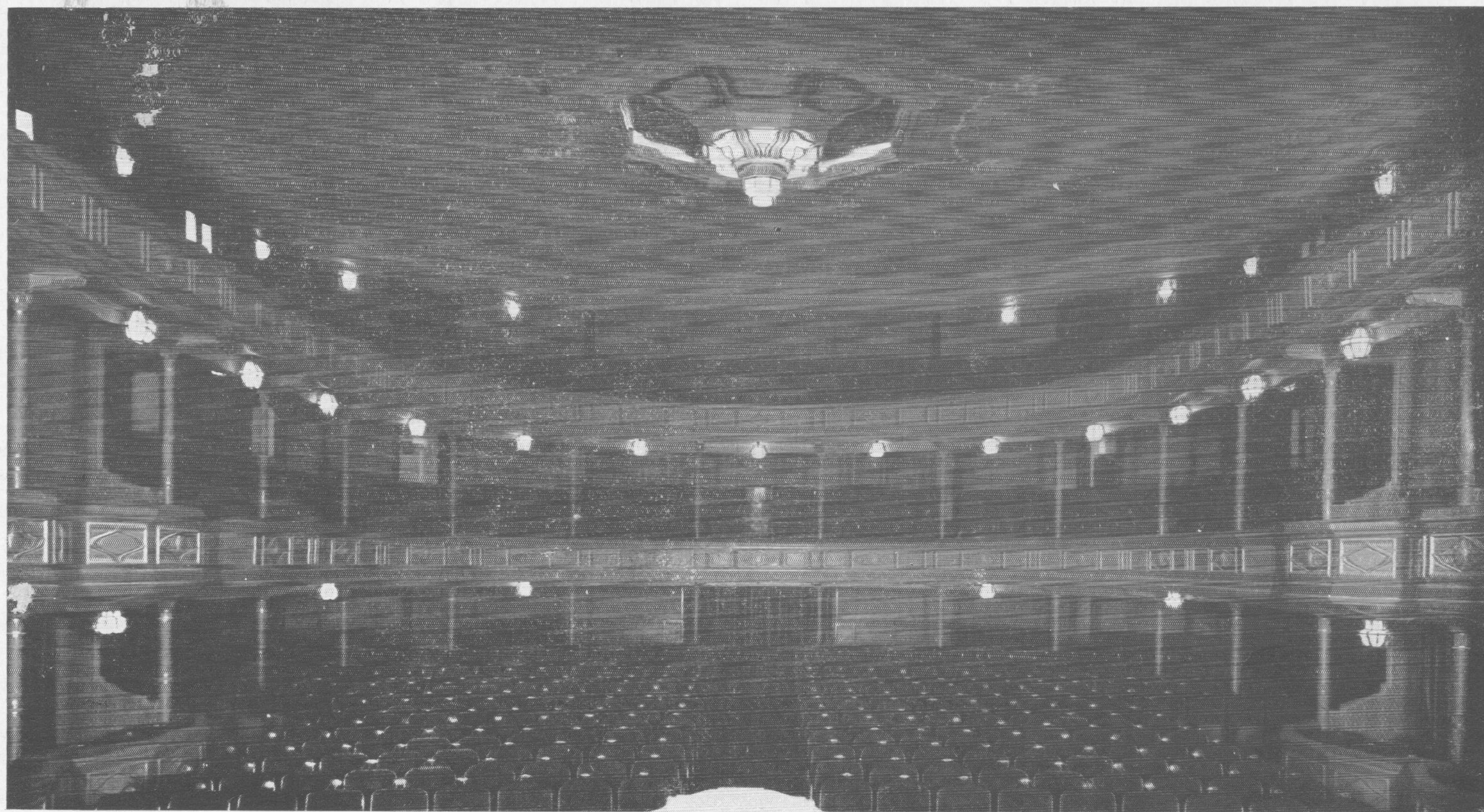
STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE – TORINO.

RICOSTRUZIONE DEL TEATRO ALFIERI IN TORINO



PARTICOLARE DEL PROSCENIO E DELLE GALLERIE

RICOSTRUZIONE DEL TEATRO ALFIERI IN TORINO

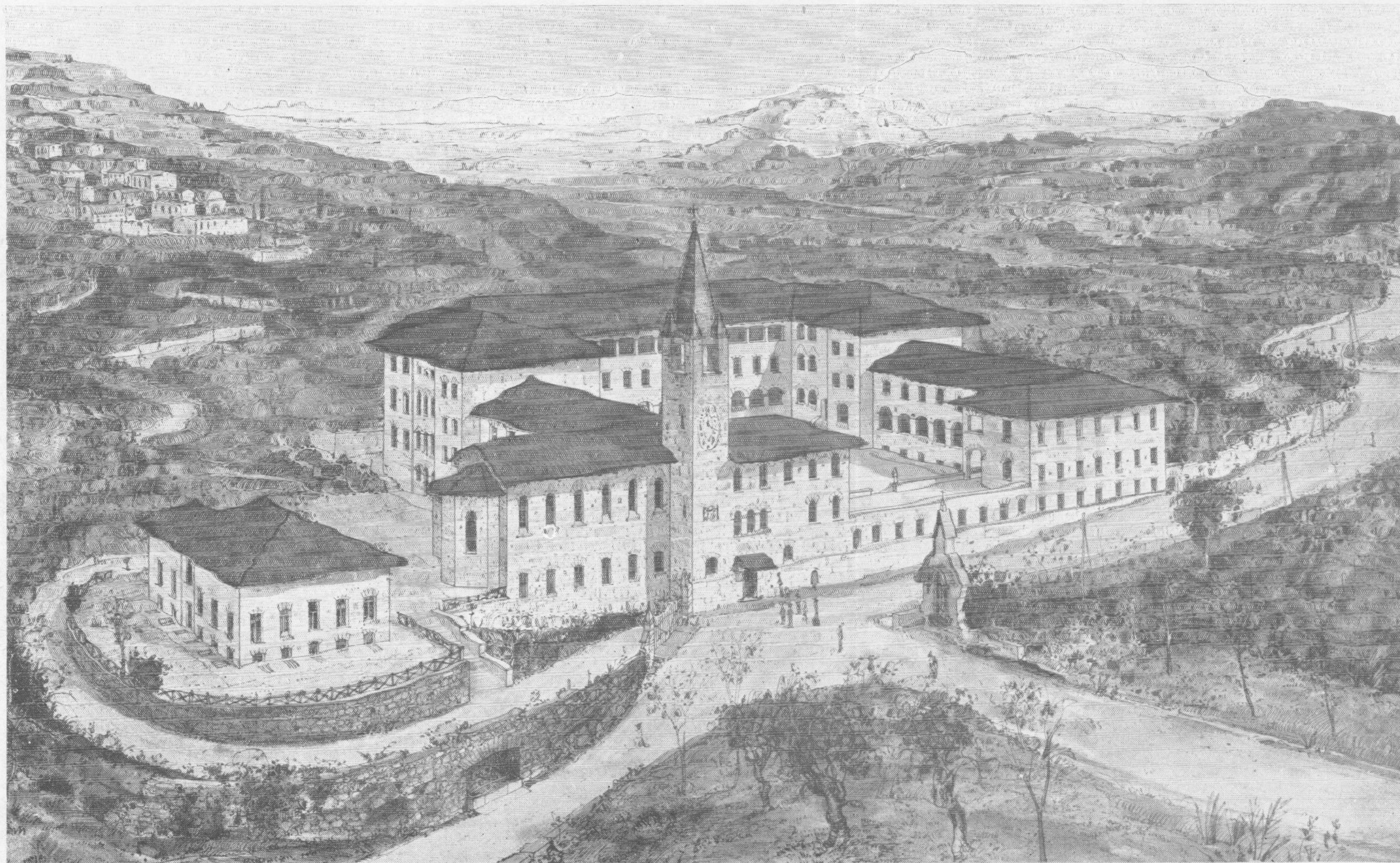


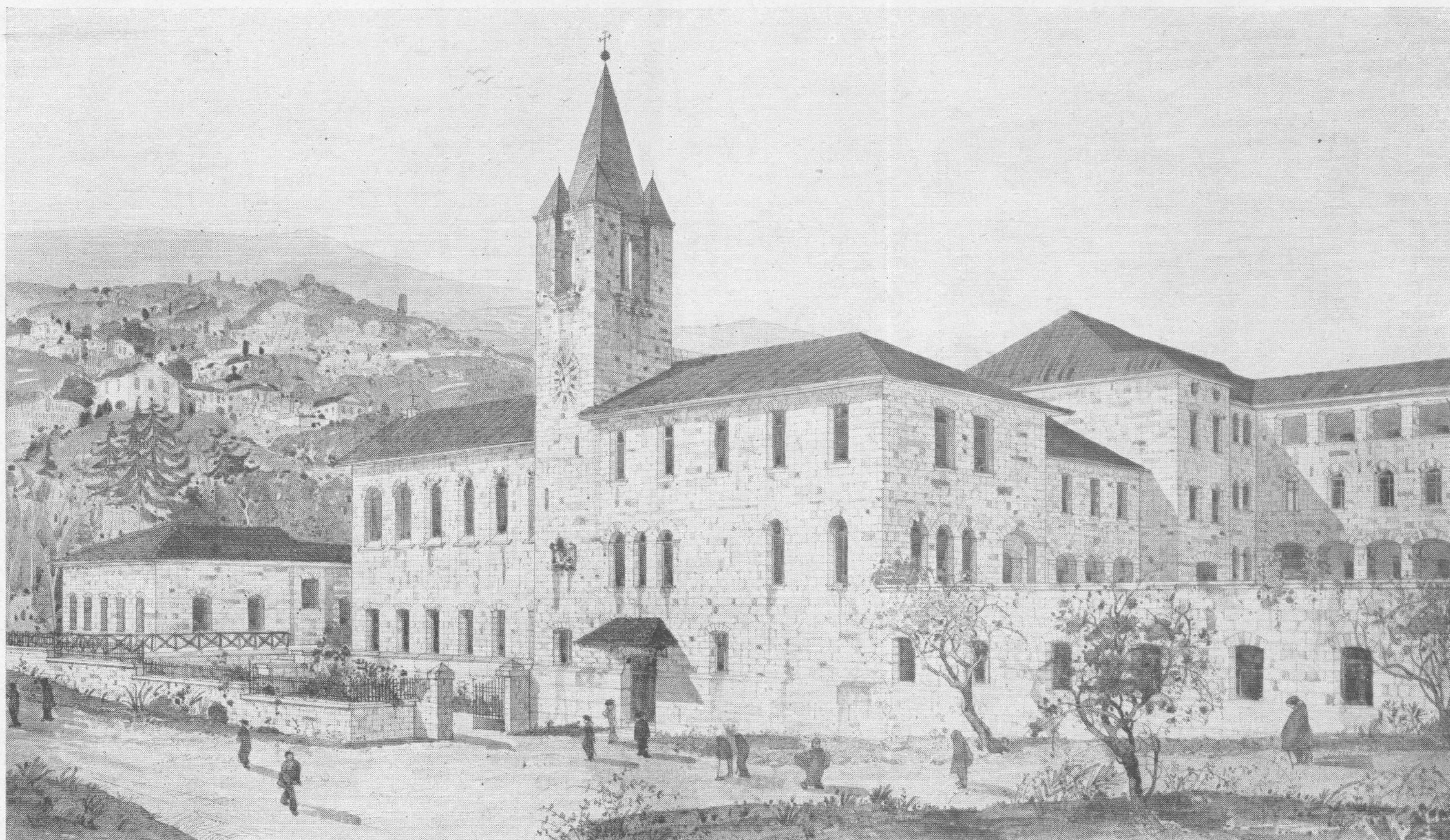
VEDUTA DAL PALCOSCENICO



ATRIO D'INGRESSO

SEMINARIO DEL S. CUORE DI GESÙ IN CUGLIERI



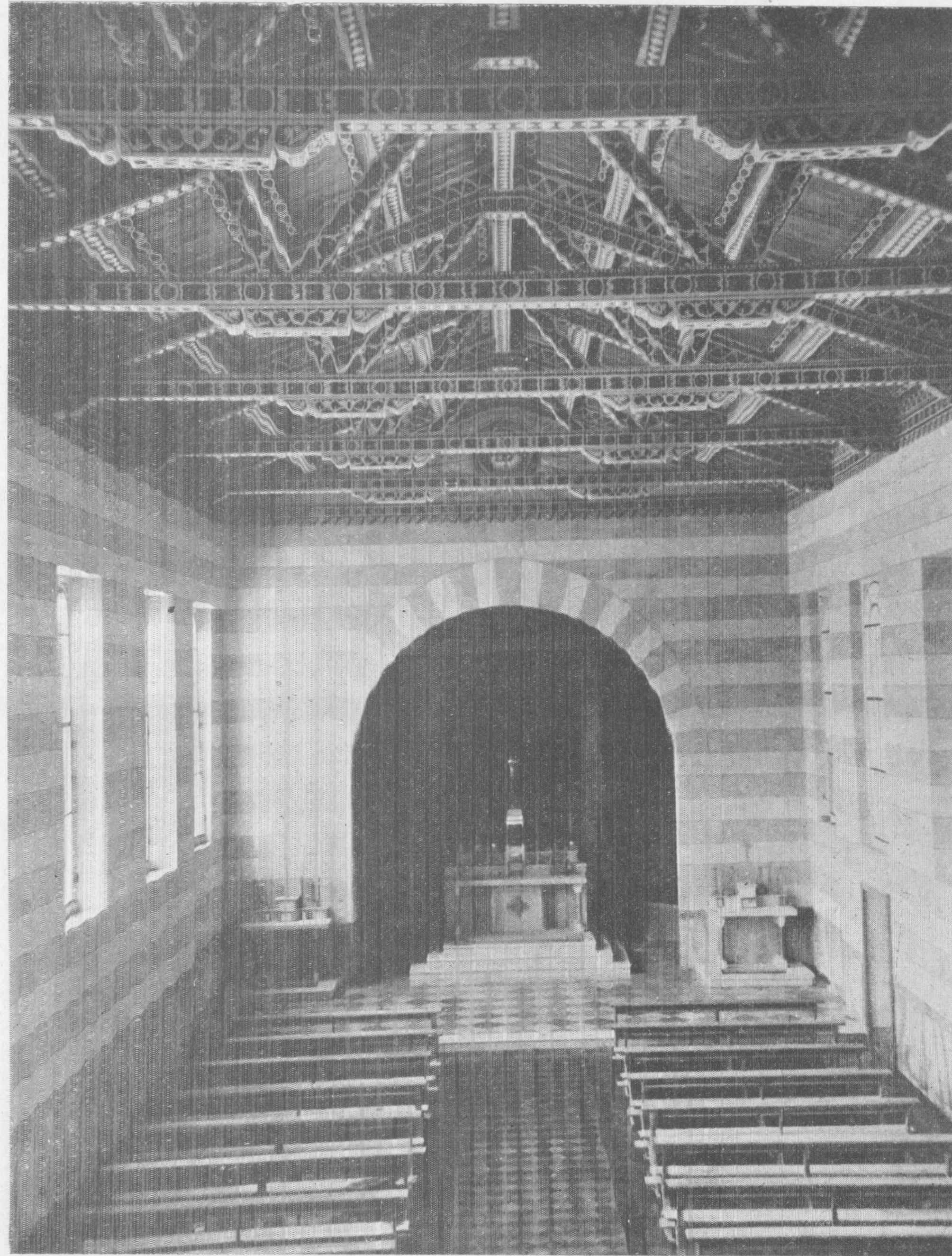


VEDUTE PROSPETTICHE

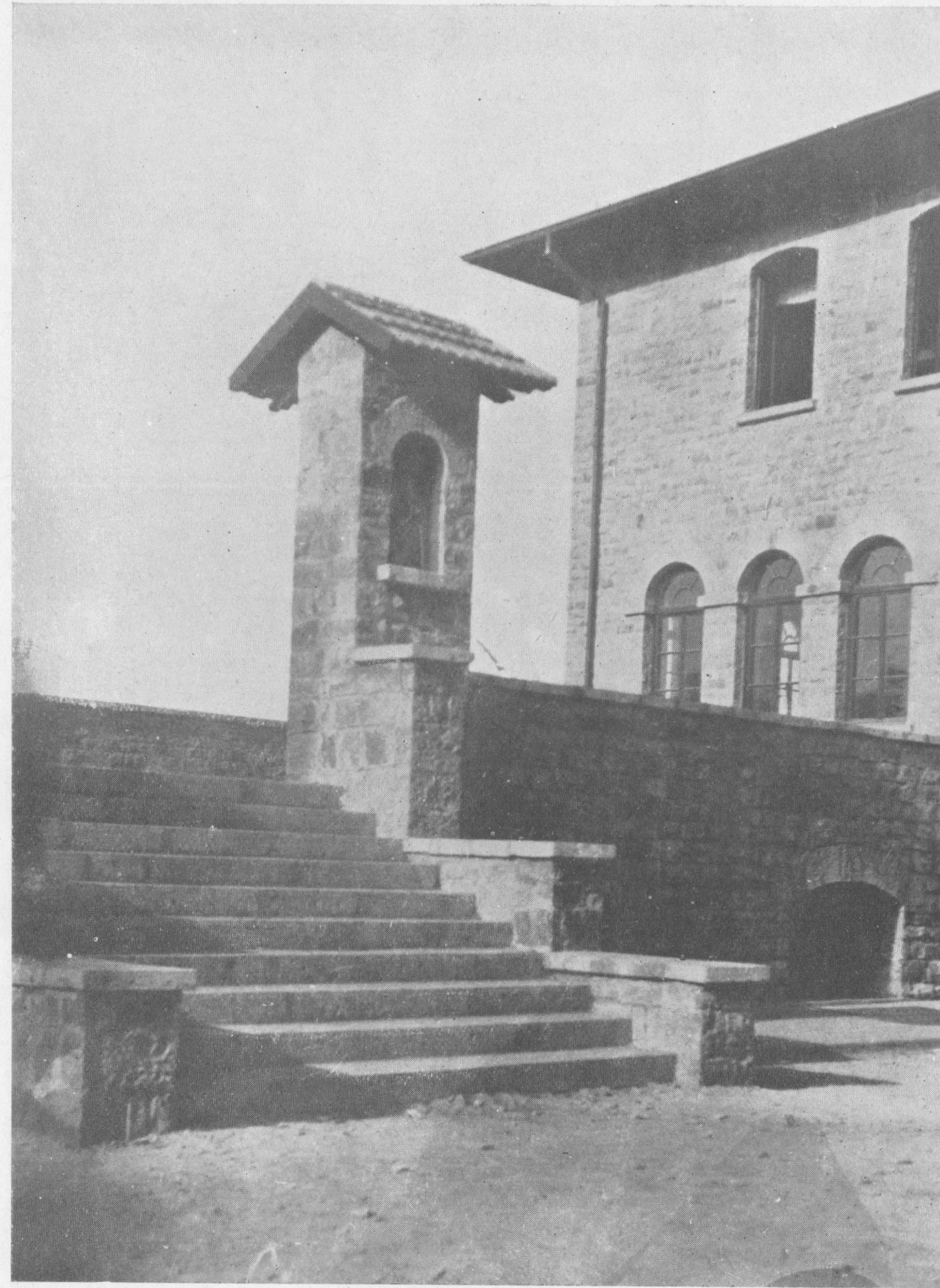
Ing. Arch. GIUSEPPE MOMO.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

SEMINARIO DEL S. CUORE DI GESÙ IN CUGLIERI



LA CAPPELLA



ACCESSO ALLA TERRAZZA

DECORAZIONE DEL SALONE DEL CONSIGLIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VERONA



VEDUTA D'ASSIEME



L'AGRICOLTURA - PANNELLO DECORATIVO IN MOSAICO

Anno XXIV. Torino, 1° Giugno 1929 (A. VII) N. 6.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

Nuova sede dell'Orfanotrofio Israelitico Italiano in Roma

(Ing. Dario Del Monte).

Tav. 21 a 24.

Nell'Orfanotrofio Israelitico Italiano in Roma vengono ricoverati orfani israeliti poveri dei due sessi, che, pur vivendo nell'Istituto, frequentano scuole esterne.



Veduta dell'Arco sulla via Arco de' Tolomei. (Fot. Vasari - Roma).

Sorto da origini modeste, ma incrementato sempre più dalla beneficenza di molti, nel dopo guerra l'Istituto dovette far fronte al bisogno di accogliere i nuovi numerosi orfani di guerra. Fu così che il Consiglio di Amministrazione, Presidente l'Avv. Pio Tagliacozzo, riconobbe la necessità di abbandonare la vecchia sede, insufficiente e del tutto inadatta, per costruire un nuovo edificio.

A tale scopo fu acquistata un'area, in un centro tranquillo e appartato del vecchio Trastevere, che prospetta a sud la via dei Salumi, sulle fronti est e nord la via Arco de' Tolomei, sulla quale è l'attuale ingresso principale dell'edificio.

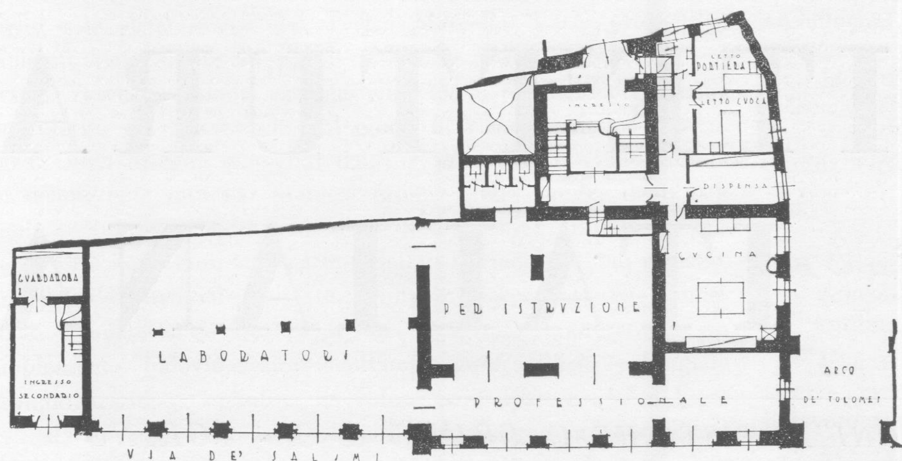
Una parte dell'area, sulla quale era costruita una vecchia casa d'affitto povera, malsana e cadente, comprendeva il vecchio arco de' Tolomei, dalla caratteristica architettura trecentesca, che nella nuova costruzione è rimasto intatto, testimone della antica nobiltà del luogo.

Il progetto è dovuto all'Ing. Dario Del Monte di Roma, a cui fu pure affidata la direzione dei lavori. Pur nell'angustia delle vie adiacenti, il progettista è riuscito ad ottenere tutti gli ambienti luminosi e ariosi al massimo grado, giocando con opportuni arretramenti dei corpi di fabbrica dal filo stradale, e giovandosi dei giardini delle proprietà circostanti all'edificio.

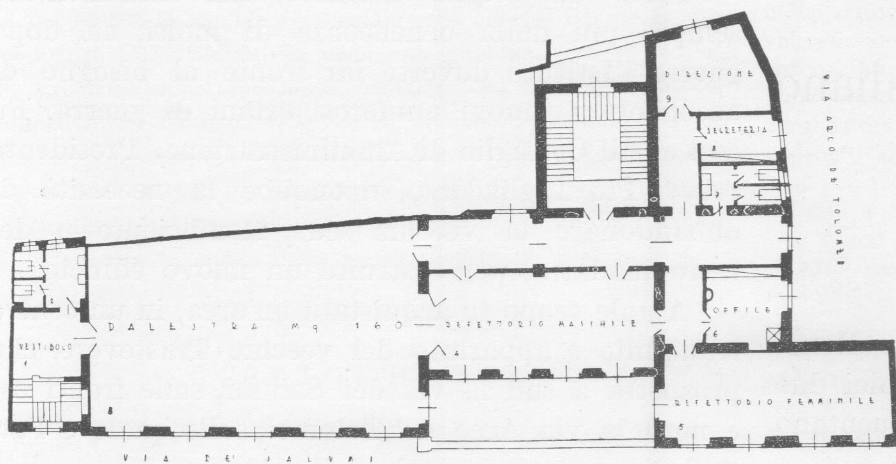
Le vecchie costruzioni furono completamente demolite ad eccezione dell'antico arco che per ragioni artistiche fu dovuto conservare. Sulla porzione di area che era scoperta fu eseguita una ossatura di cemento armato, la restante parte della costruzione fu eseguita in muratura con solai in ferro. La copertura è generalmente a tetto.

Il fabbricato si compone di un piano terreno e di tre piani sopraelevati; la distribuzione degli ambienti risulta la seguente:

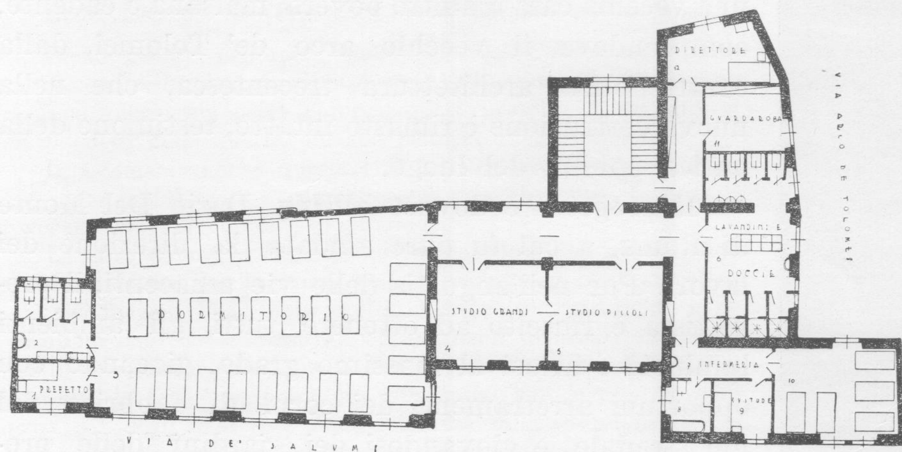
Piano terreno. — Alloggio portiere, alloggio cuoca, dispensa, cucina; sulla via dei Salumi laboratori per l'istruzione professionale dei ricoverati.



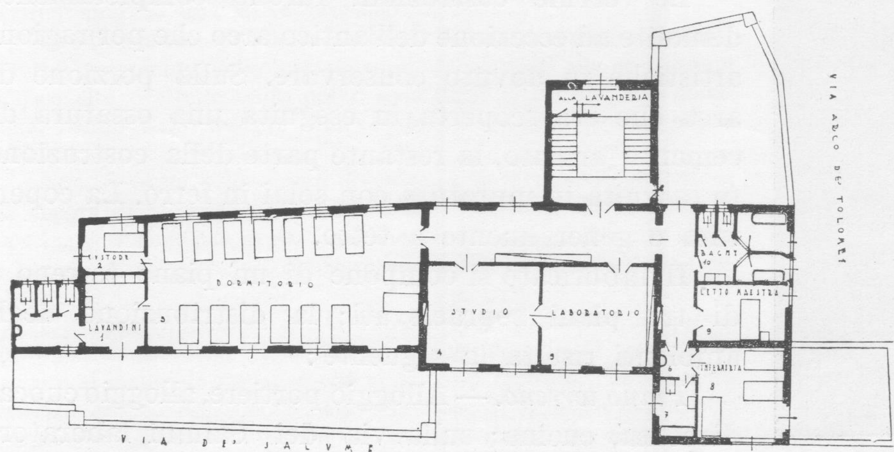
Piano terreno.



Piano primo.



Piano secondo.



Piano terzo.

Piano primo. — Direzione, segreteria, *office,* refettorio maschi, refettorio femmine, e una palestra ginnastica di mq. 160.

Piano secondo. — Sezione maschile: Dormitorio n. 30 letti, due aule di studio, lavandini, doccie e gabinetti, infermeria con bagno, guardaroba, stanza del Direttore.

Piano terzo. — Sezione femminile: Dormitorio n. 15 letti, aula di studio, laboratorio, lavandini, bagni e gabinetti, infermeria con bagno, stanza della maestra.

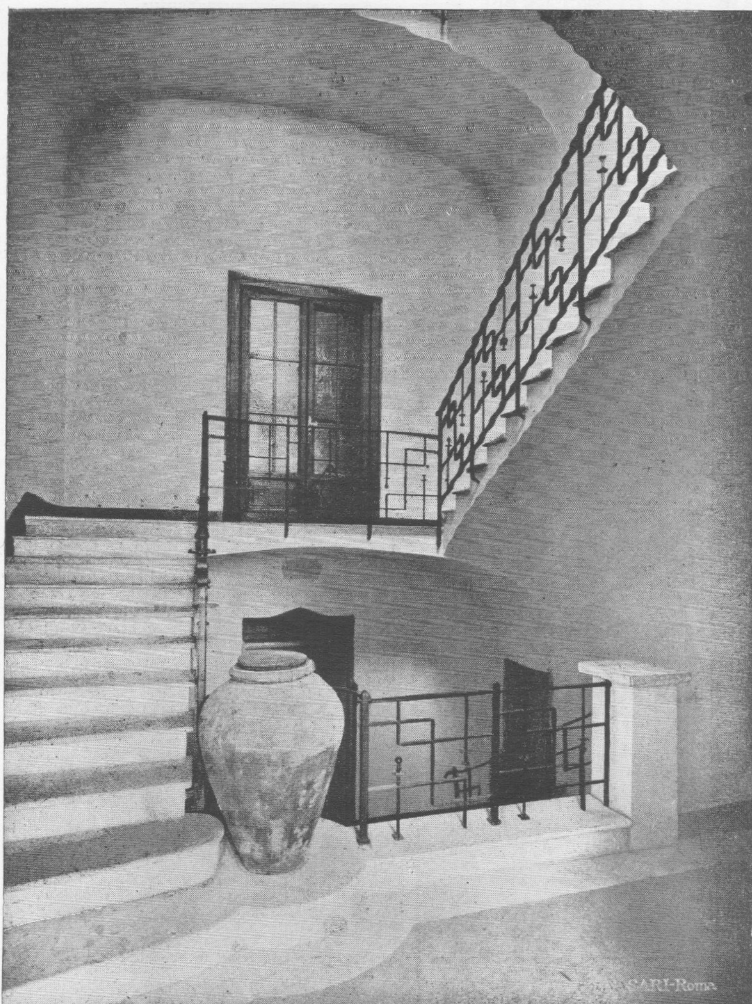
Di ampie terrazze a livello dispongono i piani 1° e 3°; un ingresso secondario sulla via dei Salumi dà accesso indipendente alla palestra del 1° piano; sovrastante al vano della scala è un vasto ambiente destinato ai servizi di lavanderia, con annesso stenditoio.

Nel determinare l'altezza dei piani e l'ampiezza delle finestre e delle luci si è tenuto stretto conto delle vigenti norme di igiene.

Nei prospetti esterni si sono contemperate in un insieme architettonico le due necessità, di rispettare il carattere artistico del rione, e di conservare le caratteristiche richieste dalla destinazione del fabbricato. I prospetti sono ad intonaco rustico, con la zona basamentale parzialmente in cortina di mattoni; un moderato uso di conci, cornici e lastrame di travertino ha nobilitato l'aspetto dell'edificio; l'arco trecentesco è stato sapientemente restaurato e inquadrato nella nuova architettura.

Negli interni si è cercato di evitare ogni decorazione superflua, dando risalto agli ambienti unicamente con la schiettezza delle strutture; si è cercato, ovunque fosse possibile, di mantenere le pareti nel semplice candore delle tinteggiature. Per le zoccolature a vernice, dove furono fatte, si cercò di scegliere colori nuovi, vivi e di piacevole aspetto; alla scala principale, e in special modo nell'ingresso, si cercò di dare un aspetto di grandiosità.

Nell'arredamento si perseguì nel massimo grado la razionalità e la praticità non disgiunte da una semplice



Rampa di invito dell'ingresso principale.

eleganza: per l'illuminazione furono usati semplici diffusori.

La cerimonia per la posa della prima pietra avvenne il 30 gennaio 1927: la inaugurazione dell'edificio il 21 aprile 1929, e nel giorno stesso si iniziò la vita dell'Istituto nella nuova sede.

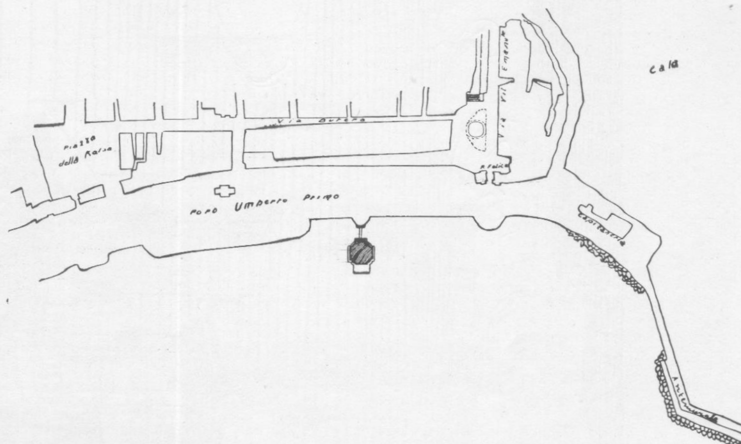
Le principali Ditte alle quali furono affidati i lavori sono: Sig. Giacinto Chiodetti per le opere murarie; Ing. Gino Chimenti per la struttura in cemento armato; Sig. Casimiro Chiocchini per le opere in legno; la Ditta « Termica Italiana » per gli impianti idraulici e sanitari.

La superficie coperta è di mq. 580, il fabbricato sviluppa complessivamente circa mc. 8400 e fu preventivato sulla base di L. 130 per mc. vuoto per pieno. Il preventivo non fu superato.

AI NOSTRI ABBONATI E LETTORI ***facciamo caldissimo invito di segnalarci tempestivamente le notizie d'arte, i concorsi, ecc., dei quali venissero a conoscenza; e saremo ben grati a quelle pubbliche Amministrazioni che vorranno fornirci tali notizie, per quanto è di loro spettanza; assicurando che per parte nostra faremo sempre quanto è in nostro potere per portarle in tempo utile a conoscenza dei non pochi professionisti che leggono questa Rivista.***

Progetto di uno Châlet a mare
al Foro Umberto in Palermo

(Ing. Antonino Pollaci).



Planimetria.

L'incantevole riviera del Foro Umberto in Palermo per la posizione speciale che occupa, per la luminosità ond'è soffusa, per il fascino suggestivo del suo mare, per la stupenda visione panoramica che offre, costituisce l'oggetto dell'ammirazione di quanti amano le bellezze naturali.

È ancor vivo il ricordo di ciò che cinquant'anni or sono era per i Palermitani il Foro Umberto: vi si andava a passeggio in tuba e *redingote* nel pomeriggio e in *décolleté* nelle magnifiche serate estive, rinfrescate dalla brezza e profumate dai mille e mille effluvi che salivano dal mare, la marina si accendeva tutta di luci e la vicina Villa Giulia apriva i suoi cancelli a quanto di più eletto offriva la città fra nobiltà e alta borghesia.

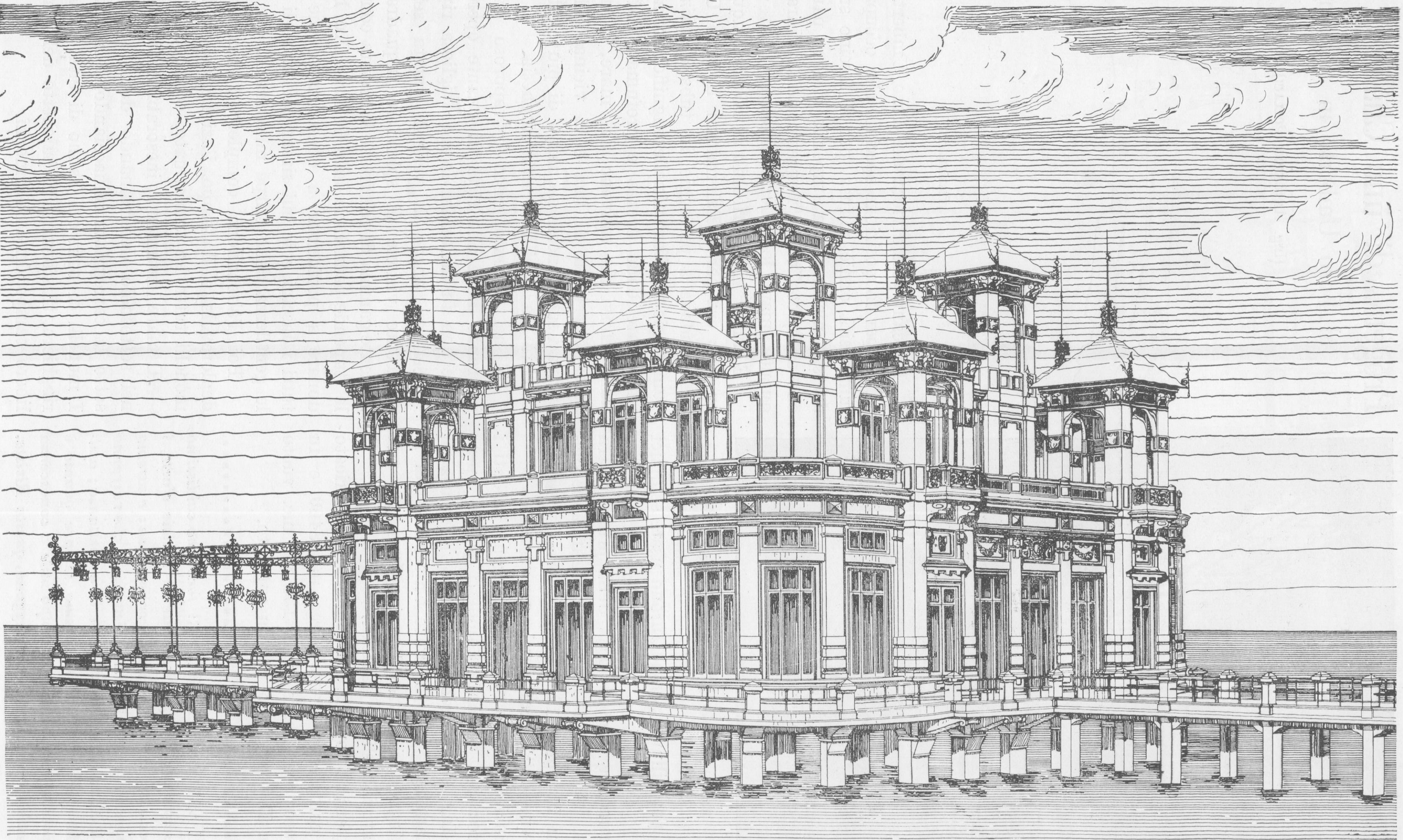
E nel seicento ricco e vaporoso che tanta impronta diede alla città di quante opere magnifiche non fu arricchita la meravigliosa riviera?

Sembra ancor di vederla questa seicentesca seducente visione di splendore, inquadrata nella sapiente gamma di colori che la natura continuando le stupende pennellate della Conca d'Oro, ha voluto donare a profusione a questo mare che possiede tutti i fascini e le cui sirene cantano gli amori e le gentilezza della stirpe millennaria.

Poi l'abbandono completo, l'incuria, l'accidia deplorevole e il tempo, l'azione del mare e dei monelli tutto ha trasformato, corroso, distrutto.

Il mare lentamente, inesorabilmente è penetrato nel sottosuolo determinando degli aggrottamenti sotto la carreggiata minacciandone la consistenza. I monelli di ogni età hanno divelta, strappata la ringhiera, trasformato il palchetto della musica in libero campo dei loro giuochi.

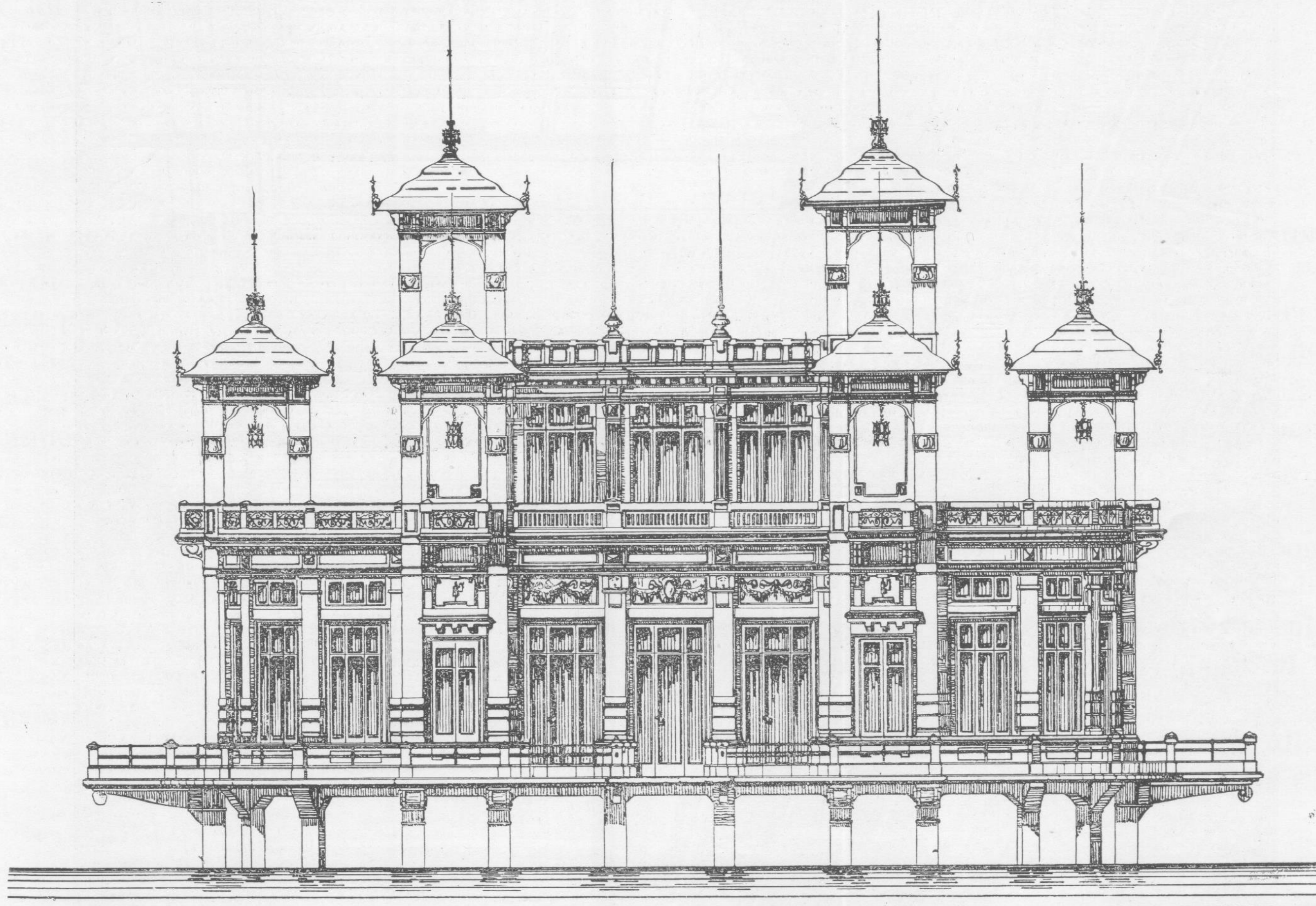
PROGETTO DI UN CHÂLET A MARE PER PALERMO



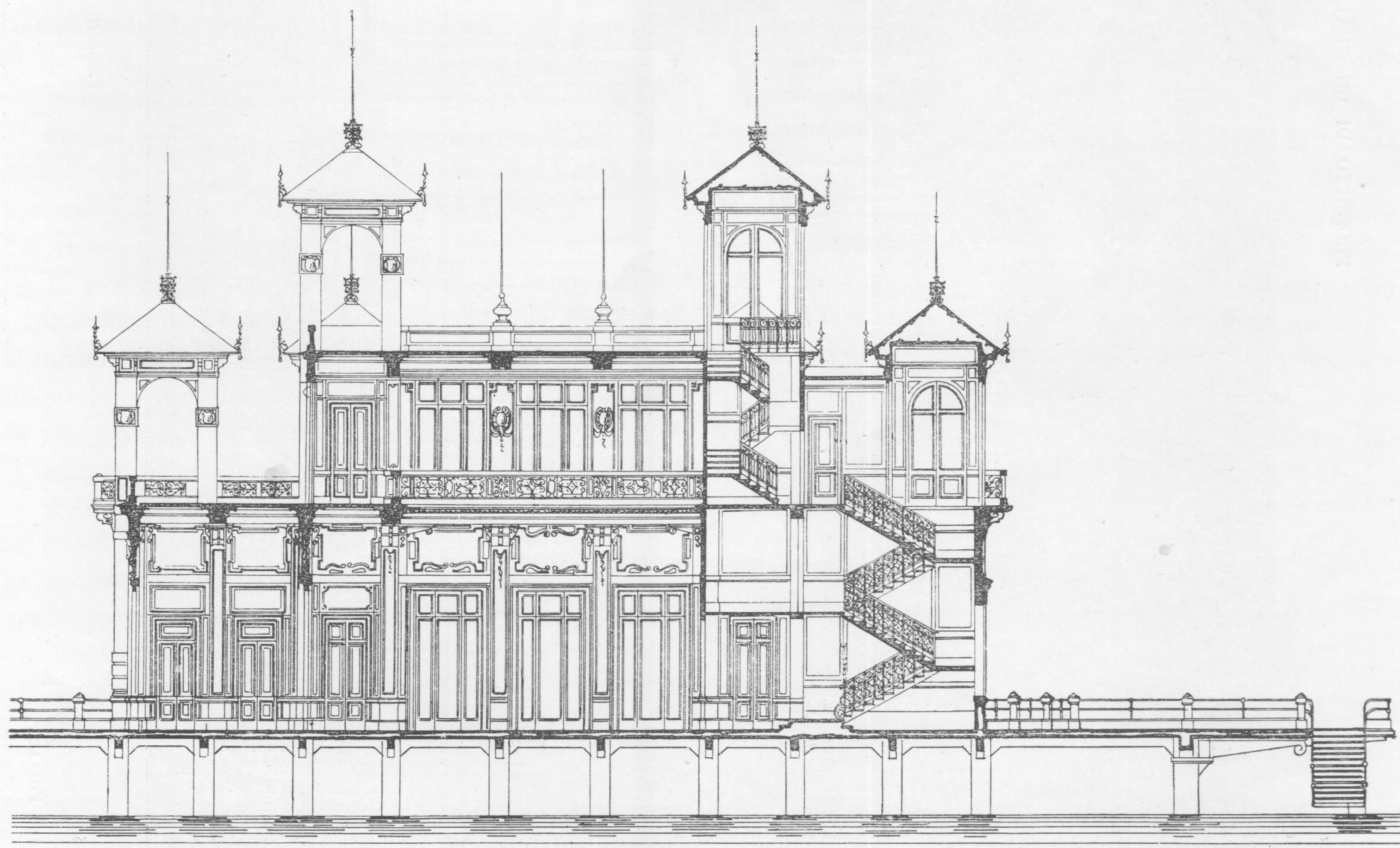
Veduta prospettica.

Ing. Antonino Pollaci.

PROGETTO DI UN CHÂLET A MARE PER PALERMO



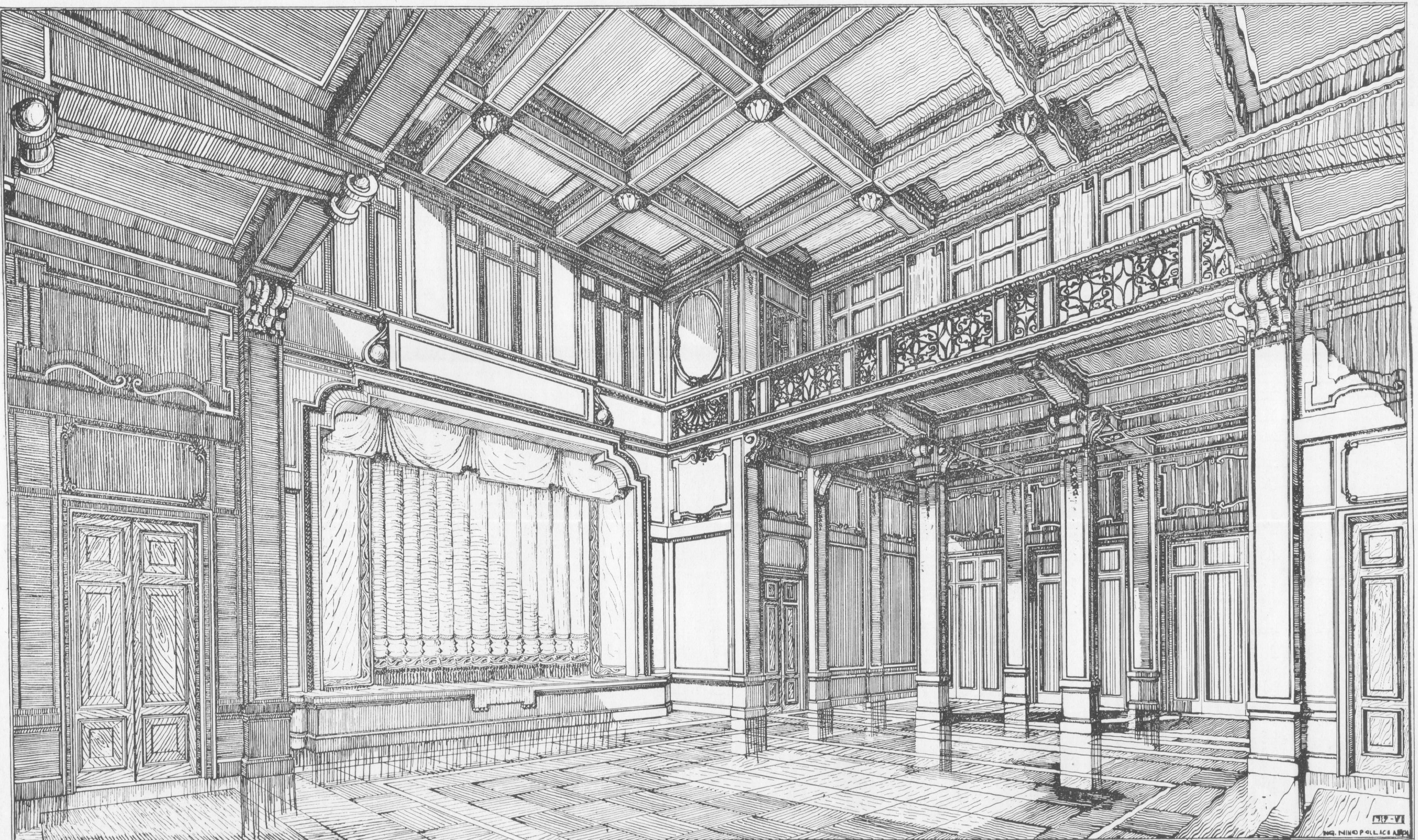
Prospetto.



Sezione.

Ing. ANTONINO POLLACI.

PROGETTO DI UN CHÂLET A MARE PER PALERMO



Prospettiva del salone.

Ing. Antonino Pollaci.

Oggi chi volesse a Palermo nella stagione estiva sorbire un rinfresco o consumare una cenetta in vista di un po' di mare, o sottrarsi agli ardori del centro, deve recarsi a Mondello, dopo un'ora di faticoso viaggio in tram o in autobus.

Ma a quali tribolazioni deve esporsi chi non possiede un'auto è facile immaginare quando si pensi che le vetture elettriche sono sempre affollatissime di bagnanti che si recano a quella spiaggia.

Senza poi contare che non tutti possono disporre di una intera giornata e tanto meno dei mezzi necessari, poichè il viaggio e la consumazione allo *châlet* annesso allo stabilimento fanno salire la spesa ad una somma non adatta anche alle borse ben fornite.

Ma da pochi mesi a questa parte un soffio di rinascita sembra voglia riportare agli antichi splendori la stupenda passeggiata.

L'attuale Podestà, fedele interprete delle volontà del Governo Nazionale, andando incontro al desiderio dei cittadini attraverso una rapida azione di rifacimento ridarà la *marina* ai palermitani.

E la S.A.I.L.E.M. (Società Anonima Italiana Lavori Edili Marittimi) volendo efficacemente concorrere a questa opera, mi affidava lo studio del progetto di uno *châlet* in cemento armato da sorgere nello specchio d'acqua antistante la passeggiata, ricordando che un tempo nello stesso luogo ne sorgeva uno in legno distrutto poi dal mare.

Scopo di questa costruzione doveva essere quello di creare un caffè-ristorante sul mare, in maniera da concedere anche alle borse più modeste di godere nei mesi estivi la visione incantevole del Golfo e del mare senza allontanarsi dalla città.

E pensando che il nostro mite inverno conduce i forestieri nella nostra terra quando la riviera di Mondello è deserta di bagnanti, risulterebbe allo scopo lo stesso locale quando la sua ubicazione e la sua speciale struttura permettesse loro di godere il sole, il mare, il cielo e tutta l'affascinante riviera.

Per potere pienamente realizzare gli scopi che la S.A.I.L.E.M. si proponeva, si pensava di ubicare lo *châlet* quasi al centro della passeggiata, in corrispondenza della seconda piccola rotonda a partire da Porta Felice.

Tale scelta veniva determinata dalla maggiore ampiezza panoramica consentita da tal punto, in quanto di esso la vista avrebbe potuto scorrere tutta la riviera di levante fino all'estremo capo Mongerbino e dal nord fino alle estreme propaggini del caratteristico massiccio del Pellegrino con le fioriti pendici ricche di case e giardini specchiantesi al mare.

Da qualunque altra posizione il panorama sarebbe stato limitato dal braccio dell'antemurale o dalle modestissime costruzioni sorgenti sul fianco della piccola caletta di S. Erasmo.

Ancor più, l'avvicinamento dello *châlet* ad uno degli estremi della passeggiata importava degli inconvenienti.

Se in prossimità dell'antemurale l'intenso traffico commerciale marittimo ne sminuiva l'eleganza e la signorilità, se in prossimità della caletta di S. Erasmo lo sfociare di fogne ed i lavori dei pescatori per la distesa delle reti e la molteplice manifestazione della loro attività peschereccia ne portava le stesse conseguenze.

Tuttavia ed in questo senso infatti la S.A.I.L.E.M., ha chiesto la debita concessione al competente Ministero, mentre la locale Commissione Edile preoccupata di una limitazione panoramica sulla quale non vogliamo pronunziarci, ha opposto il suo veto alla richiesta fatta accordando invece che la costruzione venisse eseguita immediatamente alla sinistra del prolungamento del lato sinistro del Corso Vittorio.

L'edificio si comporrà:

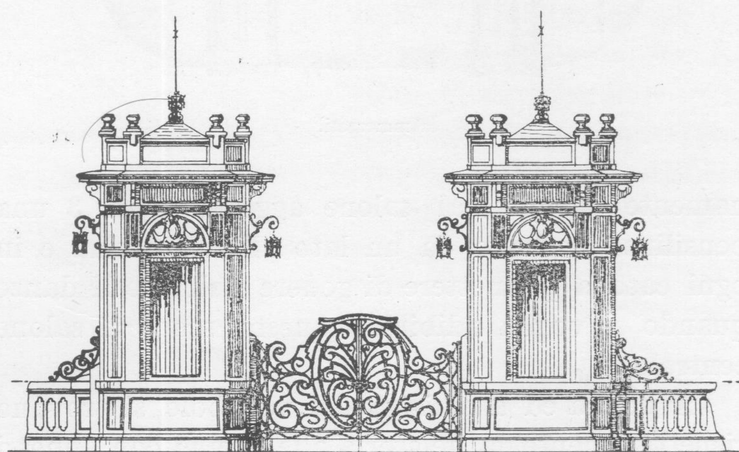
1° - Di un fabbricato d'ingresso nella banchina costituito da due padiglioni riuniti da un cancelletto e adibiti a biglietteria e portineria.

2° - Di un pontile di collegamento dell'edificio d'ingresso sulla banchina con la rotonda a mare.

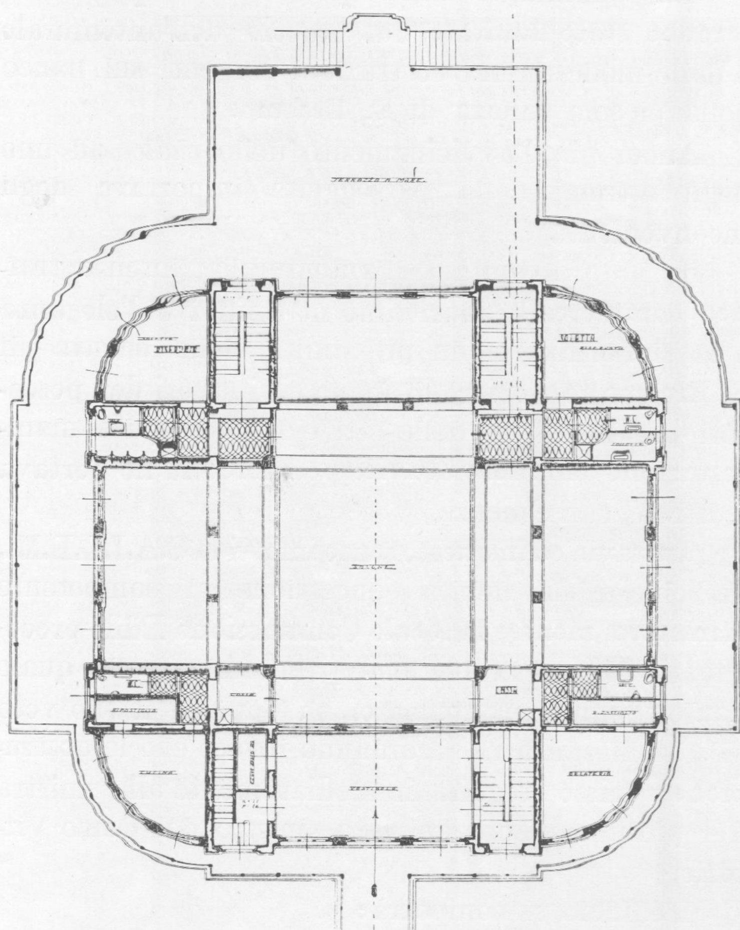
3° - Dell'edificio a mare manifestantesi esternamente con dodici torrette e tre ordini di terrazze poste a diversa altezza in modo da consentire, nel miglior modo e da ogni lato, la vista del mare e del golfo.

Internamente è costituito da un salone quadrato di m. 9 di lato destinato a *restaurant*, preceduto da un ampio vestibolo fornito di guardaroba e circondato da sale minori.

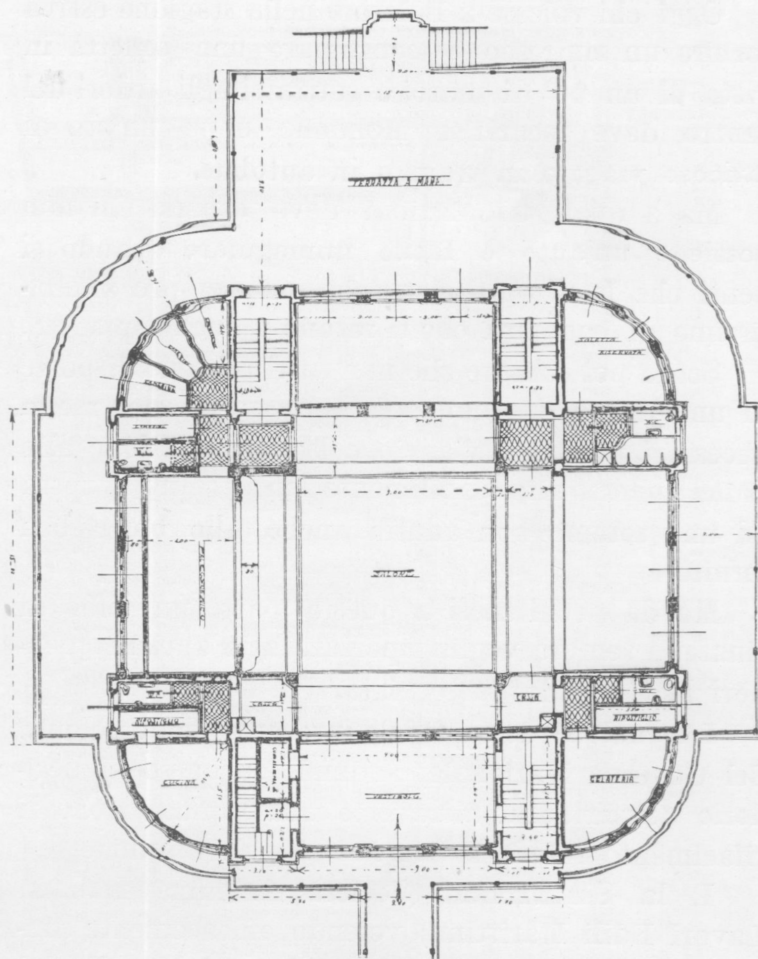
All'altezza del secondo ordine di terrazze inter-



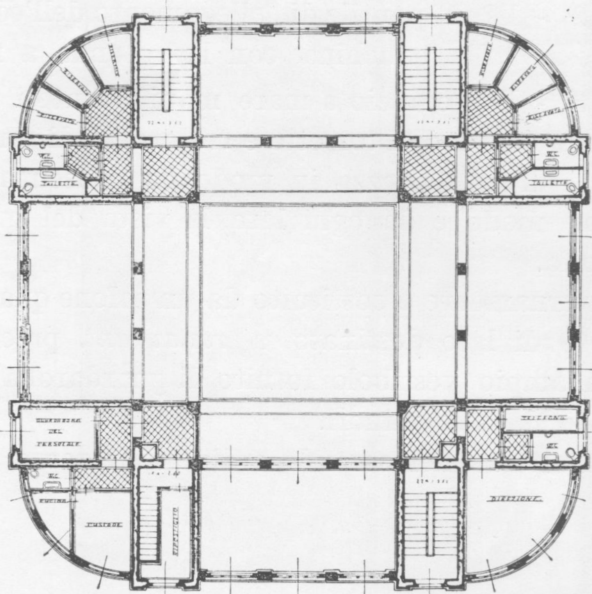
Ingresso.



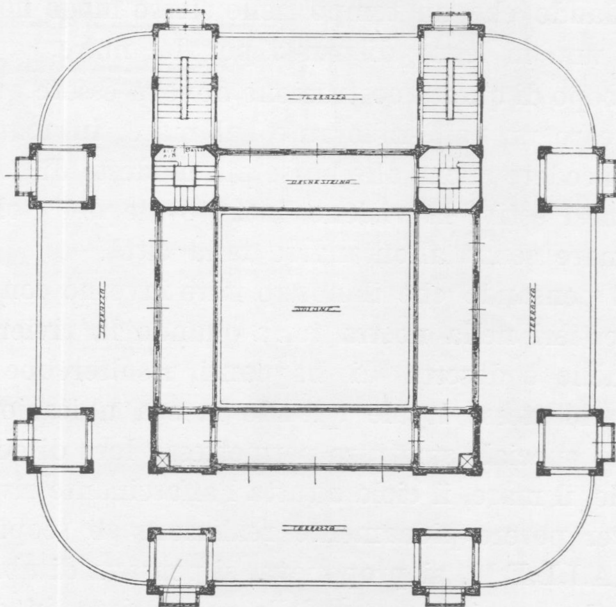
Piano terreno e primo ordine di terrazze.



Variante del piano terreno per cinema-varietà.



Ammezzati.



Secondo ordine di terrazze.

namente in giro al salone aggetta di m. 3 una pensilina destinata da un lato all'orchestrina e in ogni caso a permettere di godere dall'alto le danze quando si voglia adibire a questo scopo il salone centrale.

A destra ed a sinistra del vestibolo si trovano rispettivamente la gelateria e la cucina con annessi locali di servizio, mentre simmetricamente d'altra parte sono state ubicate due salette riservate con annessi camerini da *toilette* e w. c.

Dal vestibolo apposite scale portano a degli ammezzati destinati alla direzione e al custode.

Dal fondo del salone invece altre due scale interne alla torretta conducono alle terrazze superiori ed a sei riservati divisi in due gruppi e ricavati negli ammezzati con annessi servizi e w. c.

Quattro montacarichi portano le vivande tanto ai riservati che alle terrazze.

La variante è stata studiata allo scopo di mostrare la possibilità di adibire il locale anche a spettacolo di cinema-varietà, ricavando in una sala laterale del salone un piccolo palcoscenico con quattro annessi camerini per gli artisti.

La costruzione è stata prevista con ossatura in cemento armato e murature di tufo.

Quest'ultime avranno soltanto funzione di tamponamento per le piccole zone chiuse fra le pilastrature e per i divisori interni i quali, nella massima parte, risulteranno formati con lastre di tufo di Favignana.

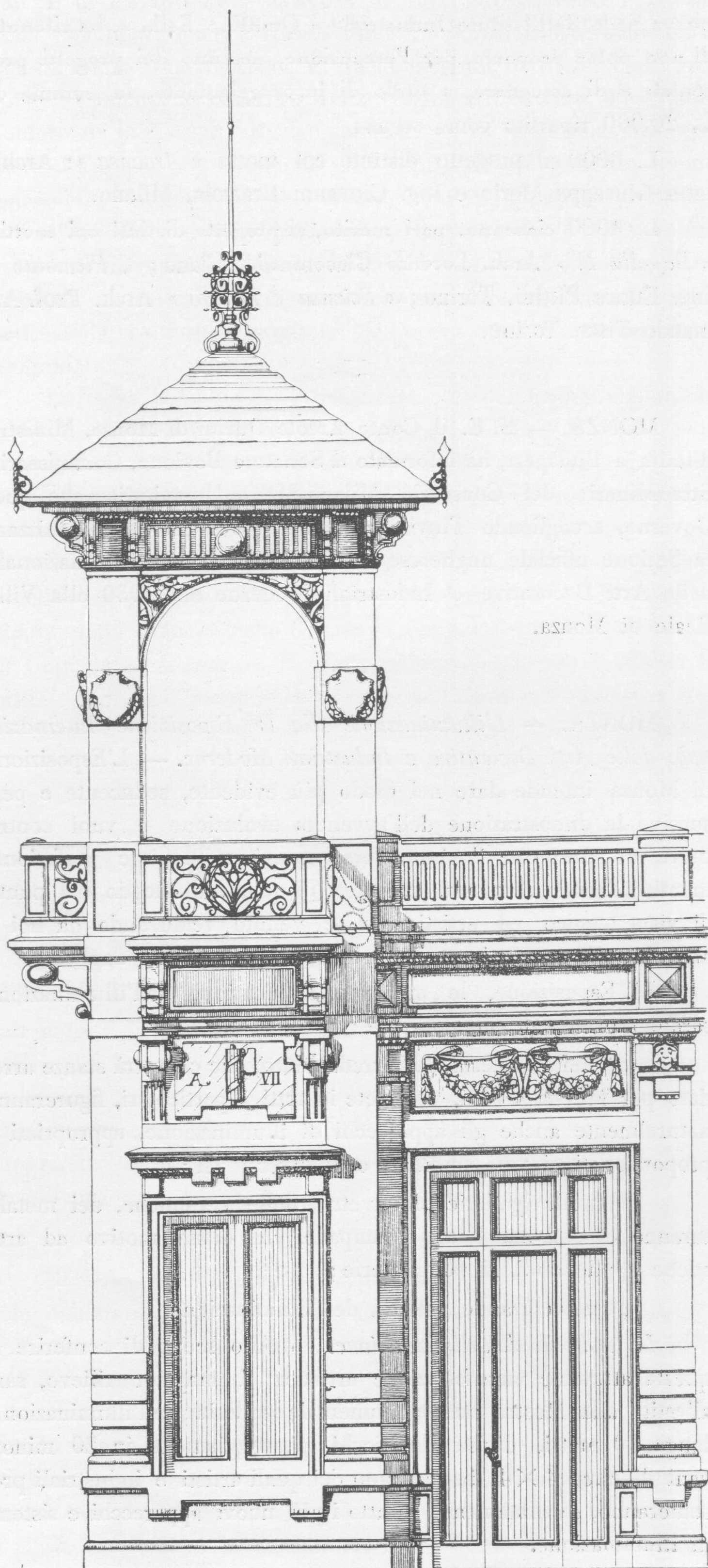
È stato scartato qualsiasi altro genere di costruzione che non avrebbe potuto conferire quella sveltezza e luminosità che sono stati le mire precipue del progettista, e che non avrebbe potuto consentire una sicura durata della costruzione esposta come dovrà essere alle furie dei venti e all'assalto dei marosi.

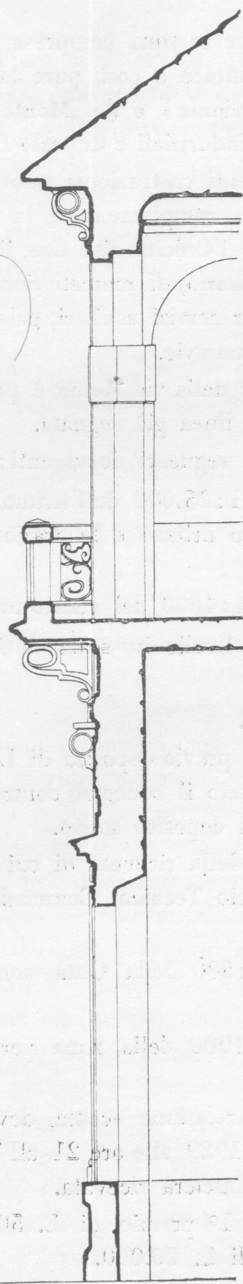
Il fondo roccioso su cui dovranno appoggiare i pilastri di sostegno non consente altro tipo conveniente che quello costituito da elementi direttamente incastrati nella roccia mediante paratie in lamierino di ferro o in legname contro cui possa farsi la gettata evitando il dilavamento.

L'incastro nella roccia sottostante potrà ottenersi con l'azione di mine subacque di non grande potenza, ma sufficienti a creare delle piccole cavità entro cui affermare solidamente gli elementi verticali di sostegno.

Questa parte costantemente sommersa dovrà essere formata con calcestruzzo idraulico completamente disarmato, onde evitare le dannosissime conseguenze dell'arruginimento delle armature che presto o tardi raggiunte dall'umidità immanente sono causa certa di grave ed irreparabile disgregamento della compagine muraria.

L'incastramento al piede si è ritenuto necessario per la costituzione di sostegni isolati i quali vengono così a trovare nella crosta rocciosa quel collegamento necessario che non converebbe affatto realizzare artificialmente con opere emergenti dal fondo stesso.





Particolare.

CONCORSI

CAGLIARI. — Il Podestà del Comune di Cagliari bandisce un **concorso per il progetto di massima del Piano Regolatore e di Ampliamento per la Città di Cagliari** libero a tutti gli Ingegneri ed Architetti italiani.

Il progetto di massima dovrà comprendere: *a*) il piano regolatore per l'ampliamento della Città per tutta l'estensione rappresentata dai piani, che si consegneranno ai concorrenti; *b*) il piano regolatore per la sistemazione interna del centro urbano e delle frazioni.

Il progetto di massima dovrà presupporre, come è indicato nelle planimetrie che si consegneranno ai concorrenti: *a*) la nuova sistemazione delle Ferrovie dello Stato; *b*) l'ampliamento e sistemazione del Porto.

Dovrà inoltre prevedersi: *a*) il trasferimento dell'attuale Cimitero e la destinazione dell'area che occupa; *b*) lo spostamento dell'attuale stazione delle Ferrovie Complementari; *c*) lo spostamento del Mattatoio.

Potrà essere considerata l'opportunità di distinguere in zone i vari settori, a seconda dei diversi tipi di costruzioni da eseguirsi e della loro destinazione.

In proposito si dovrà avvertire che la zona compresa tra lo Stagno di S. Gilla e il Viale S. Avendrace e così pure la zona pianeggiante a nord del colle « Is Mirrionis » e del Monte Claro dovranno essere considerate come zone industriali e di porto franco.

Dovranno essere previste le seguenti costruzioni: nuove sedi per l'Istituto Magistrale, per una scuola complementare, la nuova stazione delle Ferrovie Complementari. l'Officina del Gas, il Mattatoio, la creazione di un mercato annonario, di mercati rionali, di un Campo Polisportivo e di edifici per servizi sanitari, palazzo di Finanza, locali di isolamento, stazione tramvie.

Si fa presente che la sistemazione della via Roma è prevista con costruzioni a porticato secondo la linea già segnata.

Il Comune fornirà, su richiesta, i seguenti documenti:

a) una planimetria in scala di 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare, comprendente il centro urbano e le frazioni del Campidano;

b) una planimetria in scala di 1:4000 del centro urbano;

c) una planimetria a curve di livello in scala di 1:400 della stessa zona;

d) le planimetrie delle frazioni.

Tali documenti verranno rilasciati previo deposito di L. 200. Il deposito verrà restituito dopo espletato il concorso contro produzione della ricevuta giustificativa del deposito stesso.

I concorrenti, mediante esibizione della ricevuta di cui sopra, potranno avere visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale dei seguenti documenti:

a) planimetria in scala da 1:500 della Città compresa entro la cinta daziaria;

b) planimetria in scala da 1:1000 della zona periferica della Città.

I progetti, accompagnati da una relazione scritta, dovranno essere presentati entro il 31 dicembre 1929 alle ore 21 all'Ufficio Comunale, il cui ingegnere capo ne rilascierà ricevuta.

Sono stabiliti i seguenti premi: 1º premio di L. 50.000; 2º premio di L. 30.000; 3º premio di L. 20.000.

Il primo ed il secondo premio saranno indivisibili. La Giuria potrà inoltre ammettere al rimborso delle spese nella misura fin da ora fissata di L. 5000, gli autori dei progetti classificati subito dopo quelli premiati: tale rimborso non potrà essere concesso per più di quattro dei progetti concorrenti e non sarà effettuato senza l'accettazione dell'interessato.

Tanto i progetti premiati, quanto quelli per i quali ha avuto luogo il rimborso spese, diventeranno di assoluta proprietà del Comune.

NOTIZIE

BIELLA. — La Commissione giudicatrice del Concorso per la nuova Sede dell'Istituto Industriale « Quintino Sella », ha ritenuto di non poter proporre, per l'esecuzione, nessuno dei progetti presentati e di assegnare, a titolo di incoraggiamento, la somma di L. 20.000 ripartite come segue:

L. 8000 al progetto distinto col motto « *Aracnea* »: Architetto Giuseppe Merlo e Ing. Giovanni Brazzola, Milano.

L. 4000 ciascuno, pari merito, ai progetti distinti coi motti: « *Bagella II* » Arch. Lorenzo Giacomazzi, Milano; « *Piemonte* » Ing. Ettore Pittini, Torino; « *Scienza e Lavoro* » Arch. Prof. Armando Titta, Torino.

MONZA. — S. E. il Conte Ercole Durini di Monza, Ministro d'Italia a Budapest, ha informato il Senatore Bevione, Commissario Straordinario del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, che quel Governo, accogliendo l'invito rivoltogli, ha deciso di organizzare la Sezione ufficiale ungherese alla IV Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne del 1930 alla Villa Reale di Monza.

MONZA. — *L'illuminazione alla IV Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne.* — L'Esposizione di Monza intende dare nel modo più evidente, seducente e persuasivo la dimostrazione dell'avvenuta evoluzione e vuol contribuire ad affrettarne il ritmo verso nuovi sviluppi e perfezionamenti, offrendo il quadro completo di quanto di meglio dal punto di vista tecnico ed artistico si è venuto realizzando da noi e all'estero in questo importantissimo campo dell'arte applicata.

All'Esposizione, le moderne applicazioni dell'illuminazione saranno presentate in tre modi:

a) nella galleria dell'arredamento, che conterrà stanze arredate per la vita d'oggi, complete in tutti i particolari, figureranno naturalmente anche gli apparecchi di illuminazione, appropriati e proporzionati ai vari ambienti e ai diversi usi;

b) nelle gallerie dei vetri, delle ceramiche, dei metalli saranno esposti lampadari e lampade, che diano motivo ad artistiche applicazioni di tali materie;

c) nella grande galleria dell'illuminazione.

La galleria dell'illuminazione. — Allo scopo di conferire a questa attraenle manifestazione artistica il maggior rilievo, sarà allestita alla Mostra una monumentale galleria dell'illuminazione, lunga 80 metri, divisa da ricchi panneggiamenti in 20 minori vani di circa 4×4, in ciascuno dei quali artisti e industriali presenteranno, separatamente, in atto i più nuovi apparecchi e sistemi di illuminazione.

Il soffitto di questi reparti potrà essere illuminato o da luci opportunamnnte nascoste nelle cornici d'imposta oppure da lam-

padari centrali di vetro, di cristallo, di metallo, ecc.; mentre le pareti laterali accoglieranno lampade a muro e specchi d'ogni tipo.

Ogni vano potrà essere completato da lampade da tavolo, presentate su mobiletti o mensole, da lampade astili e da quant'altro si rifesisce o si ricollega all'illuminazione della casa, della vetrina, del negozio, del vagone, della cabina, ecc.

La galleria dell'illuminazione costituirà certamente una delle sezioni di maggiore effetto e di più grande attrattiva dell'Esposizione, e quanti si interessano a questa produzione non devono mancare all'originale rassegna.

MILANO. — La X Fiera Campionaria di Milano, che riunì dal 12 al 28 aprile le ricchezze, le forze, i prodotti e il lavoro delle regioni d'Italia e di 34 Stati esteri, fu caratterizzata dalla sua impronta tutta fieristica di vasto mercato di merci e di prodotti e l'organizzazione mirò a far convergere in essa un grande numero di industriali, di commercianti e di acquirenti da ogni parte d'Europa. Il programma che i dirigenti si prefissero venne felicemente compiuto e la testimonianza di numerosi espositori che all'indomani della chiusura della decima manifestazione prenotarono un numero di posteggi che si aggira sui 30 mila metri quadrati, un terzo circa di quelli che normalmente vengono occupati, è la conferma tangibile dell'opera degnamente portata a termine.

Le varie branche della produzione e del lavoro ebbero un largo impulso nella decorsa manifestazione; così la Radio potè allineare gli apparecchi più perfetti dell'Italia e dell'estero; l'organizzazione dell'Ufficio moderno raccolse grandissime adesioni; l'Elettricità e la Meccanica ricevettero il loro massimo impulso; il Mobilio occupò ogni angolo del vasto palazzo; la Zootecnica allineò i bellissimi soggetti della produzione nazionale e quelli dell'Ungheria, della Francia, della Germania, della Polonia e dell'Olanda; la Chimica, le Calzature, la Moda italiana raccolsero il plauso di tutti i visitatori, mentre la Mostra dell'Economia montana e il Concorso della Combustione ottennero un incondizionato consenso.

Le Nazioni estere convennero in buon numero e con larghezza di prodotti e di merci. Oltre a quelle che avevano negli anni scorsi il loro padiglione altre si aggiunsero, e precisamente la Finlandia e il Sud-Africa; mentre gli industriali e commercianti italiani residenti in Francia presentarono la bellezza della loro produzione e l'artistica esecuzione del loro lavoro.

Se quindi il bilancio morale è confortevole e più che lusinghiero dopo le attestazioni di visitatori italiani e stranieri interessati a tutte le branche della produzione, dei ministri italiani ed esteri, dei rappresentanti di tutte le Camere di commercio, dopo il largo consenso e appoggio della stampa italiana ed estera, vi è un bilancio materiale fatto di cifre che attesta luminosamente del progressivo sviluppo e dei successi pratici raggiunti dalla Fiera di Milano.

ROMA. — Il 7 giugno, S. M. il Re, accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo e dai suoi aiutanti di campo, si è recato a visitare lo studio dell'Architetto Cesare Bazzani, nella sua villa a Valle Giulia.

Hanno ricevuto il Re l'illustre artista e suo figlio Giorgio, che lo hanno accompagnato nella visita della Mostra dei molti studi e lavori in questi ultimi tempi compiuti dal Bazzani, e che questi aveva disposti nelle ampie, luminose sale della villa; lavori e studi che hanno suscitato il più vivo interesse del Re, specialmente la grande centrale di Galleto, la monumentale facciata di S. Maria degli Angeli ad Assisi, il Palazzo degli Studi, la Casa del Fascio di Macerata, il Ponte monumentale sull'Arno a Pisa, ed altri, fino alla Tribuna dantesca di Firenze in questi ultimi tempi finalmente condotta a compimento, al Palazzo del Ministero della P. I. e al progetto per il Palazzo del Ministero dell'Aeronautica.

ROMA. — La Federazione Internazionale dell'Abitazione e dei Piani Regolatori ha gentilmente accolto l'invito, a suo tempo rivoltole dalla Amministrazione Civica dell'Urbe, di tenere in Roma il suo prossimo Congresso.

La Città Eterna si prepara a ricevere i delegati che il Congresso riunirà nelle sue mura, con quella ospitale cortesia che ha sempre caratterizzato la sua popolazione; e tutte le città d'Italia che hanno aderito al Congresso si uniscono alla Capitale nei suoi sentimenti di cordialità fraterna.

Il Convegno è seguito con interesse dal Governo Nazionale, data la grande importanza ch'esso riveste, sia per i problemi che vi verranno trattati sia per il numero e l'autorità delle persone di ogni paese che vi prenderanno parte.

Noi siamo quindi certi che il Congresso, il quale inizierà i suoi lavori nel quadro superbo del Campidoglio, non mancherà al suo scopo.

Fiera di TRIPOLI. - *Il Padiglione di Roma.* — Il Padiglione di Roma, che costituisce l'ingresso monumentale della Fiera, fu voluto dal Governatore dell'Urbe Principe Francesco Boncompagni Ludovisi.

L'Architetto Alessandro Limongelli, già noto nel mondo artistico romano per gli studi compiuti nel campo delle sistemazioni edilizie specialmente di zone storiche e monumentali, ha egregiamente svolto il tema affidatogli ideando e dirigendo la costruzione di un edificio monumentale ispirato alla classica tradizione romana, opportunamente tradotta in forme moderne, tenendo il dovuto conto dell'ambiente speciale nel quale la costruzione è venuta a trovarsi.

Si accede al Padiglione mediante una vasta e bella cordonata. L'interno è composto di tre grandi ambienti. Quello centrale, di 21 metri di altezza e della superficie interna di 100 metri quadrati, contiene una deliziosa fontana in marmo paonazzetto a forma di doppio calice, sormontata da una statua decorativa di bronzo argentato poggiante su una palla di rosso antico. Agli angoli quattro grandi pilastroni in pietra di Azizia lucidata, sorreggono una grandiosa volta a crociera di grande interesse anche per la geniale fattura a cassettoni. I due locali laterali, di oltre 70 metri quadrati ciascuno, sono più specialmente destinati a contenere il materiale costituente la mostra del Governatorato; ed è doveroso segnalare come assai opportunamente l'Ufficio Propaganda dell'Amministrazione Capitolina, diretta dal Comm. Testa, abbia assecondato gli ordini del Governatore Principe Boncompagni, facendo preparare un interessante materiale documentario in plastici e prospettive aventi per iscopo di mostrare la trasformazione che subiranno le zone edilizie dell'Urbe più interessanti dal punto di vista storico e archeologico, quando sarà completamente attuato, il programma di restaurazioni che l'Amministrazione stessa, seguendo le direttive del Duce, ha da tempo formulato e in parte già tradotto in atto.

Tre plastici, di cui due grandissimi ideati dall'Architetto Alessandro Limongelli, dànno un'idea molto precisa dell'assetto che verrà ad avere l'importante nucleo edilizio compreso tra il colle del Quartiere e il Tevere con la ultimazione dei lavori già iniziati per lo scoprimento dei Fori Imperiali, lo isolamento del Campi-

doglio e la sistemazione del Teatro Marcello. Varie prospettive preparate dal Limongelli e dall'Architetto Vincenzo Fasolo, completano la visione delle sistemazioni stesse, precisamente alcune particolarità più interessanti dal punto di vista estetico o archeologico. Altri disegni, preparati dall'Ing. Valle, dànno l'indicazione del lavoro compiuto per la restaurazione della tomba degli Scipioni, ed infine un'indovinata serie di dispositive illustra ampiamente altre importanti sistemazioni delle zone monumentali romane.

Tutto il materiale suddetto, ordinato con criteri che dimostrano competenza e gusto artistico notevole, rappresentano un complemento indovinatissimo dell'importante edificio col quale l'Amministrazione Capitolina ha voluto partecipare a questa Fiera destinata ad aumentare la sua importanza di anno in anno. Ed il merito della Amministrazione stessa è tanto più grande in quanto sia la costruzione del Padiglione sia la preparazione del materiale esposto, sono state eseguite nello spazio di appena tre mesi, ciò che documenta la rapidità eccezionale colla quale il regime fascista svolge ogni forma di attività degli enti pubblici.

Crediamo opportuno infine segnalare che la costruzione dell'edificio venne effettuata dalla Società Italiana Costruzioni e Lavori Pubblici, rappresentata dal Comm. Scalera ed avente come tecnico l'Ing. Sebasti, sotto la direzione tecnica dell'Ufficio Opere Pubbliche di Tripoli, che vi provvide a mezzo dell'Ing. Camilletti mentre quella artistica fu curata dallo stesso progettista.

BIBLIOGRAFIA

B. Schwan. - ***Die Wohnungsnot und das Wohnungsebend in Deutschland*** (La penuria di appartamenti e la povertà nelle abitazioni in Germania). - Carl Heymanns, editore, Berlino. - Documenti dell'Unione Germanica per la Riforma dell'Abitazione, fascicolo 7° (*Deutscher Verein für Wohnungsreform*).

Come risulta dall'opera pubblicata dall'*Ufficio del Lavoro Internazionale di Ginevra*, riguardante la situazione dell'abitazione del dopo guerra nei paesi europei, quasi nessuno è sfuggito ai nefasti effetti della guerra, nè alla penuria di appartamenti.

In Germania anche questa crisi ha preso enormi proporzioni e fu tanto più difficile a combattere per la catastrofe finanziaria provocata dopo la guerra dall'inflazione.

Le cifre definitive concernenti le abitazioni che abbisognano sono state fissate per la prima volta in seguito ad inchieste effettuate nel maggio 1927 dal Servizio Germanico Statistiche, e ne è risultato che in Germania gli appartamenti mancanti sarebbero circa un milione, e dato i nuovi bisogni annuali di più di 200.000 abitazioni, la crisi non potrà che diminuire lentamente ed avrà ancora per degli anni una fatale influenza sulla situazione dell'abitazione in Germania. Ma, oltre a questo numero da colmare, esiste in Germania una miseria nelle abitazioni contro la quale l'Unione Germanica per la Riforma dell'Abitazione, si dedica già da trent'anni ad una attiva propaganda.

L'industrializzazione della Germania nel diciannovesimo secolo, il forte incremento della sua popolazione, aggiunti alla costruzione di case alte e strette onde poter soddisfare ai bisogni dell'abitazione, hanno fatto nascere una triste situazione per la salute pubblica.

Non si tratta solo quindi di colmare il bisogno di abitazioni ma ancora di risanare con urgenza altri centinaia di migliaia di appartamenti che per degli anni ancora, o forse anche per delle decine di anni, dovranno ricorrere alla forza finanziaria della Germania.

L'Unione Germanica per la Riforma dell'Abitazione in questa sua pubblicazione, ha chiaramente dimostrato questa situazione. Accanto al materiale statistico che vi si trova raccolto, l'abbondante materiale grafico è particolarmente prezioso; il tutto prova che non si tratta di esagerazioni pessimiste, ma che realmente, accanto alle belle facciate che le città germaniche offrono agli stranieri, esse hanno delle abitazioni miserevoli che avranno fatalmente, col tempo, un'influenza disastrosa sulla salute e capacità lavorativa del popolo germanico.

Lo studio di questo lavoro non può essere che calorosamente raccomandato a tutti coloro che studiano il problema dell'abitazione, visto l'interesse che offre sempre un paragone fra la situazione internazionale e quella del proprio paese.

Dott. Calisto Bianchi. - ***Vernici cellulosiche.*** - Materie prime, composizione, esempi di vernici e smalti cellulosici, fabbricazione. — U. Hoepli, Editore, Milano.

Una volta per verniciare una carrozza, un'automobile, per laccare un mobile occorrevano dai 20 ai 30 giorni, e non sempre il lavoro riusciva perfetto.

Per verniciare un tavolo, una sedia qualunque, occorreva disporre almeno di 24-48 ore e ancora dopo pochi mesi la verniciatura era già sciupata nella sua freschezza, nella sua brillantezza; oggi la tecnica moderna ha rivoluzionato completampente il campo della verniciatura e della coloritura di carrozze, automobili, cuoi, velivoli, mobili comuni e di lusso, macchinari, strumenti di precisione, attrezzi, apparecchi fonografici, minuterie metalliche, bottoni, serrature, stagnole, ecc.; si possono eseguire finti marmi, verniciature e decorazioni di sale e di padiglioni perfettamente resistenti ai continui lavaggi, nello spazio che corre dai pochi minuti per piccoli oggetti ad un massimo di 24 ore di lavoro per un'auto e con una sicurezza di resistenza che ha dell'eterno.

Come si arriva a questo? Con le *vernici cellulosiche* di cui ci parla esaurientemente l'A. in questo libro, il primo che esca in Italia, e che, sotto il semplice titolo di *Vernici cellulosiche*, rivela alla numerosa schiera dei tecnici ed industriali interessati tutti i particolari e tutti i «segreti» di questa nuovissima e geniale tecnica.

Vi è detto di tutte le materie prime che occorrono per fabbricare queste vernici, del modo preciso di comporle, del modo preciso di adoperarle per ogni caso speciale sia su metalli, che su legno, cuoio, stoffe, ecc.

Il libro *Vernici cellulosiche* è utile e dev'essere acquistato da tutti coloro che adoperano vernici, perchè li mette in condizioni di far molto più e molto meglio e quindi di guadagnare di più: serve all'operaio, all'imprenditore, al commerciante, al fabbricante che vuole stare alla pari coi tempi moderni.

Direttore responsabile: Cristoforo Crudo.

Stamperia Artistica Nazionale - Torino.

ORFANOTROFIO ISRAELITICO ITALIANO IN ROMA



(Fot. Vasari - Roma).

PROSPETTO VERSO LA VIA DEI SALUMI
(È stata conservata l'antica struttura in mattoni dell'arco)

Ing. DARIO DEL MONTE.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

ORFANOTROFIO ISRAELITICO ITALIANO IN ROMA



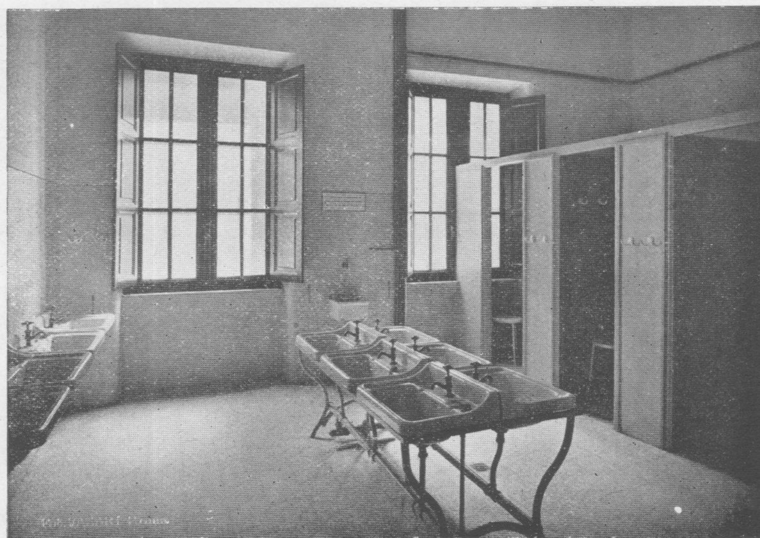
DORMITORIO MASCHILE AL 2° PIANO

(Scomparti del soffitto a camera canna; luce notturna; zoccolo a vernice color nocciola; targhe dei letti in bronzo argentato; in fondo stanza del Prefetto e gabinetti per uso notturno)



REFETTORIO FEMMINILE AL 1° PIANO

(Tavoli in ferro con piani di marmo)



(*Fot. Vasari - Roma*).

REPARTO DI LAVANDINI PER MASCHI AL 2° PIANO

(Tra le due finestre, vaschetta per l'acqua potabile; sulla destra accesso alle docce)

Anno XXIV. *Torino, 1° Luglio 1929 (A. VII)* N. 7.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione
e di Architettura pratica

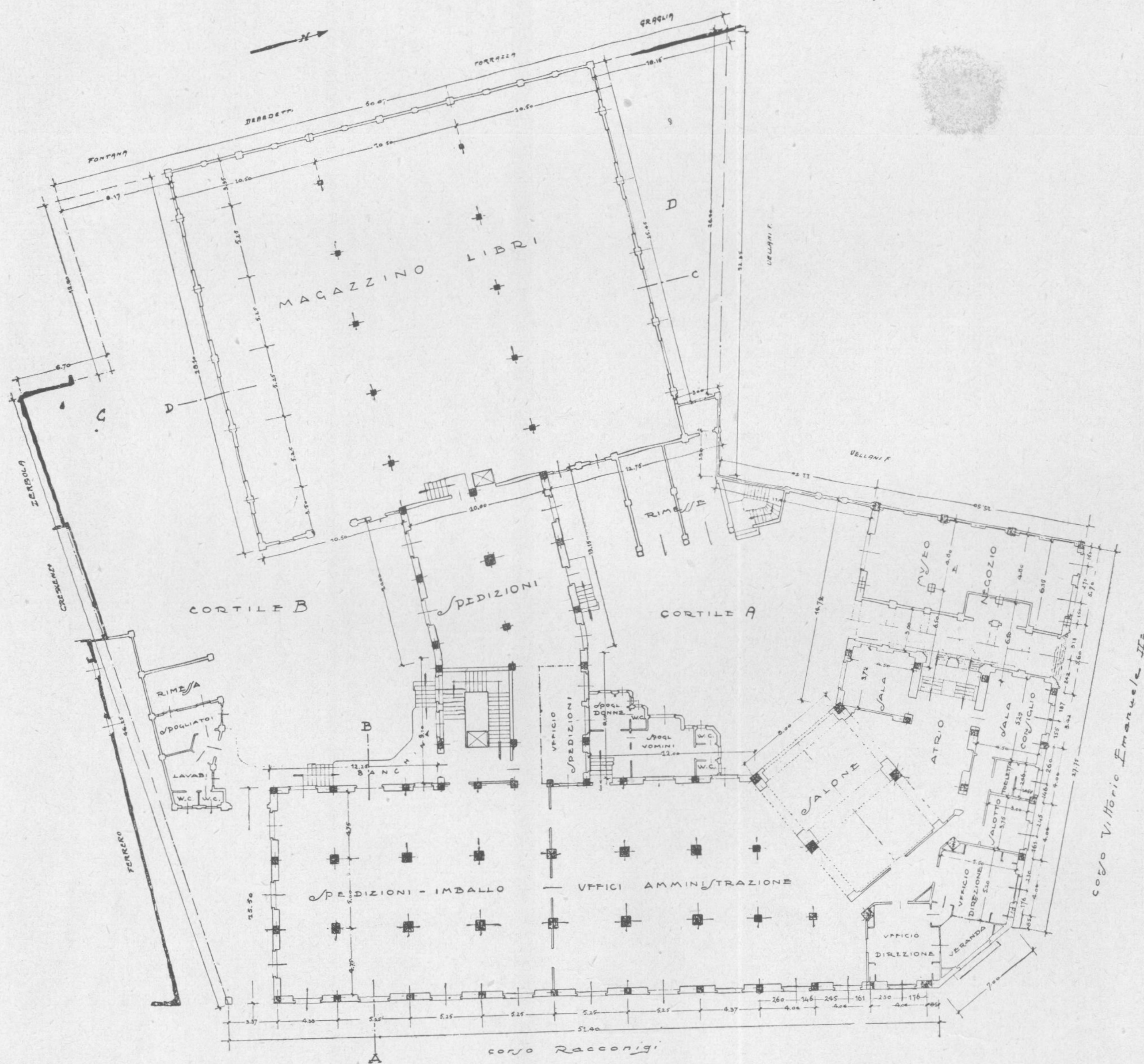
SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

LA NUOVA SEDE DELLA SOC. AN. G. B. PARAVIA & C. IN TORINO

(Ing. Eugenio Strada e Prof. Enrico Chiaramella).

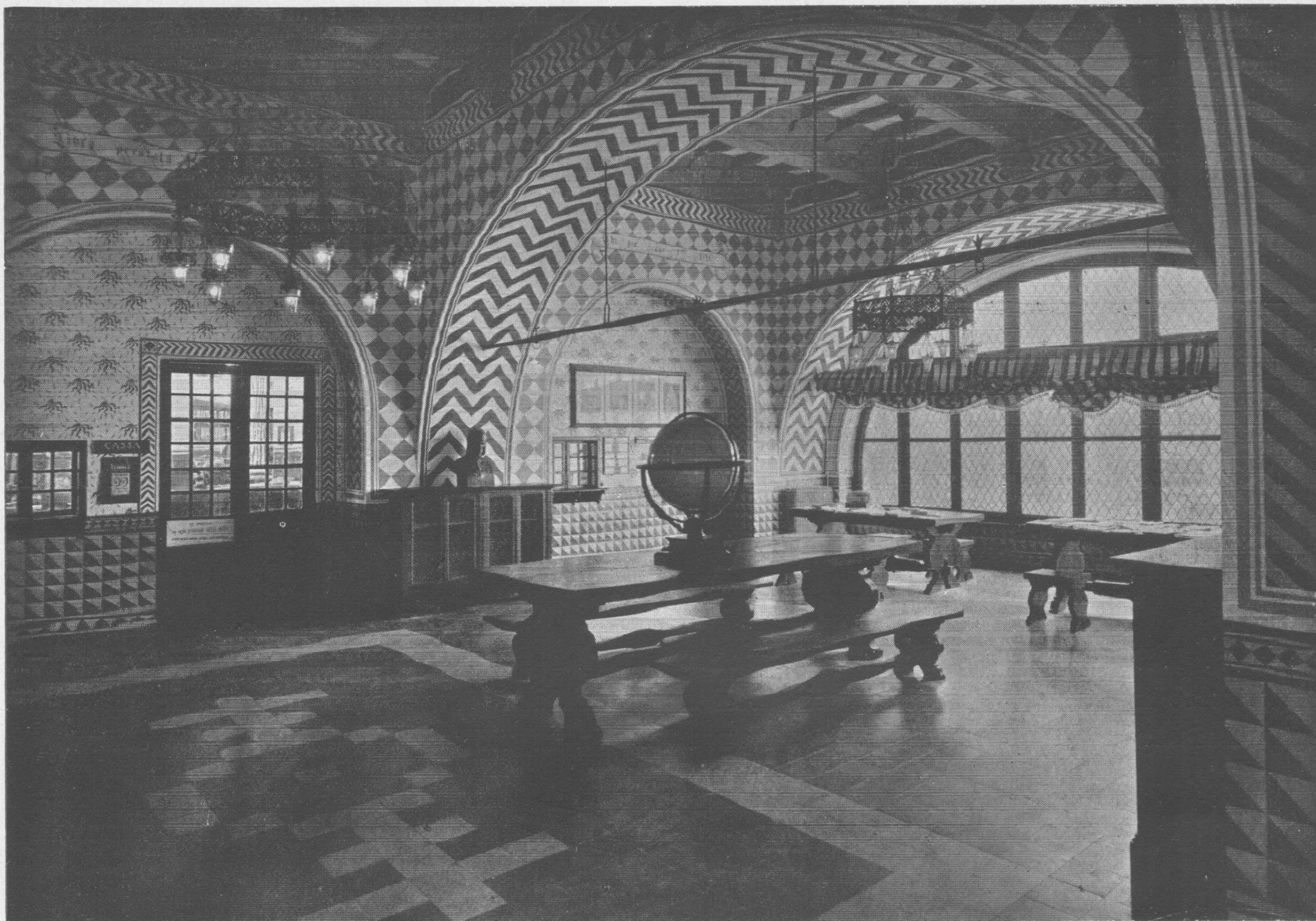
Tav. 25 a 27.

La Soc. An. G. B. Paravia & C., una delle prime Case editrici sorte in Italia, e già Stamperia Reale, le cui origini risalgono al lontano 1727, occupava i locali attigui al negozio di vendita di via Garibaldi, locali ora assolutamente inadatti ed insufficienti al grandioso sviluppo della Ditta.

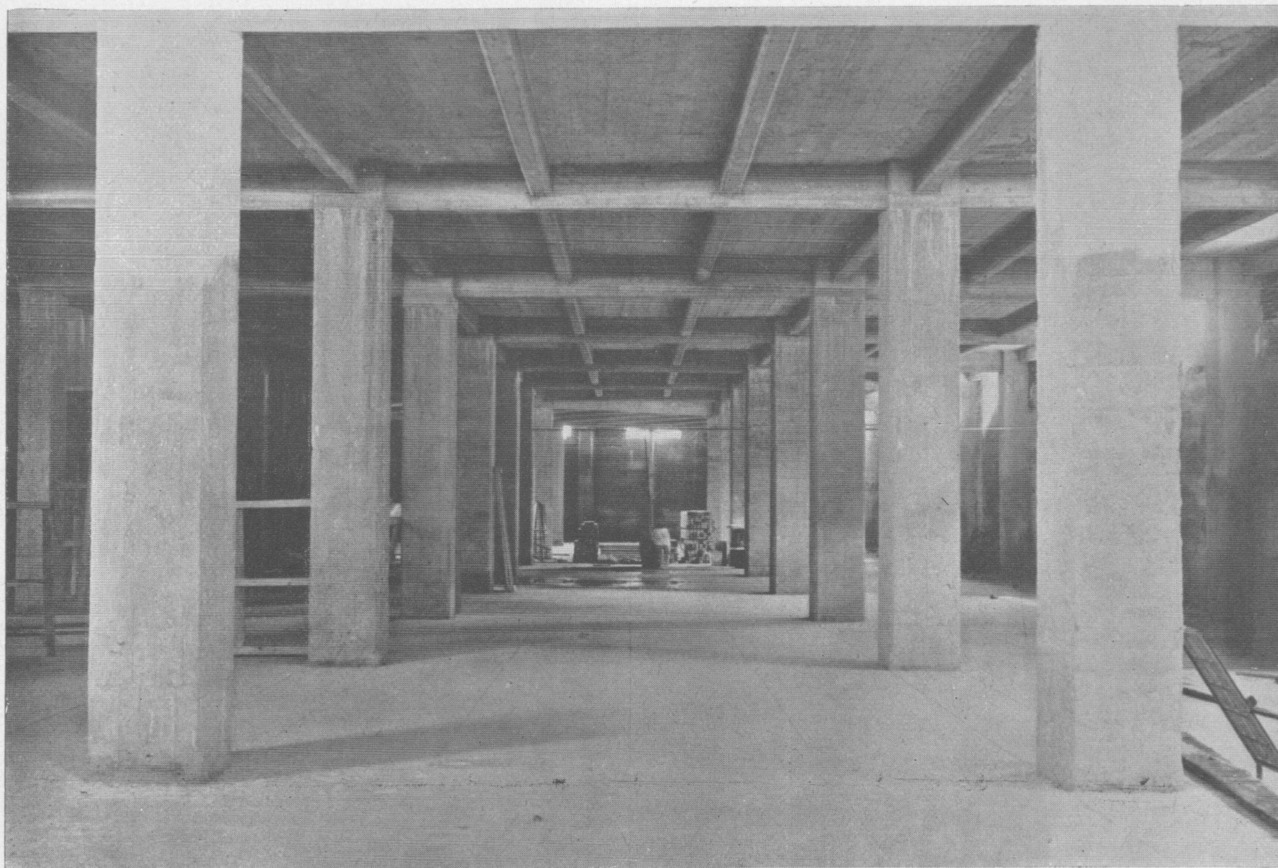


Piante.

NUOVA SEDE DELLA CASA EDITRICE G. B. PARAVIA & C. IN TORINO



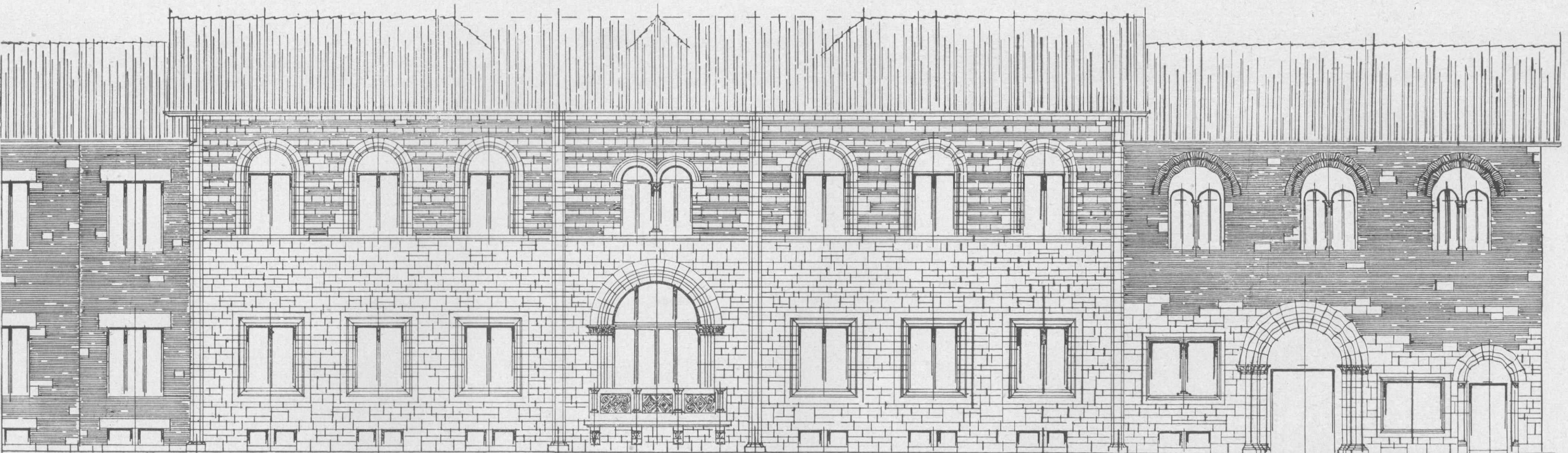
Salone.



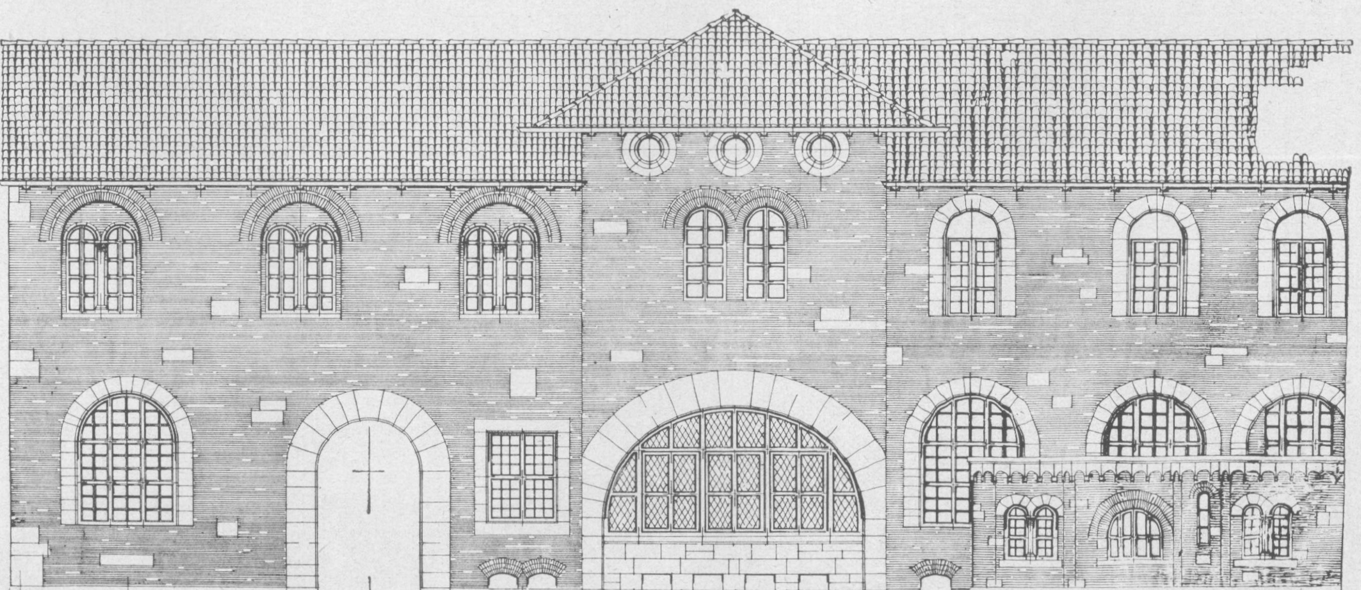
Magazzeni sotterranei.

Ing. Eugenio Strada e Prof. Enrico Chiaramella.

NUOVA SEDE DELLA CASA EDITRICE G. B. PARAVIA & C. IN TORINO

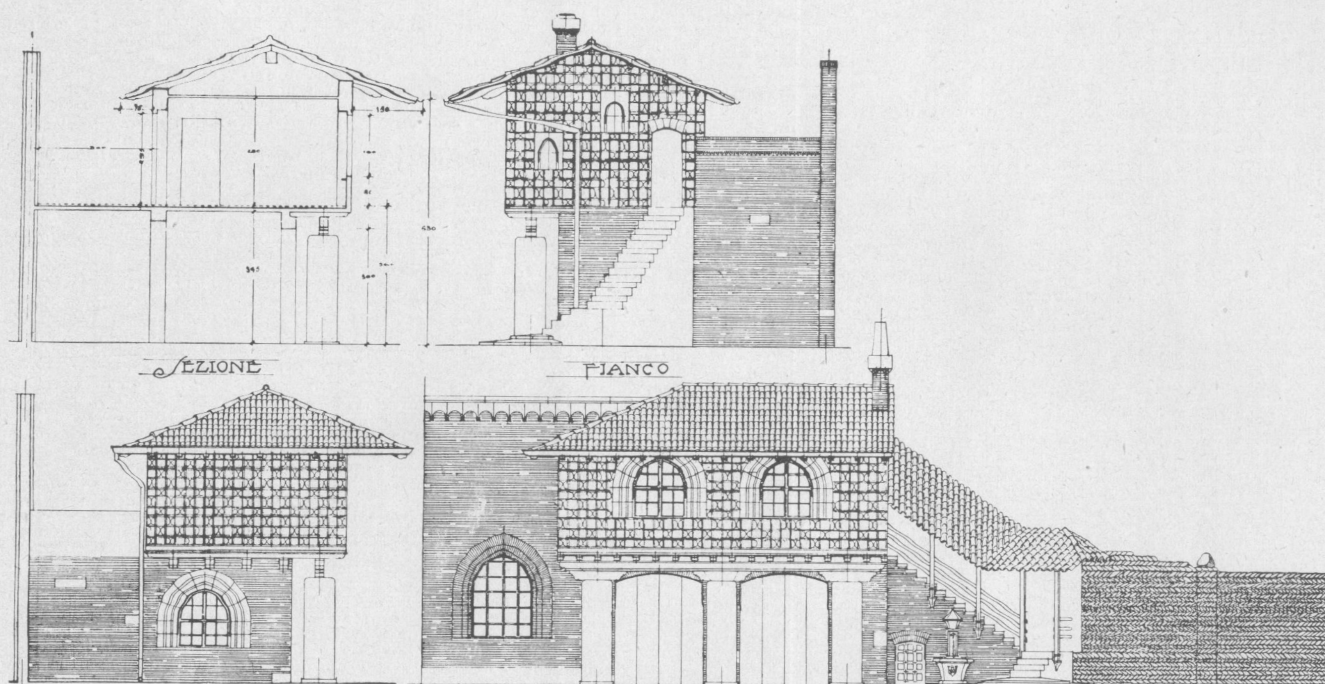


Prospetto principale.



Prospetto cortile *A*.

Ing. Eugenio Strada e Prof. Enrico Chiaramella.



Rimessa e custode.

Da anni il problema di una nuova Sede rispondente ai bisogni di maggior spazio, di accentramento di magazzini e servizi di organizzazione moderna s'imponeva assillante, e solo per la volontà e visione degli attuali Direttori Gr. Uff. Innocenzo Vigliardi-Paravia e Comm. Tancredi Vigliardi-Paravia, la Società decideva, nel bicentenario della sua fondazione, di costruire una nuova e decorosa sede della Ditta, per ogni presente ed eventuale futuro fabbisogno dell'azienda.

Scelto un ottimo terreno sul corso Vittorio Emanuele II, massima arteria cittadina, all'angolo del corso Racconigi, la Società affidava all'Ingegnere Eugenio Strada ed al Prof. Enrico Chiaramella di Torino, lo studio del progetto e la costruzione dello stabilimento. L'area, alquanto irregolare, fu con felice ideazione sfruttata al massimo, sia come rendimento che come disposizione organizzativa. Al piano terreno furono sistemati i locali per gli uffici e per tutti i servizi ed il maggior numero dei magazzini, tutti disposti in ordine tale da consentire la migliore logistica dell'azienda.

Come è facile rilevare dalle fotografie e disegni che pubblichiamo, i fabbricati principali consistono in un'ampia manica svolgentesi sui fronti di corso Vittorio Emanuele II e corso Racconigi, una manica interna, un grande magazzino libri nell'interno.

La manica interna staccantesi perpendicolarmente dal fabbricato sul corso Racconigi ha un doppio scopo: collegare il fabbricato principale col magazzino libri ed ottenere due cortili di area regolamentare aventi caratteristiche ben definite e distinte: il primo, cortile d'onore; il secondo, cortile di servizio.

Si notano inoltre aggregati di fabbricati variamente disposti ed a vario trattamento architettonico per scopi precipui: portierie, servizi sanitari, rimesse, laboratori, ecc.

I fabbricati principali sono composti di ampi sotterranei e di due piani fuori terra. Nei sotterranei trovano posto i varî magazzini di materiali pesanti ed ingombranti: stereotipie, pietre litografiche, materiale didattico, libri, ecc. In un locale centrale, ed a sè, trovansi le caldaie per il riscaldamento a termosifone.

Al piano terreno, dall'androne di corso Vittorio Emanuele, si accede ad un vasto salone per il pubblico che comunica colla Direzione, la sala del Consiglio e gli Uffici; a destra dell'androne un negozio di vendita con vetrina ed accesso diretto dalla via. Dal salone principale si snodano man mano gli Uffici di Ammininistrazione, tecnico, di imballo, di spedizione, e si raggiunge il cortile di servizio sul quale si affacciano appunto i locali di ricevimento merce, magazzini carta, libri, i locali spedizione, ecc.

Al primo piano si trovano altri uffici speciali: stereotipia, laboratorio carte geografiche, globi, pezzi anatomici, ecc.; nonchè un salone conferenze arredato con tutto il ricchissimo materiale didattico che la Ditta fabbrica per l'insegnamento scolastico.

I varî piani sono collegati da ampio scalone e da due montacarichi, l'uno da 100 Kg. e l'altro da 600.



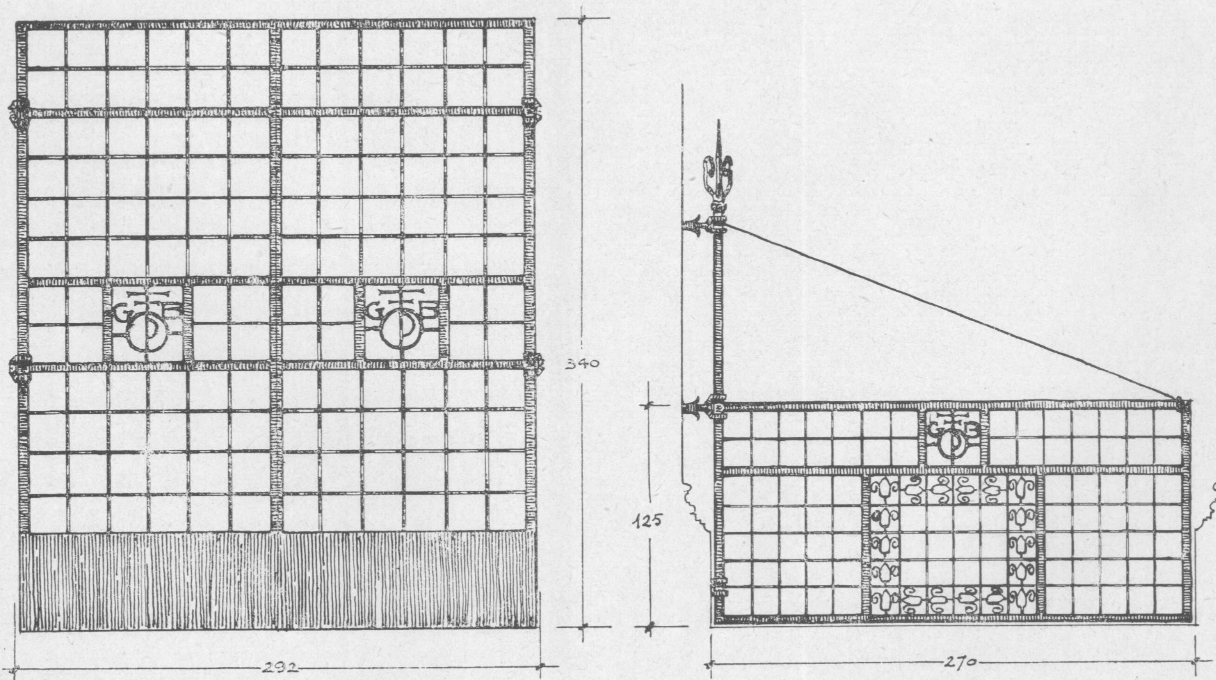
Capitelli dell'androne.

Da quanto sopra detto si riassume che nella disposizione quale richiesta dalla particolare logistica dell'azienda, venne dedicata speciale cura allo svolgimento dei varî servizi ed al movimento delle varie e numerose persone che hanno relazione colla Ditta.

Professori, direttori, scrittori, fornitori, ecc., tutti accedono dall'ingresso principale al grande salone dal quale possono conferire cogli impiegati dei varî uffici: amministrativo, tecnico, guida, cassa, propaganda, materiale scolastico, ecc., senza dover accedere al locale uffici; ed ivi pure possono attendere di essere ricevuti dagli Amministratori e Direttori che dispongono all'uopo di salotti di ricevimento.

Il salone degli uffici, locale unico, è diviso in varî reparti da mobili d'ufficio, che servono col loro piano da tavoli e nella parte inferiore da cartelliere ed armadi per le carte, registri, ecc. Tale divisione crea, per tutta la lunghezza del salone, una corsìa di comunicazione dalla quale si accede ai varî reparti.

In tal modo tutti gli uffici sono separati e nello stesso tempo riuniti nello stesso locale; così riesce facile lo scambio del carteggio, le comunicazioni varie e la sorveglianza. I servizi si svolgono poi attraverso i varî locali con un itinerario ben preciso: la merce in arrivo viene depositata nel magaz-



Cancelli in ferro.

zino generale interno, da questo passa ad un magazzino sussidiario situato nella manica interna per i bisogni giornalieri e di qui passata, secondo le richieste, all'imballaggio ed alla spedizione.

La costruzione fu progettata con ossature, pilastri ed orizzontamenti in cemento armato con solette calcolate per un sovraccarico di 1500 Kg. per mq. e soprastruttura leggera in muratura, ed affidata a due Ditte distinte e specialiste per i due tipi di lavoro. Per l'impostazione delle linee architettoniche fu scelto uno stile arieggiante al lombardo, semplice ed austero, quale si addice ad un edificio del libro e della stampa.

Ne risultò una massa austera ed armoniosa; ed alcuni ambienti interni ed esterni ed in ispecie i cortili, creano un'atmosfera riposante e quasi invitante allo studio ed alla meditazione.

La facciata verso i due corsi è divisa in 3 parti: una ricordante uno stile più antico con accenni al lombardo e simboleggiante la vecchia Casa editrice, piccola e raccolta; una parte centrale trattata con maniera più larga e severa quale simbolo dell'affermazione della Casa; l'ultima, più semplice, quasi priva di ornamenti architettonici, simboleggia l'industrializzazione, il grandioso perfezionamento della Ditta nella moderna concezione industriale.

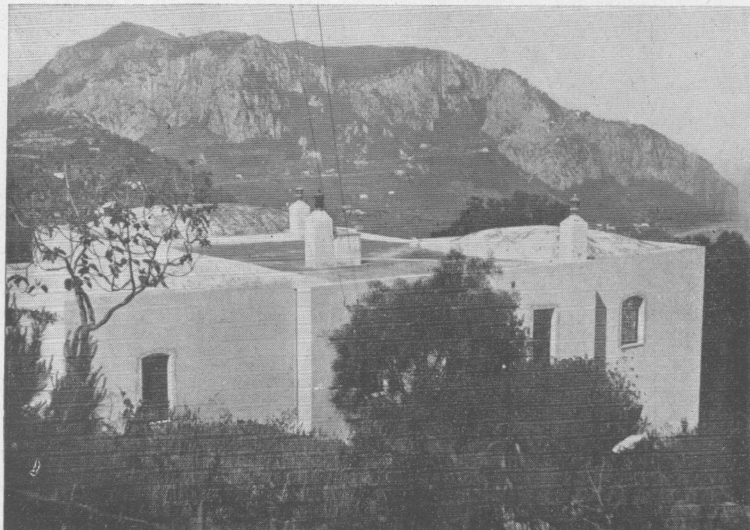
La costruzione, curata nei particolari sia costruttivi che architettonici, per quanto lo permetteva un fabbricato di uso quasi prettamente industriale, offre un esempio tipico del come si possano accomunare le esigenze tecniche con quelle estetiche, come si possa ottenere grandiosità e bellezza dell'insieme non con costose e complicate ornamentazioni, ma coll'uso appropriato di semplici elementi architettonici.

Le opere in cemento armato furono eseguite dalla Ditta Ing. Fratelli Giay; tutte le soprastrutture murarie dalla Ditta Buzzetti e C. di Oriani Giuseppe. Le opere in ferro furono eseguite dalla Ditta Molino; quelle in legno dalla Ditta Ferrua Carlo; quelle in pietra artificiale dalla Ditta Vaj. L'impianto di riscaldamento fu eseguito dalla Ditta Ing. Ferrari; quello degli ascensori dalla Ditta Stigler; quello elettrico dalla Ditta Sartoris; quello idraulico e sanitario dalla Ditta Ravelli. Le pietre naturali furono fornite dalla Ditta Guglielminotti; le decorazioni furono eseguite dalla Ditta Cesare Bossi.

Casa Eliana a Capri

Ing. Angelo de Angelis.

Tav. 28.



Lato nord-est.

L'architettura rusticana nell'isola di Capri, simile a quella delle vicine isole di Istria e Procida e dei pittoreschi paesi della costiera Amalfitana, ha dato lo spunto a espressioni costruttive semplici e sincere, adatte all'ambiente ed alle modeste dimensioni dei fabbricati che di solito vi si costruiscono.

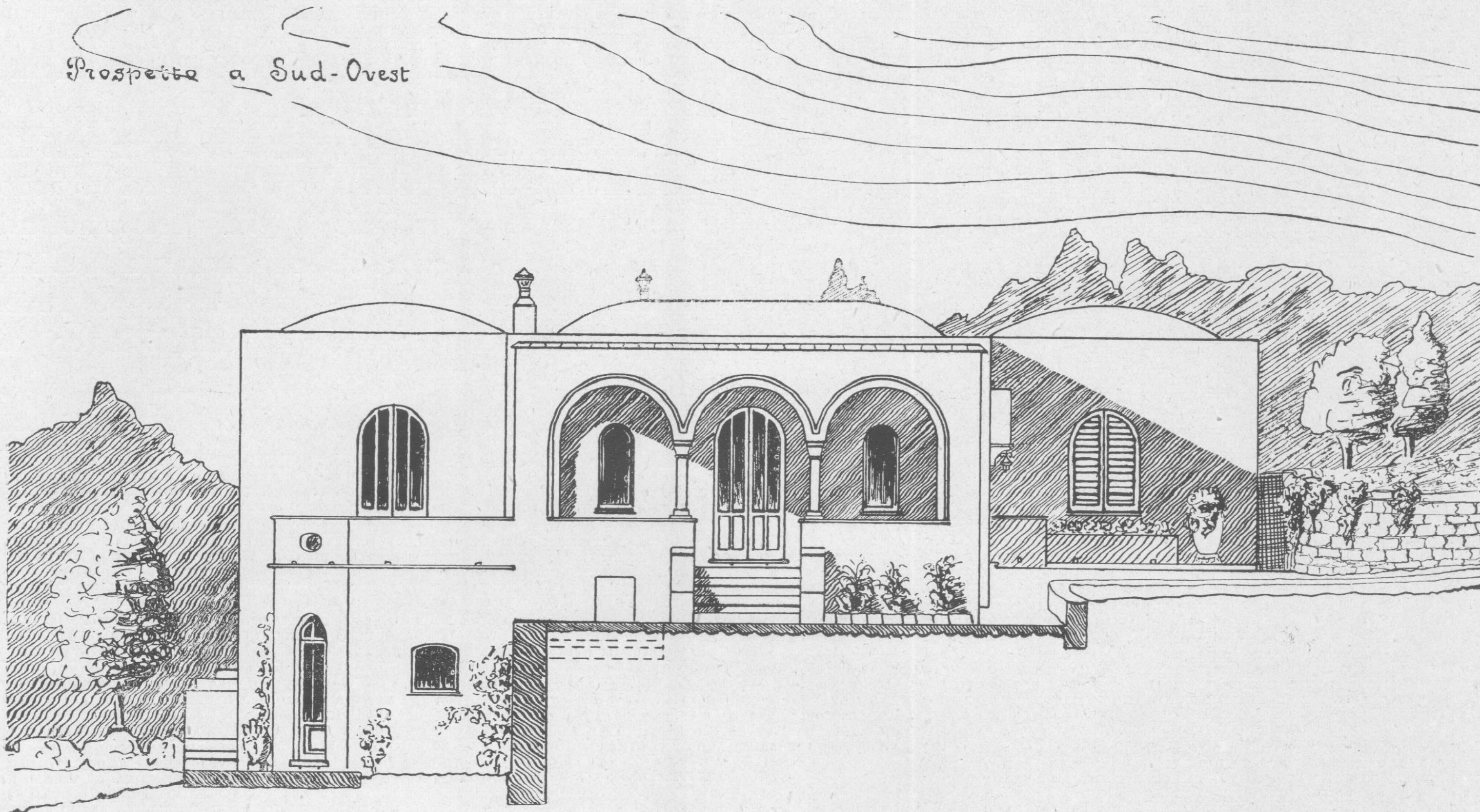
Incoraggiata dalla R. Sopraintendenza per la Campania e definita, forse un po' prematuramente, come « stile di Capri », consiste essenzialmente nell'abolizione di qualsiasi elemento decorativo che non abbia una rigorosa ragione strutturale e nel mettere in rilievo l'estradosso delle volte del piano superiore.

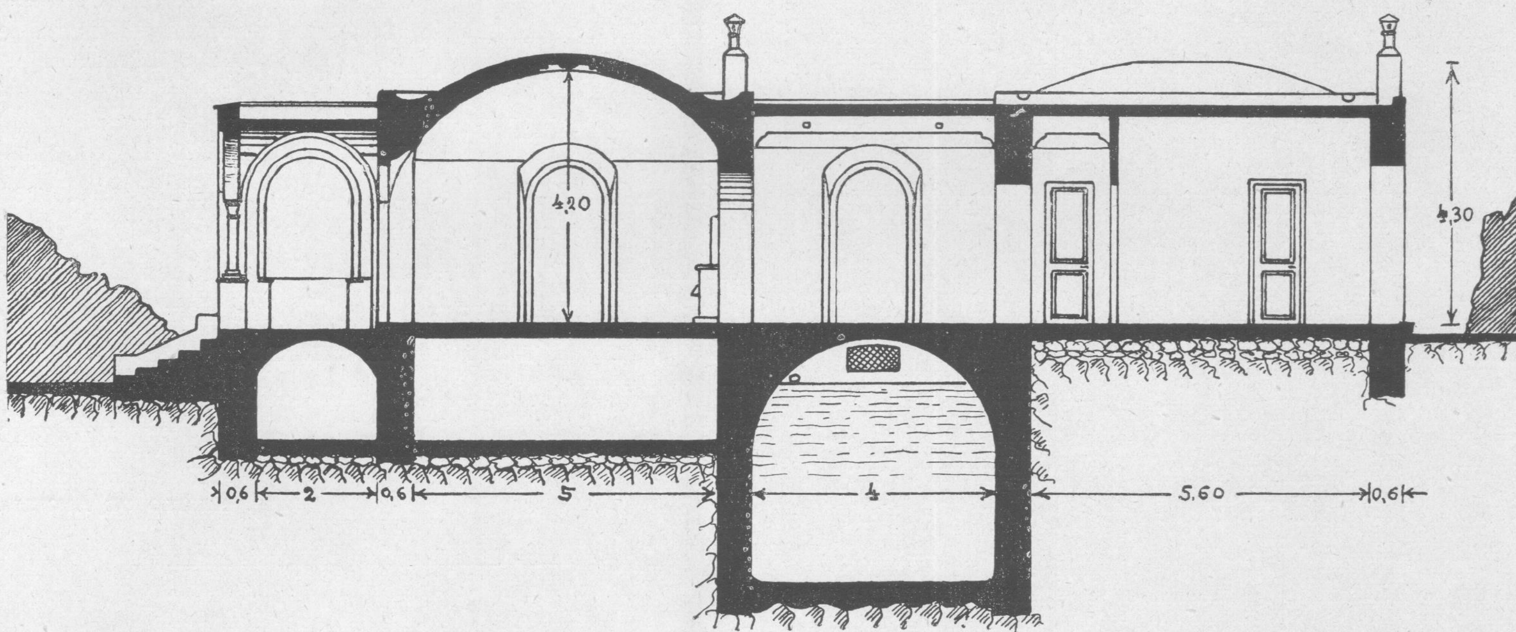
Le superfici curve delle volte e una lieve variazione altimetrica degli ambienti, unitamente ad una pianta movimentata che consenta un effetto di masse ed un giuoco di ombre nella vivida luce meridionale, tolgono alla costruzione il deprecato aspetto scatolare e meglio l'adattano al pittoresco ed accidentato paesaggio dell'isola.

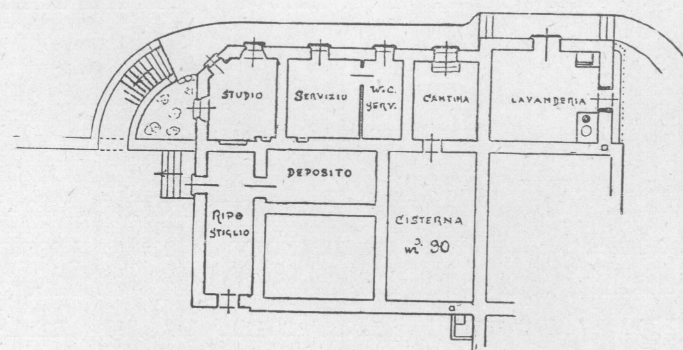
Struttura locale caratteristica; la copertura a volta era universalmente adottata nell'isola, e solo nell'ultimo decennio minacciava di essere soppiantate dall'uso dei solai in ferro o in cemento armato.

Il vivo interessamento per la protezione del paesaggio e la conservazione delle belle caratteristiche locali l'hanno rimessa in onore, tanto più che, data la difficoltà dei trasporti che nella maggior parte dei casi nell'interno dell'isola devono eseguirsi a braccia per lunghi percorsi, il costo di una volta di pietrame calcareo ottenuta sul luogo è pressochè identico al costo di un solaio in ferro e inferiore al costo di un solaio in cemento armato.

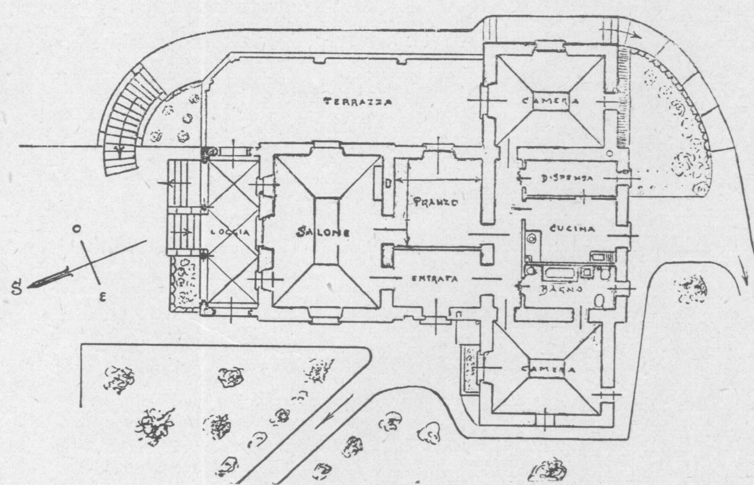
CASA ELIANA A CAPRI







Piano inferiore e scantinati.



Piano superiore.

Ing. Angelo de Angelis.



La loggia.

Una studiata distribuzione delle volte viste, alternate con tetti piani, rende gradevole l'aspetto dei piani di copertura e forma un coronamento simpatico di cui va tenuto conto, poichè, data l'altimetria variata dell'isola e la recente disposizione che i fabbricati che sorgono a valle, delle vie panoramiche non devono superare il livello del piano stradale soprastante, è assai frequente che gli edifici siano visibili dall'alto, e per quelli che sorgono fuori del centro abitato fra gli alberi che li circondano, i tetti piani ne sono la parte più appariscente e nell'insieme del paesaggio su cui spiccano col loro candore, hanno spesso maggiore importanza delle facciate nascoste tra la vegetazione lussureggiante.

L'aggiunta di portici e loggie che riparano dal vento e dal sole e rendono agevole la permanenza all'aperto in vista del panorama incantevole completa e caratterizza lo « stile Caprese ». Stile che se è ancora in una fase iniziale, denota il crescente interesse verso un'« edilizia rurale » la « *Country Architectur* », a proposito della quale l'*Architettura Italiana* nel numero dello scorso maggio, pubblicava un interessante articolo dell'Ing. E. Bruno.

La « Casa Eliana » sorge in Capri sul Monte Tiberio a circa 250 metri sul mare.

Principale cura del progettista e costruttore fu l'orientamento dell'edificio e degli ambienti in modo da conciliare la esposizione a sud degli ambienti principali con la migliore veduta panoramica adattando la costruzione al terreno roccioso e fortemente accidentato; e rendere minimi i lavori di sterro e di scavo in roccia dura.

Da ciò la pianta a croce che permette una buona orientazione delle camere da letto e del salone e consente una disposizione varia e una completa indipendenza degli ambienti.

La casa è costruita in muratura di pietrame calcareo, ottenuto sul luogo dallo scavo della cisterna e della cantina antistante e dai pochi lavori di sbancamento e di sistemazione del giardino.

Le volte a padiglione sono di pietrame; i solai in ferro e tavelloni con camera d'aria; le volte a crociera della loggia e i pilastri in cemento armato, gli archi di mattone.

La casa è fornita di impianto termico a termosifone con caldaia a termocucina, di cisterna e filtro con elettropompa ad interruttore automatico, e impianto di acqua corrente calda e fredda.

Il costo della costruzione compresa la sistemazione del giardino e dei muri di cinta e l'area fabbricabile di mq. 2642, è stato di 250.000 lire, prezzo più che moderato se si considera che tutti i materiali provenivano da Napoli e dovevano superare prima il trasporto marittimo, poi il trasporto sulla rotabile, e infine il trasporto a braccia superando un dislivello di 120 metri su un percorso di 2 chilometri.

Ing. Angelo de Angelis.

Casa del signor Matteo Barberis
in Asti

(Arch. Nicola Mosso).

Sul corso della Vittoria, sostenuto dai bastioni delle antiche fortificazioni medioevali, sorge questa costruzione, testè eretta sui disegni dell'arch. Mosso (del quale già i nostri lettori hanno potuto ammirare, non da guari, una eccellente prospettiva assonometrica della Basilica di S. Pietro, che basta a dimostrare quanto studio e quanta coscienza artistica soglia apportare il Mosso nei suoi lavori).



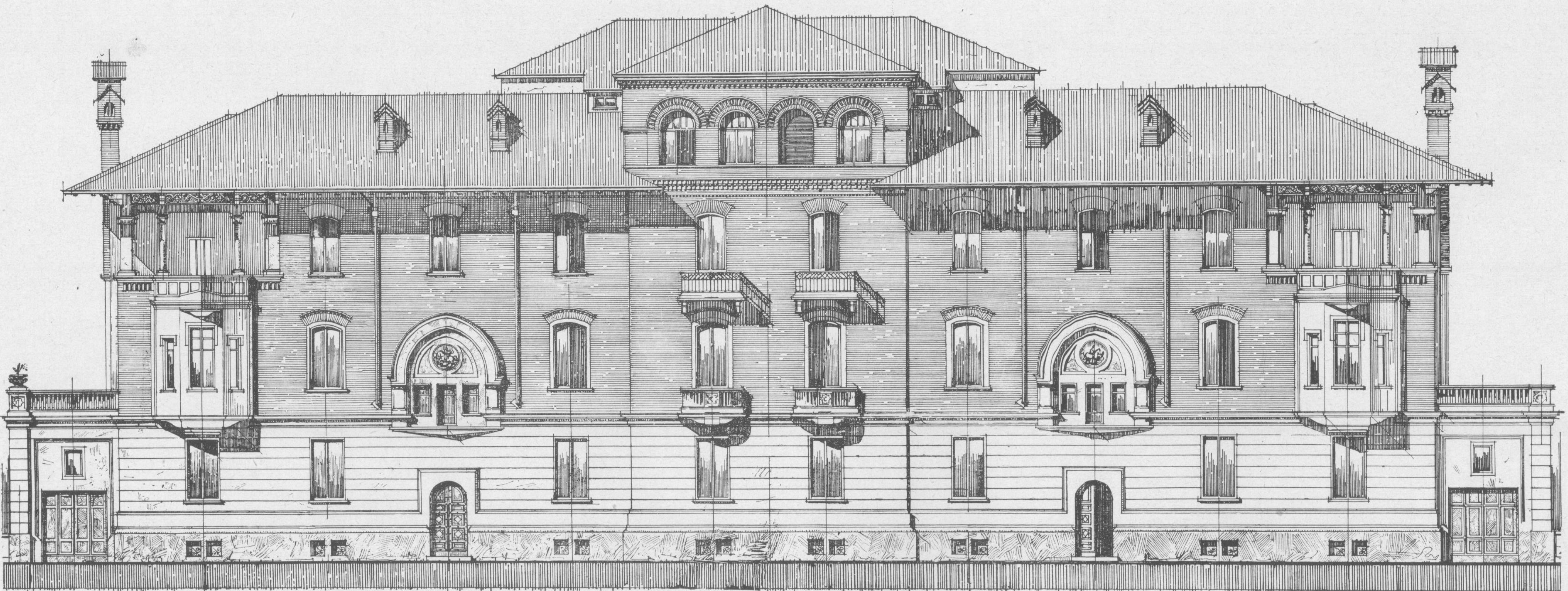
Facciata verso il corso della Vittoria.



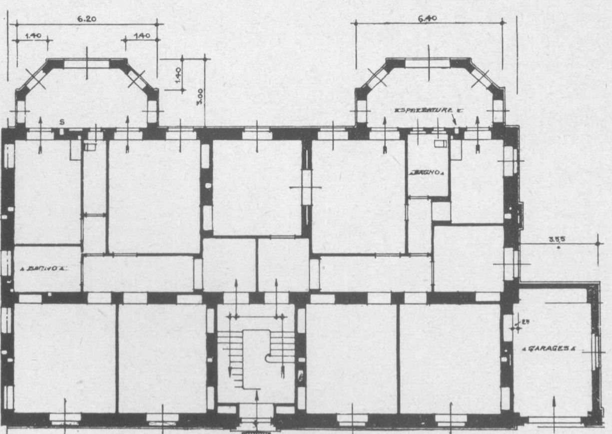
Angolo della facciata.

Arch. NICOLA MOSSO.

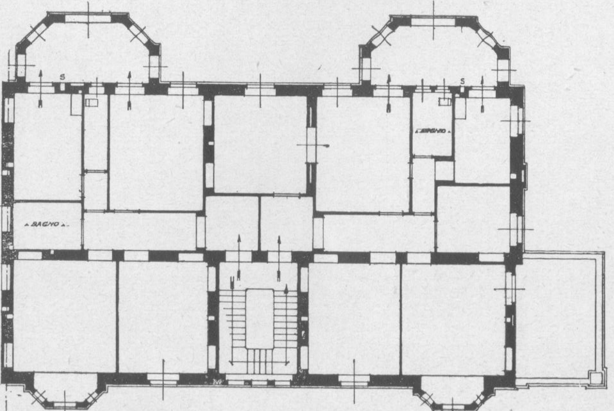
CASA BARBERIS IN ASTI



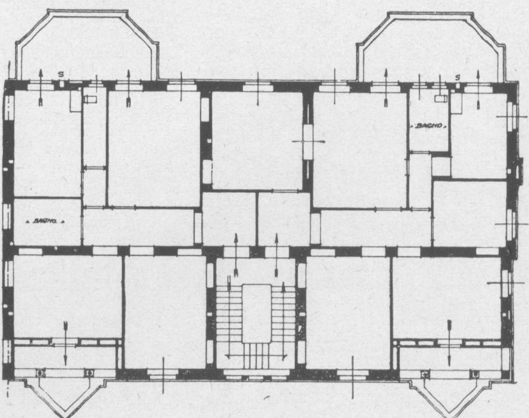
Prospetto d'insieme.



Piano terreno.



Primo piano.



Secondo piano.

Arch. NICOLA MOSSO.

Il programma era chiaro e preciso; il proprietario voleva un palazzo che, pur costituendo un unico insieme architettonico, si dividesse in due edifici aventi esattamente lo stesso valore; e, per meglio assicurarsi che venisse ottenuto l'intento, impose la condizione che le due parti fossero perfettamente simmetriche, evitandosi, cioè, ogni anche piccola disparità che potesse in avvenire dar luogo ad apprezzamenti anche di poco diversi nella valutazione dei due conponenti. Ne derivò all'architetto una certa soggezione, non potendo maneggiare la pianta a suo piacimento, sì da ricavarne, con qualche opportuna dissimmetria, un effetto movimentato e pittoresco; effetto che sarebbe stato tanto più desiderabile in quanto, e l'ambiente così caratteristico della bella città piemontese, ricchissima di avanzi medioevali del massimo pregio e più particolarmente la natura della località suggerivano un'architettura inspirata a quei modelli.

Il Mosso vinse la difficolta adottando un carattere architettonico, che, pur risentendo l'influsso degli edifici medioevali astigiani, è però trattato con molta libertà, introducendovi un alito di modernità serena e garbata. Moderno al tutto è lo scomparto generale della facciata, e particolarmente il pianterreno con i portoncini accompagnati da sagome rivolte non verso il vano, ma all'esterno di esso, contro il vivo del muro — moderna la cornice fra il pianterreno e la parte sovrastante — moderne le modanature delle finestre correnti al primo piano, e i grandi *bay-windows* sui quali però sporge caratteristicamente, con una sua curiosa pianta triangolare a becco, non inconsueta nelle architetture del medio evo, il balconcino che terminò la graziosa loggetta d'angolo. Questa invece, e la gronda possente del tetto, e non pochi altri particolari sono più decisamente stilizzati, e conferiscono alla facciata un carattere più vivace e più mosso, in felice contrasto con la regolarità della sottostante parte. Lo stesso connubio di elementi antichi e nuovi si palesa nella trifora, di buon effetto decorativo, che sovrasta a ciascuno dei portoncini d'ingresso e illumina copiosamente il vano della scala.

Verso il corso la casa ha tre piani fuori terra; ma poichè il giardino, che trovasi sotto ai bastioni, è di m. 3,50 più basso del livello stradale, si ebbe da questa parte un piano di più, che, nel lato prospiciente il corso, contiene le cantine e dalla parte opposta dà luogo a quattro piccoli alloggi di tre camere caduno.

Ognuno dei tre piani guardanti il corso della Vittoria contiene (o meglio conterrà, come diremo in appresso) quattro alloggi, due per ciascuna metà dell'edificio, composti di 4 a 6 camere ognuno, più i servizi; nel piano sottotetto infine troveranno posto ancora due alloggetti di tre camere caduno. Si avrà così in totale, ad opera ultimata, una disponibilità di 80 ambienti, oltre i servizi.

Per ora non è stata eseguita che una metà giusta della costruzione, e cioè quella a destra di chi guarda dal corso; della rimanente parte fu fatto solo il muro di facciata fino all'altezza di un metro sul piano stradale. Le piante rappresentano appunto la parte di caseggiato già costruita.

Semplici e ben distribuite sono le piante, in perfetta armonia con lo scopo che si proponeva il costruttore.

L'esecuzione di tutto il lavoro fu affidato all'impresa Carlo Narbonne di Asti; e costò, compresi tutti gli impianti di luce, gas, acqua, ecc., circa lire 540.000, pari a L. 103 al metro cubo a vuoto per pieno.

CONCORSI

BIELLA. — È bandito un **concorso di progetto per la costruzione di un edificio per la nuova sede del R. Istituto Industriale Quintino Sella** in Biella.

L'area destinata a questo scopo, denominata della Marucca, è sita in rione Vernato a sud-ovest di Piazza Cossato e delimitata a nord dalla Via per Ivrea, a est dalla Via per Ponderano, a sud dalla tranvia per Mongrando e da strada vicinale, a ovest dalla proprietà Mussetti.

Ogni progetto dovrà constare di:

a) Una pianta di ciascun piano nella scala di 1 : 100;

b) Prospetti delle tre facciate esterne nella scala di 1 : 100;

c) Una sezione longitudinale e una trasversale nella scala di 1 : 100;

d) Un particolare in prospetto e sezione della facciata principale nella scala 1 : 20;

e) Un computo metrico-estimativo di massima della spesa che non dovrà superare la somma di Lire 3.000.000;

f) Una relazione esplicativa.

I concorrenti potranno ritirare presso l'Ufficio Tecnico Municipale la planimetria dell'area assegnata e tutti i dettagli di corredo del presente bando.

I lavori dovranno pervenire completi alla Direzione del R. Istituto Industriale Quintino Sella non più tardi delle ore 18 del giorno 31 agosto 1929 ed essere contrassegnati da un motto ripetuto su una busta chiusa contenente il Nome, Cognome ed indirizzo del concorrente.

Il concorso sarà giudicato inappellabilmente da una Commissione presieduta dal Podestà o chi per esso, composta come segue:

Da un tecnico designato dal Municipio di Biella;

Da un rappresentante dell'Amministrazione del R. Istituto Industriale Quintino Sella;

Da un rappresentante del Ministero della P. I.;

Da un rappresentante dell'Associazione per l'incremento degli studi professionali nel Biellese;

Da un Ingegnere designato dal Sindacato Provinciale Ingegneri (Ufficio Prov. di Vercelli);

Da un architetto designato dal Sindacato Architetti (Ufficio Prov. di Vercelli).

La Commissione giudicatrice, tenuto conto delle disposizioni vigenti in materia di edilizia scolastica (legge 1° maggio 1925, n. 1432), designerà, in ordine di graduatoria, quali dei progetti si riconoscano rispondere agli scopi cui è destinato il costruendo edificio.

Avendo l'Associazione per l'incremento degli studi professionali nel Biellese messo a disposizione del Comune una somma sino a Lire 20.000, la Commissione potrà, ove lo creda, assegnare ai primi tre progetti designati un premio di L. 10.000, L. 6.000, L. 4.000.

Ove la Commissione non riconosca in nessuno dei progetti la sufficente rispondenza agli scopi sopra citati potrà, ove lo creda, assegnare un compenso di L. 5.000 a ciascuno dei due progetti migliori.

I progetti premiati restano di proprietà degli autori ma la Città non assume responsabilità per eventuali guasti che potessero essere loro arrecati durante la permaneuza nei locali del R. Istituto Industriale.

All'autore del progetto stato designato come il più rispondente agli scopi, potrà il Comune dare l'incarico di redigere il progetto definitivo con facoltà in esso di indicare quelle ulteriori modalità che apparissero opportune e obbligo del progettista di attenervisi. Del progetto così compilato verrà corrisposto il prezzo a norma di tariffa sotto deduzione però del premio eventualmente corrisposto al progettista.

NOTIZIE

MONZA. - *L'Istituto superiore per le Industrie Artistiche.* — Preventivamente approvato dal Capo del Governo, al quale fu ampiamente illustrato giorni or sono dal Senatore G. Bevione, sta per essere pubblicato il nuovo programma dell'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche alla Villa Reale di Monza, creato e gestito dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, lo stesso Ente che, com'è noto, organizza le Esposizioni Internazionali delle Arti decorative e industriali moderne. Queste Scuole d'arte applicata furono aperte fin dal 1922, ma per varie e complesse ragioni esse non poterono assumere fin qui, quei particolari caratteri e quella speciale fisonomia che valessero a distinguerle nettamente dagli altri Istituti e Scuole d'Arte italiani di cui intendevano essere il complemento.

Col nuovo ordinamento, invece, posto allo studio subito dopo la nomina del Senatore Bevione a Commissario straordinario dell'Ente e ormai coordinato in ogni particolare, l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, diverrà, a partire dal prossimo anno scolastico 1929-1930, la Scuola artistica e tecnica di più alto livello esistente in Italia. Completa di laboratori e di dotazioni, essa avrà lo scopo di integrare e perfezionare nei giovani, con un insegnamento pratico approfondito, gli studi prevalentemente teorici fatti nelle Scuole e negli Istituti d'Arte Industriale. I laboratori e le scuole dell'Istituto saranno attrezzati coi più moderni mezzi tecnici e l'insegnamento vi sarà impartito sulla materia, da artisti e da maestri d'arte eccellenti per fama ed abilità tecnica.

Sono in corso pratiche col Governo Nazionale tendenti ad ottenere che l'Istituto venga riconosciuto dallo Stato, cosicchè i titoli da esso rilasciati abbiano, a tutti gli effetti, valore legale. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha già dato affidamenti in proposito. L'Istituto comprenderà tre successivi corsi regolari: il corso di specializzazione, della durata di quattro anni, aperto ai giovani provenienti dalle R.R. Scuole di tirocinio o da istituti di pari grado, licenzierà l'allievo in qualità di maestro d'arte specializzato a capo laboratorio. Durante i primi due anni di questo corso gli allievi verranno gradualmente preparati alla speciale lavorazione scelta. Nel terzo e quarto anno del corso, i giovani, perfezionandosi nelle esercitazioni di laboratorio, potranno eseguire, nelle rispettive sezioni, oggetti da essi ideati. Particolare cura sarà posta perchè gli alunni possano dimostrare le loro attitudini alla sorveglianza del laboratorio, preparandosi così alla professione di maestro d'arte con capacità di dirigere un reparto od una officina, tanto presso una Scuola d'Arte quanto in una manifattura.

Il corso superiore, della durata di due anni, aperto agli allievi assolti dal IV anno del corso di specializzazione dell'Istituto Superiore per le industrie artistiche provenienti dai R.R. Istituti d'Arte con diploma di maestro d'arte (corsi speciali), tenderà a completare, con l'applicazione assidua sulla materia nei laboratori, gli studi fatti nelle Scuole precedentemente frequentate, così da formare degli artisti creatori ed esecutori di oggetti d'arte industriale, capaci di insegnare nelle Scuole di avviamento professionale, sia nelle materie grafiche e figurative che in quelle di laboratorio. Dal corso superiore l'allievo sarà, dunque, licenziato in qualità di insegnante d'arte decorativa, libero professionista e dirigente per la produzione artistico-industriale.

Il corso di perfezionamento, infine, della durata di due anni, aperto agli allievi assolti dal secondo anno del corso superiore dell'Istituto Superiore per le industrie artistiche ed ai licenziati dai corsi magistrali dei R.R. Istituti d'Arte abilitati all'insegnamento professionale, sarà impostato quasi esclusivamente sulle esercitazioni di laboratorio, così da offrire agli allievi il modo di raffinare le loro conoscenze tecniche, di sviluppare le qualità inventive, creatrici e direttive. Esso mira a dar loro la compiuta conoscenza della organizzazione dei laboratori ed a farne dei direttori preparati a tutte le moderne esigenze artistiche e tecniche. Agli allievi che abbiano frequentato e compiuto l'intero corso di perfezionamento, che è l'unico in Italia, verrà rilasciato un attestato per documentare la perizia tecnica ed artistica raggiunta e comprovata nelle esercitazioni di laboratorio.

ROMA. — L'Opera Nazionale Dopolavoro, nell'intento di dare il suo valido contributo anche alla risoluzione dell'importante problema delle abitazioni rurali, è venuta nella determinazione, di accordo con la Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, di bandire in tutte le provincie un concorso nazionale per la « Casa colonica », assumendosi il compito di coordinare e disciplinare le iniziative, per assicurare il successo migliore.

Il concorso si divide nelle quattro seguenti categorie:

1) per la migliore tenuta della casa colonica;

2) per il riattamento e l'ampliamento delle case coloniche e fabbricati rurali;

3) per la costruzione di case coloniche e fabbricati rurali;

4) per le migliori case coloniche esistenti;

e riguarda i salariati e obbligati, i mezzadri e coloni, i piccoli proprietari ed i piccoli affittuari, i proprietari ed i progettisti, come appunto stabilisce il bando-regolamento che sarà presto diramato ai Dopolavoro Provinciali e agli organi preposti all'organizzazione.

Ai vincitori saranno assegnati premi in denaro, medaglie e diplomi. Le Segreterie Federali del P. N. F. sono incaricate di ricevere le iscrizioni, il cui termine scade il 3 dicembre c. a. Il concorso si svolgerà nell'anno prossimo 1930.

Direttore responsabile: Cristoforo Crudo.

Stamperia Artistica Nazionale - Torino.

NUOVA SEDE DELLA CASA EDITRICE G. B. PARAVIA & C. IN TORINO



PROSPETTO PRINCIPALE

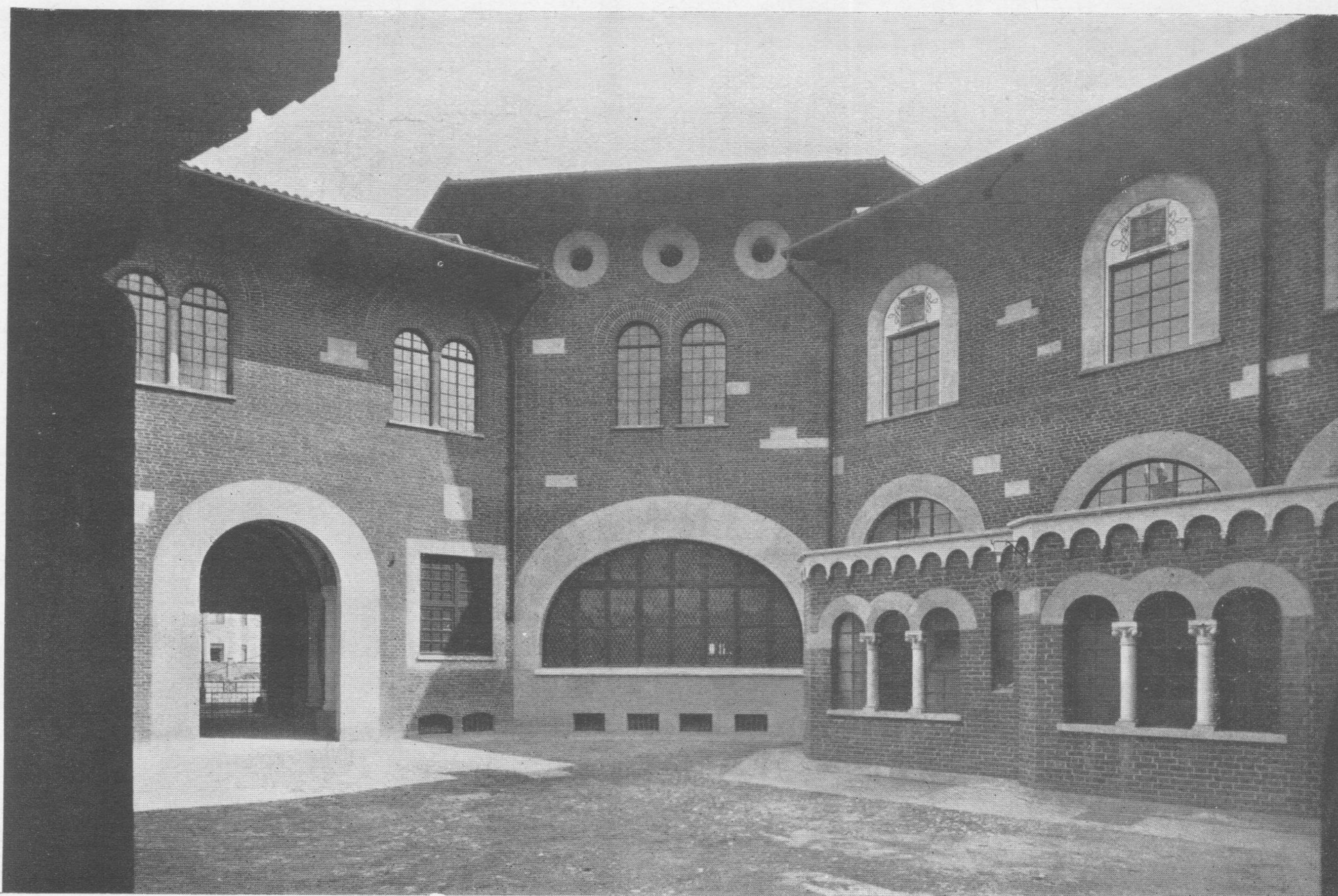
Ing. EUGENIO STRADA e Prof. ENRICO CHIARAMELLA.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

NUOVA SEDE DELLA CASA EDITRICE G. B. PARAVIA & C. IN TORINO

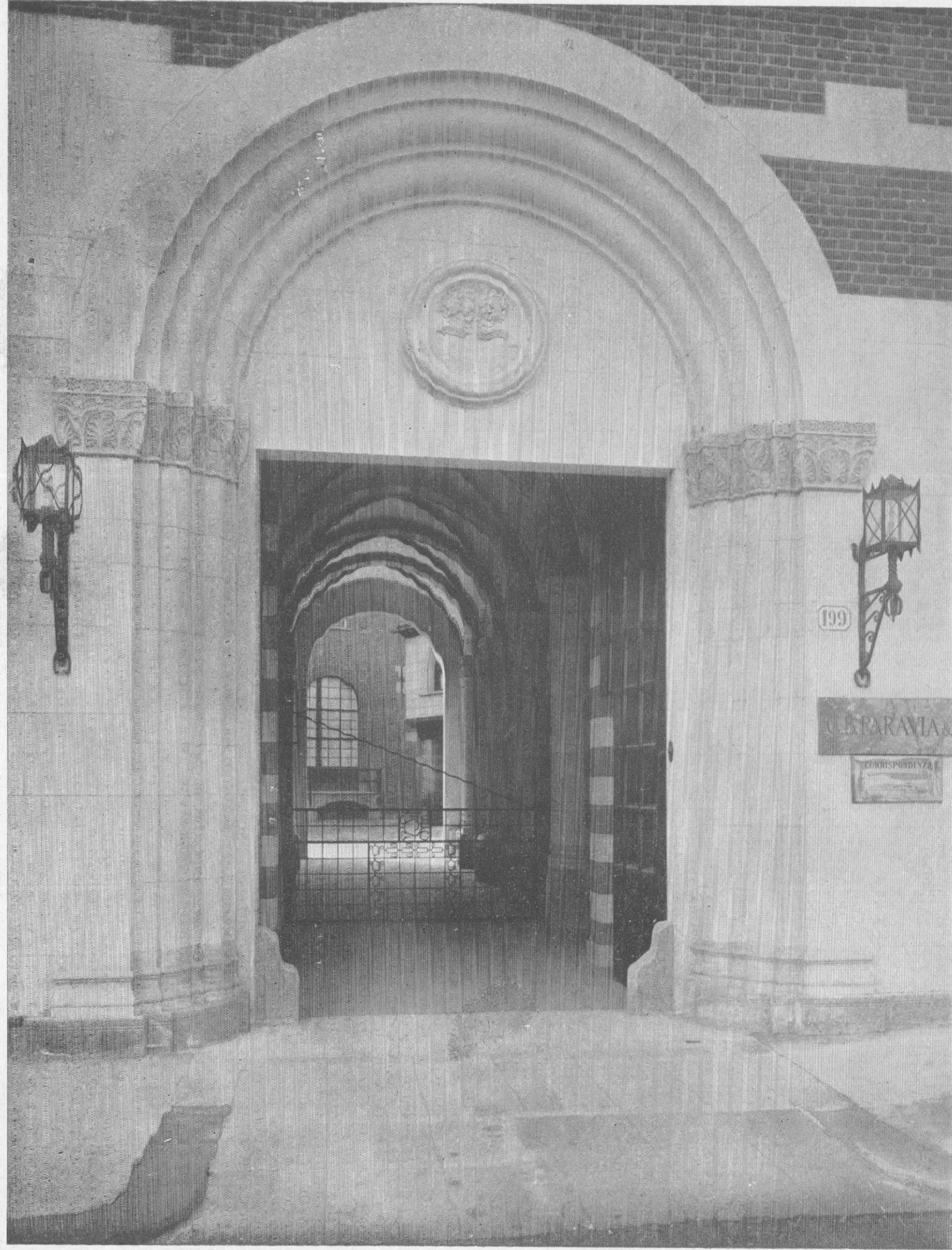


ALLOGGIO DEL CUSTODE

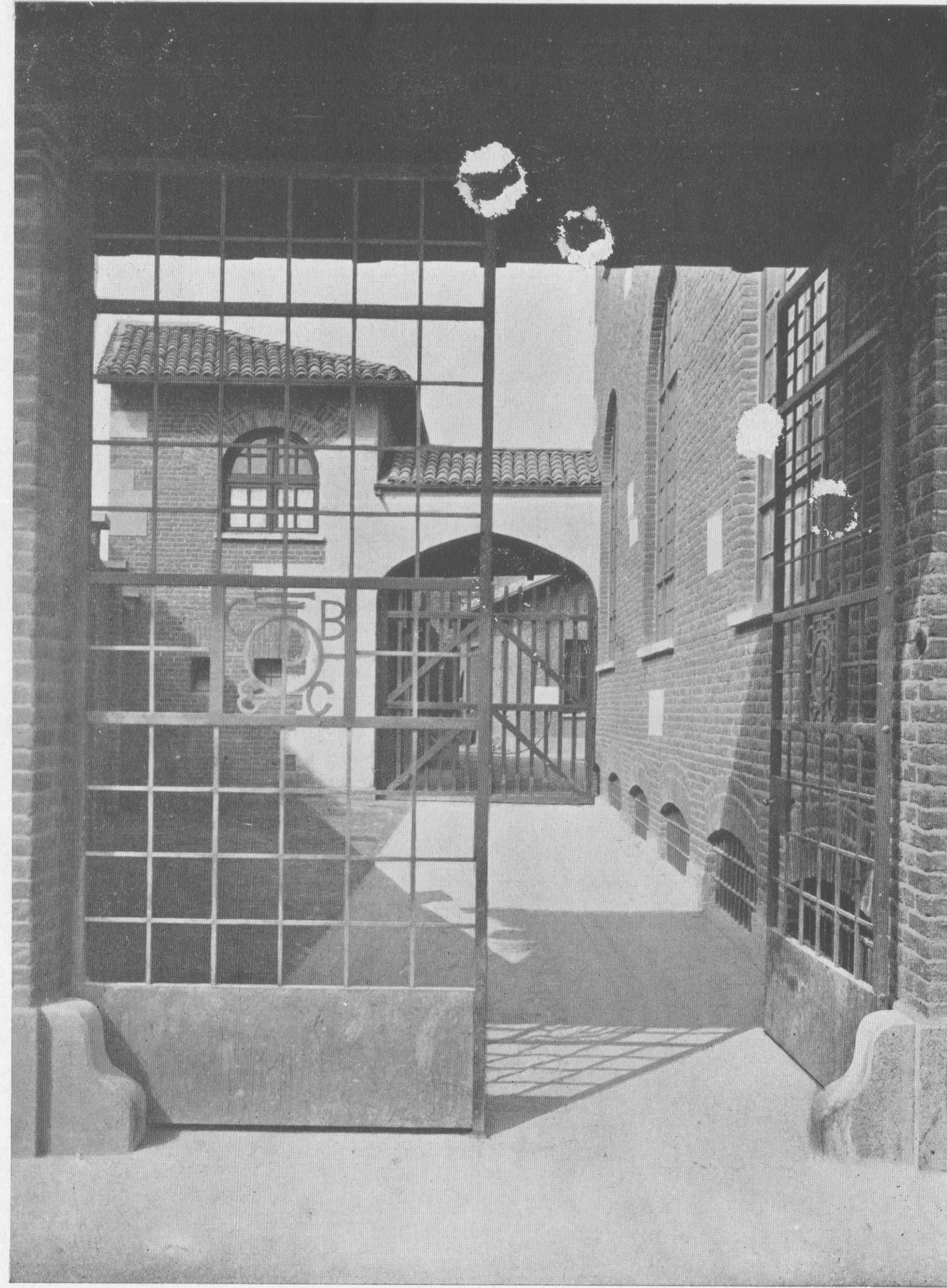


CORTILE D'ONORE

NUOVA SEDE DELLA CASA EDITRICE G. B. PARAVIA & C. IN TORINO



INGRESSO PRINCIPALE



INGRESSO DI SERVIZIO

Ing. Eugenio Strada e Prof. Enrico Chiaramella.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

Anno XXIV. Torino, 1° Agosto 1929 (A. VII) N. 8.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

Casa da pigione Scandurra in Catania

(Arch. Francesco Fichera).

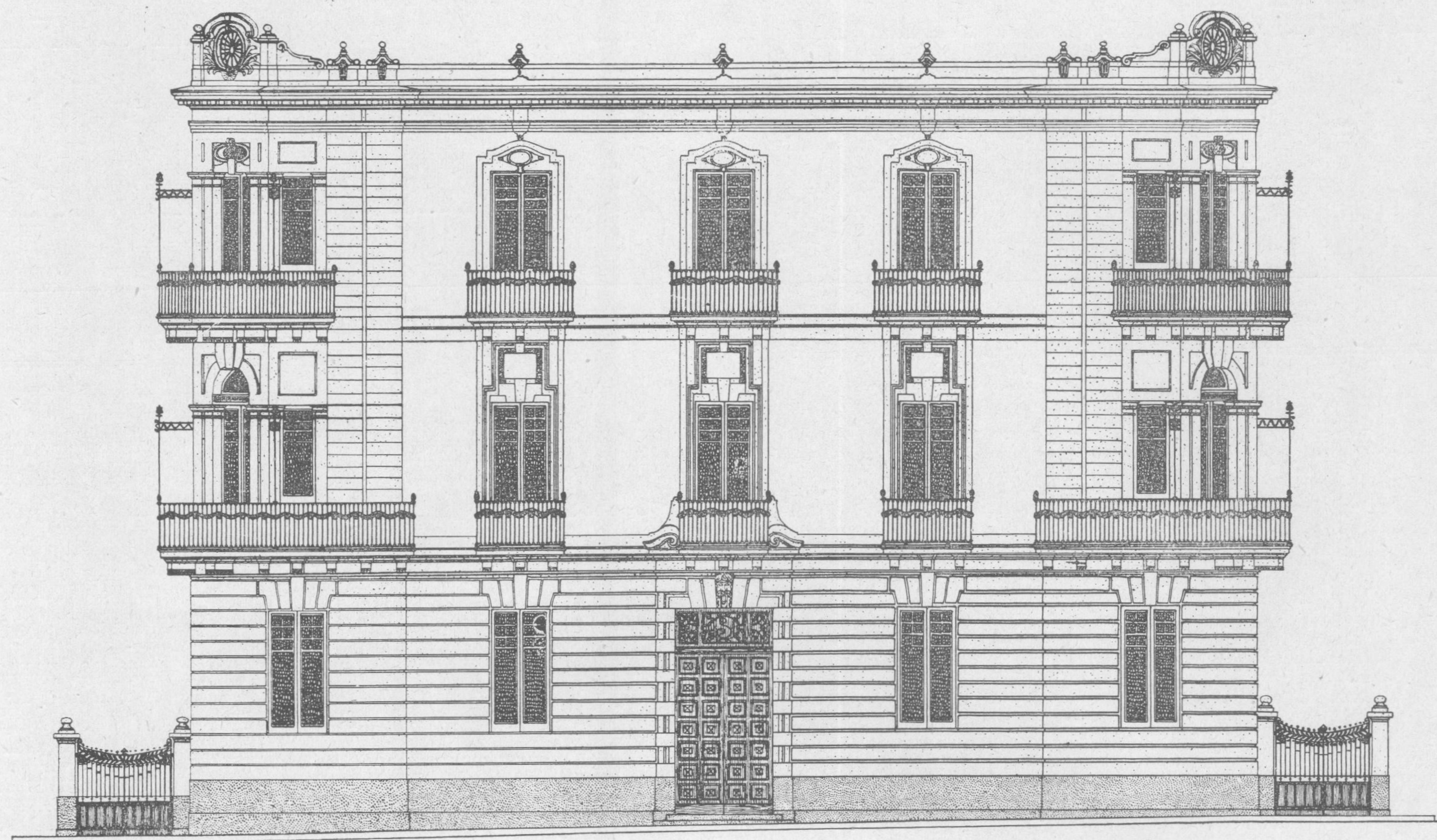
L'edificio sorge in Catania nella piazza Cavour, una delle più spaziose e ridenti della città, precisamente dove questa si apre verso la zona suburbana.

Esso comprende sei appartamenti di media importanza, ma dotati di ogni conforto.

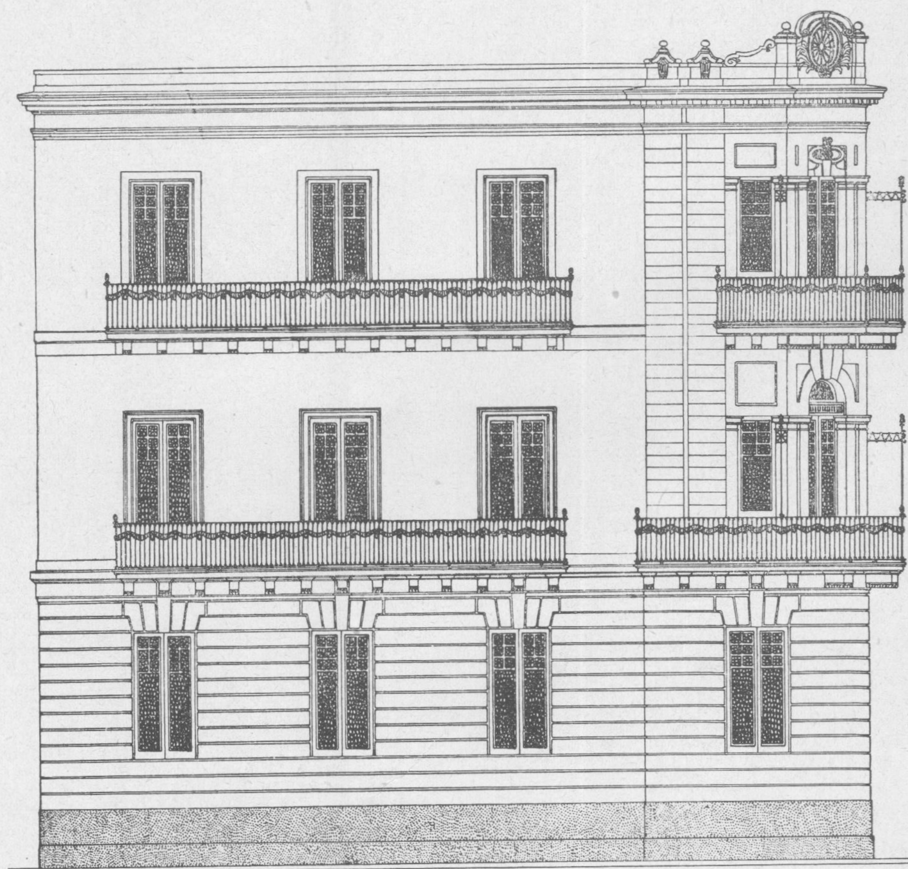
L'autore ha tratto, come sempre, ispirazione dalla tradizione locale — questa volta dal fervido barocco di cui tutta la città si avviva — adattando e temperando elasticamente antiche forme a nuovi bisogni. Tale concetto trova una felice applicazione nel partito angolare accomunante le due luci ordinariamente disposte nelle mezzerie dei due muri formanti l'ambiente d'angolo, non sempre con sodisfacente risultato estetico, sempre con danno dell'interno che risulta sforato eccessivamente da luci esterne ed interne, per cui spesso non è possibile



PALAZZO DA PIGIONE SCANDURRA IN CATANIA



Prospetto principale.

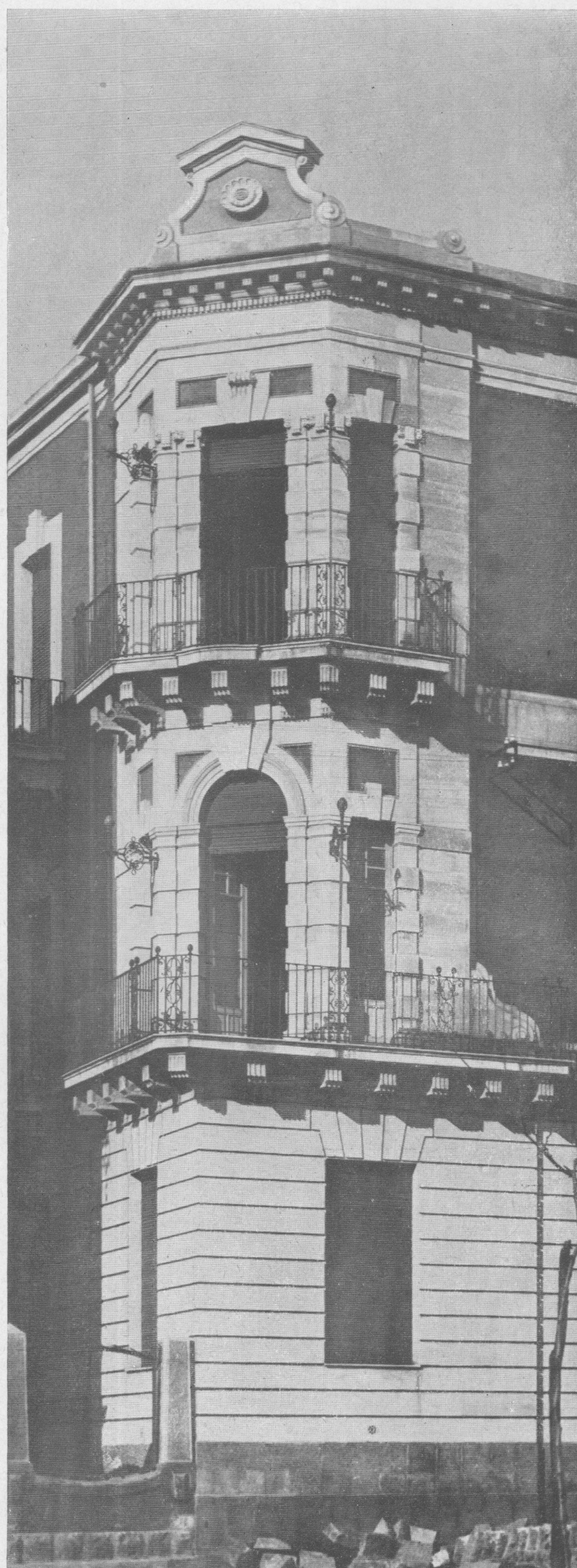


Prospetto laterale.

Arch. Francesco Fichera.

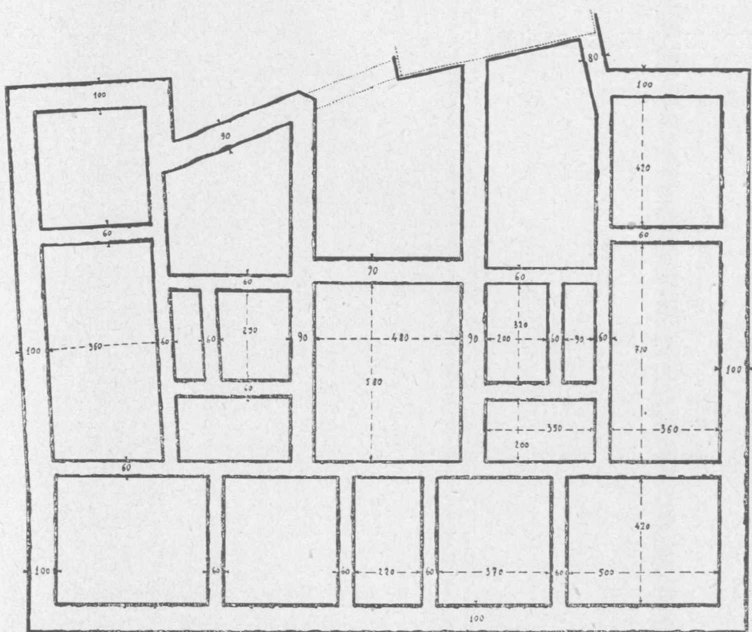
PALAZZO DA PIGIONE SCANDURRA IN CATANIA



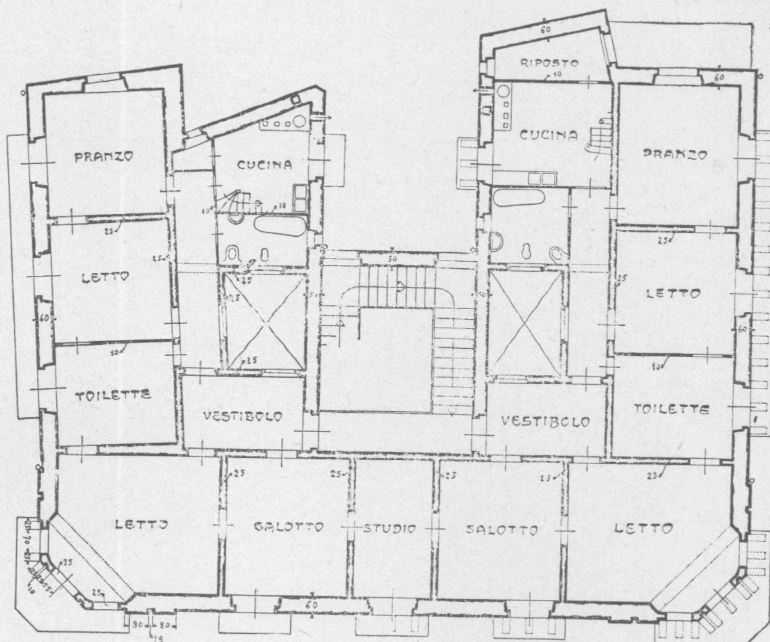


Particolari.

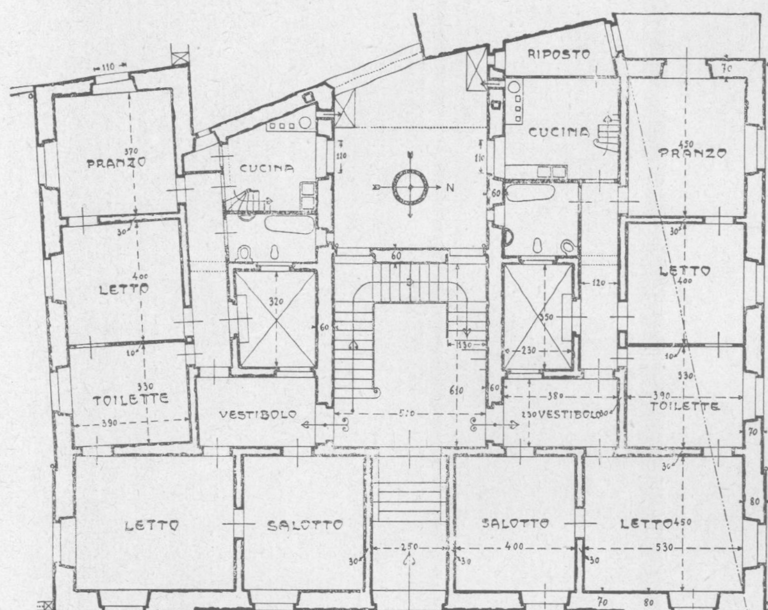
Arch. Francesco Fichera.



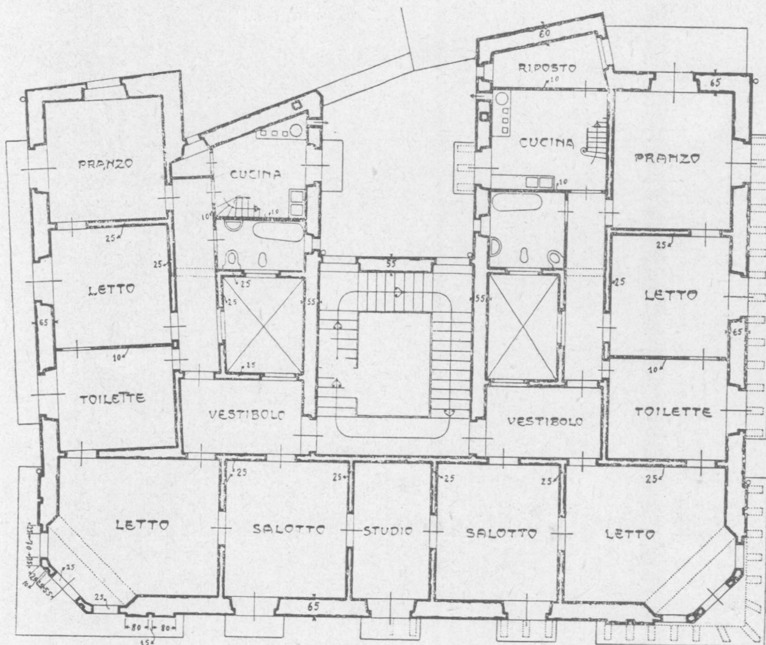
Pianta delle fondazioni.



Piano secondo.



Piano terreno.



Piano primo.

mettere a posto un letto a due piazze o un grande mobile.

Le orditure architettoniche principali sono in pietra calcarea di un tenero colore avorio; i paramenti in intonaco riccio di profondo color rosso bruno.

L'edificio è costato lire ottocentomila circa.

Impresario dei lavori il Cav. Giuseppe Belfiore.

Tipi di Villette in Lugano

(Canton Ticino)

(Arch. Arnoldo Ziegler).

Siamo certi di fare cosa gradita ai nostri lettori, illustrando tre ville costruite dall'Arch. Ziegler di Lugano. Tali edifizi ci paiono assai bene riusciti sia come ambientazione, sia come corrispondenza alle moderne esigenze di vita ed alle necessità dei singoli proprietari.

Si può invero agevolmente rilevare da un esame delle piante la buona e comoda disposizione planimetrica degli ambienti, e, dalle fotografie, la sobria eleganza degli interni e degli esterni.

Rifugge questo Architetto dall'abbondare in motivi decorativi: larghe tinteggiature e scarse fascie decorative; buon risalto dei materiali costruttivi; sono gli elementi usati. Nella villa del Console Scheller le strutture in legno costituiscono la caratteristica ornamentazione dell'edificio. Gli interni sono trattati con mano egualmente felice: leggiadre

fascie decorative e bei soffitti in legno a cassettoni, dànno un'effetto ben riuscito di semplicità e di eleganza agli ambienti.

Diamo un cenno particolare su ogni costruzione.

***

CASA DI CAMPAGNA DEL SIG. E. BORSARI A PORZA

Tav. 29.

Alla distanza di circa 5 Km. da Lugano, nel suo paese nativo, in amena posizione, l'industriale signor E. Borsari di Zurigo volle erigere una dimora estiva incaricando l'Architetto Ziegler, dell'elaborazione del progetto e dei lavori inerenti.

Il signor Borsari, in giusta considerazione della caratteristica posizione in cui si doveva erigere la villa, ha fornito all'architetto delle idee che dallo stesso furono sviluppate in modo soddisfacente, creando un'ambientazione esterna adatta allo sfondo verde della campagna ed alle piante di castano circostanti.

Nell'interno il fabbricato prende pure una linea originale per la disposizione degli ambienti.



Casa Borsari. Corridoio-vestibolo.

Nel piano terreno vi sono 2 stanze da letto con bagno e *toilettes* per la famiglia, il salone da pranzo, con terrazza a veranda aperta e chiusa, e cucina moderna; nel piano terreno inferiore sul davanti vi sono 3 stanze da letto per il personale ed un locale grande cantina con un vano adiacente per il ripostiglio degli oggetti di campagna.

Ai lati vi sono dei ben sistemati giardini. La proprietà, da cui si gode una magnifica vista sulla città e sul lago di Lugano, è completamente circondata da un'ampia tenuta masserizia.

**

VILLA DEL SIG. CONSOLE E. SCHELLER IN LUGANO

Tav. 30.

Il Console svizzero dell'Uruguay a Lugano, intenzionato di stabilire la sua dimora in detta città, incaricò l'Arch. Ziegler dello studio e dell'elaborazione di un progetto di villa signorile sul tipo della Normandia, come di preferenza si usa di costruire nell'Uruguay.

Ne risultò una costruzione originale nella quale venne impiegato il legno in caratteristiche combinazioni. Lo stabile è di tipo signorile, dotato di ogni comodità moderna, ed eretto in una incantevole posizione, da cui si domina tutta la plaga luganese.

L'edificio comprende un piano semisotterraneo con locali, cantina, ecc.; un piano terreno rialzato con cucina, *office,* sala da pranzo, salotto, veranda coperta e un grande *hall*, da cui, mediante una lussuosa scala in legno, si accede al primo piano che comprende 5 stanze da letto e 2 locali bagno e *toilette;* una scaletta in legno conduce al sottotetto nel quale vennero ricavate 3 camere da letto per il personale.

La costruzione venne eseguita in muratura, con frontoni in legno e con rivestimento esterno.

La superficie coperta è di m^2. 160, il volume del fabbricato m^3. 1920.

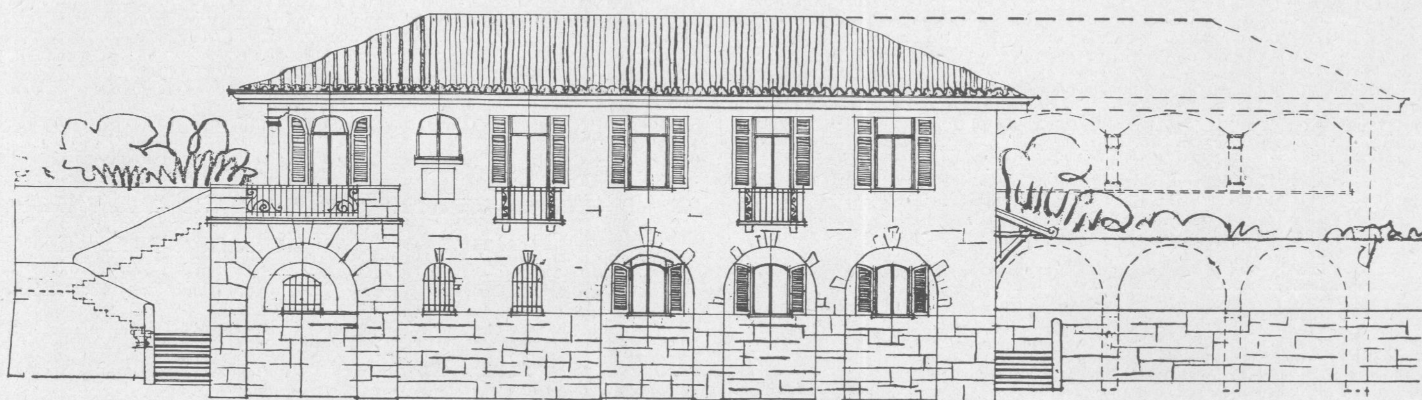
**

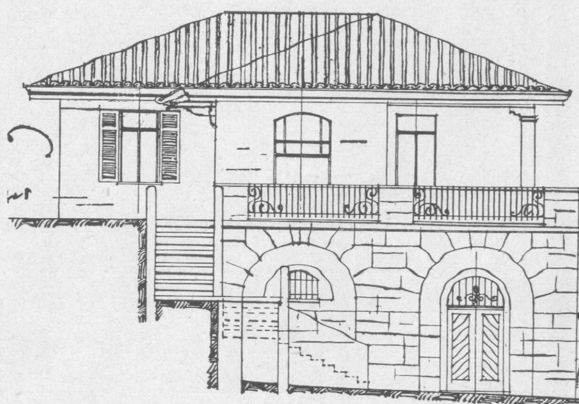
VILLA WALTER KESSEL IN LUGANO

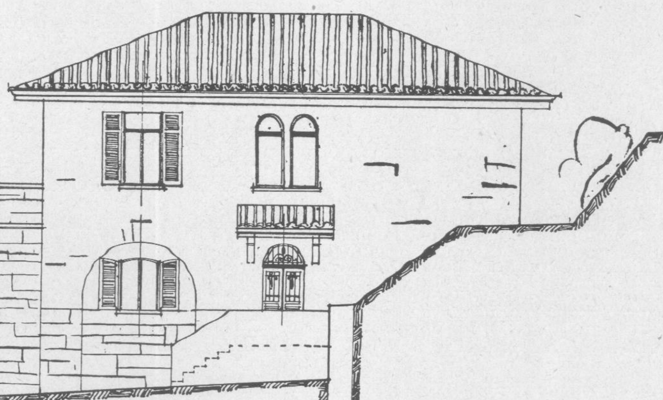
Tav. 31.

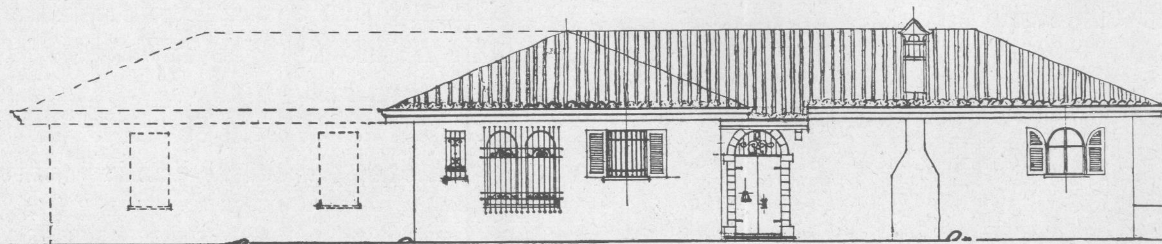
La villa si compone di un semi-sotterraneo, del piano terreno rialzato e di un primo piano e solaio. L'esterno è semplicissimo, ed un buon effetto estetico fu ottenuto con una tinteggiatura di colore rosso, con fascie e con le gelosie in verde scuro.

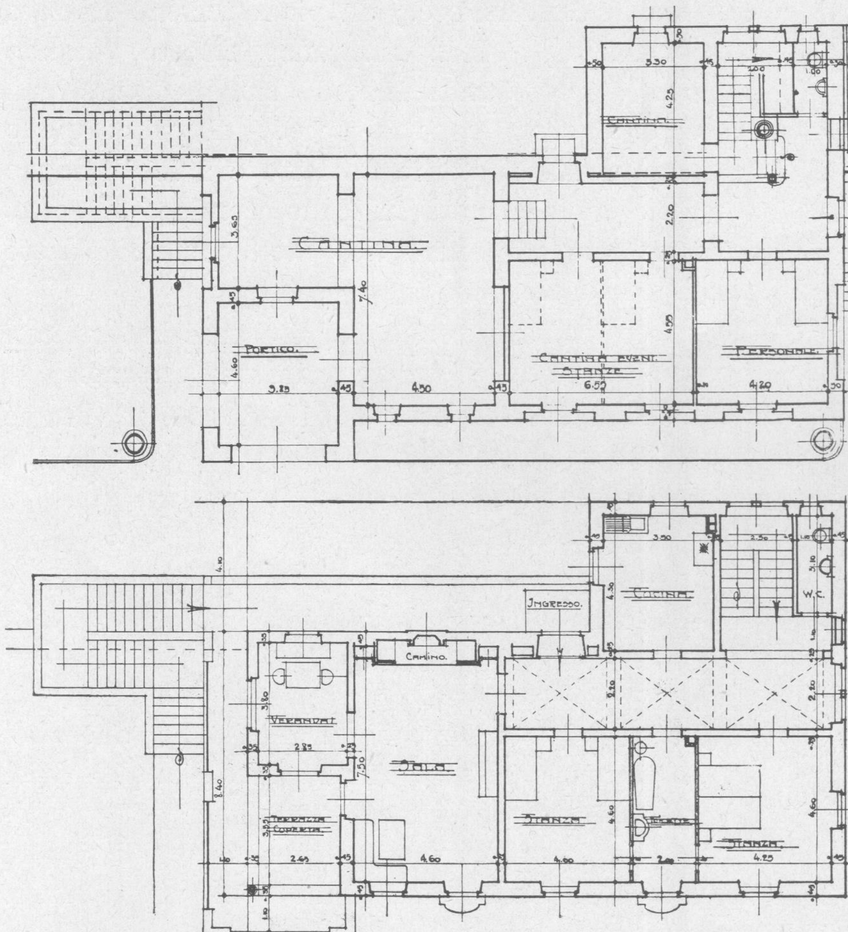
CASA DI CAMPAGNA E. BORSARI A PORZA

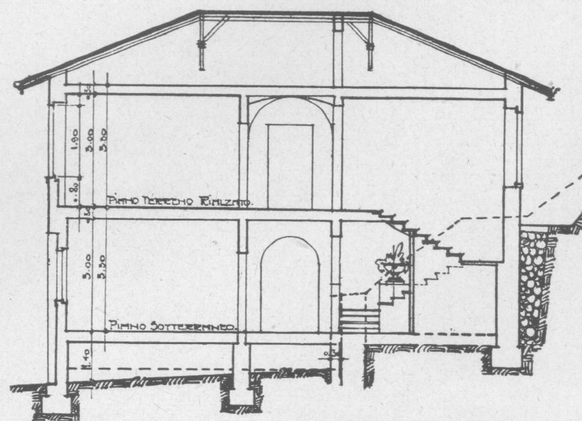

Prospetto principale sud.


Prospetto sud-ovest.


Prospetto sud-est.


Prospetto posteriore.


Pianta del piano sotterraneo.


Sezione trasversale.

Pianta del piano terreno rialzato.

Arch. Arnoldo Ziegler.

VILLA DEL CONSOLE E. SCHELLER IN LUGANO



Vestibolo.



Hall.

Arch. Arnoldo Ziegler.

VILLA DEL CONSOLE E. SCHELLER IN LUGANO



Prospetto sud.



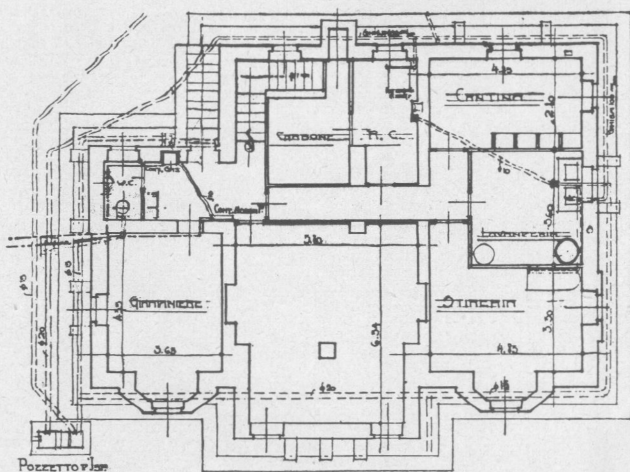
Prospetto est.



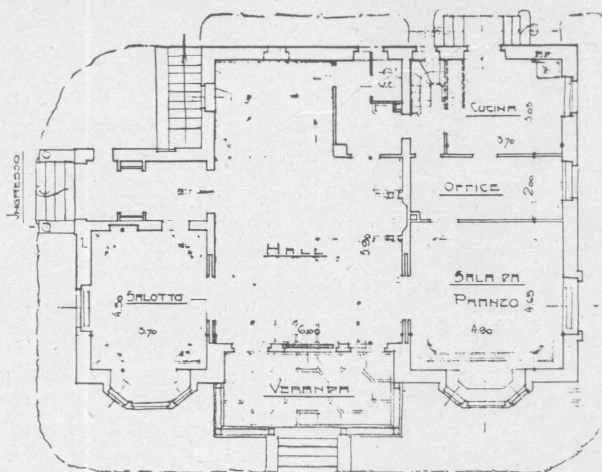
Prospetto nord.



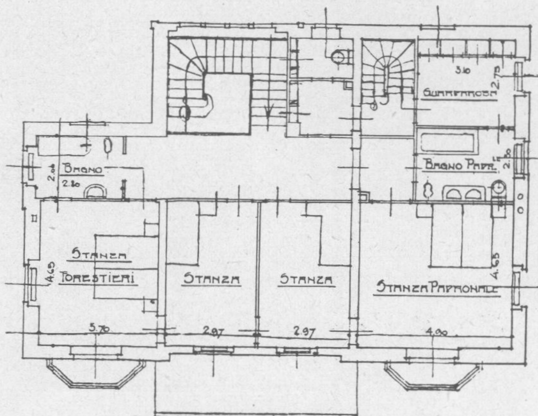
Prospetto ovest.



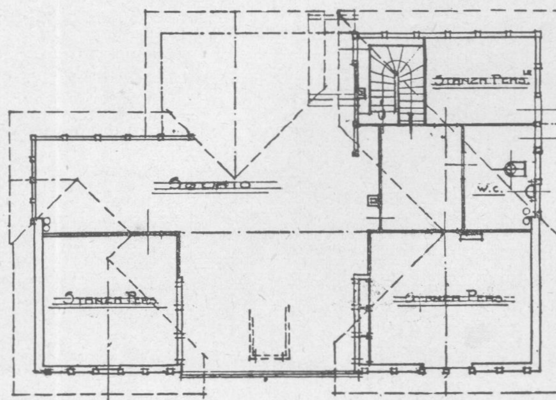
Sotterraneo.



Piano terreno.



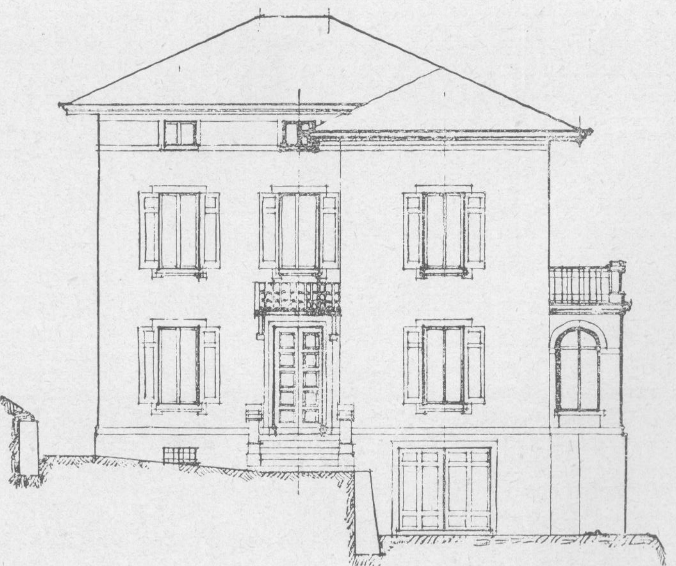
Piano primo.



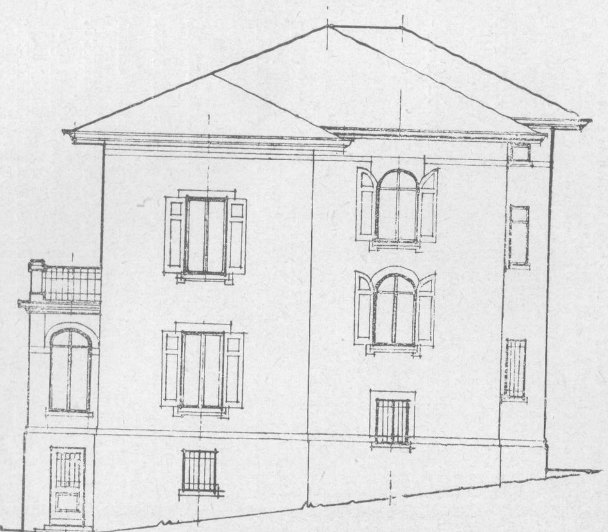
Solaio.

Arch. ARNOLDO ZIEGLER.

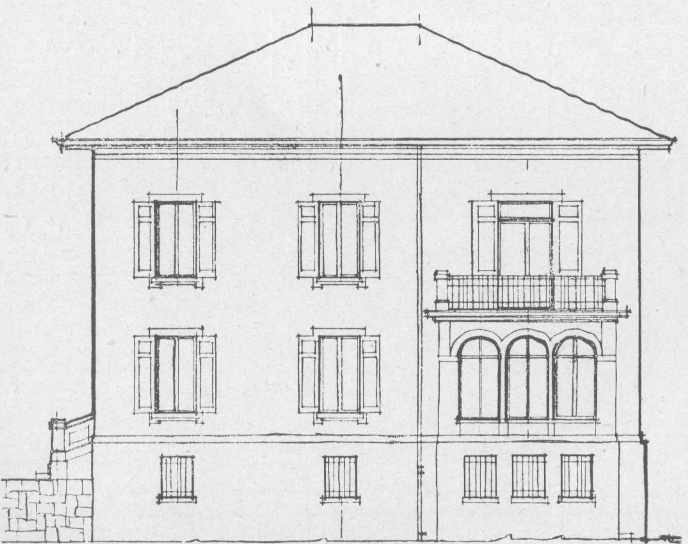
VILLA WALTER KESSEL IN LUGANO



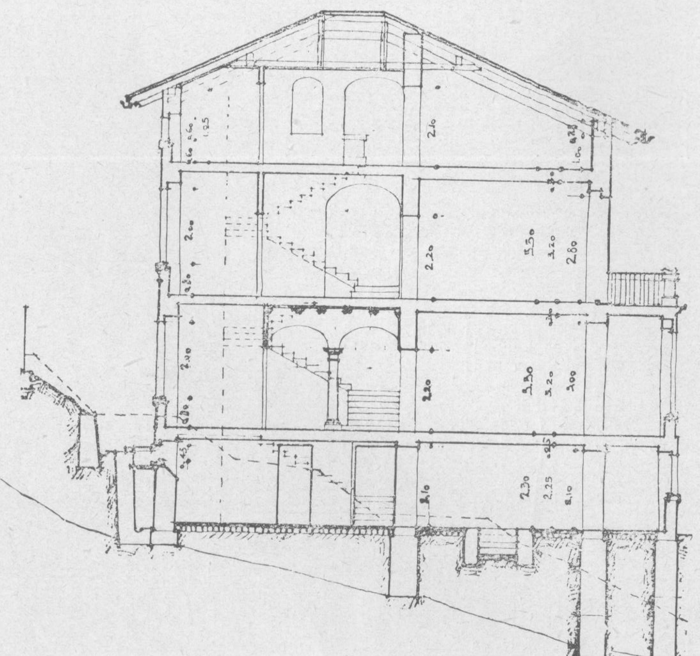
Prospetto sud.



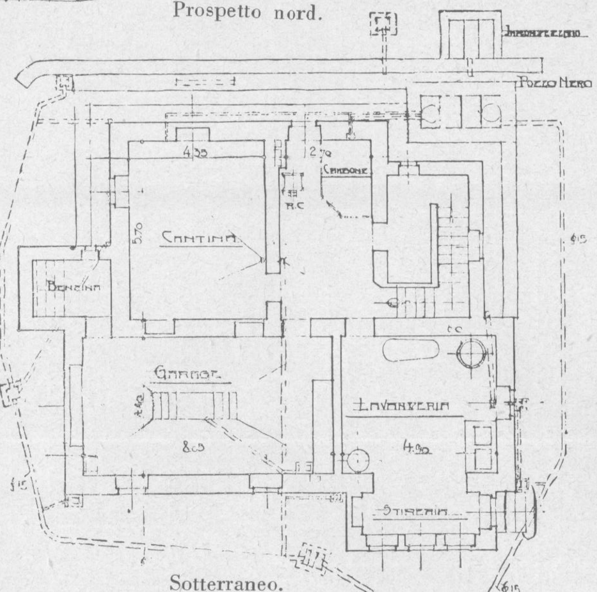
Prospetto nord.



Prospetto est.

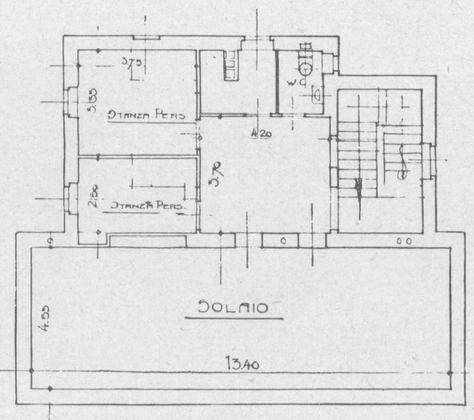


Sezione.

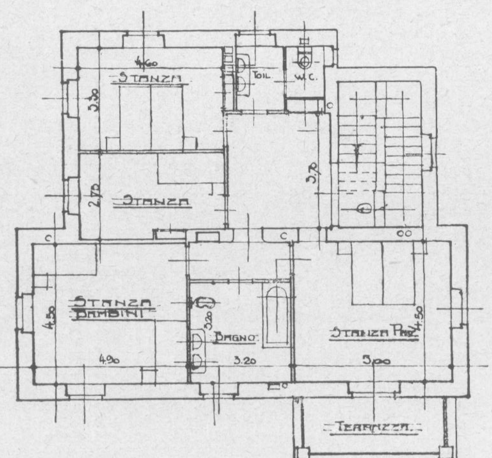


Sotterraneo.

Piano terreno.



Piano al solaio.



Piano primo.

Arch. Arnoldo Ziegler.

Al semi-sotterraneo vi è il *garage*, il locale cantina, riscaldamento centrale e la lavanderia; al piano terreno rialzato vi è lo studio, il salone, la sala da pranzo con veranda chiusa, il vestibolo, la scala, la cucina e la *toilette*; al primo piano vi sono 4 stanze da letto, di cui due collegate al locale bagno; nel solaio vi sono 2 stanze per il personale.

Il tutto è fatto con ogni comodità moderna ed a completa soddisfazione del proprietario, il quale riconobbe la convenienza di costruire un fabbricato nuovo anzichè di acquistare e trasformare uno stabile esistente, come era prima la sua idea, e ciò non solo dal lato economico ma anche dal lato igienico.

L'area fabbricata è di m². 150, ed il volume di m³. 1700.

Edicola funeraria Ranzini-Paleari

in Monza

Tav. 32.

L'edicola venne costruita per la Famiglia Ranzini-Paleari di Monza.

Essa è in blocchi di serizzo ghiandone, lavorati dalla Ditta Faganelli Ferdinando di Milano, e venne posta in opera dall'Impresa Fratelli Marchesi di Monza.

Il portale d'ingresso è in granito lucidato a piombo; la porta in bronzo finemente lavorata e la lunetta, rappresentante Cristo, vennero modellate dallo scultore Violi di Milano.

L'interno contiene sedici loculi ed un altare in chiampo rosa: sulla parete di fondo una vetrata artistica dà all'interno una mistica luce di raccoglimento: il pavimento è in mosaico.

Il prezzo complessivo fu di L. 130.000 circa.

CONCORSI

CAGLIARI. — 1) - Il Podestà del Comune di Cagliari bandisce un **concorso per il progetto di massima del piano regolatore e di ampliamento per la Città di Cagliari,** libero a tutti gli Ingegneri ed Architetti Italiani.

2) - Il progetto di massima dovrà comprendere:

a) il piano regolatore per l'ampliamento della Città per tutta la estensione rappresentata dai piani che si consegneranno ai concorrenti;

b) il piano regolatore per la sistemazione interna del centro urbano e delle frazioni.

3) - Il progetto di massima dovrà presupporre, come è indicato nelle planimetrie che si consegneranno ai concorrenti:

a) la nuova sistemazione delle Ferrovie dello Stato;

b) l'ampliamento e sistemazione del Porto.

4) - Potrà inoltre prevedersi:

a) il trasferimento dello attuale Cimitero e la destinazione dell'area che occupa;

b) lo spostamento dell'attuale stazione delle Ferrovie Complementari;

c) lo spostamento dell'Officina del Gas;

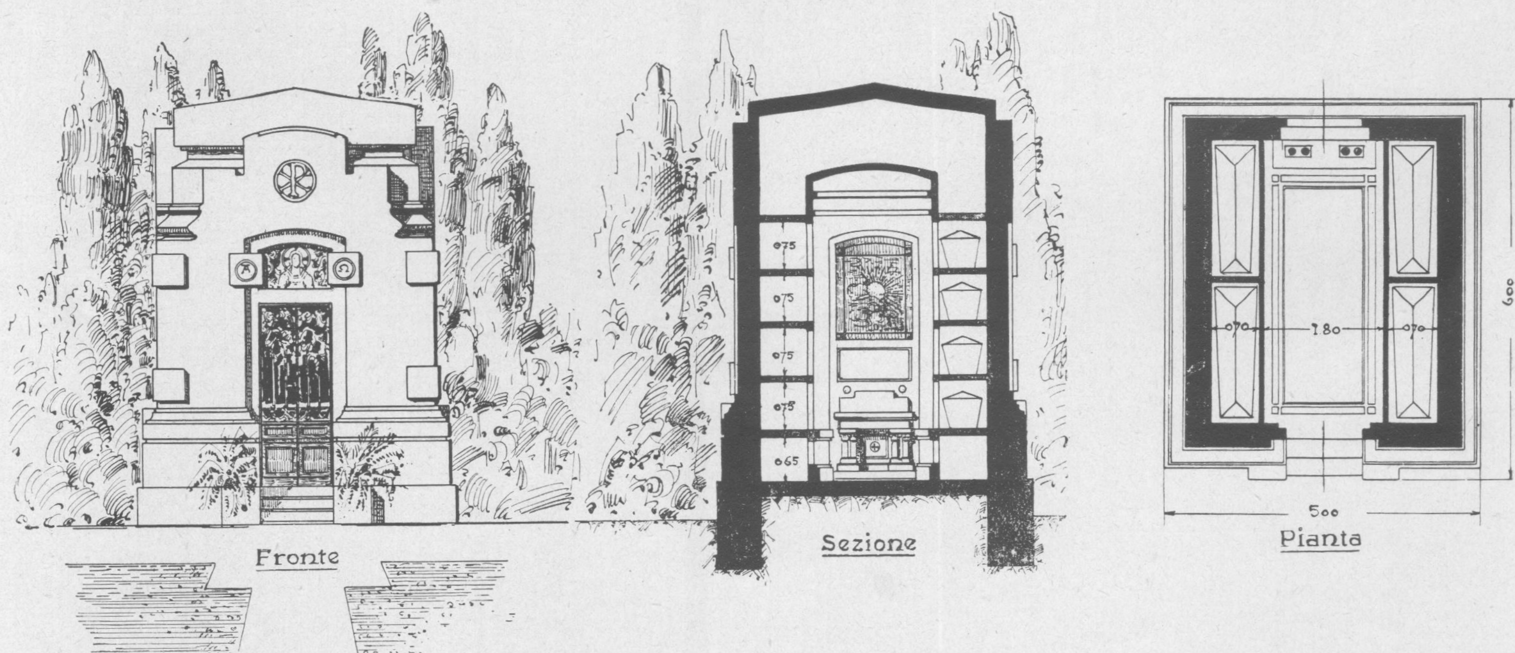
d) lo spostamento del Mattatoio.

5) - Dovrà essere considerata l'opportunità di distinguere in zone i vari settori, a seconda dei diversi tipi di costruzioni da eseguirsi e della loro destinazione.

In proposito si dovrà avvertire che la zona compresa tra lo stagno di S. Gilla e il Viale S. Avendrace e così pure la zona pianeggiante a nord del Colle Is Mirrionis e del Monte Claro dovranno essere considerate come zone industriali e di porto franco.

6) - Tra i principali obiettivi il progetto dovrà considerare:

a) la conservazione delle caratteristiche storiche, artistiche ed ambientali della città, con particolare riguardo alle visuali panoramiche;



b) la messa in rilievo degli edifici monumentali che fossero stati deturpati o nascosti da costruzioni successive;

c) lo sventramento o diradamento delle zone vecchie della città laddove ragioni igieniche o di traffico lo impongano, compatibilmente con le possibilità di pratica attuazione;

d) il collegamento dei nuovi coi vecchi quartieri della città, con le strade di grande traffico, mediante arterie di particolare importanza, sia per le loro dimensioni sia per la natura delle costruzioni che vi dovranno prospettare, tenendo presenti le necessità del servizio tranviario.

e) la conservazione e la creazione di spazi a verde sistematicamente distribuiti in tutta la Città ed in particolare la sistemazione della passeggiata del Terrapieno e di quella del Buon Cammino, il prolungamento e la sistemazione della passeggiata del Belvedere, la conservazione e la sistemazione a Parco di Monte Urpino e dell'Orto Botanico, la formazione di una passeggiata a mare lungo la zona bonificata e da bonificare di Bonaria e la sistemazione della spianata adiacente alla Basilica di Bonaria;

f) la indicazione delle aree riservate a scuole e ad edifici pubblici. In particolare dovranno essere previste le seguenti costruzioni: nuove sedi per l'Istituto Magistrale, per una scuola complementare, per la nuova stazione delle Ferrovie Complementari, per l'Officina del Gas, per il Mattatoio, la creazione di un mercato annonario, di mercati rionali, di un Campo polisportivo e gli edifici per servizii sanitari, il palazzo di Finanza, i locali di isolamènto, la stazione delle tranvie.

Per norma dei concorrenti si fa presente che il nuovo Palazzo di Giustizia, l'Istituto Tecnico, il Liceo Scientifico, il nuovo Cimitero, gli Istituti Scientifici Universitari e le nuove Caserme dovranno sorgere nelle aree indicate nelle planimetrie.

Si fa presente che la sistemazione della via Roma è prevista con costruzioni a porticato secondo la linea già segnata.

7) - Il progetto dovrà comprendere la soluzione del problema dei traffici tenendo presenti i diversi mezzi di trasporto collettivo tra i diversi quartieri del centro urbano ed in particolare la soluzione del problema del traffico lungo la via Manno.

Dovrà inoltre estendere questo studio in riguardo alle comunicazioni colle frazioni ed in particolare con la vicina spiaggia del Poetto.

8) - Il Comune fornirà, su richiesta, i seguenti documenti:

a) una planimetria in scala di 1:25000 dell'Istituto Geografico Militare, comprendente il centro urbano e le frazioni del Campidano;

b) una planimetria in scala di 1:4000 del centro urbano;

c) una planimetria a curve di livello in scala di 1:4000 della stessa zona;

d) le planimetrie delle frazioni.

Con colorazioni speciali in tali planimetrie sono indicati gli edifici monumentali soggetti alle disposizioni della legge 20 giugno 1909 N. 364.

Tali documenti verranno rilasciati previo deposito di lire 200. Il deposito verrà restituito ai soli concorrenti dopo espletato il concorso, contro produzione della ricevuta giustificativa del deposito verrà restituito ai soli concorrenti dopo espletato il concorso, contro produzione della ricevuta giustificativa del deposito stesso.

I concorrenti mediante esibizione della ricevuta di cui sopra potranno avere visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale dei seguenti documenti:

a) planimetria in scala da 1:500 della Città compresa entro la cinta daziaria;

b) planimetria in scala da 15:000 della zona periferica ella città.

L'Ufficio tecnico comunale fornirà inoltre ai concorrenti qualsiasi chiarimento venisse richiesto in merito al concorso.

9) - I concorrenti dovranno corredare il progetto, anche per le risoluzioni dei vari problemi, di tavole distinte, illustrandole, ove occorra, con prospettive.

Tali prospettive dovranno essere studiate anche da punti di vista situati sul suolo stradale.

I progetti dovranno essere accompagnati da una relazione scritta.

10) - I progetti dovranno essere presentati entro le ore 12 del trentuno dicembre 1929 all'Ufficio Tecnico Comunale il cui ingegnere capo ne rilascierà ricevuta.

I progetti, in tutto od in parte presentati dopo tale termine, saranno esclusi dal concorso.

Il concorrente è libero di far pervenire il proprio progetto col mezzo da lui ritenuto più opportuno; dovrà tuttavia curare che esso giunga a destinazione chiuso in involucri suggellati.

Gli involucri non dovranno portare che un motto ed un numero scelti dal concorrente e dovranno essere accompagnati con una busta perfettamente opaca, anch'essa suggellata, con entro un foglietto con nome e cognome, indirizzo dell'autore o degli autori del progetto stesso ed i documenti comprovanti che il concorrente è ingegnere o architetto di cittadinanza italiana.

Anche la busta dovrà, sull'esterno, essere contrassegnata dal motto e dal numero.

Motto e numero dovranno altresì trovarsi sul fogliettó interno della busta e su tutti gli elementi costituenti il progetto.

All'infuori delle scritte sopra precisate, non vi dovranuo essere segni, marchi, scritti od indicazioni di qualsiasi genere che possano comunque servire all'identificazione dei concorrenti.

Le buste accompagnanti i progetti, come sopra è detto, saranno conservate intatte a cura del Comune e verranno aperte soltanto con le modalità appresso stabilite.

11) - ***Giuria*** — Sarà costituita a suo tempo una giuria nominata dal Podestà del Comune.

I membri della giuria, prima di iniziare i lavori, dovranno rilasciare dichiarazione scritta di non aver collaborato in qualsiasi modo con i concorrenti.

La giuria giudicherà a maggioranza assoluta di voti.

In caso di parità di voti deciderà il voto del Presidente.

La giuria dovrà giudicare dell'idoneità dei progetti e stabilire la loro graduatoria in ordine di valore, con la motivazione del giudizio. Essa dovrà dare il suo giudizio entro tre mesi della chiusura del concorso. Il suo giudizio è inappellabile.

12) - ***Premi*** — Sono stabiliti i seguenti premi:

1º di L. 50.000 - 2º di L. 30.000 - 3º di L. 20.000.

Il primo ed il secondo premio saranno indivisibili.

La Giuria potrà inoltre ammettere al rimborso delle spese, nella misura fin d'ora fissata di lire 5000, gli autori dei progetti classificati subito dopo quelli premiati.

Tale rimborso non potrà essese concesso per più di quattro dei progetti concorrenti e non sarà effettuato senza l'accettazione dell'interessato.

13) - Tanto i progetti premiati quanto quelli per i quali ha avuto luogo il rimborso spese diventeranno di assoluta proprietà del Comune e si intenderanno da esso acquistati per effetto stesso del presente concorso, del premio conferito o del rimborso spese, ed il Comune potrà disporne in tutto od in parte con modificazioni o senza, e farne quell'uso che crederà conveniente per l'attuazione del piano regolatore e di ampliamento.

I progetti dei quali il Comune non diviene proprietario a norma del precedente comma resteranno invece di assoluta proprietà dei loro autori, i quali dovranno curarne il ritiro presso

la sede del Comune, entro il termine di un mese dalla comunicazione dell'esito del concorso.

Scaduto tale termine, il Comune non avrà alcuna responsabilità di fronte al concorrente o chi per esso.

14) - Il Comune si riserva sin d'ora l'assoluta libertà di procedere o meno all'esecuzione totale o parziale del progetto vincitore e di apportarvi anche in sede di esecuzione tutte quelle modifiche o varianti che gli fossero suggerite da insindacabili apprezzamenti di carattere tecnico o finanziario o da speciali considerazioni pratiche, senza che l'autore del progetto stesso possa, comunque, sollevare eccezioni di sorta.

Il Comune si riserva la facoltà dell'eventuale riproduzione del progetto.

15) - I progetti, prima del giudizio della giuria, saranno esposti al pubblico in luogo da determinarsi, per la durata di un mese.

16) - Tutte le buste unite ai progetti presentati dovranno essere lasciate chiuse, per essere poi a suo tempo (escluse quelle dei progetti premiati o ammessi al rimborso spese), restituite a chi di diritto insieme col progetto dietro esibizione della ricevuta rilasciata all'atto della consegna.

Le buste dei progetti premiati e ammessi al rimborso spese saranno aperte soltanto dopo la proclamazione del risultato del concorso e dopo tale proclamazione verranno conferiti i premi ed effettuato, a favore dei concorrenti ammessi e non premiati, il rimborso fissato delle spese.

17) - Tutte le deliberazioni relative al concorso si devono ritenere insindacabili ed inappellabili in qualsiasi sede, ed i concorrenti, per il semplice fatto di partecipare ad esso, accettano anche questa condizione.

MILANO. — Il Ministro della Pubblica Istruzione ha bandito il **concorso per titoli per un posto di Professore per l'insegnamento della pittura nella R. Accademia di Belle Arti di Milano.** Quegli artisti che desiderassero prendervi parte potranno ritirare il bando del concorso presso la Segreteria della R. Accademia di Belle Arti in Milano.

MILANO. - **Concorso ai due premi triennali: "*Giuseppe Colombo*" e "*Carlo Esterle*".** — La Federazione Politecnica Italiana (eretta in ente morale con R. Decreto n. 107 del 14 gennaio 1926), per onorare la memoria del Senatore Ing. Giuseppe Colombo, e coi fondi raccolti dal Comitato costituitosi in Milano alla sua morte, ha istituito un premio triennale « Giuseppe Colombo », consistente in una somma di denaro non superiore a L. 50.000 (cinquantamila) ed un premio triennale « Carlo Esterle » consistente in una somma di denaro non superiore a L. 100.000 (centomila) e destinati all'italiano o agli italiani che durante il triennio si siano dimostrati più benemeriti del progresso scientifico o pratico nel campo dell'ingegneria in genere.

Il premio può anche essere assegnato ad Enti morali, Scuole, Laboratori tecnico-scientifici, Istituti di alta coltura, Società industriali e commerciali, Comitati ed Associazioni.

Coloro che intendono concorrere al premio devono far pervenire entro il 31 dicembre 1929 la loro domanda al Consiglio Direttivo della Fondazione Politecnica (Milano, Foro Bonaparte, 31).

La domanda deve essere corredata di tutti gli scritti e documenti necessari ad illustrarla, ciascuno in cinque esemplari, e senza obbligo di restituzione ai concorrenti.

BUENOS AYRES. — L'Intendente Municipale di Buenos Ayres, dott. Cantilo, ha inviato al Consiglio Comunale di Roma il programma per **due progetti edilizi** della più grande importanza: la creazione di piazza della Repubblica e l'erezione, nel mezzo di essa, di un monumento che ricordi la federalizzazione di Buenos Ayres. Potranno prender parte al concorso artisti nazionali e stranieri. I progetti ed i modelli dovranno essere presentati all'Intendenza Municipale di Buenos Ayres, non più tardi del 1° gennaio 1930. La Municipalità farà una pubblica esposizione dei progetti per un periodo di almeno novanta giorni.

Sono stabiliti tre premi per i tre progetti migliori, uno di 25.000 pesos (200.000 lire italiane circa) per l'artista al quale verrà affidata l'esecuzione del monumento; uno di 5000 pesos (40.000 lire italiane circa) e uno di 2000 pesos (16.000 lire italiane circa) per i due progetti che seguiranno il primo per merito.

Il costo del monumento non potrà eccedere i 200.000 pesos (1.600.000 lire italiane circa), e l'artista al quale sarà commessa l'opera dovrà obbligarsi a consegnarla ultimata in un tempo non maggiore di due anni dalla firma del contratto.

La giuria che dovrà scegliere il bozzetto da tradursi in opera e gli altri due meritevoli di premio, sarà nominata dalla Municipalità e sarà composta, almeno, da cinque membri. Per il disposto dell'art. 2 del concorso, il monumento dovrà avere la base di marmo o granito colorato e il gruppo scultoreo, simbolizzante a criterio dell'artista la Repubblica, la Rivoluzione di Maggio e la lotta per l'organizzazione nazionale, dovrà essere eseguito in marmo bianco.

NOTIZIE

GRECIA. — Il Ministero ellenico della Guerra è venuto nella determinazione di procedere all'attuazione di un vasto progetto di costruzioni militari in quella capitale, a Salonicco ed in altre località della Grecia, la cui spesa complessiva ammonterebbe a circa milleduecento milioni di *dracme*, divisa in lotti annuali di circa trecento milioni ciascuno.

È quasi certo che l'Amministrazione competente bandirà entro breve tempo un concorso internazionale per l'esecuzione di questi importanti lavori.

Il relativo capitolato di appalto e l'analisi dei prezzi sono in corso di preparazione. I lavori consisteranno in un ospedale militare, in diverse caserme e magazzini, in edifici per comandi militari, in un parco automobilistico, in un panificio, in scuole militari, ecc.

Direttore responsabile: Cristoforo Crudo.

Stamperia Artistica Nazionale – Torino.

CASA DI CAMPAGNA DEL SIGNOR E. BORSARI A PORZA (LUGANO)



INSIEME



SALA DA PRANZO

VILLA DEL CONSOLE E. SCHELLER IN LUGANO



PROSPETTO SUD

Arch. Arnoldo Ziegler.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

VILLA WALTER KESSEL IN LUGANO



PROSPETTO



FACCIATA OVEST



ENTRATA PRINCIPALE



VESTIBOLO

Arch. ARNOLDO ZIEGLER.

CAPPELLA FUNERARIA RANZINI-PALEARI NEL CIMITERO DI MONZA



INSIEME



PORTALE IN BRONZO

Arch. ARISTIDE CONTI.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

Anno XXIV. Torino, 1° Settembre 1929 (A. VII) N. 9.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

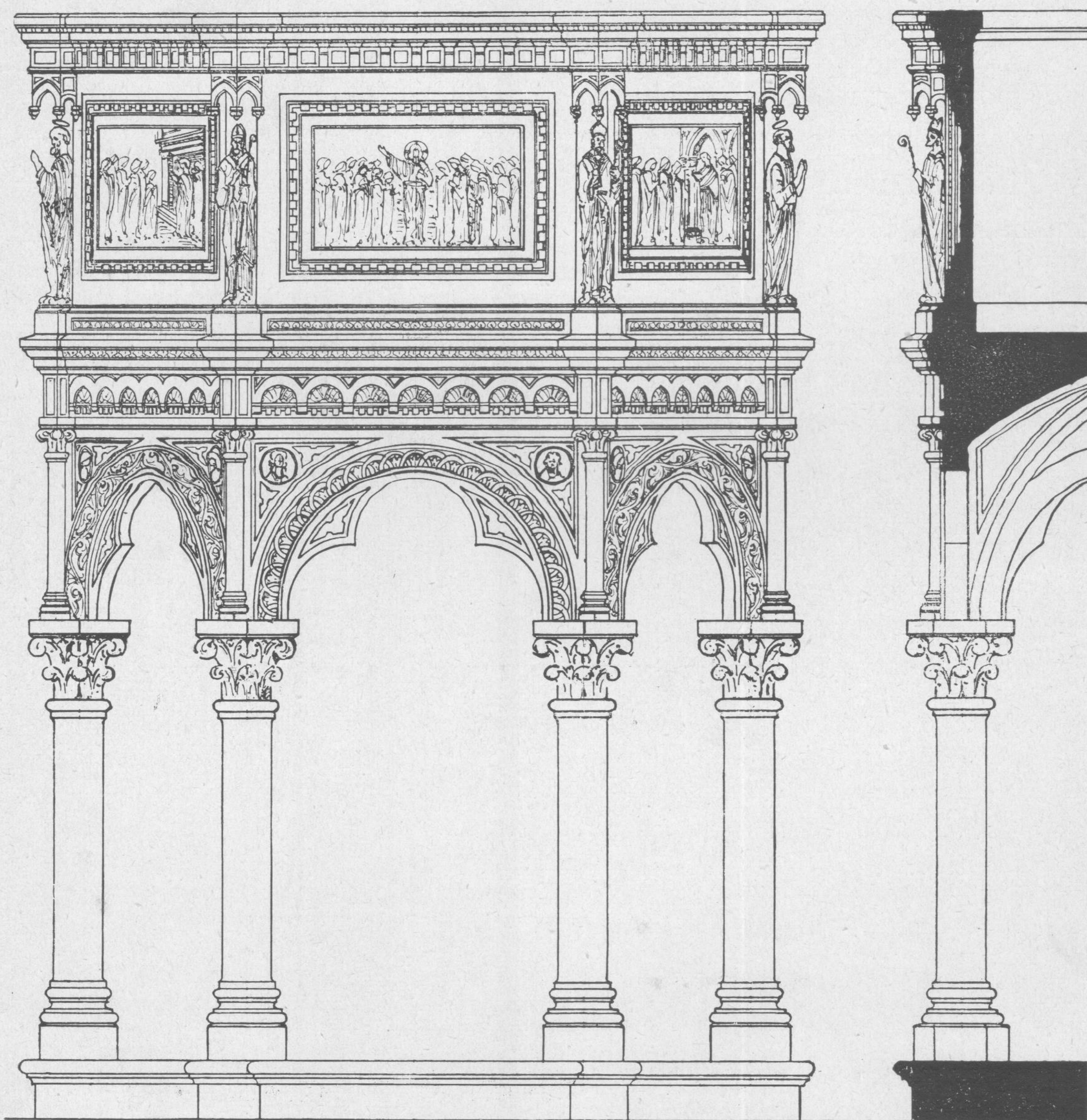
Chiesa Prepositurale di Lissone

(Arch. Aristide Conti).

Tav. 33 a 36.

La nuova Chiesa Prepositurale di Lissone è il tempio più vasto della zona Briantea, uno dei maggiori della Diocesi di Milano. I lavori di costruzione iniziatisi nell'anno 1904, dopo aver subìto una lunga sospensione a causa della guerra libica prima ed europea poi, vennero ultimati nel 1927.

Il progetto è dovuto all'Arch. Aristide Conti di Monza. La grandiosa mole del tempio sia nell'effetto di massa e nella disposizione generale che in molti



Pergamo.

particolari, mostra chiaramente come l'Architetto si sia essenzialmente ispirato allo stile lombardo; l'intonazione architettonica ha però acquistato un sapore originale dall'armoniosa fusione col lombardo di elementi tratti dal gotico inglese, come archi a sesto acuto, particolari costruttivi e decorativi dei piloni, delle vôlte, ecc. Il carattere gotico risulta specialmente accentuato negli altari.

L'icnografia del tempio è a forma di croce, coi bracci laterali sviluppati e terminanti, come la navata centrale, in absidi di pianta ottagona. Il braccio longitudinale comprende tre navate, una centrale larga m. 12 e due laterali larghe m. 6. La superficie totale coperta è di mq. 2000. La lunghezza è di m. 77; la larghezza m. 52 nel braccio trasversale.

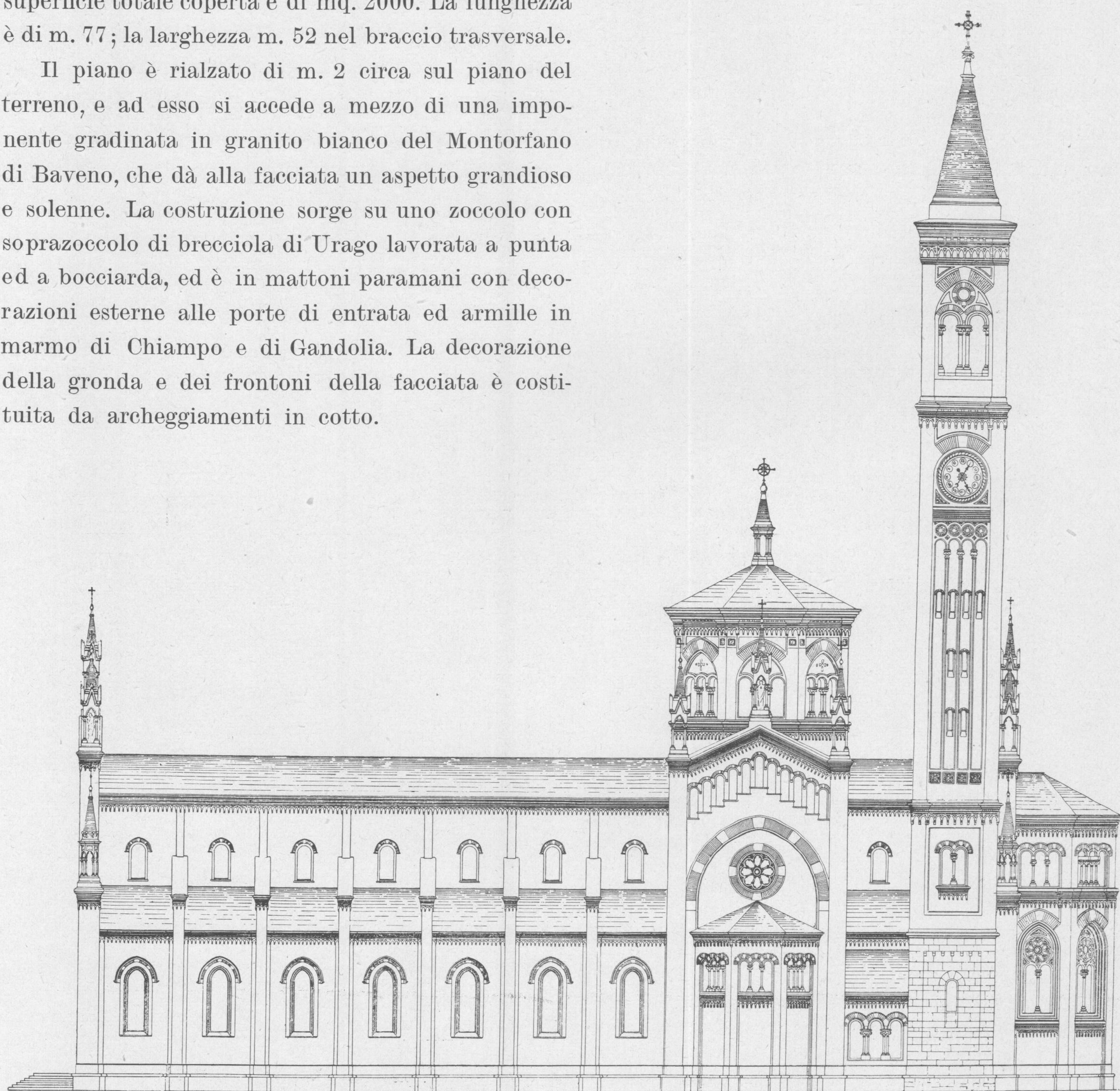
Il piano è rialzato di m. 2 circa sul piano del terreno, e ad esso si accede a mezzo di una imponente gradinata in granito bianco del Montorfano di Baveno, che dà alla facciata un aspetto grandioso e solenne. La costruzione sorge su uno zoccolo con soprazoccolo di brecciola di Urago lavorata a punta ed a bocciarda, ed è in mattoni paramani con decorazioni esterne alle porte di entrata ed armille in marmo di Chiampo e di Gandolia. La decorazione della gronda e dei frontoni della facciata è costituita da archeggiamenti in cotto.

Armoniosa ed elegante la linea della facciata, la quale apparirà più maestosa, quando sarà completata dai cinque pinnacoli contemplati nel progetto.

La cupola centrale, alta m. 42, di pianta ottagona impostata sui quattro pilastri corrispondenti al centro della croce ha le caratteristiche dello stile lombardo.

Attorno alla chiesa si distende un vasto piazzale, il quale dà alla mole imponente del sacro edificio uno sfondo adeguato.

I pilastri interni sono in marmo di Chiampo e



Prospetto del fianco.

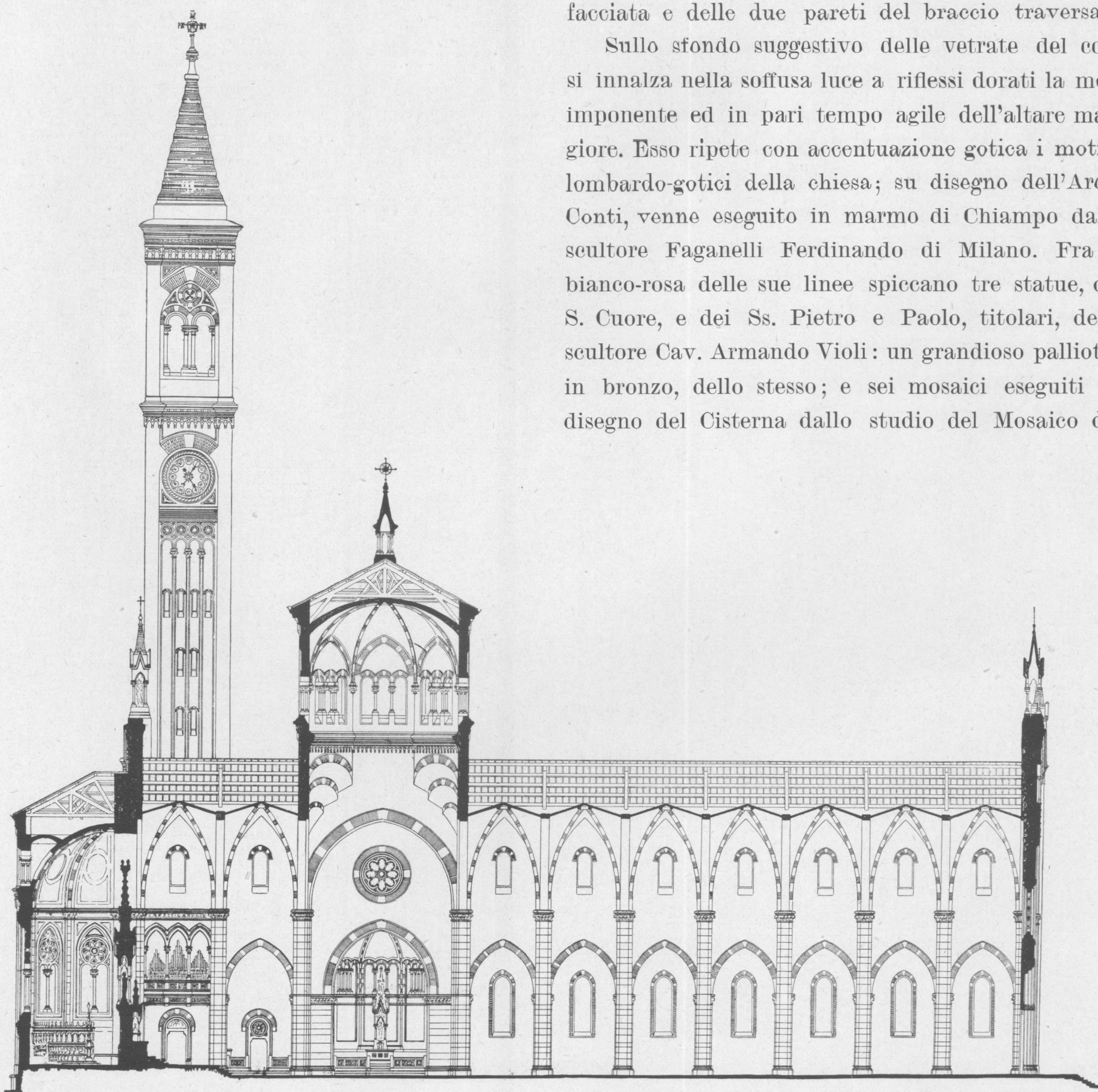
così pure i capitelli in blocchi monolitici finamente lavorati.

La decorazione interna del tipo lombardo è a greche ed orifiammi. Essa è dovuta al Comm. Eugenio Cisterna di Roma, ed al Prof. Guido Guarnieri di Monza che la eseguì in gran parte su disegno e sotto la direzione del Cisterna. Particolarmente degno di rilievo il motivo, unico nel suo genere, della decorazione interna della cupola.

L'abside del coro prende luce da bifore ad arco acuto con rosoni di bellissimo effetto; quelle laterali da agili trifore; la navata maggiore da una serie di finestre di stile lombardo, e quelle laterali da ampie ed eleganti finestre ad arco acuto. La facciata e le due pareti laterali del braccio traversale, che ripetono il motivo di quella, sono ornate di eleganti rosoni.

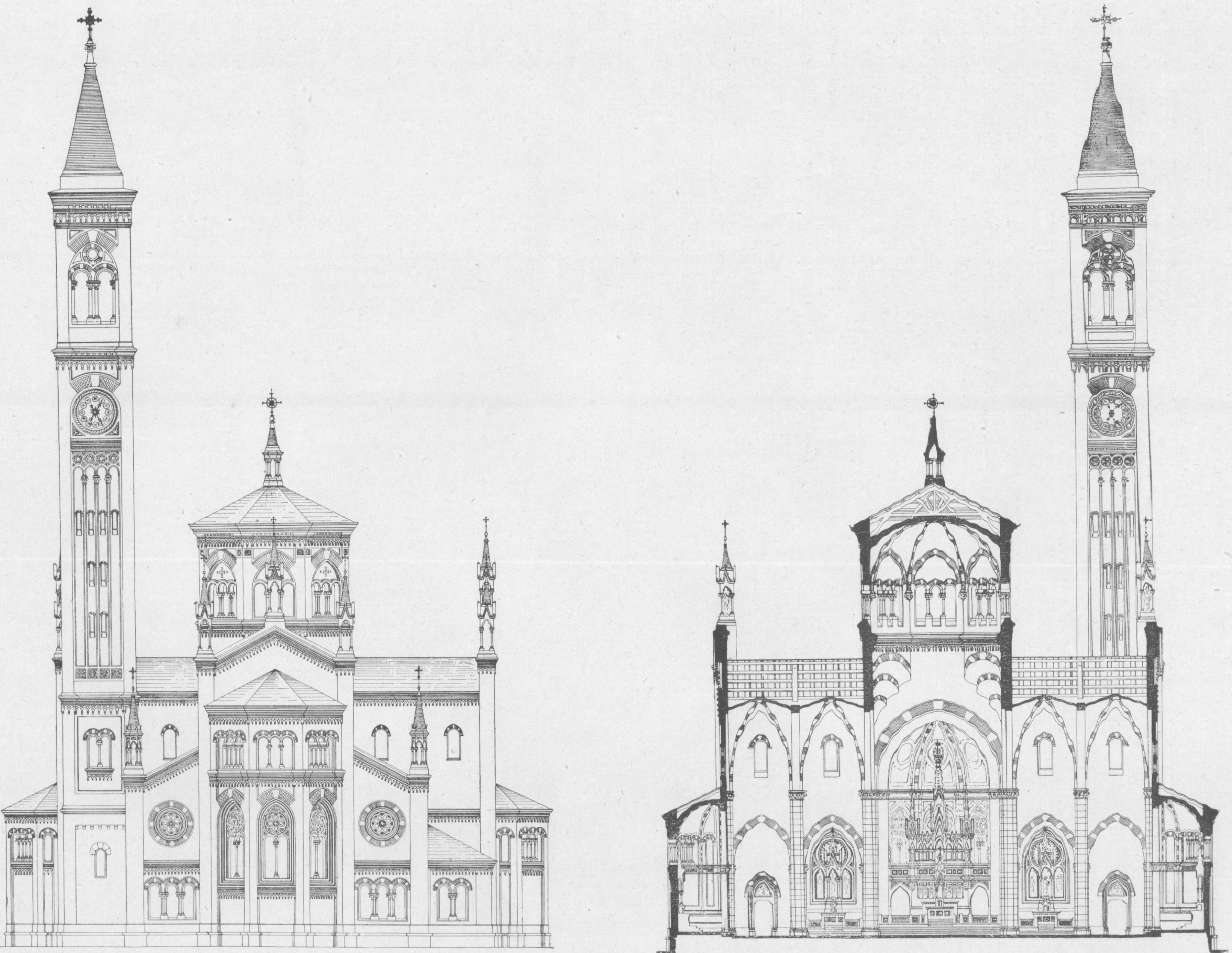
Le finestre delle absidi sono munite di vetrate a colori con figure ed ornati dello Studio d'Arte del Prof. Mario Albertella di Milano. Esse riproducono in grandiose figure l'effigie degli Apostoli, ed in proporzioni minori alcune delle donne bibliche e degli antichi patriarchi. Dello stesso studio sono le vetrate a motivi ornamentali dei rosoni della facciata e delle due pareti del braccio traversale.

Sullo sfondo suggestivo delle vetrate del coro si innalza nella soffusa luce a riflessi dorati la mole imponente ed in pari tempo agile dell'altare maggiore. Esso ripete con accentuazione gotica i motivi lombardo-gotici della chiesa; su disegno dell'Arch. Conti, venne eseguito in marmo di Chiampo dallo scultore Faganelli Ferdinando di Milano. Fra il bianco-rosa delle sue linee spiccano tre statue, del S. Cuore, e dei Ss. Pietro e Paolo, titolari, dello scultore Cav. Armando Violi: un grandioso palliotto in bronzo, dello stesso; e sei mosaici eseguiti su disegno del Cisterna dallo studio del Mosaico del



Sezione longitudinale.

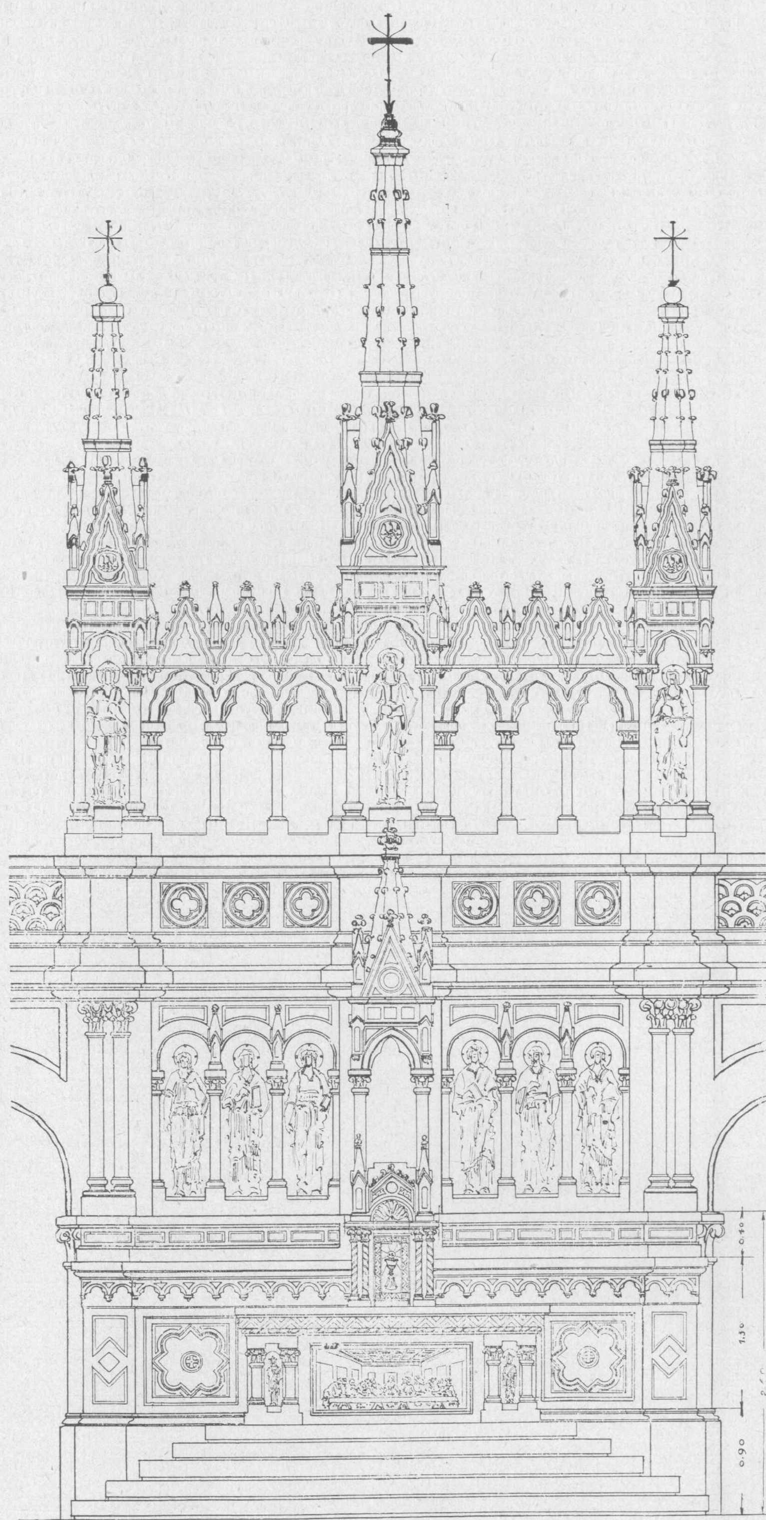
CHIESA PREPOSITURALE DI LISSONE



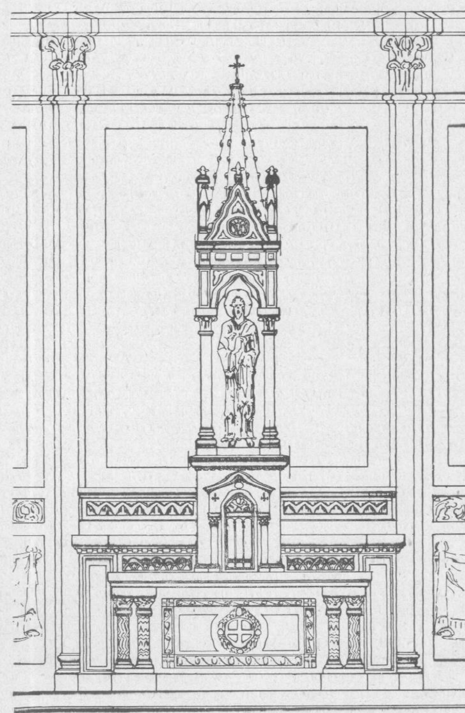
Prospetto absidi.

Sezione trasversale.

Arch. Aristide Conti.



Altare maggiore.



Altari laterali.

monumento a Vittorio Emanuele II di Roma. L'altare si adagia su un artistico pavimento a mosaico veneziano, che venne eseguito dalla Ditta Bernasconi Felice di Como.

Il tempio, oltre alla cappella maggiore, ha due cappelle negli absidi laterali dedicate alla B. V. del Rosario e a S. Giuseppe, con altari in Chiampo rosa (eseguiti dalla Ditta Banfi di Saronno) e due a lato e nello stesso piano della cappella maggiore, in testa alle navate laterali, dedicate l'una a S. Ilario e l'altra al S. Crocifisso, con altari in legno (eseguiti dall'Arredamento Italico di Lissone il primo, e dallo scultore Ambrogio Fossati il secondo).

Degne ancora di rilievo: il pergamo in legno noce scolpito con bassorilievi nelle specchiature e statue pure in legno scolpito in corrispondenza degli angoli; l'artistica cancellata del Battistero e le quattro lumiere della crociera (eseguite da Testa Pietro); le bussole e il soffitto a cassettoni della sagrestia maggiore (eseguite dalla Ditta Mariani Abele e figli); la porticina del tabernacolo (eseguita da Politi); e le sontuose porte (eseguite da Dell'Acqua); tutti i particolari disegnati e curati dall'Arch. Conti.

Il tempio fu costruito dall'Impresa Antonietti e Biffi di Monza.

Il campanile si erge a destra della chiesa alla altezza del braccio trasversale; esso è a pianta quadrata di m. 6,40 di lato e raggiunge i m. 70 di altezza; snella costruzione in cotto su un'alta zoccolatura in brecciola di Urago. La costruzione fu affidata alla Ditta Palma Giovanni di Lissone.

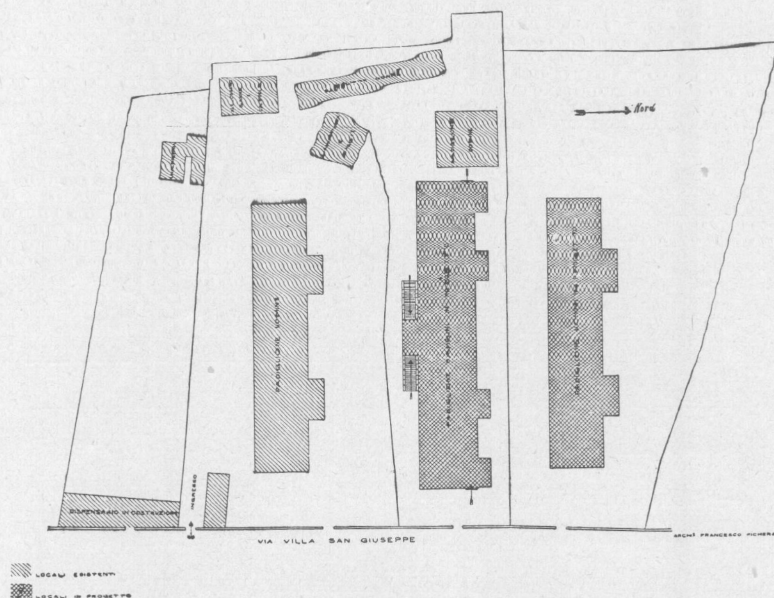


IL PADIGLIONE "VITTORIO EMANUELE III"

PER BAMBINI TUBERCOLOTICI IN CATANIA

(Arch. FRANCESCO FICHERA).

Sorgerà nella zona più alta dell'area di proprietà dell'*Ospedale Vittorio Emanuele II* su cui sono già sorti i varî fabbricati da tempo in funzione per il ricovero e la cura dei tubercolotici della Provincia, venendo ad occupare un'area di mq. 1500 circa.



Planimetria.

Esso è costituito da un corpo centrale servito da un portico a cui si accede a mezzo di due rampe laterali, sviluppate nell'altezza del piano basamentale semiscantinato, adibito ai servizi generali.

In tale corpo centrale è ricavato un vestibolo che consente la comunicazione tra le due ali laterali (bambini e bambine) e, a mezzo di una scala posta di fronte, consente, altresì, la comunicazione tra piano scantinato e ammezzato superiore, destinato alle suore ed al personale di servizio del padiglione.

Ciascuna ala laterale è costituita da una infilata dei seguenti elementi: un dormitorio per dieci posti, di m. 8×12, avente un fronte aperto a mezzogiorno, e a tramontana un elemento del corridoio-guardaroba generale, oltre a un padiglione contenente i servizi sanitari ed un ambiente per la suora-sorvegliante; ogni dormitorio è connesso con un ambiente di m. 6×10 destinato a refettorio e laboratorio, servito da una veranda calda (mezzogiorno) e da una veranda fredda (tramontana), in modo da poter graduare la temperatura dell'ambiente e regolare la permanenza degli ammalati.

I due corridoi generali di disimpegno portano ai rispettivi padiglioni sanitari forniti di docce e bagni, ricavati nella parte posteriore del corpo centrale.

Tale tipo di distribuzione — oltre a realizzare tutti i vantaggi sanitari provenienti dalle moderne cure, dalla singolarmente benefica disposizione del luogo e dalla bontà del clima naturale — consente, altresì, l'esecuzione e l'ingrandimento per gradi della costruzione.

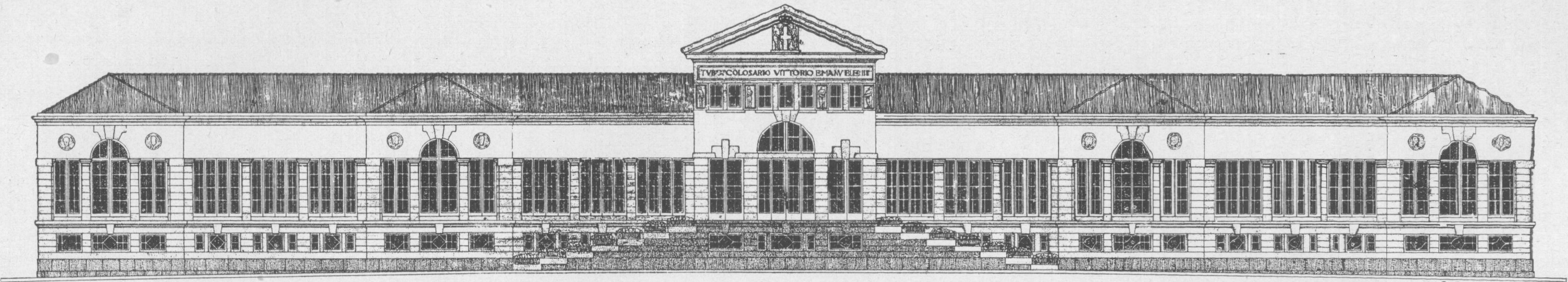
La linea architettonica generale è assai semplice, severa ed organica, pur volendo risultare nobile e gradevole a chi riguarda l'edificio: ricoverati ed estranei; a tale scopo si è pensato di servirsi di un intonaco grigio, per le membrature principali, e di un intonaco bianco, per i fondi generali, in modo da ricavare un insieme cromaticamente brillante, avvivato dai medaglioni, effigianti i più cospicui donatori, che saranno in terracotta.

Gli ambienti avranno pavimento a mosaico di cemento a getto e zoccoli raccordati in curva col *lambry* in maiolica a smalto bianco; anche gli spigoli delle pareti e dei soffitti saranno raccordati, e questi dipinti a tempra in bianco.

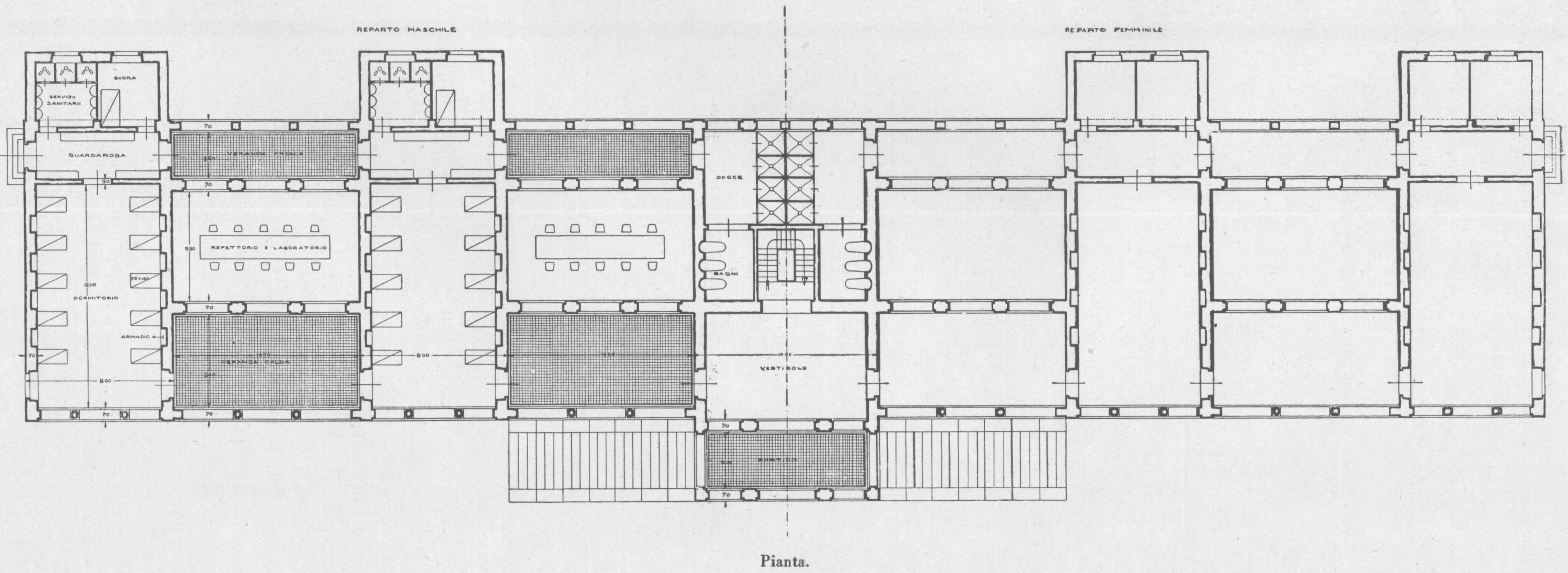
I serramenti saranno in legname peccia muniti di *vasistas* e persiane avvolgibili a stecche mobili.

Le strutture portanti saranno condotte con la nostra ottima muratura ordinaria e con spessore di 70 cm. circa, tale da proteggere gli ambienti interni dagli scarti di temperatura dell'ambiente esterno, e da consentire una eventuale sopraelevazione generale. Si prevede un solaio di cemento armato a copertura del piano semiscantinato e una copertura di voltine reali in pomice e malta di gesso per il piano principale, e, al disopra, il tetto a tipo corrente. Anche tale copertura a vôlta consente una eventuale sopraelevazione.

PADIGLIONE "VITTORIO EMANUELE III" PER BAMBINI TUBERCOLOTICI IN CATANIA



Prospetto.



Pianta.

Arch. Francesco Fichera.

L'importare dell'opera progettata, ove si esegua al completo di ogni finitura, è previsto in lire settecentocinquantamila circa, avendo messo a base del calcolo un prezzo a metro cubo — vuoto per pieno — di L. 50 circa.

La costruzione del solo nucleo centrale e dei due contigui dormitori ed annessi apporterebbe una economia di L. 300.000 circa.

Il tempo necessario per eseguire l'opera al completo è previsto in mesi dodici.

CONCORSI

BIELLA. — La chiusura del concorso pel progetto di costruzione dell'edificio "**Istituto Sella**" venne prorogata al 30 settembre.

* * *

BOLZANO. — **Concorso nazionale per il progetto del Piano Regolatore di ampliamento e di risanamento della Città di Bolzano.**

Art. 1. - Il Podestà del Comune di Bolzano bandisce un concorso nazionale per il progetto di massima del Piano Regolatore di ampliamento e di risanamento della Città di Bolzano, al quale potranno partecipare tutti gli Ingegneri e Architetti italiani per la legge 22 giugno 1923, n. 1395, e iscritti ai rispettivi sindacati.

Art. 2. - Il progetto di massima dovrà tener conto delle seguenti necessità ed opportunità:

a) Considerare le attuali condizioni e quelle dello sviluppo presumibile per un trentennio, tenuto presente l'aumento demografico, industriale, turistico e quello della stazione climatica e di cura di Gries;

b) La necessità di suddividere la Città in zone e precisamente: Zona riservata alla grande industria (da crearsi possibilmente in Oltrisarco, S. Giacomo ed Agruzzo); - Zona per la piccola industria (da crearsi possibilmente al Piano di Bolzano verso Cardano, tra la ferrovia e il fiume Isarco); - Zona per abitazione civile a carattere intensivo da svilupparsi particolarmente nella regione centrale della Città curando in ogni caso che la popolazione non risulti eccessivamente adensata; - Zona per abitazioni a carattere semi-intensivo o a tipo villini, da distribuirsi nella parte migliore delle aree d'ampliamento; - Zona per case a tipo popolare, da costruirsi possibilmente in prossimità delle zone industriali, escludendo le vie principali al fine di agevolare il risanamento delle zone stesse; - Zona climatica e di cura da estendersi tra la Talvera, la attuale strada nazionale per Merano e le pendici del Guncina; - Zona destinata alla popolazione rurale tuttavia permanente in Città e nel luogo di cura di Gries;

c) L'opportunità di tener presente i seguenti obiettivi: La conservazione delle caratteristiche storiche ed artistiche della Città in armonia colle linee e colle tradizioni dell'arte italiana; - La formazione di armonici quadri urbani che mettano in evidenza gli edifici monumentali, nonchè gli aspetti paesistici e pittoreschi; - Lo scentramento o il diradamento dei vecchi nuclei della Città, dove ciò sia imposto da ragioni di traffico, di viabilità, d'igiene e di estetica; - Il collegamento dei vari quartieri della Città tra loro e colle grandi strade di traffico; - La creazione di nuove strade e piazze con rettifica e sistemazione di quelle esistenti; - La trasformazione dell'area attualmente occupata dal vecchio Cimitero;

d) L'indispensabilità di creare strade di circonvallazione;

e) La necessità di proporre la sistemazione dei servizi pubblici tenendo presente i loro futuri sviluppi, indicando le aree da destinarsi per gli edifici necessari alla vita materiale ed intellettuale della Città, con: Edifici scolastici primari e secondari, asili infantili e scuole all'aperto; - Edificio per biblioteca e Liceo musicale, bagni popolari, lavatoi pubblici, latrine sotterranee e albergo diurno; - Mercati rionali scoperti, mercato principale coperto, mercato boario e mattatoio; - Istituti ospedalieri, edificio d'isolamento per malattie infettive, istituto per la maternità e infanzia, dispensari lattanti e casa ricovero; - Campo polisportivo, stabilimento per la utilizzazione delle immondizie, edifici per cure elioterapiche ed altre cure varie nella zona di cura di Gries;

f) La convenienza di creare spazi a verde, giardini e piazze convenientemente distribuiti nella Città e di studiare il prolungamento delle passeggiate lungo Talvera, in un senso e nell'altro.

Art. 3. - Il concorrente dovrà tenere presente il progetto di fognatura e la rete esistente sia per l'eventuale loro ulteriore sviluppo sia per le eventuali modifiche.

Art. 4. - Il progetto dovrà tener conto che sulla zona a fianco della passeggiata lungo Talvera S. Antonio estendentesi dal Castel Mareccio fino al Ristorante Belvedere, non potranno sorgere costruzioni che possano impedire la vista del Gruppo del Catinaccio.

Art. 5. - Il progetto dovrà contenere, sommi capi, le norme edilizie che regolano le costruzioni nella zona di cura ed in quelle da destinarsi alla edificazione di villini e fabbricati isolati.

Art. 6. - Il Comune di Bolzano fornirà ai concorrenti, dietro richiesta, i segnenti documenti:

a) Planimetria comprendente la Città e dintorni in scala 1:2880 con le principali quotazioni del terreno;

b) Planimetria del territorio comunale in scala 1:1400;

c) Il piano regolatore parziale della zona di S. Quirino in scala 1:1000, il quale costituisce vincolo per il concorrente;

d) L'elenco degli edifici monumentali e delle case soggette alla sorveglianza della R. Soprintendenza dell'Arte medioevale e moderna;

e) Il testo del provvedimento con cui si delibera il progetto del Piano regolatore e di ampliamento e se ne autorizza il concorso.

Tali documenti verranno rilasciati dietro pagamento di L. 100. Sarà inoltre visibile ai concorrenti presso la Segreteria comunale, la corografia in scala 1:25000 dell'Istituto Geografico Militare per quanto riguarda il territorio comunale.

Art. 7. - I concorrenti dovranno presentare in tavole distinte, nella scala che crederanno più opportuna per la migliore evidenza

del progetto, la risoluzione dei varî problemi, illustrando, ove occorra, con prospettive gli aspetti dei nuovi quartieri proposti. - Tali prospettive dovranno essere studiate anche da punti visuali situati sul suolo stradale. Una relazione scritta deve accompagnare il progetto.

Art. 8. - I progetti dovranno essere presentati entro *sei mesi,* dalla data del bando, non oltre le ore 18, al protocollo del Segretario Generale del Comune, il quale ne rilascierà ricevuta. I progetti in tutto od in parte, presentati dopo tale termine, saranno esclusi dal concorso. Il concorrente è libero di far pervenire il proprio progetto col mezzo da lui ritenuto più opportuno; dovrà però curare ch'esso giunga a destinazione chiuso in un unico involucro suggellato. Gli elaboratori potranno essere o firmati dal concorrente o portare in ogni tavola e nella relazione un motto e un numero scelti dal concorrente e dovranno essere accompagnati da una busta suggellata ed opaca su cui sarà ripetuto il motto col numero e dentro la quale saranno indicate le generalità, l'indirizzo e la copia legale, o dichiarazione autenticata, dell'iscrizione all'albo del concorrente; per il caso di concorrenti in gruppo, dovranno essere fornite copie legali del certificato d'iscrizione al Sindacato Ingegneri ed Architetti e indirizzo di almeno uno di essi. Le buste accompagnanti i progetti come sopra è detto, saranno conservate intatte a cura del Comune e verranno aperte soltanto con le modalità in appresso stabilite.

Art. 9. - I progetti, prima del giudizio della Commissione esaminatrice saranno esposti al pubblico, in luogo da destinarsi, per la durata di quindici giorni.

Art. 10. - La Giuria sarà così costituita: *Presidente:* il Podestà del Comune di Bolzano; - *Membri:* 1) Ingegnere Capo del Regio Genio Civile o un suo delegato; 2) Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale; 3) Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale. - Gli altri tre membri della Giuria verranno designati a suo tempo dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, Professionisti ed Artisti. I componenti la Giuria dovranno dichiarare in iscritto di non aver collaborato in qualsiasi modo alla compilazione dei progetti di cui al presente bando e non aver coi concorrenti vincoli di sorta.

Art. 11. - Verranno aggiudicati i seguenti premi: 1º premio L. 20.000; 2º premio L. 10.000; 3º premio L. 5000.

Sarà inoltre messa a disposizione della Giuria la somma di L. 10.000 da ripartirsi quali premi di incoraggiamento ai due migliori progetti dopo i vincitori.

Art. 12. - La Giuria giudicherà a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità di voti deciderà il voto del Presidente. Il giudizio è inappellabile, e la Giuria, qualora ritenesse di non poter aggiudicare il primo premio, avrà la facoltà di invitare i più meritevoli a un concorso di secondo grado. Tra questi concorrenti verrà suddiviso in parti uguali l'ammontare di tutti gli altri premi. Al vincitore della gara di secondo grado verrà assegnato il premio unico di lire ventimila (20.000). La Giuria dovrà dare in ogni caso la classifica dei concorrenti prescelti in ordine di valore colla motivazione del giudizio. Il giudizio della Giuria dovrà essere espresso entro due mesi dalla chiusura del concorso; potrà però, con deliberazione unanime, chiedere di prolungare tale periodo di altri 30 giorni oltre il detto termine.

Art. 13. - I progetti premiati, esclusi quelli con l'eventuale premio di incoraggiamento, diventeranno di assoluta proprietà del Comune e si intenderanno da esso acquistati per effetto stesso del presente concorso e del premio conferito, ed il Comune potrà disporne in tutto od in parte, con modificazione o senza, o farne quell'uso che crederà conveniente per l'attuazione del Piano regolatore e di ampliamento; il Comune si riserva però di rivalersi dell'opera del vincitore per l'attuazione pratica dei vari problemi. I progetti non premiati e quelli premiati con l'eventuale premio d'incoraggiamento, resteranno invece di assoluta proprietà dei loro autori i quali tuttavia, per conservare tale diritto, dovranno curarne, a proprie spese, il ritiro presso la sede del Comune entro il termine di un mese dalla pubblicazione dell'esito del concorso. Scaduto questo termine il Comune non avrà alcuna responsabilità di fronte al concorrente o a chi per esso.

Art. 14. - I criteri di valutazione della Commissione giudicatrice e i conseguenti provvedimenti podestarili sono insindacabili in qualsiasi sede Amministrativa e Giudiziaria da parte dei concorrenti, i quali, per il semplice fatto di partecipare al concorso, accettano anche queste condizioni.

Bolzano, li 25 luglio 1929-VII.

* * *

GENOVA. - **Edificio ad uso sede della Questura.** — Concorso indetto dall'Amministrazione Provinciale fra Ingegneri ed Architetti italiani iscritti ai Sindacati per la redazione del progetto di un edificio da erigersi in Genova quale sede della R. Questura.

Al vincitore del concorso sarà attribuito un premio di L. 50.000. Saranno attribuiti anche due premi di rispettive L. 15.000 e L. 10.000 agli autori dei progetti di massima che risulteranno graduati secondo e terzo. Il termine assegnato ai concorrenti per la presentazione del progetto di massima scadrà alle ore 18 del 15 novembre 1929.

Per il bando, dati, chiarimenti, ecc., rivolgersi alla Segreteria dell'Amministrazione Provinciale.

* * *

ROMA. — Il Comitato organizzatore della **Prima Quadriennale d'Arte Nazionale,** da tenersi in Roma nel Palazzo delle Esposizioni dal 3 gennaio al 15 giugno 1931, bandisce un concorso fra gli Artisti italiani per un cartello murale. I lavori dovranno essere presentati entro il 31 dicembre 1929; avere la misura di m. 1 × 1,40 ed essere montati su telaio; recare la dicitura seguente:

« Prima Quadriennale d'Arte Nazionale di Roma
« Gennaio-Giugno MCMXXXI
« Riduzioni ferroviarie da tutta Italia ».

I concorrenti potranno adoperare quattro colori, tenuto presente che il nero è considerato come colore e che il cartellone dovrà essere riprodotto in litografia. I lavori, firmati, saranno giudicati

dalla Giunta Esecutiva del Comitato, composta del conte E. di San Martino, Presidente; On. C. E. Oppo, Segretario generale; Antonio Muñoz, Carlo Carrà, Arturo Dazzi, Margherita Sarfatti e Ardengo Soffici. Al vincitore sarà assegnato il premio di L. 8000; mentre ai quattro migliori cartelloni dopo quello premiato è destinata una indennità di L. 500 ciascuno.

* * *

SAN PELLEGRINO. - **Concorso per il Piano Regolatore.** — È stato bandito dall'Azienda Autonoma di cura di San Pellegrino, un concorso nazionale per un progetto di piano regolatore della Città di San Pellegrino. I concorrenti dovranno presentare i lavori entro il 31 dicembre 1929.

I progetti planimetrici dovranno essere accompagnati da visioni prospettiche d'insieme. La Commissione giudicherà i progetti presentati assegnando due premi rispettivamente di L. 15.000 e 5000. Per informazioni rivolgersi al Comune di San Pellegrino.

* * *

TRIPOLI. — È aperto presso questo Municipio un concorso fra Ingegneri ed Architetti di nazionalità italiana, per la redazione dei seguenti progetti:

1º - **Costruzione di palazzi ad uso di civile abitazione** a tre piani oltre quello terreno, da eseguirsi ai limiti di piazza Cattedrale ed agli imbocchi delle vie: *a)* Luigi Mercantelli fino all'angolo di via Generale De Bono; *b)* Vittorio Veneto, lato ovest, fino all'angolo della nuova via di P. R.; *c)* corso Vittorio Emanuele, lato nord, per una lunghezza di m. 60 e lato sud fino all'angolo della nuova via di P. R.

2º - **Sistemazione dello spazio riservato a piazza Cattedrale e costruzione di una fontana monumentale** da eseguirsi nel centro della piazza stessa.

Norme del concorso: Per i palazzi dovrà considerarsi la costruzione di portici della larghezza di almeno quattro metri (misurata tra i vivi interni dei muri) e dell'altezza non inferiore a m. 5, con sottostanti negozi; i progetti architettonici dovranno essere improntati al decoro di una grande città ed allo spirito dell'arte moderna in relazione di tempo e di luogo.

Per lo spazio riservato a piazza Cattedrale, in cui dovranno prevedersi ampie arterie per lo smistamento del traffico, sono consentite lievi modifiche alle linee previste dal vigente piano regolatore.

Art. 1. - Per essere ammessi al concorso è obbligo dei concorrenti di presentare i progetti, che comprendono:

a) La planimetria generale in scala 1:500;

b) I prospetti dei vari palazzi in scala 1:100, ed i particolari di rilievo maggiore in scala 1:20;

c) Per uno solo dei palazzi, piante e sezioni tipo del piano terreno e dei piani superiori;

d) Prospettiva generale;

e) Piante, alzati in scala 1:100 e particolare decorativamente plastico della fontana monumentale;

f) Relazione descrittiva da cui risulti il concetto del progettista, la struttura delle opere, ecc.

Art. 2. - Le piante dovranno essere a disegno lineare con inchiostro nero nelle parti di muro sezionate. I prospetti dovranno essere disegnati ad inchiostro nero senza alcun effetto, ma soltanto completati con lievi ombre a 45°, a mezza macchia con tinta nera per indicare i vuoti e i pieni, le sporgenze e le rientranze.

Art. 3. - I concorrenti dovranno produrre:

a) Certificato di cittadinanza italiana di data non anteriore a tre mesi da quella del presente bando;

b) Certificato comprovante la laurea o il diploma conseguiti oppure l'iscrizione ai Sindacati degli Ingegneri o degli Architetti.

Art. 4. - La Commissione giudicatrice sceglierà due gruppi di progetti che riterrà vincitori del concorso.

Ai progetti prescelti saranno aggiudicati, in ordine di merito, i seguenti premi: 1º premio L. 25.000; 2º premio L. 15.000.

I premi saranno pagati dal Municipio di Tripoli per due terzi entro un mese dalla pubblicazione del deliberato della Commissione giudicatrice e per l'altro terzo entro quattro mesi dalla stessa data e sempre dopo che gli autori dei progetti premiati avranno fatto pervenire quei chiarimenti che saranno eventualmente richiesti dal Municipio di Tripoli.

Art. 5. - I progetti dovranno pervenire all'On. Ministero delle Colonie entro il 31 gennaio 1930.

Devono essere contenuti in piego chiuso, contrassegnato da un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una busta parimenti chiusa e suggellata, contenente il nome dell'autore, o degli autori, ed il recapito.

Saranno esclusi dal concorso i progetti non pervenuti nel giorno sopraindicato.

Art. 6. - I progetti premiati resteranno di assoluta proprietà del Municipio di Tripoli, il quale si riserva ogni diritto di dare o meno attuazione in tutto o in parte ai progetti medesimi, sia integralmente, sia con modificazioni che ritenesse opportune, senza che i progettisti possano avanzare alcuna pretesa o ingerenza sulla direzione tecnica ed architettonica dei singoli lavori.

L'autore o gli autori dei progetti prescelti sono in obbligo, contro equo compenso da determinarsi, di sviluppare tutti i particolari architettonici, e di dare tutti i chiarimenti e tutti gli elementi sia scritti che di disegno, affinchè i progetti possano eseguirsi in ogni parte.

Il Municipio di Tripoli si riserva inoltre la facoltà di richiedere o meno ai concorrenti premiati la direzione tecnica od artistica, in tutto od in parte, dei progetti, contro equo compenso da determinarsi.

Art. 7. - I progetti saranno esaminati e giudicati dalla Commissione d'Arte ed Edilità istituita presso il Ministero delle Colonie con R. D. 18 novembre 1928, n. 2628.

Il giudizio espresso dalla Commissione giudicatrice rimane insindacabile ed inappellabile.

I progetti non prescelti dovranno essere ritirati a cura e spese degli interessati.

Art. 8. - Ai concorrenti che ne facciano richiesta, il Municipio di Tripoli, dietro versamento di L. 50, fornirà la planimetria della località, con le quote e le linee del vigente piano regolatore in scala 1:1000.

Ogni altro rilievo o studio di dettaglio dovrà essere fatto a cura e spese del concorrente.

* * *

MADRID. — In base alla deliberazione del Consiglio Municipale in seduta plenaria, nella sessione del 25 giugno 1928, e della Commissione Municipale Permanente del 10 luglio 1929, si bandisce il **concorso per progetti del tracciato viabile e urbanizzazione della zona compresa tra il limite dell'ampliamento della Città ed il limite del confine municipale,** comprendendo inoltre il tracciato schematico della riforma interna con esposizione

di idee sulla estensione generale, conformemente alle seguenti norme:

1. - Si apre un concorso per progetti del tracciato viabile e urbanizzazione della zona compresa tra il limite dell'ampliamento di Madrid e del suo confine municipale (questa zona è denominata *Extrarradio*), dovendo contenere, di più, il tracciato schematico della riforma interna, esposizione di idee sulla estensione generale e il modo di stabilire un perfetto collegamento tra i nuovi nuclei urbani con la metropoli.

2. - I progetti di massima dell'Extrarradio consterranno dei seguenti documenti: Relazione, piani e calcoli approssimativi delle spese.

Nella relazione si farà la valutazione dei terreni, raggruppando quelli ai quali possono applicarsi i medesimi prezzi unitari.

I calcoli approssimativi delle spese si dovranno riferire ai lavori che esige la urbanizzazione dei terreni ed il suo collegamento con la città, includendo in essi i movimenti di terra necessari per tracciare le vie, le piazze, i giardini, i parchi, l'impianto per la distribuzione delle acque, il servizio elettrico, ecc.

3. - Nella relazione dei progetti si osserveranno i precetti tecnico-sanitari delle Ordinanze di questo Municipio per quanto si riferisce alla costruzione e in tutto si deve badare di non contravvenire al disposto dell'art. 6 del Regolamento sulle opere, servizi e beni municipali, approvato con Decreto Reale del 14 luglio 1924.

4. - Si raccomanda ai concorrenti il seguente programma per la redazione dei progetti:

a) Si devono considerare contemporaneamente l'Extrarradio e dintorni, mettendoli in relazione con la riforma schematica dell'interno della capitale;

b) La urbanizzazione dell'Extrarradio e dintorni si farà seguendo il sistema di nuclei di edifici, rispettando per quanto sarà possibile, quelli esistenti, inquadrandoli e delimitandoli in forma che armonizzi con il resto del progetto, senza dar a ciascun nucleo una superficie superiore a 12 ettari;

c) Si creerà la zona per le fabbriche e industrie con relative stazioni, linee ferroviarie, strade carreggiabili;

d) Tra i nuclei si apriranno le grandi vie, i parchi, i giardini, ben inteso che il tracciato di queste grandi vie deve essere la base del progetto;

e) Si procurerà di evitare i lavori di riforma nei gruppi già fabbricati dell'Extrarradio, tanto per evitare danni, come per non aggravare la crisi dell'abitazione e per la convinzione che queste riforme parziali si faranno in seguito con calma e in modo graduale;

f) Comunque non paia necessario, conviene concretare meglio, che nell'Extrarradio non si deve adottare il sistema di isolati che costituisce l'ampliamento di Madrid;

g) Si includerà la sistemazione dei principali edifizi pubblici, situando le scuole, le case di beneficenza nel centro dei nuclei e fuori grandi corsi e giardini;

h) I grandi viali si doteranno di tutti i servizi municipali incluso un mezzo rapido di comunicazione e potranno far a meno di questi servizi l'interno dei settori o nuclei, salvo per quelle istituzioni pubbliche come chiese, parchi, giardini;

i) Nei parchi si darà la preferenza alle alberate evitando i giardini artificiali e procurando che il pubblico possa passeggiare non solo per le vie, e le piazze, ma anche sotto alle alberate.

Si accompagnerà un progetto di Ordinanze Municipali per la urbanizzazione dell'Extrarradio e dintorni; in esso, oltre che tenersi ai precetti della legislazione vigente, si dovrà badare all'importanza che si dà, nei grandi corsi, a un certo ordine architettonico, senza cadere nell'uniformità.

5. - Come elementi di guida per la formazione dei progetti si pubblicheranno nell'Ufficio municipale di informazione sulla Città (Calle de la Espada, 7) tutte le norme generali; e le persone che lo desiderano, potranno sollecitare copia dei piani e documenti che li interessano, e questi saranno inviati entro quindici giorni dalla data della domanda, previo pagamento dei relativi diritti. Questi diritti saranno devoluti ai signori che prenderanno parte al concorso, una volta presentato il progetto.

6. - I progetti consteranno di:

a) Sistema viabile completo;

b) Sistema dei parchi e giardini;

c) Divisione in zone indicando in ciascuna gli edifici pubblici;

d) Monumenti, gruppi di case, edifici pubblici, ecc., che devono essere sistemati.

Questi progetti saranno in scala di 1:5000.

e) Studio di un isolato tipo in ciascuna delle differenti zone o nuclei, in scala di 1:2000;

f) Sezione longitudinale di tutte le vie progettate nei documenti *c)*, *d)*, *e)*, in scala di 1:2000 per le distanze, di 1:200 per le altezza e pure di 1:200 per le sezioni trasversali, in modo che appaiano tutti i servizi che hanno da stabilirsi in esse;

g) Un progetto di Ordinanze e una relazione concisa e breve avente per scopo di giustificare o completare i piani, e per questi si adotteranno i segni convenzionali delle note internazionali.

7. - Il concorso dei progetti di massima ha carattere internazionale in virtù del Decreto Reale del 6 novembre 1928. I concorrenti dovranno dichiarare di trovarsi in possesso di un titolo rilasciato dal loro rispettivo paese, titolo che dimostri la loro competenza professionale.

8. - Il tempo per la presentazione dei lavori sarà di un anno, termine improrogabile; i primi quattro mesi saranno destinati alla preparazione dei lavori che saranno inviati ai concorrenti, ben inteso che se non si termineranno in questo periodo, non per questo si prorogherà il termine del concorso.

9. - I lavori presentati passeranno all'esame di una Giuria presieduta da S. E. il Sindaco di Madrid, e di essa faranno parte il Presidente della Commissione di Fomento e Ensanche, il Presidente della Società Centrale degli Architetti, il Direttore della Scuola Superiore di Architettura di Madrid, un Architetto destinato dall'Accademia di Belle Arti di San Fernando, il Presidente dell'Istituto degli Ingegneri Civili, l'Ing. Jefe della Comandancia di Madrid, un Architetto spagnolo nominato per votazione dei concorrenti Ingegneri e Architetti indistintamente; un Ingegnere spagnolo eletto col medesimo procedimento e uno specialista straniero eletto per votazione dei concorrenti non nazionali.

10. - Si destinerà la somma di 300.000 pesetas per la premiazione dei lavori che lo meriteranno a giudizio della Commissione. Il primo premio sarà di 200.000 pesetas, il rimanente si dividerà in quattro premi di ricompensa di 25.000 pesetas ciascuno, e saranno assegnati, in caso che vi siano lavori che meritino questa distinzione sempre secondo il giudizio della Commissione. Ciò nonostante, potrà dichiararsi deserto il concorso e la Commissione potrà proporre un certo compenso, a titolo di indennità, ai lavori che lo meriteranno.

11. - I lavori premiati o ricompensati resteranno di proprietà del Municipio. I loro autori non avranno diritto a nessun'altra ricompensa, poichè il Municipio si riserva la facoltà di utilizzare le soluzioni che totalmente o parzialmente potranno proporsi nei progetti premiati o ricompensati per la risoluzione del problema.

NOTIZIE

NUORO. - *Esito del concorso per il progetto del Palazzo del Governo.* — La Commissione giudicatrice di questo importante concorso, dotato di centomila lire di premi, ha ultimato il 10 agosto u. s. i suoi lavori per la prova di 1º grado.

Essa era composta: del Comm. Avv. Vincenzo Arangino, Preside della Provincia, Presidente; del Prof. Antonio Poddighe, Rettore Provinciale; del Prof. Arch. Mario Ceradini, Direttore della R. Scuola Superiore di Architettura di Torino; del Comm. Ing. Luigi Lo Cascio, Ispettore Superiore del Ministero dei LL. PP.; dell'Ing. Francesco Clemente, Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Tra i ventun progetti concorrenti furono prescelti per la prova di 2º grado i due contrassegnati coi motti: *« Polluce »* e *« Pro Nugoro »* appartenenti l'uno all'Arch. *Cesare Bazzani* di Roma, e l'altro all'Ing. *Giovanni Lei-Spano* ed al Prof. Arch. *Giulio Casanova*, entrambi di Torino.

Ad ognuno dei progetti prescelti venne assegnato un premio *ex-aequo* di quindicimila lire, mentre per la prova di 2º grado sono stabiliti due premi di L. 45.000 e di L. 25.000, rispettivamente per il 1º e per il 2º classificato.

La Commissione ebbe a compiacersi che l'appello lanciato dall'Amministrazione di Nuoro abbia trovato largo consenso tra Tecnici ed Artisti di tutta la nazione; e ritenne di non poter usufruire della facoltà, concessa dal programma di concorso, di ammettere alla prova di 2º grado un terzo progetto, perchè, a suo giudizio, essa: *« ha posto il massimo interesse e la più scrupolosa cura affinchè i progetti prescelti per la prova di 2º grado rispondano a tutti i requisiti richiesti dall'importanza della sede a cui l'edificio è destinato »*. — Le deliberazioni furono prese all'unanimità.

* * *

ROMA. — Per la *Prima Quadriennale d'Arte Nazionale*, che si terrà in Roma nel Palazzo delle Esposizioni dal 3 gennaio al 15 giugno 1931, il Governatorato dell'Urbe ha stanziato in premi agli artisti espositori la cospicua somma di mezzo milione. Tale somma sarà suddivisa come segue: due premi di L. 100.000, uno per la pittura ed uno per la scultura; altri due di L. 50.000; quattro di L. 25.000; dieci di L. 10.000.

Tali premi non sono divisibili. Essi s'intendono assegnati all'artista, anche se l'opera prescelta non sia di sua proprietà; non possono tuttavia esser premiate le opere che risultino eseguite prima del 1928. È stabilito che, nel caso di vendita dell'opera premiata, a parità di condizioni il Governatorato e lo Stato avranno la priorità dell'acquisto; e che la premiazione non pregiudica appunto l'acquisto da parte della Galleria d'Arte Moderna del Governatorato. Per gli acquisti da destinarsi a tale Galleria il Governatorato stesso ha inoltre stanziato la somma di L. 300.000.

Tanto sui premi che sugli acquisti la Quadriennale preleva un diritto del 15 per cento. Altri premi da stabilirsi saranno dati ai migliori scritti critici riguardanti l'esposizione.

* * *

Per il maestoso Cimitero monumentale del Grappa. — L'idea di erigere un Cimitero monumentale sul Grappa fu lanciata e subito raccolta nell'agosto del 1920, dopo che a Ponte S. Lorenzo era stata collocata una colonna a significare che fin là aveva posto piede l'austriaco a minacciare da vicino la pianura veneta. Nel 1921 a Bassano alcuni cittadini, i Professori Scabia, Spagnuolo e Baggetto formarono un Comitato promotore, che nel 1923 divenne nazionale sotto l'alto patronato di S. M. il Re, e sotto la presidenza di S. E. il Generale Augusto Vanzo. Il Cimitero sulla vetta avrebbe raccolto in loculi separati, entro la pura roccia del monte, tutti i resti mortali che non era possibile conservare, a causa delle intemperie, nei Cimiteri di guerra sparsi per il Grappa. I lavori furono affidati al « Gruppo Lavoratori Gavotti », che aveva già costruito, oltre alle altre imponenti opere di guerra sul Sabotino, sul Vodige e sul S. Gabriele, la immortale galleria Vittorio Emanuele III, inespugnabile baluardo della eroica resistenza del Grappa. Fu iniziato così nel 1925 il Cimitero monumentale sotto il punto trigonometrico della cima, a trecento metri dalla famosa Madonnina eretta dal Patriarca Giuseppe Sarto, gettata al suolo dalla guerra e di nuovo posta sull'altare nel 1922. Il progetto consta di una cripta centrale esagonale, a vôlta a tutto sesto, alta 12 metri, con il perimetro di 25 metri, che prende luce da un lucernaio, e dai sei bracci che da essa partono a raggiera, lunghi 30 metri e larghi 3. I sei bracci sono collegati tra di loro da un'altra galleria esagonale, e sboccano sui diversi fianchi della montagna in ariosi ballatoi pensili dai quali si vedono i monti vicini e quelli lontani, e la pianura percorsa dal nastro dei due fiumi Brenta e Piave. Tanto la cripta che i bracci sono rivestiti dalla bella pietra marmorea del Grappa. Ognuno dei bracci conterrà migliaia di loculi, chiusi da un vetro opaco con croce greca diafana, che permetterà di vedere, in ognuna di esse, le ossa del Soldato, composte nella pace eterna. Un vialone di 300 metri di lunghezza e 10 di larghezza, la via sacra, congiungerà la Madonnina, erta sulla scarpata della rotabile Cadorna, all'ingresso dell'Ossario; quindi *« per sacrum clivum »* alle due bande, poseranno cippi dedicati ai reparti militari che hanno operato su quel glorioso massiccio. Il Cimitero, costruito per oltre la metà, costerà diversi milioni. Si è lontani dall'averli raccolti; anzi, essendo venuti a scarseggiare i fondi, il Comitato ha dovuto licenziare degli operai e sospendere i lavori. Oramai la cripta centrale è finita, un braccio è completo e già dà asilo ai suoi Ospiti sacri; gli altri stanno prendendo la loro forma, ma ancora le ossa di migliaia e migliaia di Eroi attendono nei Cimiteri rovinati, vicino ai ruderi delle casere tristamente sparse fra le povere malghe nella solitudine, in un abbandono che muove tristezza. Il Comitato romano quindi, con sede in Roma (via dei Foraggi, 75), fa vivo appello a tutti, affinchè ascoltino la voce della pietà e della riconoscenza verso le Spoglie mortali dei Caduti del Grappa, ed inviino il loro obolo, che per quanto modesto, sarà sempre con riconoscente animo accettato: si potrà così portare a termine un'Opera che dimostrerà come l'Italia non dimentichi i suoi migliori Figli, che per essa fecero sacrificio di sè stessi.

* * *

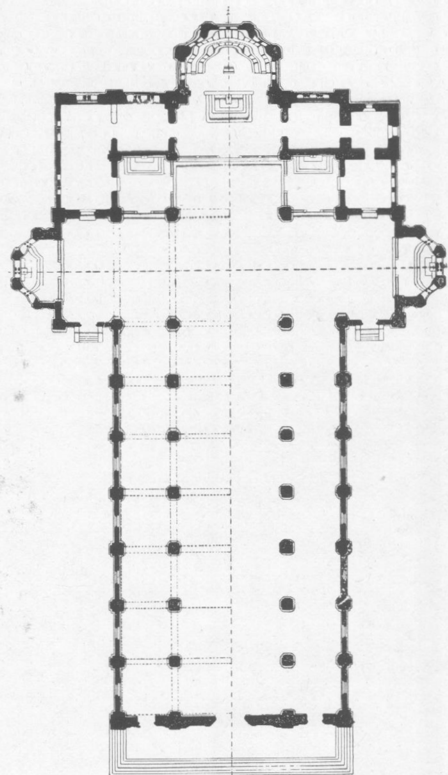
Il nostro Ambasciatore a Bruxelles, Marchese Durazzo, e il signor Paul Lambotte, Direttore Generale onorario delle Belle Arti e Commissario del Governo belga per le esposizioni artistiche, hanno comunicato al Senatore Bevione, Commissario Straordinario del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, che il Consiglio dei Ministri belga ha deciso di accettare l'invito rivolto a quel Governo per la partecipazione ufficiale del Belgio alla IV Esposizione Internazionale delle Arti decorative e industriali moderne, che si terrà, come è noto, l'anno prossimo 1930, dall'aprile all'ottobre, alla Villa Reale di Monza.

Il Ministro delle Scienze e delle Arti ha designato per l'organizzazione della sezione l'Architetto Jean Hendrick, del quale è imminente l'arrivo alla Villa Reale di Monza per l'esame delle sale assegnate al Belgio e per tutti gli accordi da prendere col Direttorio organizzatore dell'Esposizione.

Direttore responsabile: CRISTOFORO CRUDO.

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE – TORINO.

CHIESA PREPOSITURALE DI LISSONE



PIANTA

PROSPETTO PRINCIPALE

Arch. ARISTIDE CONTI.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

CHIESA PREPOSITURALE DI LISSONE



FRONTE

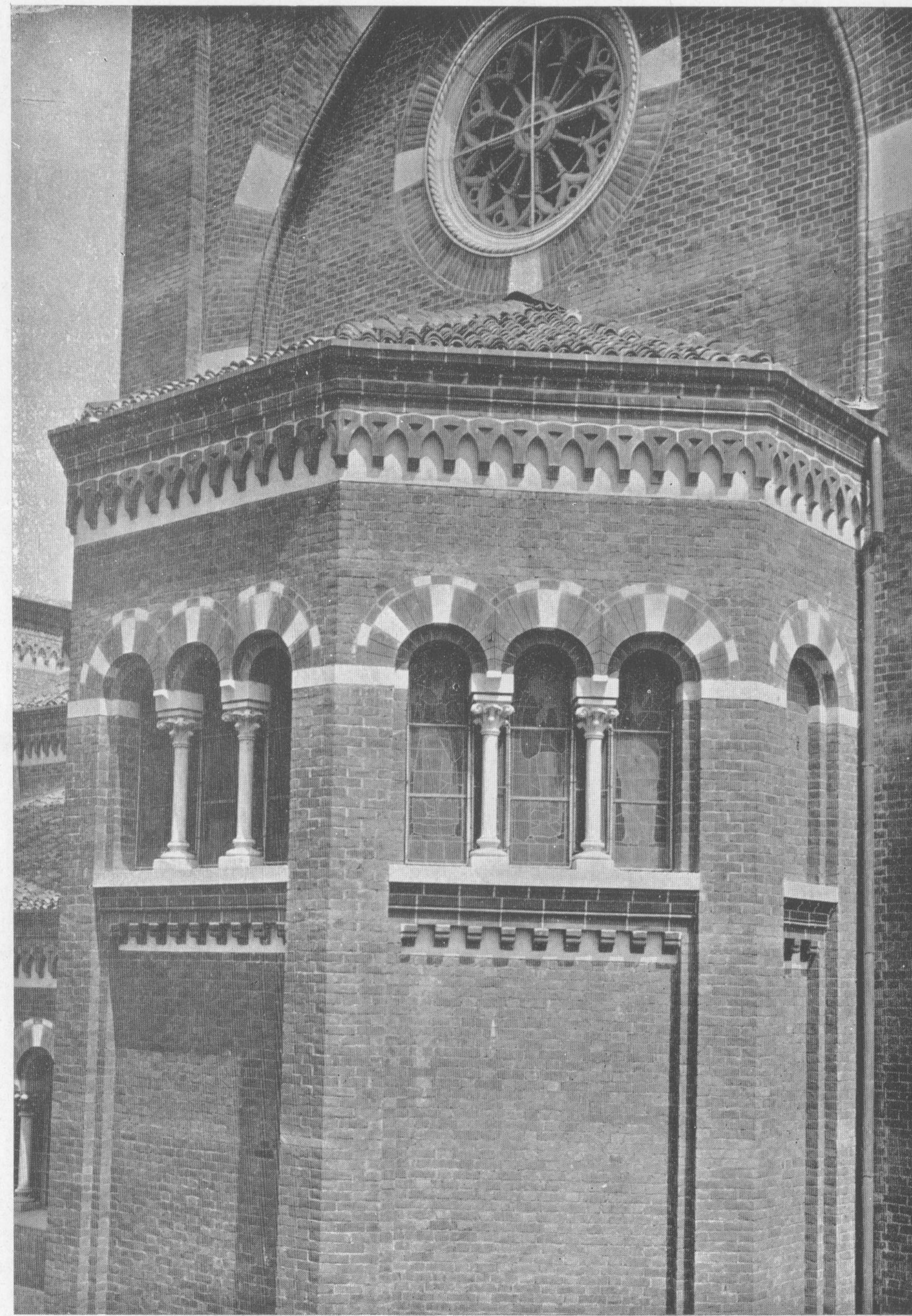


ABSIDI

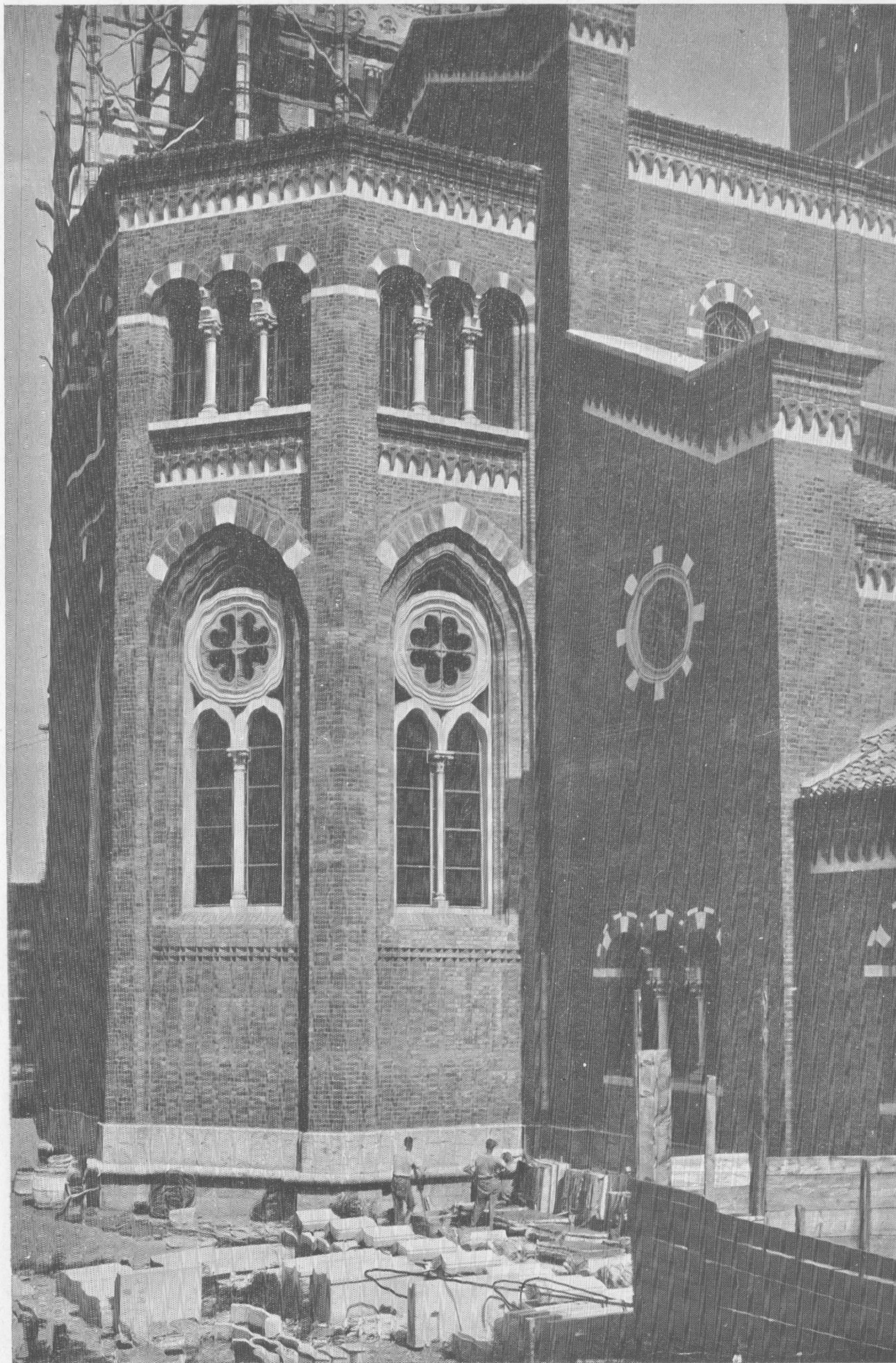
Arch. ARISTIDE CONTI.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

CHIESA PREPOSITURALE DI LISSONE



ABSIDE CENTRALE

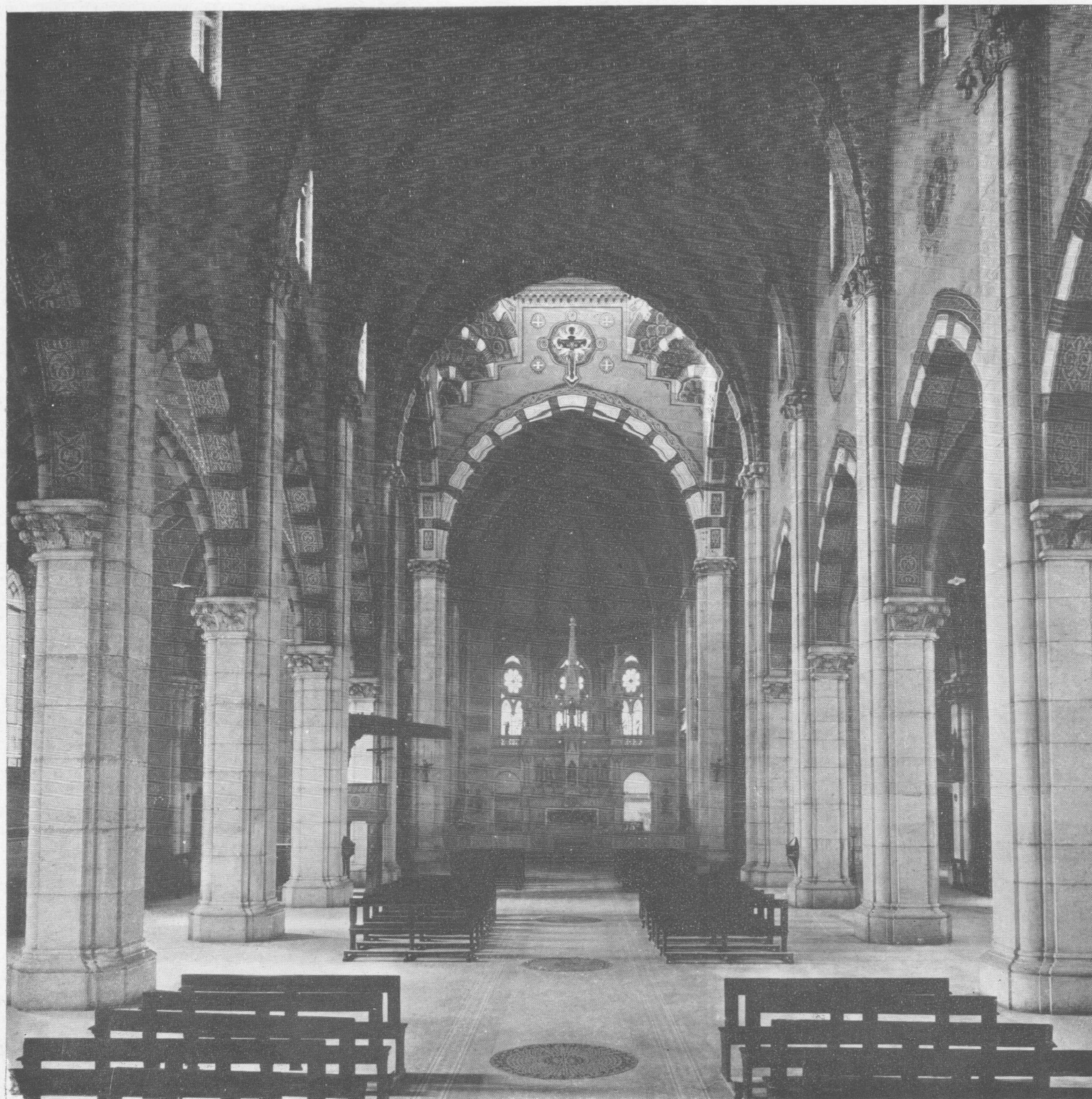


ABSIDI LATERALI

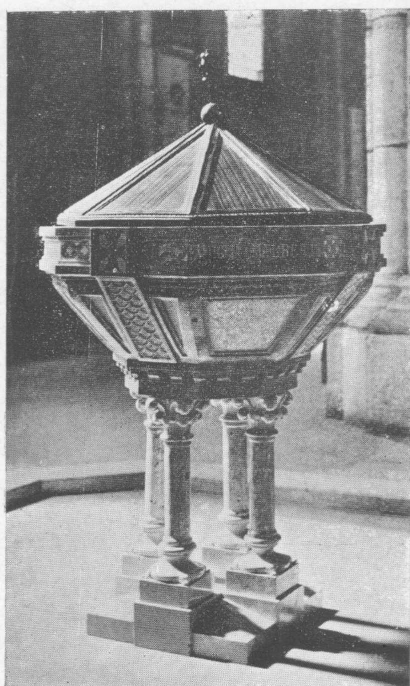
Arch. ARISTIDE CONTI.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

CHIESA PREPOSITURALE DI LISSONE



INTERNO



BATTISTERO



ACQUASANTIERA

Anno XXIV. Torino, 1° Ottobre 1929 (A. VII) N. 10.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

Palazzo delle Poste e Telegrafi a Sassari

(Ing. BRUNO CIPELLI).

Tav. 37 e 36.

Da molti anni le Autorità locali e la cittadinanza lamentavano il disagio con il quale si svolgeva in Sassari il servizio postale.

I servizi postali venivano infatti disimpegnati in locali di affitto insufficienti come capienza, inadattabili alle specifiche esigenze di tutti i rami del servizio stesso, inoltre i diversi servizi dei telegrafi, dei pacchi e quello di corrispondenza, vaglia e risparmi e la Direzione delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, erano ubicati in quattro distinti e, fra loro lontani, fabbricati. E questo avveniva fino all'anno di grazia 1928.

Il progetto per il nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi su incarico di quel Ministero fu redatto nel 1922 dall'Ingegnere Bruno Cipelli.

Il Ministero delle Poste aveva però subordinata la costruzione del Palazzo alla concessione gratuita dell'area da parte del Comune. L'area prescelta per la costruzione perchè centrale, era quella del vecchio orfanotrofio, in via Brigata Sassari.

Era un raggruppamento di vecchie casupole, diroccate e cadenti, già da tempo abbandonate dall'Amministrazione dell'orfanotrofio per altra più decorosa sede, e che durante la guerra erano state concesse dal Comune di Sassari, gratuitamente, alle povere famiglie degli sfrattati e dei senza tetto.

Poichè l'Amministrazione Comunale non aveva da sola i mezzi occorrenti per l'acquisto del vecchio orfanotrofio e per la sua successiva demolizione onde offrire l'area all'Amministrazione Statale, la Camera di Commercio e la Provincia di Sassari, stabilivano generosamente di contribuire alla spesa per l'acquisto dell'area.

Si procedette nel 1925 ai lavori di demolizione e nel gennaio 1926 furono iniziati i lavori per la nuova costruzione mercè l'opera energica e fattiva del nuovo Governo fascista, coadiuvato dall'opera intelligente dei Provveditorati alle Opere Pubbliche.

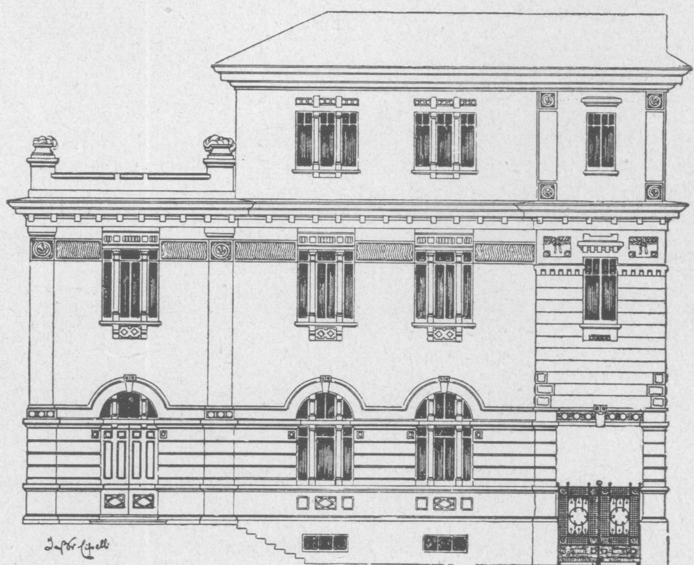
I lavori furono ultimati nel 1928. Il 28 ottobre, annuale della marcia su Roma, il Palazzo fu inaugurato dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano.

L'edificio è disposto con la fronte principale verso via Brigata Sassari e questa facciata ha una lunghezza di m. 63,20. Altre due brevi facciate prospettano verso la piazza del Rosario e via Turritana.

L'edificio è a quattro piani: sotterraneo, piano terreno, primo e secondo piano.

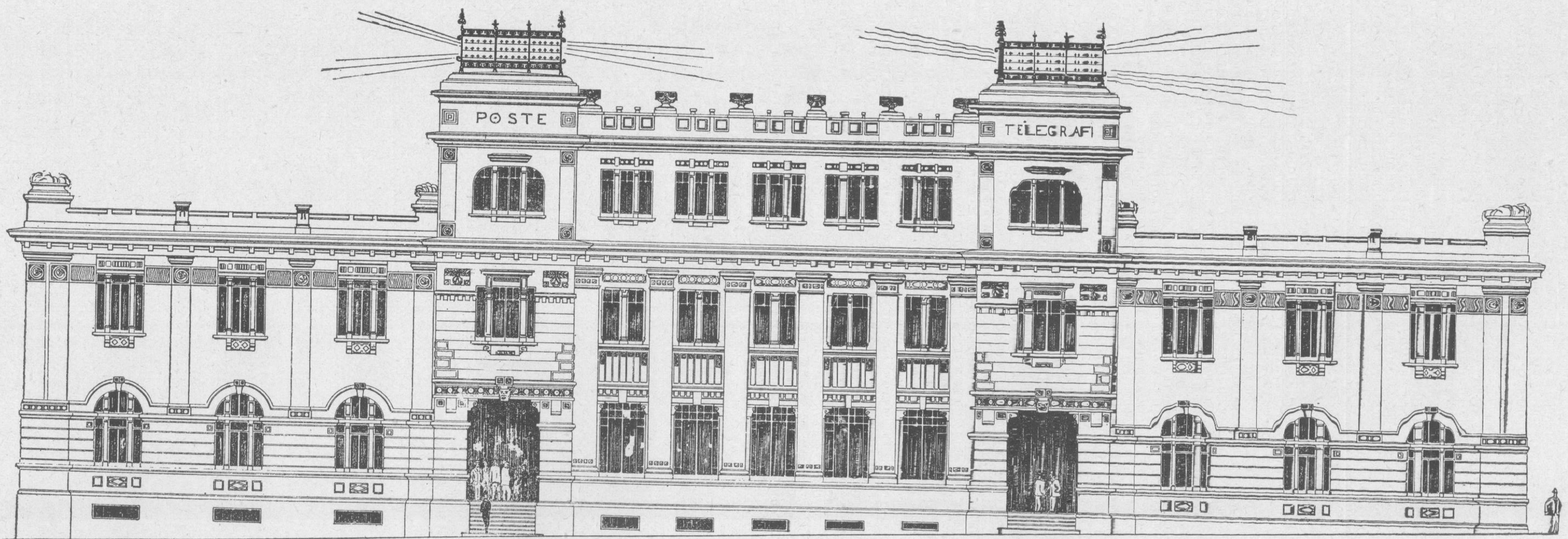
Nel piano terreno sono collocati i servizi che richiedono il contatto con il pubblico e divisi in tre gruppi distinti: servizio corrispondenze, vaglia e risparmi; servizio telegrafico e servizio pacchi. Per i tre gruppi di servizi si hanno tre distinte sale di accesso per il pubblico.

Il salone principale che misura m. 16,80 × 6,50 al centro dell'edificio è destinato agli sportelli per

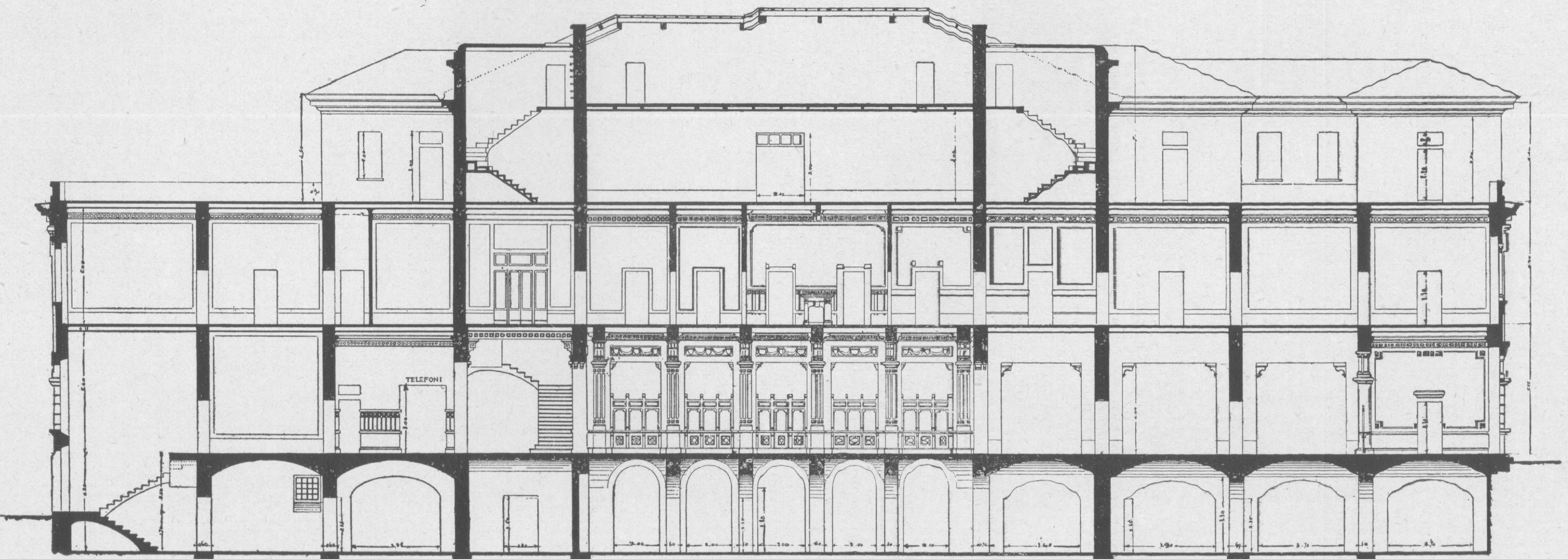


Prospetto laterale.

PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI A SASSARI



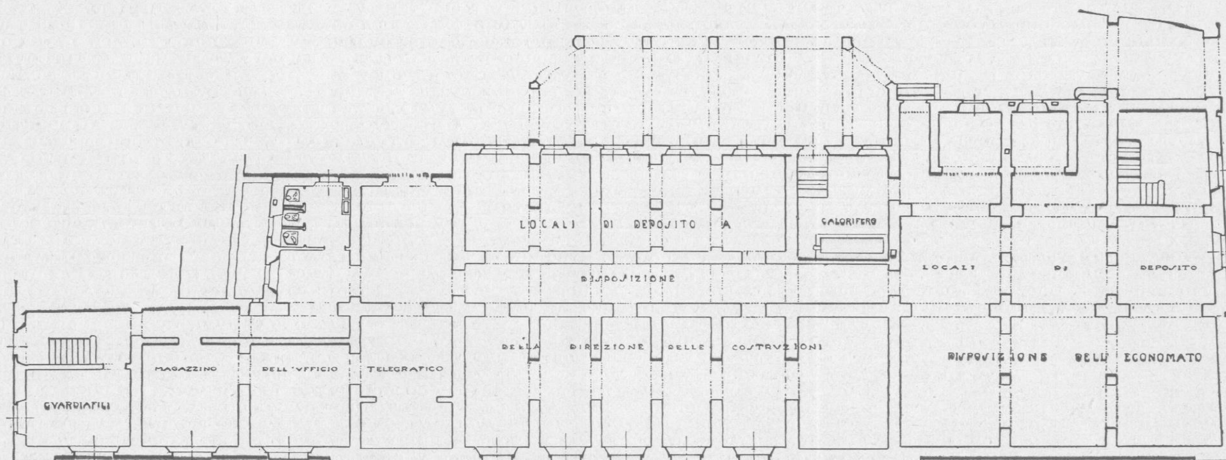
Prospetto principale.



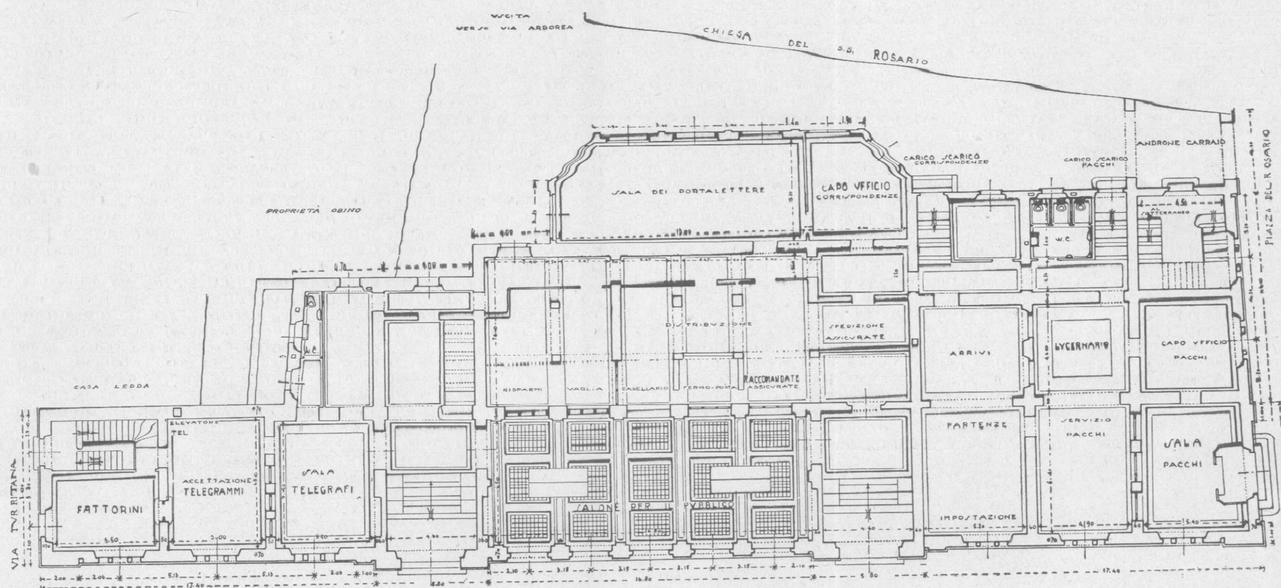
Sezione longitudinale.

Ing. BRUNO CIPELLI.

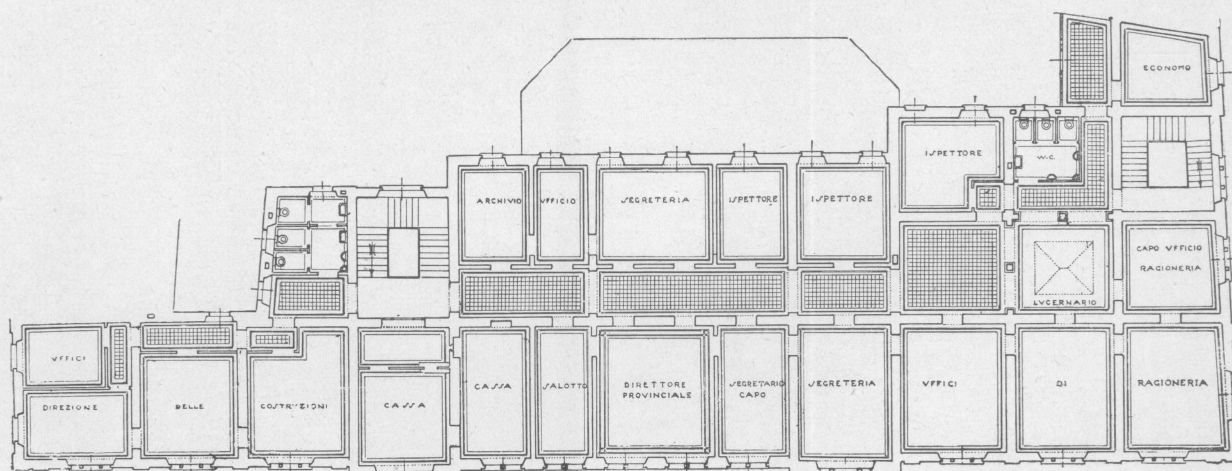
PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI A SASSARI



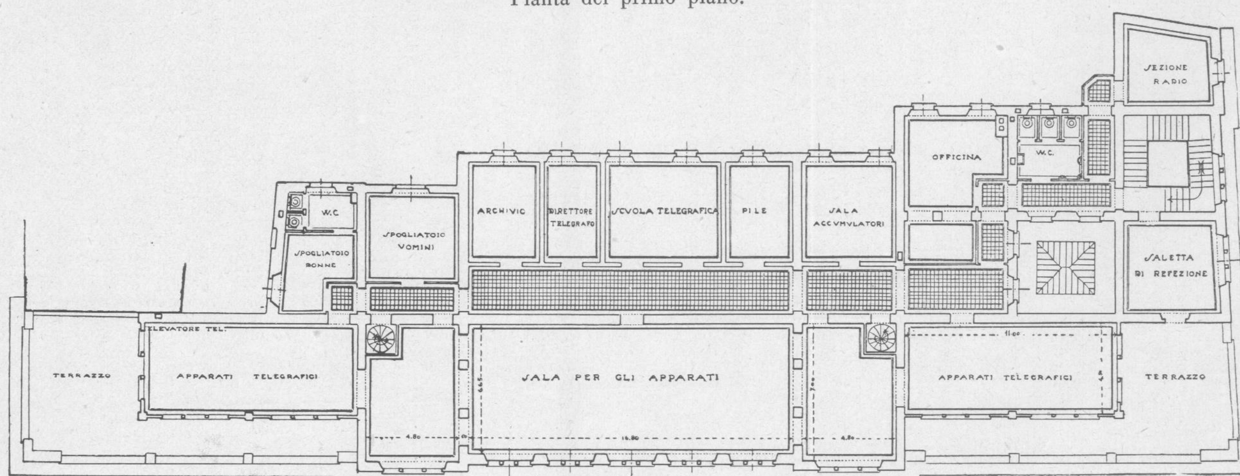
Pianta del piano sotterraneo.



Pianta del piano terreno.



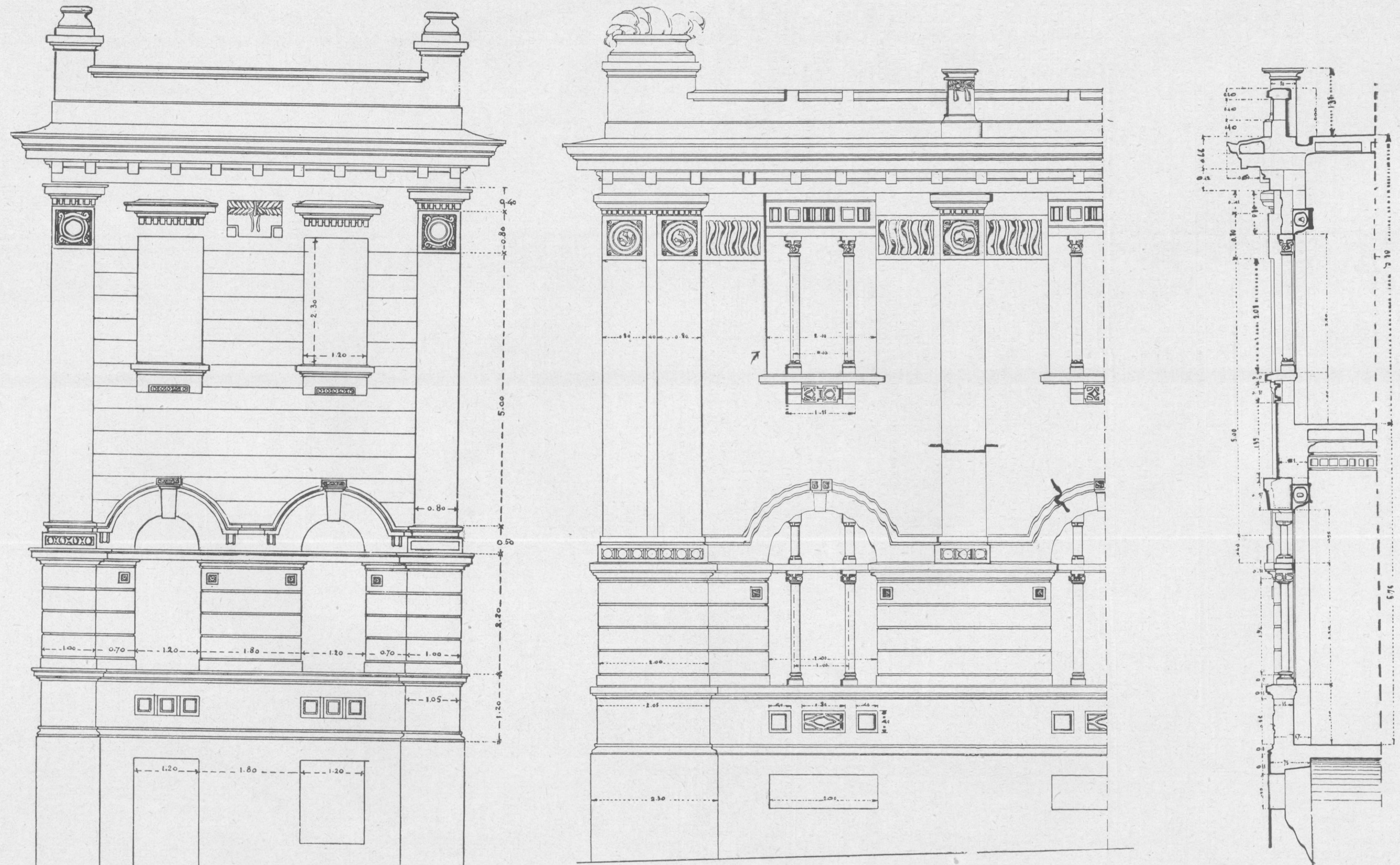
Pianta del primo piano.



Pianta del secondo piano.

Ing. BRUNO CIPELLI.

PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI A SASSARI

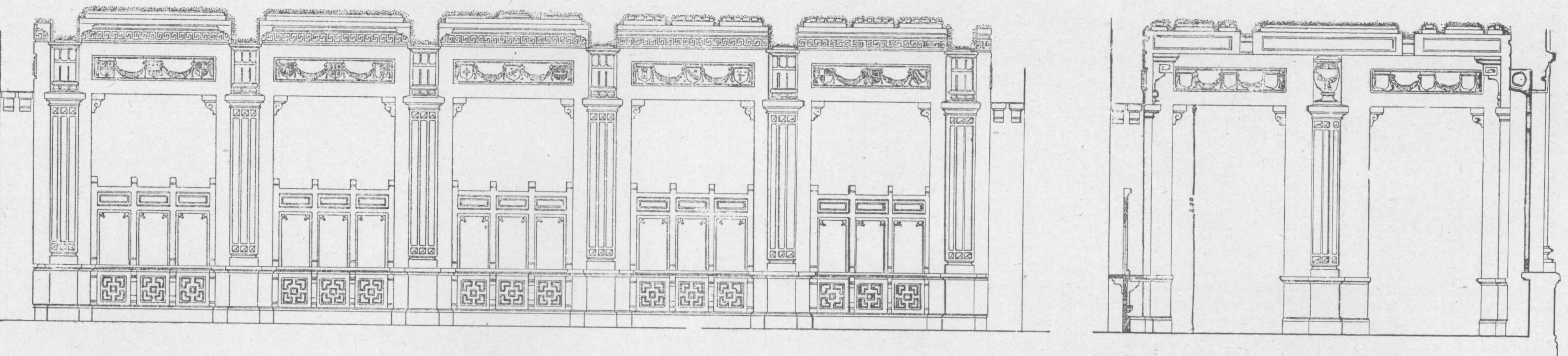


Particolare della facciata verso via Turritana.

Particolare della facciata principale.

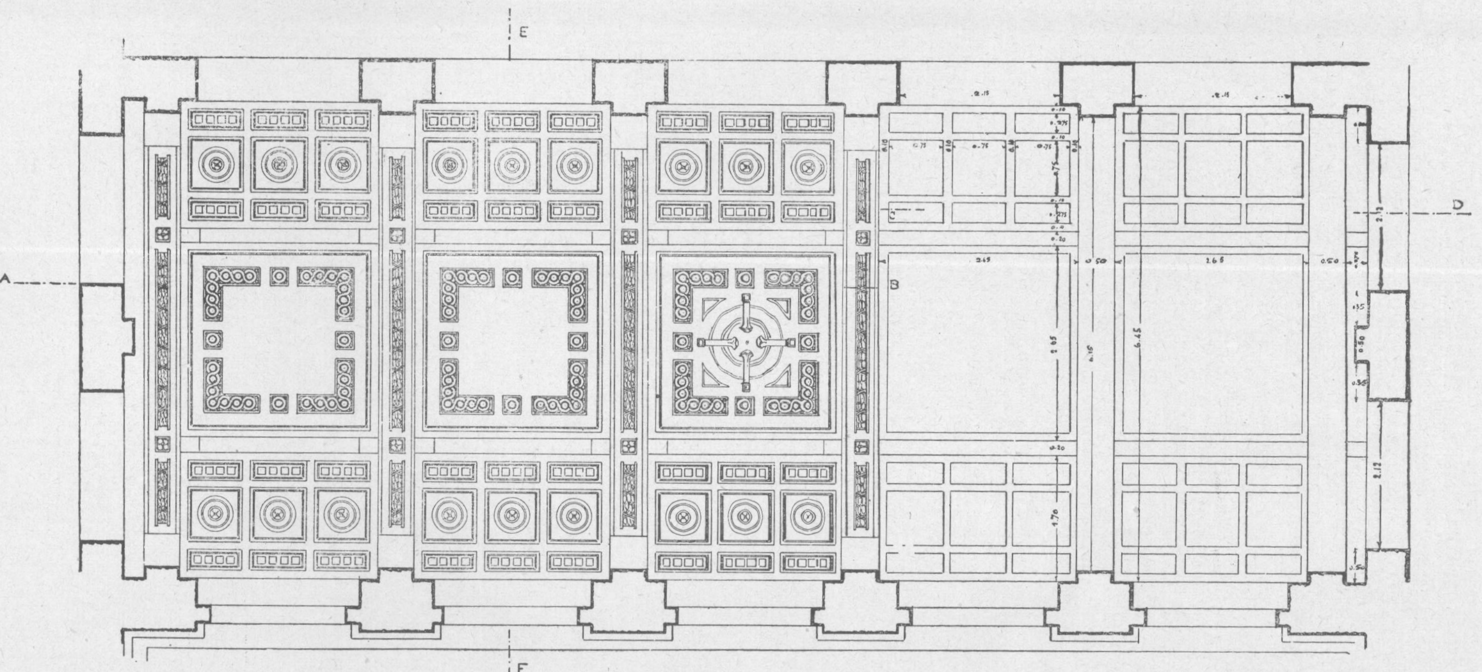
Ing. BRUNO CIPELLI.

PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI A SASSARI



Sezione longitudinale *A B C D.*

Sezione trasversale *E F.*



Particolare della sala pel pubblico.

Ing. Bruno Cipelli.

le corrispondenze (assicurate, raccomandate, fermo posta, casellario americano) e per il servizio vaglia e risparmi. Le sale per il servizio pacchi e quella per i telegrafi misurano rispettivamente m. 6,50×5,40 e m. 6,50×5,00.

Lateralmente agli uffici per le corrispondenze è ubicato il vasto salone per gli arrivi e partenze con attigua impostazione, e per il servizio di deposito e distribuzione dei pacchi. In un vasto locale ricavato su un avancorpo del cortile interno si fa lo smistamento della corrispondenza per la distribuzione ai portalettere. Tutto il carreggio ed il traffico per il carico e scarico dei pacchi e della corrispondenza si effettua nel cortile interno che ha una doppia uscita carrozzabile in piazza del Rosario ed in via Eleonora d'Arborea.

Nel primo piano sono ubicati tutti i locali riservati alla Direzione, segreteria, cassa, ragioneria, archivio e ufficio degli Ispettori, oltre gli uffici delle costruzioni telegrafiche e telefoniche che risultano, come devono essere, completamente indipendenti dagli altri.

Nel secondo piano sono ubicati tutti i locali accessori per il servizio telegrafico.

Per gli apparati telegrafici si sono destinate tre vaste sale intercomunicanti della superficie complessiva di mq. 280.

I moduli dei telegrammi vengono dalla sala di accettazione al piano terreno, inviati al secondo piano a mezzo di apposito elevatore. Negli altri locali del secondo piano sono ubicati la scuola telegrafica, la sala pile ed accumulatori, l'officina, gli spogliatoi per uomini e donne, la sala di refezione.

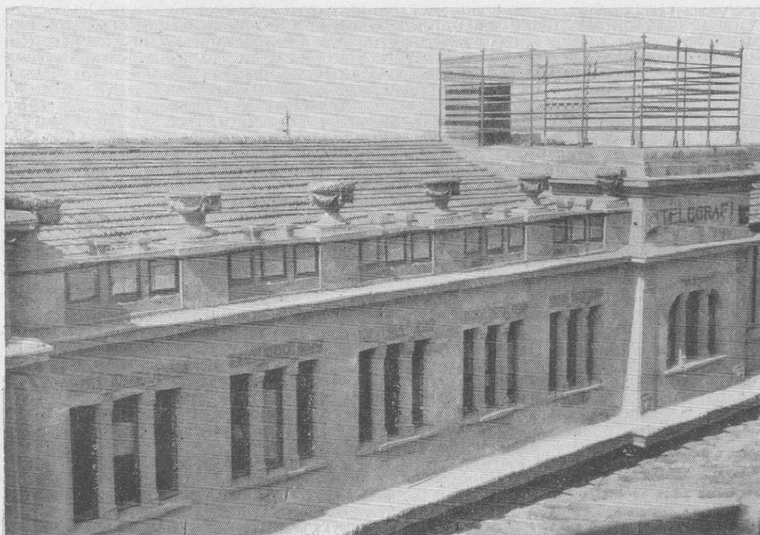
Nel piano sotterraneo, che ha accesso carrozzabile dal lato del cortile interno, sono ricavati ampi magazzini di deposito per l'economato e per l'ufficio delle costruzioni telegrafiche e telefoniche.

La decorazione architettonica della facciata è stata ideata con carattere prevalentemente moderno, in armonia con la destinazione dell'edificio che appunto in ogni città rappresenta ora l'espressione più intensa della vita. Le due torrette che reggono le gabbie dei fili che si diramano a fasci sopra le strade e le case circostanti culminano armonicamente l'edificio.

Il costo totale dell'edificio è risultato di lire 1.850.000, e poichè la sua cubatura totale, compresi i vani di sotterraneo, è di mc. 20.660, ne è risultato una spesa relativamente modesta di L. 89,50 per metro cubo.

L'appalto dei lavori per la costruzione del fabbricato è stato ottenuto dall'Impresa Gerolamo Piu di Sassari.

Le decorazioni a stucco del salone centrale del pubblico e delle sale minori furono eseguite dalla Ditta Sadi di Vicenza; la Ditta Fratelli Clemente di Sassari eseguì gli sportelli e gli scrittoi per le sale del pubblico; i lampadari in ferro battuto ed



in bronzo furono forniti dalla Ditta Achille Donzelli di Milano; l'impianto di riscaldamento a termosifone è stato eseguito dalla Ditta Giuseppe De Micheli di Firenze.

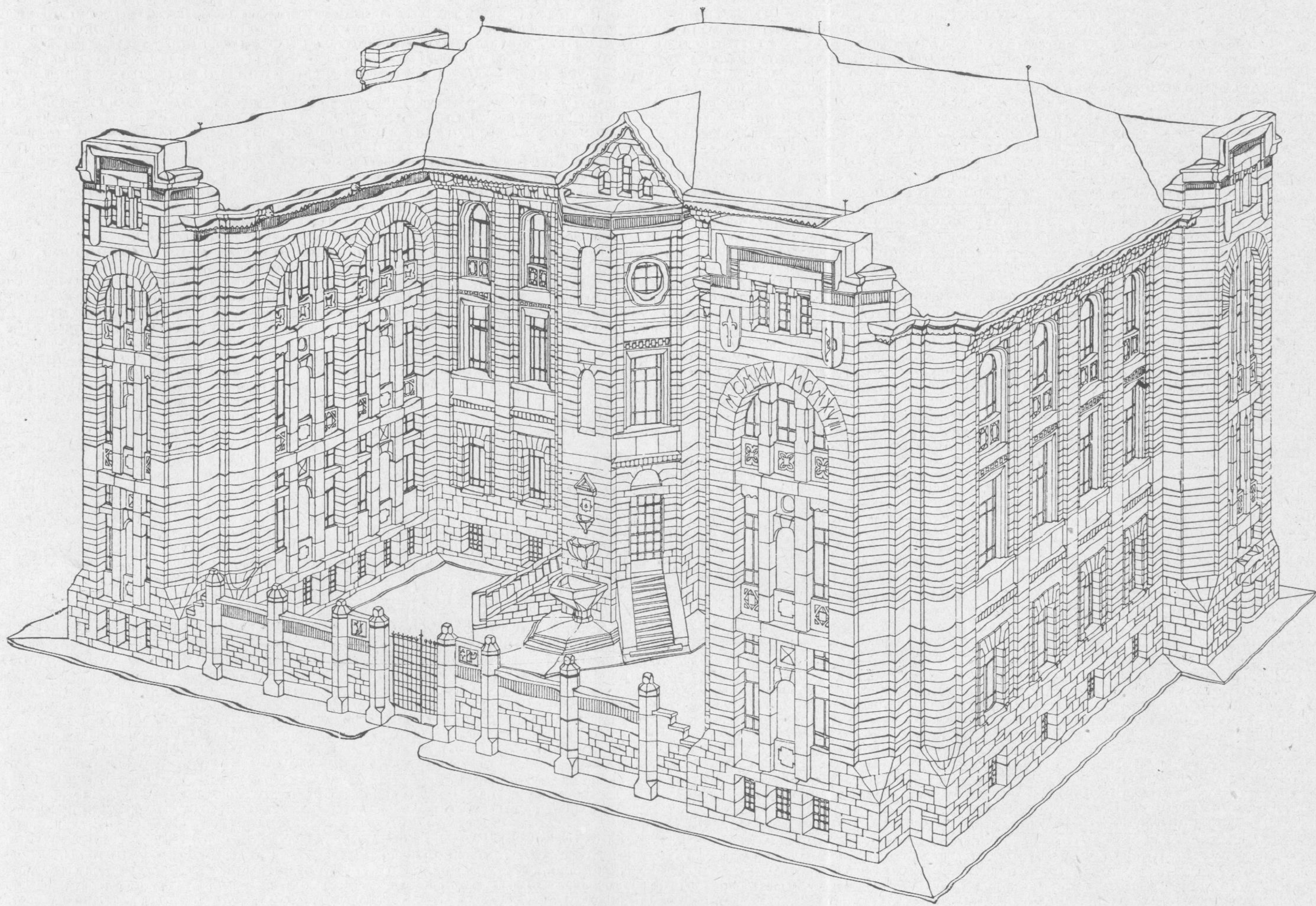
Progetto " Casa del Mutilato „ da erigersi in Brescia

(Arch. Angelo Albertini).

Tav. 39 e 40.

Per invito dell'On. Ing. A. Giarratana, l'Architetto Albertini ha redatto il progetto che presentiamo per la " Casa del Mutilato „ da erigersi in Brescia su area ceduta dal Comune alla Associazione M. I.

Nel suo insieme l'edificio occupa un'area coperta di mq. *1250* circa, su un'area assegnata di mq. *2500*, ed è costituito da tre piani fuori terra e di un semi-sotterraneo. Al piano terreno rialzato di m. 2,00 dal suolo stradale, si accede con una gradinata al centro e due rampe laterali per dar mezzo ai grandi invalidi di poter accedere con mezzi di trasporto. Un portico esterno precede l'atrio d'ingresso principale, per dar modo, a chi deve scendere dai veicoli, di essere protetto dal cattivo tempo durante la sosta; dopo l'atrio un vestibolo che mentre sviluppa sui suoi lati i disimpegni di locali d'ufficio,



Veduta prospettica posteriore.

portineria, ecc., mette tanto a sinistra che a destra alle scale ampie e comode di destra e sinistra – che vanno dal sotterraneo all'ultimo piano – mentre più oltre, detto vestibolo, è situato l'ascensore che porterà i grandi invalidi al sotterraneo ed ai piani superiori.

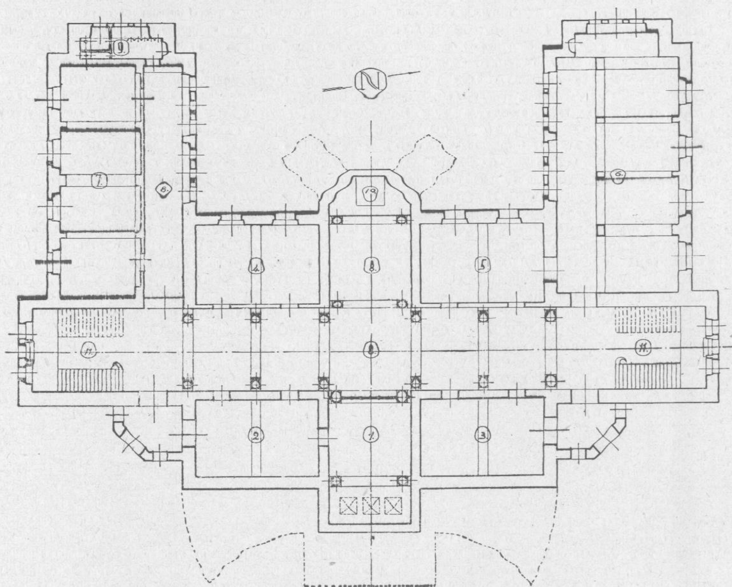
Nel suo complesso tale piano – oltre al predetto – ha due locali per la portineria, due per spogliatoi, un locale per Ufficio di informazioni, uno per Ufficio di collocamento, uno per la protesi, uno o due per ambulatorio, uno per cambio arti, uno per le pensioni, un archivio e uno per il Consigliere delegato, oltre la Cappella per funzioni religiose, e gabinetti, il tutto disimpegnato da corridoi larghi metri 3,00 – coincidenti nella parte di prospetto con due loggette. – Lateralmente poi allo spazio occupato dall'ascensore sonvi due accessi al cortile mediante gradinate, e per quest'ultimo una cinta compresa fra le due testate posteriori delimita lo spazio – alla metà della stessa un accesso carraio per le necessità di servizio, sotterranei, ecc.

Inoltre altri due passaggi secondarî sono situati al piano di base esterno delle testate laterali, servendo di comunicazione alle aree adiacenti sistemate a giardino per i Mutilati.

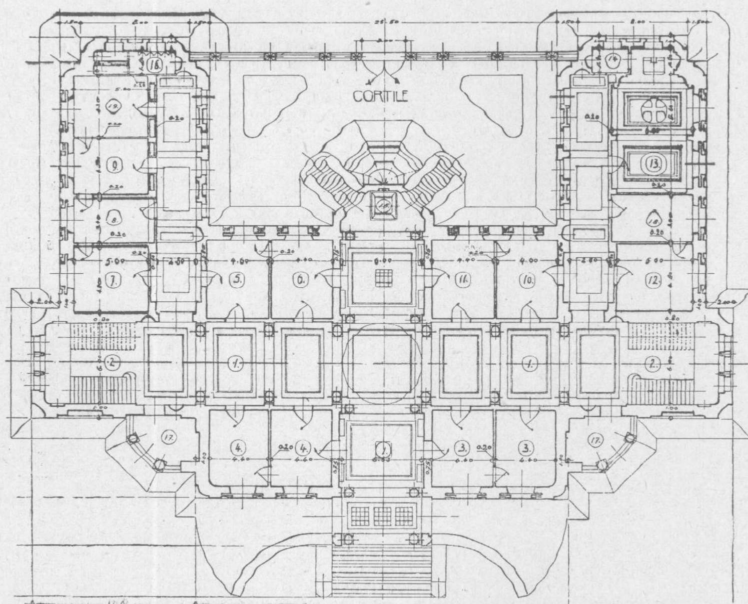
Il primo piano nella sua parte di fabbricato centrale è completamente libero da strutture verticali interne, comprendendo per un primo tempo anche la parte centrale corrispondente al secondo piano – tale vano di una superficie di m. 20×25 circa è stato progettato coll'intento di far posto oggi ad assemblee generali di mutilati (che sono molti) e per eventuali conferenze od altro; ma non è detto ch'esso debba però sempre conservarsi. Col trascorrere degli anni si ridurrà il numero dei vivi, e tale vasto locale si potrà trasformare con poca spesa e senza danno all'esistente, a dormitori od in quartieri per " Casa di Riposo „ (come vuole la Circolare n. 62 dell'On. n. 30, marzo 1925) per quei mutilati che vecchi od inabili assolutamente al lavoro avranno un giorno bisogno di ricovero.

Le due ali di fabbricato laterali sempre al primo piano contengono a sinistra l'Ufficio del Segretario e la sala delle Comunicazioni, a destra la sala del Consiglio e locale Consiglieri, oltre ai relativi gabinetti, corsie, due terrazzi sopra loggette e altro soprastante il portico d'accesso.

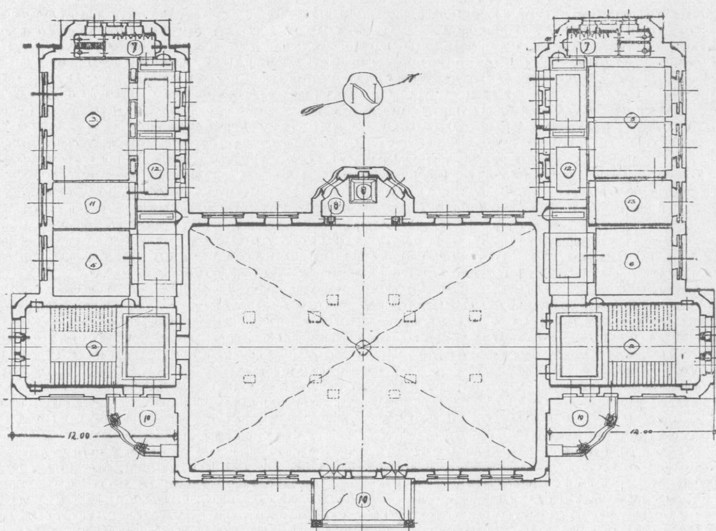
Il secondo piano (eccezione fatta per la parte centrale) che, come è stato detto, fa corpo della cubatura del grande vano per assemblee del primo piano, avrà alla periferia della parte medesima tutto un poggiolo piuttosto a grande sporgenza,



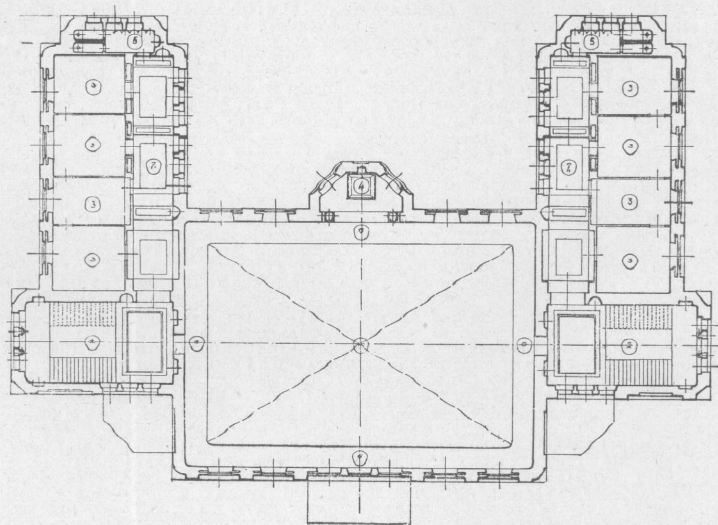
Semi-sotterraneo.



Piano rialzato.



Piano primo.



Piano secondo.

comunicante con i locali delle due ali di fabbricato laterali, locali che servono per camere o dormitori con relativi bagni e gabinetti.

Il sotterraneo per meglio favorirlo di luce, è per due metri fuori terra onde potervi sistemare buone aperture di finestre; sono poi stati ricavati nel lato meno illuminato, e cioè nella parte anteriore, i vani per deposito di legna, carbone, cantina, con al centro il locale per il calorifero. Nella parte opposta vi è il locale per doccie e bagni, oltre alla cucina che risulta in comunicazione diretta con il refettorio situato nel corpo laterale di destra, mentre in quello di sinistra stanno il laboratorio ed i gabinetti.

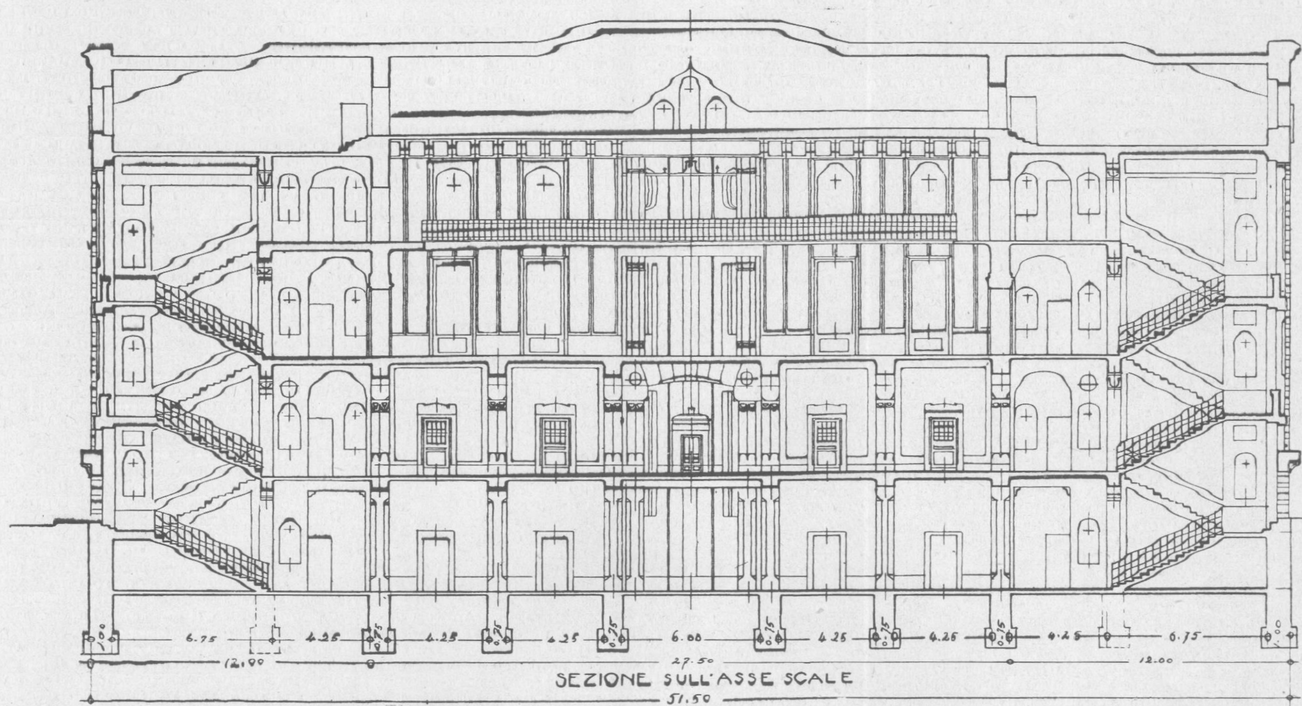
L'aspetto esterno dell'edificio a masse piuttosto movimentate è inspirato ad architettura di carattere Romanico sentito modernamente – l'unica prestantesi alle necessità del caso, poichè il fabbricato in parola, di genere non comune, deve conservare ad un tempo il tipo di casa e di monumento insieme.

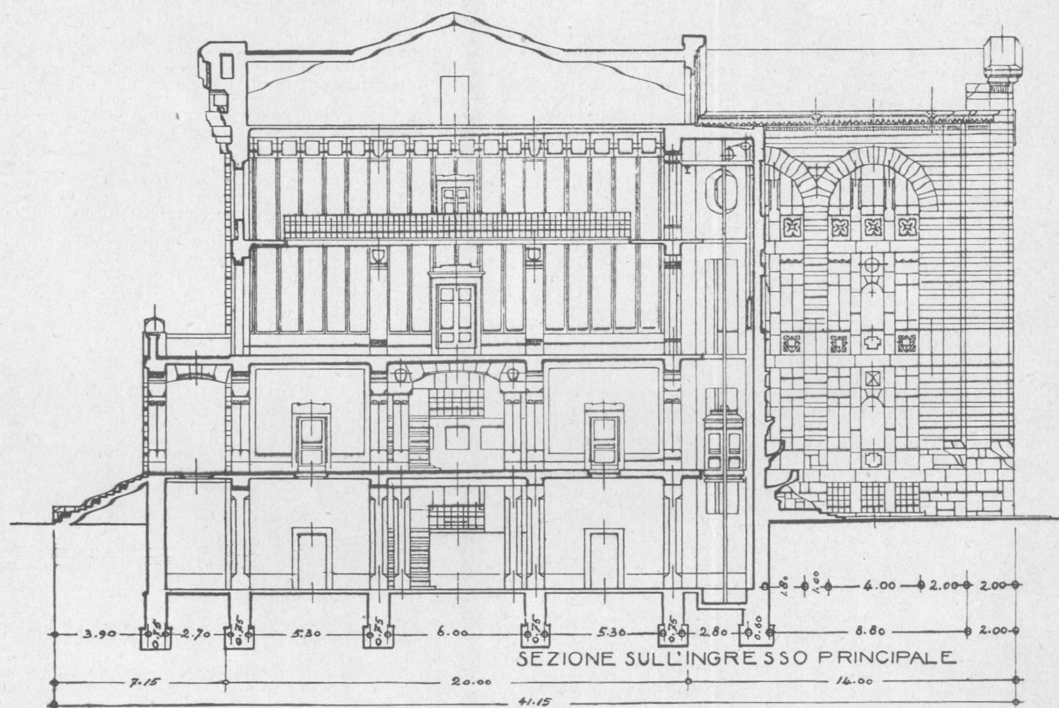
Ricerca precipua dell'Architetto fu quella di rendere palese all'esterno (con motivi d'organismo diverso) l'architettura che contiene la parte destinata ai locali propriamente detti, da quello che è servizio o transito, quale vestiboli, corridoi, scale, ecc.

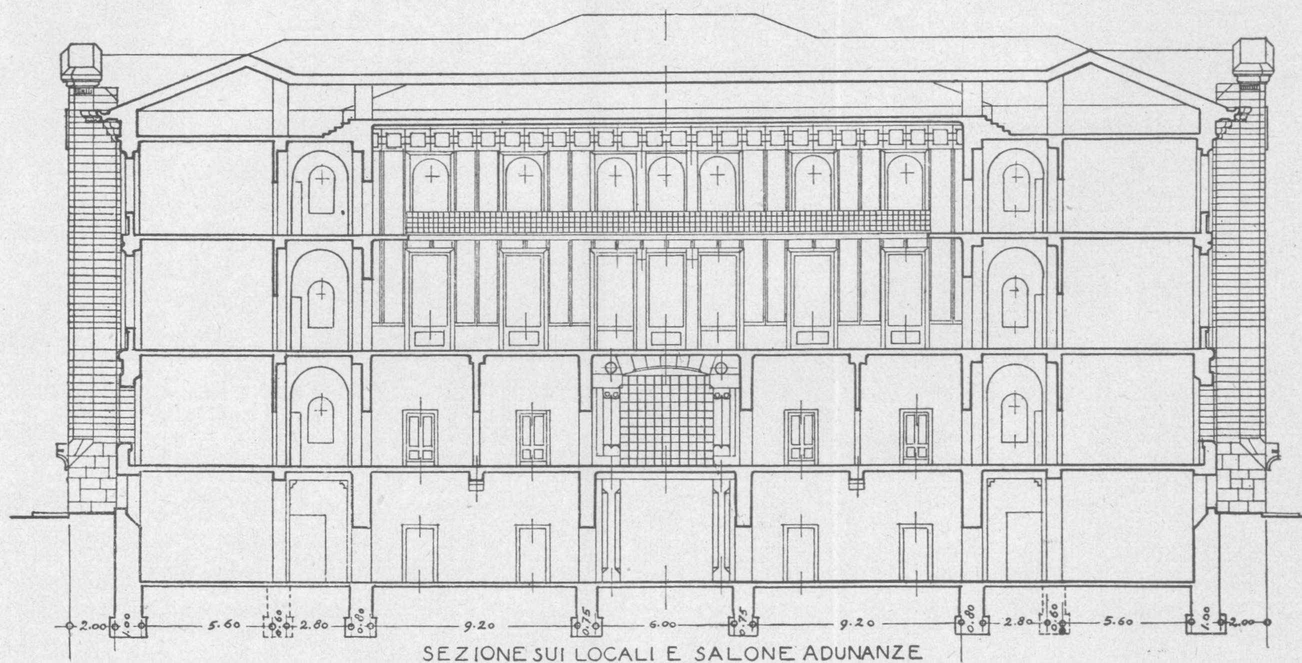
Il materiale da adoperarsi per l'esterno – pietra di Rezzato-Mompiano o simile, appena squadrata per il basamento generale, lesene o pilastri; per quella lavorata come banchine, contorni di finestre, cornicioni quella di Botticino a martellina grossa; per gli sfondi il mattone a vista – e per tutto quanto è struttura organica interna di pilastri e solai, il cemento armato.

Un attico sulla testata d'ingresso principale porta la dicitura: *Casa del Mutilato*; sottostante a questa le date della durata della guerra, oltre a due Statue inquadrate nell'ultima arcata sullo stesso prospetto, una rappresentante l'Italia con sotto il Fascio Littorio, l'altra la Provincia di Brescia con sotto lo Stemma di Brescia.

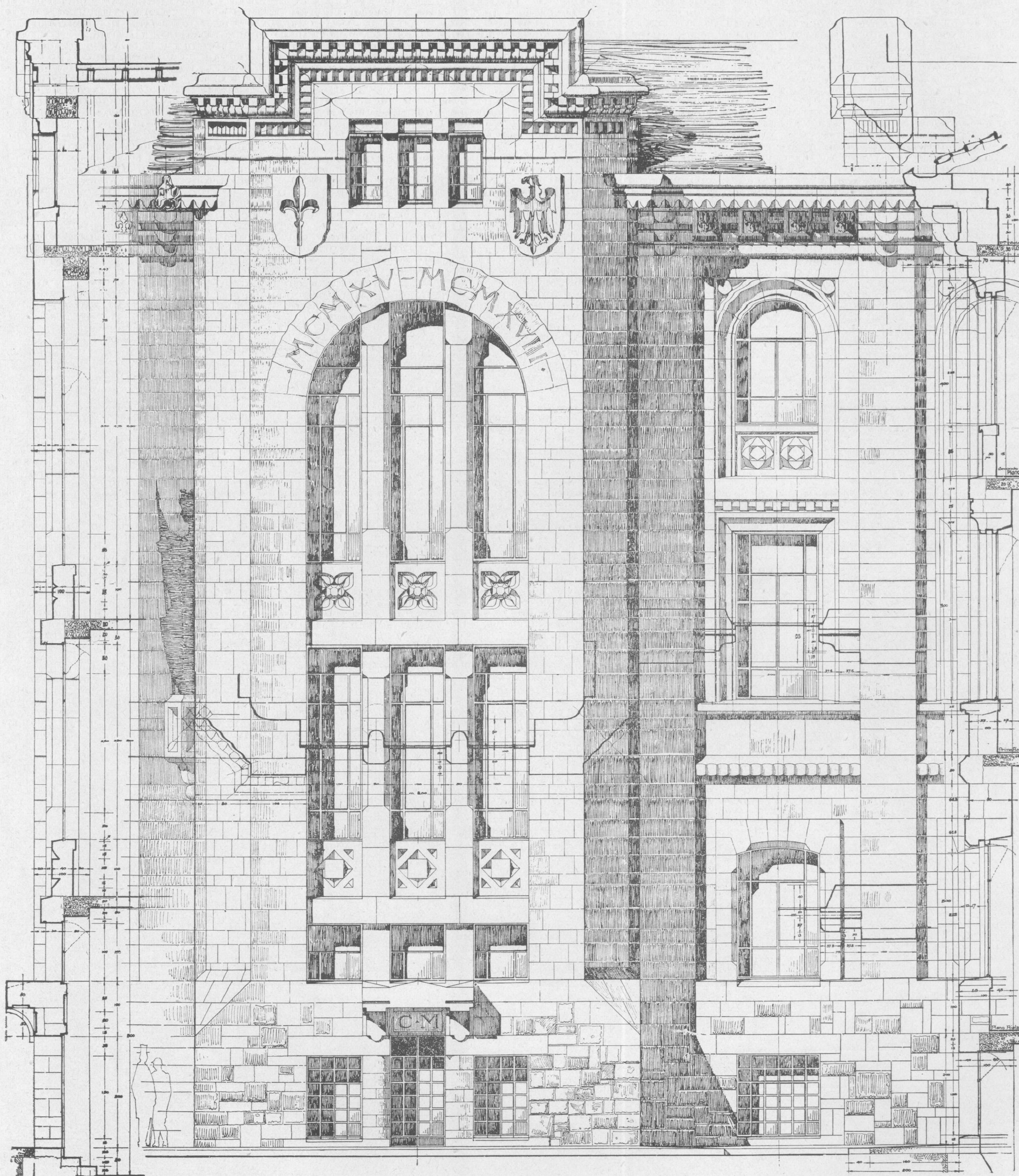
CASA DEL MUTILATO DA ERIGERSI IN BRESCIA







Arch. Angelo Albertini.



Particolare di una delle testate laterali.

Sopra il terrazzo potranno trovar posto due Vittorie con simboli, e nell'atrio in spazi opportunamente predisposti si collocherà il Bollettino della Vittoria ed i nomi degli Eroi bresciani morti nella Grande Guerra.

Secondo il giudizio dell'Architetto la costruzione dell'edificio potrà essere compiuta in diversi lotti: per primo tempo dar mano alle fondazioni in generale e ultimare il lato a Nord-Est; in un secondo tempo completare la parte centrale, e definitivamente in un terzo tempo la parte a Sud-Ovest con le opere accessorie e di finimento complessivo.

CONCORSI

MARINA DI PISA. — Concorso fra gli Ingegneri e Architetti italiani per il progetto di massima del ***Piano regolatore di ampliamento e di sistemazione interna*** della Città di Pisa e per quello di sviluppo della Marina di Pisa.

Sono assegnati per il concorso i seguenti premi:

L. 60.000 al progetto classificato 1°;
L. 30.000 al progetto classificato 2°;
L. 15.000 al progetto classificato 3°.

Tutti gli atti dei progetti presentati al conconso dovranno pervenire alla Segreteria del Comune non più tardi del giorno 28 febbraio 1930.

* * *

ROMA. — Art. 1. - Il Governatorato di Roma bandisce un concorso fra gli artisti italiani per un ***cartello murale per annunciare la Prima Quadriennale d'Arte Nazionale,*** che sarà tenuta in Roma nel 1931.

Art. 2. - Al vincitore del concorso sarà assegnato il premio di L. 8000.

Art. 3. - I cartelli dovranno essere presentati entro il 31 dicembre 1929 nel Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale.

Art. 4. - I concorrenti dovranno presentare i lavori nella misura di m. 1,00 × 1,40 e su telaio.

Art. 5. - Le diciture dovranno essere le seguenti: «Prima Quadriennale d'Arte Nazionale di Roma Gennaio-Giugno MCMXXXI. Riduzioni Ferroviarie da tutta l'Italia».

Art. 6. - I concorrenti potranno adoperare quattro colori, considerando il nero come colore e tenendo conto che il cartello dovrà essere riprodotto in litografia.

Art. 7. - I lavori dei concorrenti firmati saranno giudicati dalla Giunta esecutiva del Comitato dell'Esposizione, il quale si riserva tutti i diritti di riproduzione nelle misure e nelle forme che crederà più adatte alla diffusione del lavoro premiato, senza ulteriori compensi.

Art. 8. - Entro il mese di febbraio 1930 i lavori non premiati dovranno essere ritirati dagli autori.

Art. 9. - Ai quattro cartelli migliori dopo quello premiato verrà assegnata una indennità di Lire 500 ciascuno.

Art. 10. - Il Governatorato di Roma, con deliberazione in data 10 agosto 1929, n. 5724, ha affidato alla Giunta esecutiva della Prima Quadriennale d'Arte Nazionale tutti gli atti relativi al presente concorso.

* * *

TERNI. — Concorso fra Ingegneri e Architetti italiani pel ***progetto costruzione del nuovo Palazzo Provinciale.*** Tempo utile per la presentazione del progetto: 31 gennaio 1930.

Premi: di L. 40.000; L. 15.000; L. 10.000.

Chiedere programma di concorso all'Amministrazione Provinciale di Terni.

* * *

TRIPOLI. — È aperto presso l'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli un concorso fra Ingegneri ed Architetti di nazionalità italiana, per la redazione dei seguenti progetti di costruzione tipo, da eseguirsi nella Città di Tripoli:

a) ***Costruzione di casa ad uso civile, abitazione per indigeni;***

b) ***Costruzioni di case ad uso civile, abitazione per metropolitani.***

Il progetto di cui alla lettera *a*) dovrà avere il fronte sul limite delle arterie stradali, prevedere il solo piano terreno con un unico appartamento, avente il patio centrale e l'ingresso *a baionetta*. Sul prospetto, oltre l'ingresso e qualche eventuale vano di finestre, vi potranno essere uno o più magazzini ad un solo vano di porta della larghezza non inferiore a m. 1,60.

L'area disponibile per tale tipo di costruzione è di ml. 15×15.

I progetti di cui alla lettera *b*) saranno di quattro categorie:

1° - piano terreno composto di un solo appartamento;

2° - piano terreno composto di due appartamenti;

3° - piano terreno e primo piano aventi un solo appartamento per ogni piano;

4° - piano terreno e primo piano aventi due appartamenti per ogni piano.

Per ognuna delle suindicate categorie dovranno compilarsi due tipi di progetti, di cui uno avente il fronte unico sul limite delle arterie stradali, l'altro aventi tutti i fronti circondati da aree giardinate.

Le aree disponibili per la 1ª e 3ª categoria sono di ml. 12×12 per i progetti a fronte unico e ml. 18×18 per quelli tipo villino; per la 2ª e 4ª categoria saranno di ml. 15×15 col 1° tipo e ml. 21×21 nel secondo.

Tutti i progetti di cui alle lettere *a*) e *b*) dovranno risultare di tipo economico del costo di L. 70 a 80 al mc. vuoto per pieno di costruzione, ed ogni appartamento dovrà disporre di una cucina delle dimensioni minime di mq. 8 e di un gabinetto delle dimensioni minime di mq. 5 con *w. c.* e vasca da bagno.

I prospetti dovranno essere costituiti da linee sobrie ed aventi carattere prettamente coloniale; per le costruzioni di cui alla lettera *b*) si consiglia prevedere qualche veranda tanto al piano terreno quanto al 1° piano, ampliando eventualmente nella misura strettamente necessaria le superfici di cui sopra.

Per essere ammessi al concorso ogni concorrente dovrà presentare:

1° - almeno una soluzione per ogni tipo di progetto di cui alle lettere *a*) e *b*);

2° - pianta, prospetto e sezione scala 1:100, per ogni tipo di progetto e per ogni soluzione;

3° - qualche particolare di rilievo maggiore, a scelta del concorrente, scala 1:20;

4° - certificato di cittadinanza italiana di data non anteriore a 3 mesi da quella del presente bando;

5° - certificato comprovante la laurea o il diploma conseguiti, oppure il certificato di iscrizione ai sindacati degli Ingegneri o degli Architetti.

Art. 1. - Le piante dovranno essere a disegno lineare con inchiostro nero nelle parti di muro sezionate. I prospetti dovranno essere disegnati con inchiostro nero senza alcun effetto, ma soltanto completati con lievi ombre a 45°, a mezza macchia, con tinta nera per indicare i vuoti e i pieni, le sporgenze e le rientranze.

Art. 2. - I progetti dovranno pervenire al Ministero delle Colonie entro il 15 gennaio 1930. Dovranno essere contenuti in piego chiusi, contrassegnato da un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una busta parimenti chiusa e suggellata, contenente il nome dell'autore o degli autori ed il recapito.

Saranno esclusi dal concorso i progetti non pervenuti nel giorno sopra indicato.

Art. 3. - I progetti saranno esaminati e giudicati dalla Commissione d'Arte ed Edilità istituita presso il Ministero delle Colonie con R. D. 18 novembre 1928, n. 2628.

Il giudizio espresso dalla Commissione giudicatrice è insindacabile ed inappellabile.

I progetti non prescelti dovranno essere ritirati a cura e spese degli interessati.

Art. 4. - La Commissione giudicatrice sceglierà due gruppi di progetti che riterrà vincitori del concorso.

Ai progetti prescelti saranno aggiudicati in ordine di merito i seguenti premi:

1° premio L. 15.000 — 2° premio L. 8.000.

I premi saranno pagati dall'Ente Autonomo Fiera entro un mese dalla pubblicazione del deliberato della Commissione giudicatrice e sempre dopo che gli autori dei progetti premiati avranno fatto pervenire quei chiarimenti che saranno eventualmente richiesti dall'Ente stesso.

Art. 5. - I progetti premiati resteranno di assoluta proprietà dell'Ente Autonomo, il quale si riserva ogni diritto di dare o meno attuazione in tutto od in parte ai progetti medesimi, sia integralmente sia con modificazioni che ritenesse opportune senza che i progettisti possano avanzare alcuna pretesa o ingerenza sulla direzione tecnica ed architettonica dei singoli lavori.

Art. 6. - I progetti premiati, e quegli altri progetti che la Commissione giudicatrice indicherà come meritevoli, verranno esposti a cura dell'Ente alla IV Fiera (I^a Fiera Internazionale ed Intrafricana) di Tripoli, dal 20 febbraio al 20 aprile 1930 - VIII.

* * *

VARESE. — Il Podestà di Varese indice un concorso per il ***progetto di Palazzo sede degli Uffici Finanziari Statali*** per la Provincia di Varese.

Al concorso possono partecipare gli Ingegneri ed Architetti regolarmente iscritti presso uno dei Sindacati Ingegneri o Architetti della Lombardia.

Il termine perentorio per la presentazione del progetto è fissato per le ore 18 del giorno 15 del mese di dicembre 1929.

È messa a disposizione della Giuria la somma di L. 28.000, per l'assegnazione di tre premi.

I progetti premiati resteranno di assoluta proprietà del Comune di Varese.

I progetti dovranno essere corredati dai seguenti elaborati:

1° Relazione tecnica illustrativa;

2° Planimetria generale in iscala 1:200;

3° Planimetria quotata dei diversi piani del fabbricato, sezioni e prospetti in iscala 1:100;

4° Dettagli quotati di prospetti in iscala 1:20;

5° Preventivo di costo (massimo L. 1.500.000).

L'area disponibile è di mq. 2300 circa e gli uffici che devono trovare sede nell'edificio sono i seguenti:

a) *al piano terreno:*

1° Ufficio distrettuale delle imposte (14 locali - area mq. 450 circa - oltre accessori).

2° Ufficio registro, atti civili, giudiziari e successioni (n. 5 locali - area mq. 170).

3° Ufficio registro per il bollo e demanio (n. 7 locali - area mq. 140).

4° Ufficio ipoteche (vani 5 - area mq. 210).

5° Ispettore del demanio e tasse (vani 1 - mq. 25).

6° Ispettore provinciale delle imposte (vani 1 - mq. 25).

7° Ufficio di zona e magazzino del materiale delle imposte di produzione (vani 1 - area mq. 25).

8° Portineria e abitazione del custode (vani 3 - area mq. 50).

9° Androne carraio di servizio (vani 1 - mq. 55).

b) *al primo piano:*

1° Sezione tecnica catastale (locali 15 - mq. 520).

2° Intendenza di finanza (vani 30 - area mq. 600).

3° Alloggio dell'intendente (vani 7 oltre accessori - mq. 140).

Il programma dettagliato con annessa planimetria generale del terreno, indicazione delle quote altimetriche, posizione dei condotti dei servizi di fognatura, acqua potabile, ecc., si può ritirare presso l'Ufficio Tecnico Comunale contro deposito provvisorio di L. 50 alla Cassa Comunale, rimborsabili alla consegna del progetto.

NOTIZIE

ROMA. — La Segreteria della *Prima Quadriennale d'Arte Nazionale* ha recentemente provveduto ad inviare a tutti gli artisti italiani il Regolamento definitivo della Mostra, unitamente alle norme concretate per l'assegnazione dei cospicui premi alle migliori opere esposte.

Con la remissione del Regolamento stesso agli Enti, Sindacati artistici ed Associazioni artistico-culturali, si sta ora provvedendo a che la maggior diffusione venga assicurata alle norme in esso contenute.

S'intende che tale invio non è che uno degli atti preliminari dell'organizzazione della Mostra; e il fatto d'avere ricevuto copia del Regolamento non significa esclusione da un possibile «invito all'opera», materia questa che dovrà essere dalla Giunta Esecutiva concretata in un secondo tempo.

Come è noto, i termini per la presentazione delle schede di notifica scadono il 15 agosto 1930 per i non invitati e il 30 settembre per gli invitati; quelli per la consegna delle opere rispettivamente il 30 settembre e il 31 ottobre 1930.

* * *

TRIPOLI. — L'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli annunzia ufficialmente che dal 20 febbraio al 20 aprile 1930 sarà aperta la *Prima Fiera Campionaria Internazionale in Africa* della quale è già stato definito nelle linee generali e nei particolari il vasto programma.

La grande manifestazione, quarta nell'ordine cronologico dell'attività dell'Ente Autonomo, avrà una grandissima importanza per l'economia della nostra Nazione e per quella di tutti gli Stati che hanno interessi industriali e commerciali nel Continente nero; e infine per quella delle Colonie degli Stati liberi e dei Protettorati africani.

La IV Fiera di Tripoli raccoglierà nella città mediterranea i prodotti di tutte le Colonie europee e i prodotti di tutte le Nazioni - in prima linea quelli dell'industria italiana - che hanno interessi concreti di diffusione e di smercio in Africa.

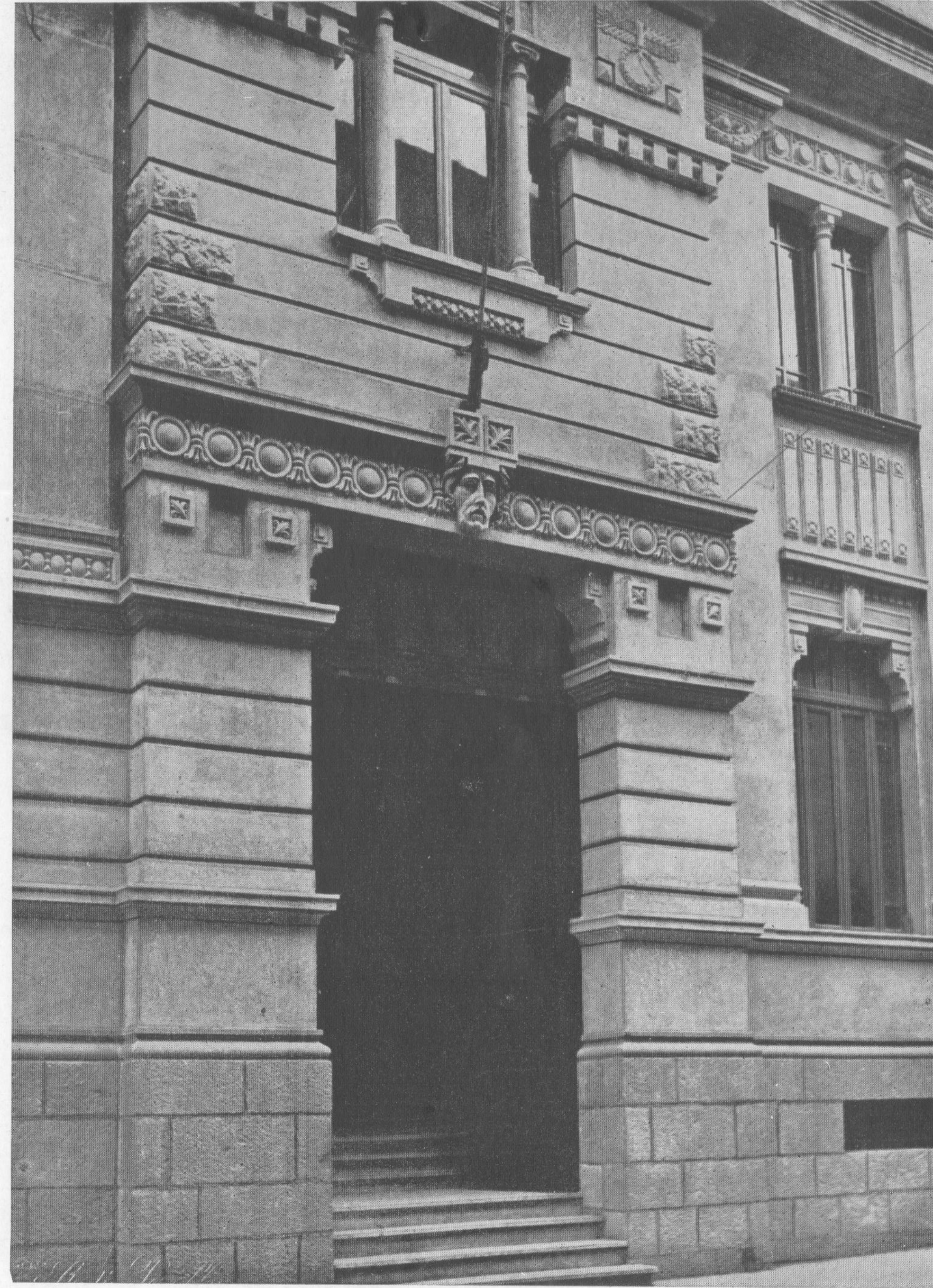
L'Ente Autonomo si è già posto al lavoro, incoraggiato dall'ambita approvazione del Capo del Governo, per l'organizzazione della IV Fiera, destinata a costituire l'inizio di nuove e feconde imprese nella storia della politica coloniale italiana; e a fare di Tripoli un grande centro di traffico e di turismo internazionale.

Direttore responsabile: CRISTOFORO CRUDO.

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - TORINO.

PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI A SASSARI

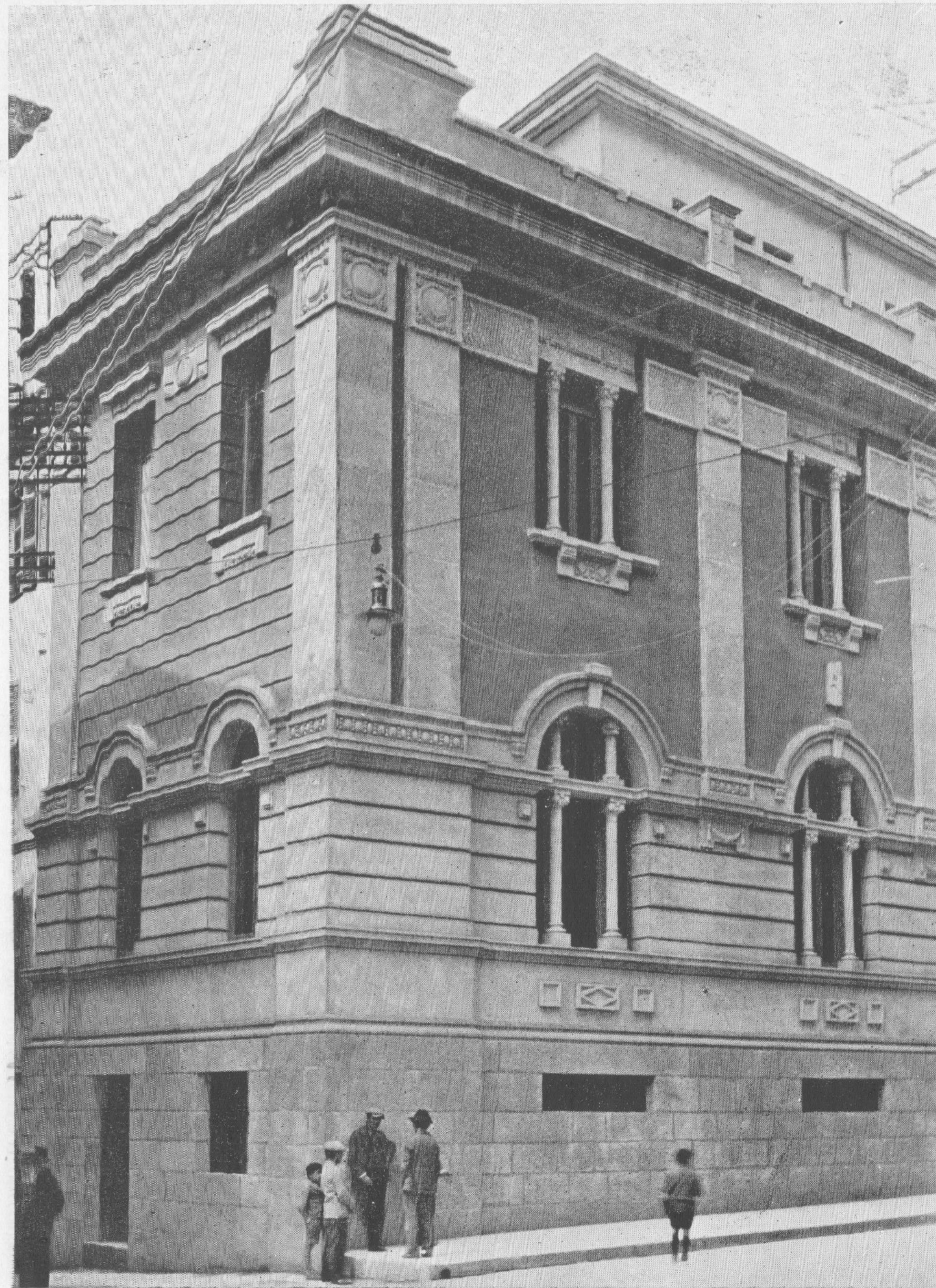




Ing. Bruno Cipelli.

C. CRUDO E C. · EDITORI · TORINO.

PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI A SASSARI



PARTICOLARE D'ANGOLO



SALONE PEL PUBBLICO

Ing. BRUNO CIPELLI.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

CASA DEL MUTILATO DA ERIGERSI IN BRESCIA

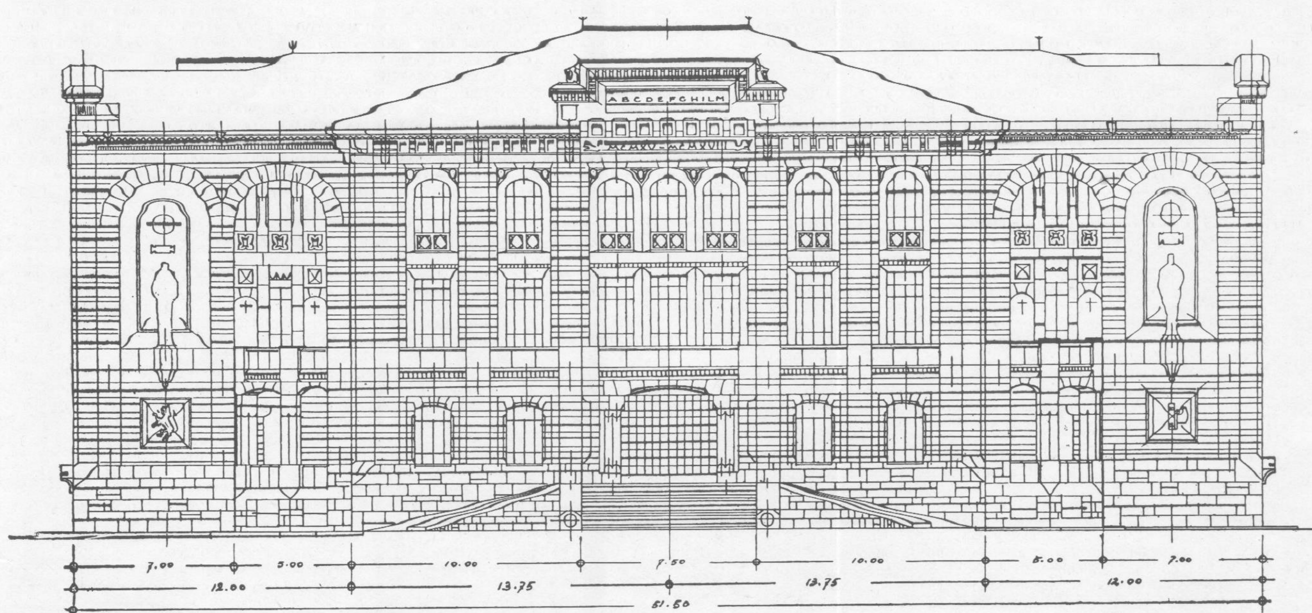


PROSPETTIVA ANTERIORE

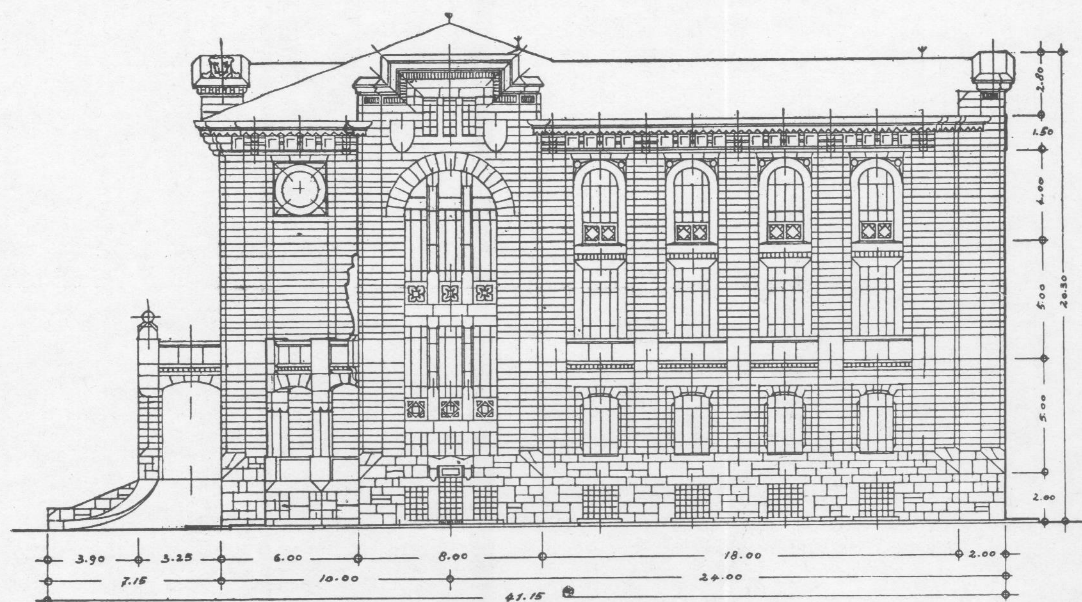
PARTICOLARE PROSPETTICO DELLA PARTE CENTRALE

Arch. ANGELO ALBERTINI.

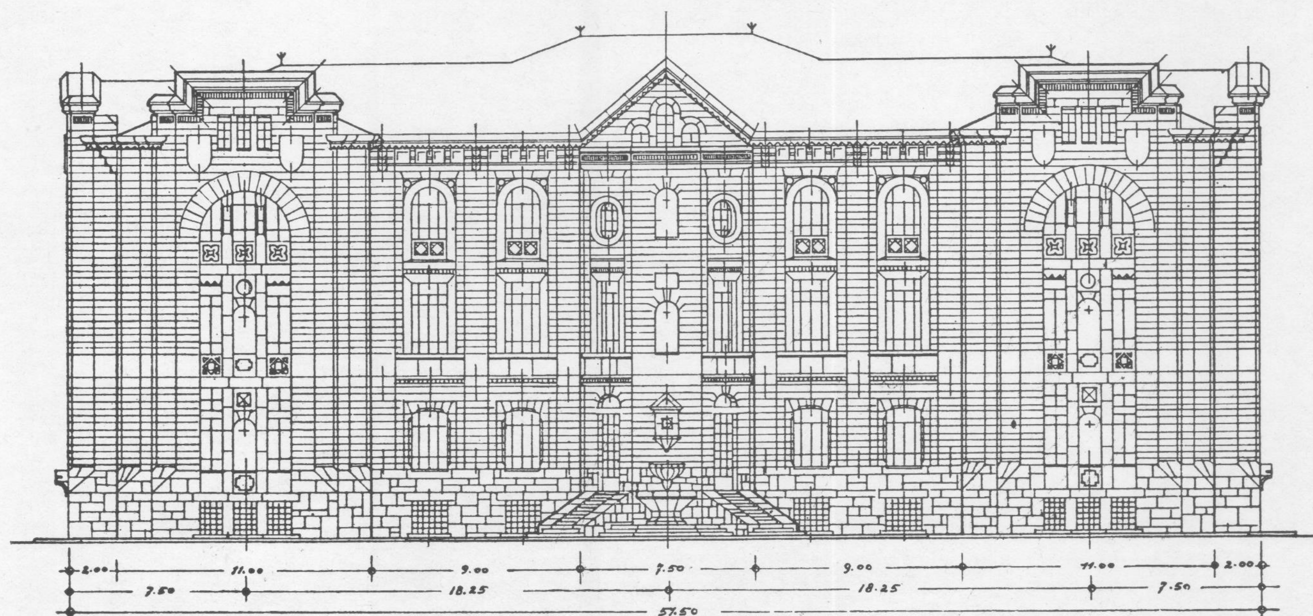
CASA DEL MUTILATO DA ERIGERSI IN BRESCIA



FACCIATA PRINCIPALE



FACCIATE LATERALI



FACCIATA POSTERIORE

Anno XXIV. Torino, 1° Novembre 1929 (A. VIII) N. 11.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

Palazzo per le sedi riunite dell'Istituto di Credito Agrario e Consiglio Provinciale dell'Economia in Sassari

(Ing. BRUNO CIPELLI).

Tav. 41 e 42.

Nel 1924 la Cassa Provinciale di Credito Agrario e la Camera di Commercio in Sassari, due Enti che attualmente hanno preso i nuovi nomi di *Istituto di Credito Agrario* e *Consiglio Provinciale della Economia,* riconoscendo di avere identità di bisogni per la necessità di avere per i proprii uffici una decorosa sede, si riunirono per trovare una comune soddisfacente soluzione allo scopo.

Il riunire in un'unica sede i due Enti, mentre permetteva di costruire un edificio di maggiore mole ed imponenza, rendeva per ognuno di essi l'onere finanziario sicuramente minore di quello che avrebbe dovuto sostenere affrontando separatamente la spesa di costruzione.

Il terreno prescelto, lungo Viale Umberto e di fronte al Palazzo del Governo, si trova al margine del così detto « Fosso della Noce », un vasto e profondo vallone che trovasi nella parte nord-est della città. Questo vallone, benchè in località centralissima, era stato per la sua difficile posizione trascurato quale zona fabbricabile, mentre le nuove costruzioni sorgevano tutte all'intorno fino a racchiuderlo completamente nella cinta cittadina. In questi ultimi anni però l'Amministrazione Comunale, proprietaria del terreno, allo scopo di ottenere un abbellimento e lo sviluppo edilizio della città, dispose che nel « Fosso della Noce » sorgesse un piccolo quartiere di villini signorili, e mise perciò in vendita, a prezzo modesto, i terreni di quella località. Il risparmio sulla spesa dell'area è stata però lungamente superato dalle spese di fondazione dei fabbricati che sono stati costruiti sulla scarpata del vallone, molto al di sotto del piano stradale che gira all'esterno del vallone.

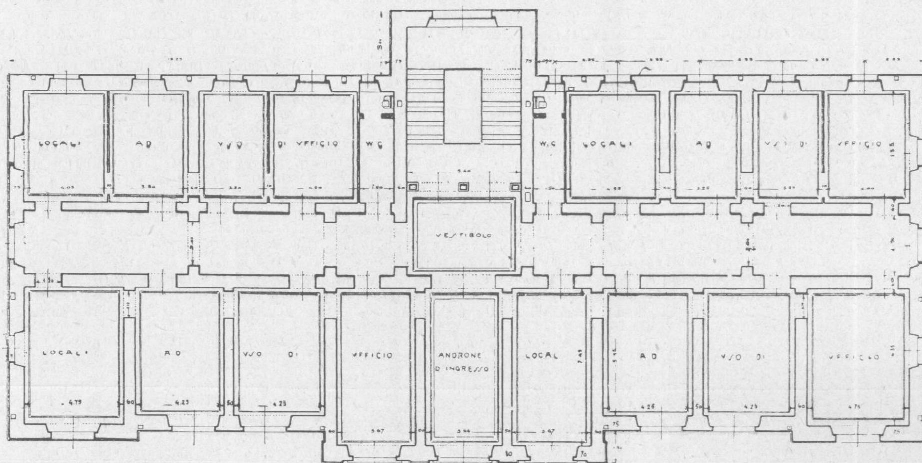
Ciò non pertanto in pochi anni tutta la zona del vallone fu costruita, ed una delle poche aree ancora disponibili fu quella scelta per il Palazzo dell'Istituto di Credito Agrario.

Il progettista si preoccupò di equilibrare la maggiore spesa proveniente dalla necessità di fondare l'alto fabbricato su un piano di roccia calcarea, a m. 11 sotto il piano stradale del Viale Umberto, fronteggiante la facciata d'ingresso, utilizzando nel miglior modo i locali destinati a rimanere sotto il piano terreno stradale, così da ricavarne il maggiore reddito possibile.

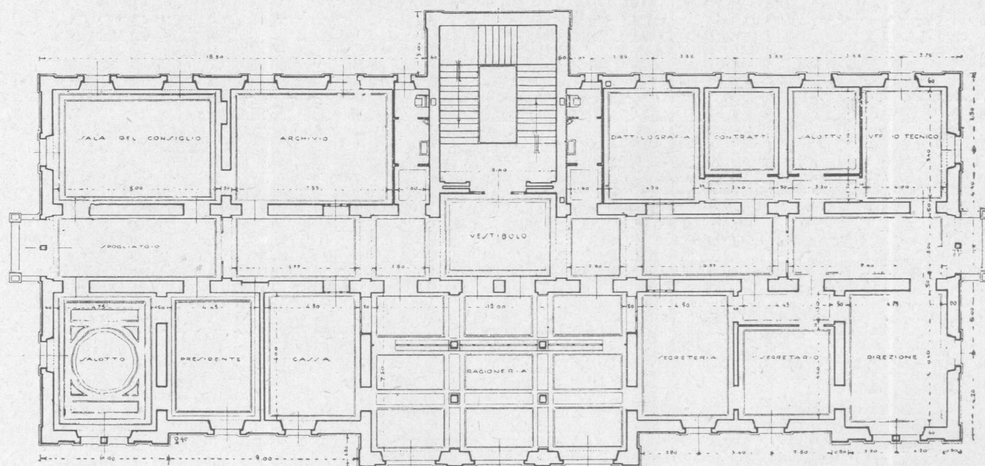
Fu così deciso di retrocedere la fronte della facciata principale d'ingresso di m. 5 dalla linea stradale, ricavando una profonda intercapedine della larghezza di m. 1,50 alla base fra l'edificio e la strada. Fu necessaria la costruzione di un muro di sostegno del terrapieno del corpo stradale, e la costruzione di una passerella in cemento armato sul fronte dell'avancorpo centrale per l'accesso al fabbricato. Si è in tal modo ricavato un piccolo piazzale sul fronte dell'edificio ed il tratto di terrapieno stradale compreso fra il muro di sostegno e la linea dei fabbricati sul Viale Umberto, fu chiusa da una cancellata e sistemata a giardino.

Si è così potuto ottenere, con una buona disposizione estetica dell'edificio, due piani utilizzati sotto il piano terreno stradale.

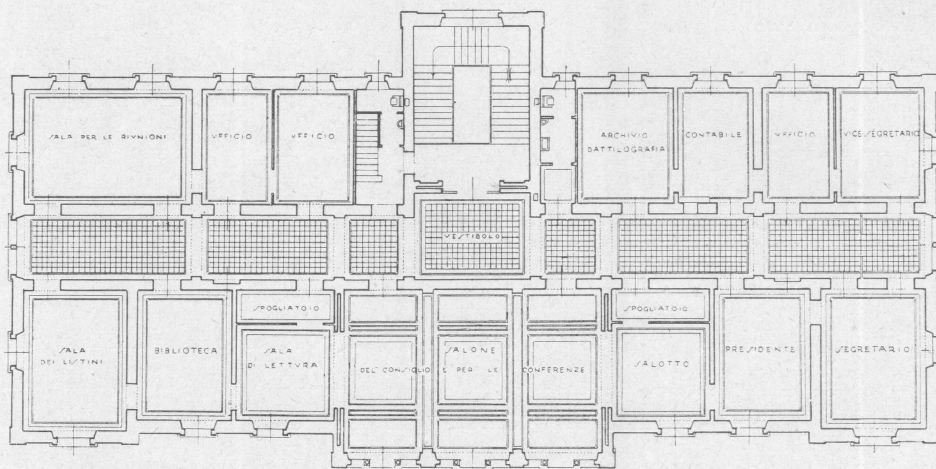
Un piano terreno dell'altezza di m. 5,80 da adibirsi a magazzini ed un piano ammezzato del-



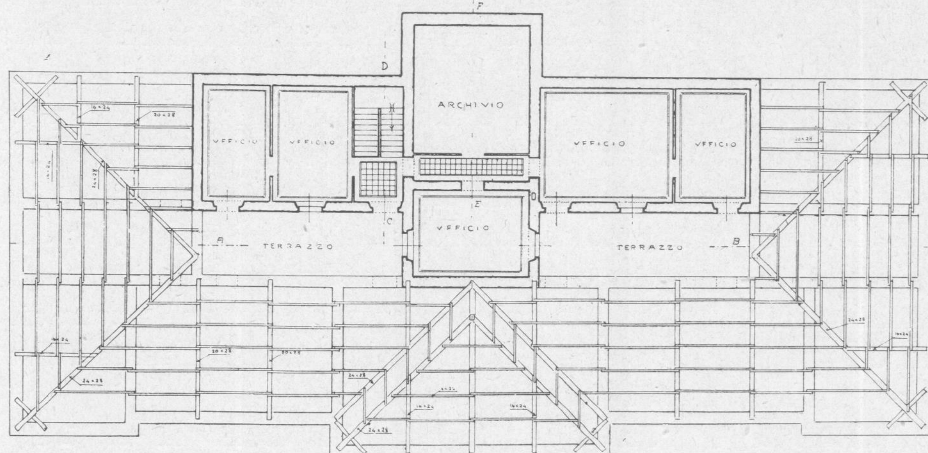
Pianta del piano terreno.



Pianta del primo piano - Uffici della Cassa Provinciale di Credito Agrario.



Pianta del secondo piano - Uffici della Camera di Commercio.



Pianta del piano sottotetto.

l'altezza di m. 4,40 da adibirsi ad uffici. Tutti i vani del piano terreno ed ammezzato sono sufficientemente illuminati ed aereggiati, su tutti i lati dell'edificio.

L'edificio venne costruito con un complesso di sei piani diversamente utilizzabili, raggiungendo un'altezza dal piano interno del giardino alla linea di gronda di m. 27.

L'area coperta dell'edificio è di mq. 820.

La sua cubatura dal piano di fondazione al piano di gronda risulta di mc. 22.140. La spesa dell'edificio a metro cubo, completo dei suoi vari impianti, vuoto per pieno, è risultato di L. 90 a metro cubo.

Al Palazzo si accede dal portone centrale che fronteggia il vestibolo d'ingresso allo scalone. Lo scalone principale sale dal vestibolo in due piani superiori e discende al piano ammezzato ed ai sotterranei. Nel vano dello scaloue è stato anche collocato un ascensore.

Le piante dei diversi piani dimostrano chiaramente la destinazione dei diversi ambienti.

Il piano terreno verso giardino, è adibito a magazzini di deposito e si è opportunamente sistemata l'area interna dell'edificio per ottenere da altra strada posteriore, un accesso carrozzabile ad essi.

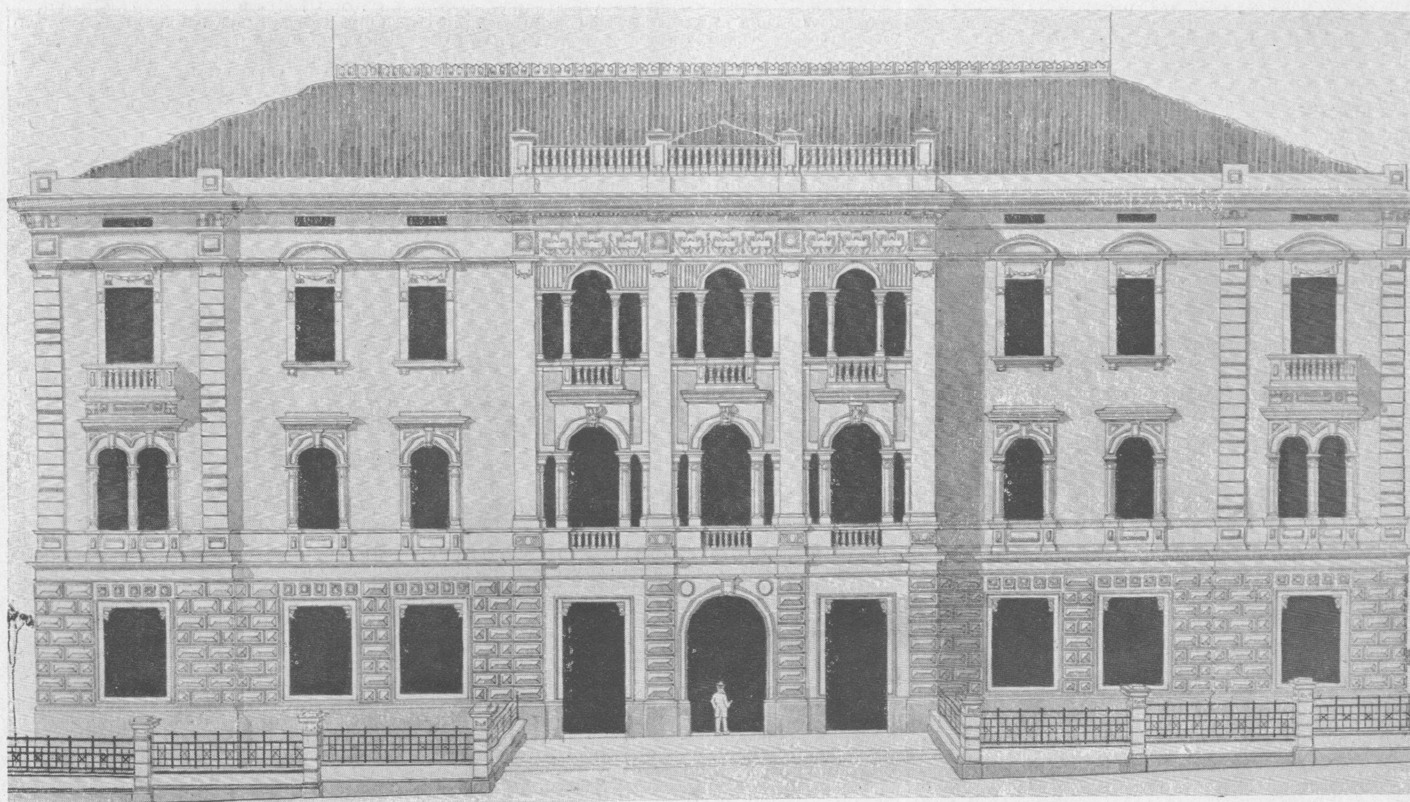
Il piano ammezzato è adibito ed affittato per uffici.

Il piano terreno ha analoga sistemazione con due locali a lato dell'androne utilizzati come sale di aspetto, e sala di lettura per gli agricoltori.

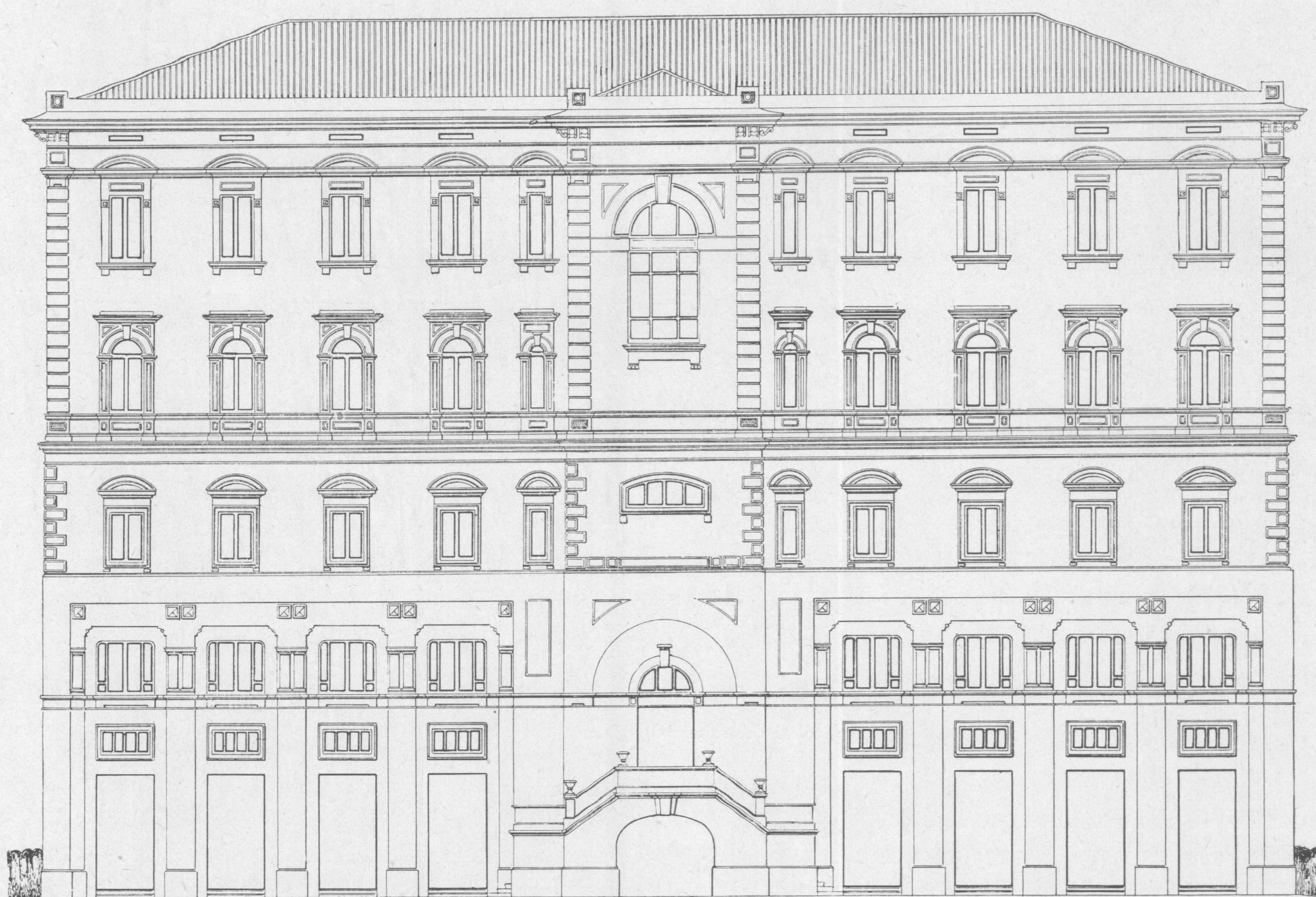
Nel primo piano superiore, particolarmente destinato agli uffici dell'Istituto di Credito Agrario, è stata ubicata di fronte al vestibolo d'ingresso, la sala della Banca propriamente detta e con all'intorno i vari sportelli di segreteria, ragioneria e di cassa.

Nei locali dell'ala destra si sono riuniti i vari uffici strettamente

PALAZZO DELL'ISTITUTO DI CREDITO AGRARIO E CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA IN SASSARI

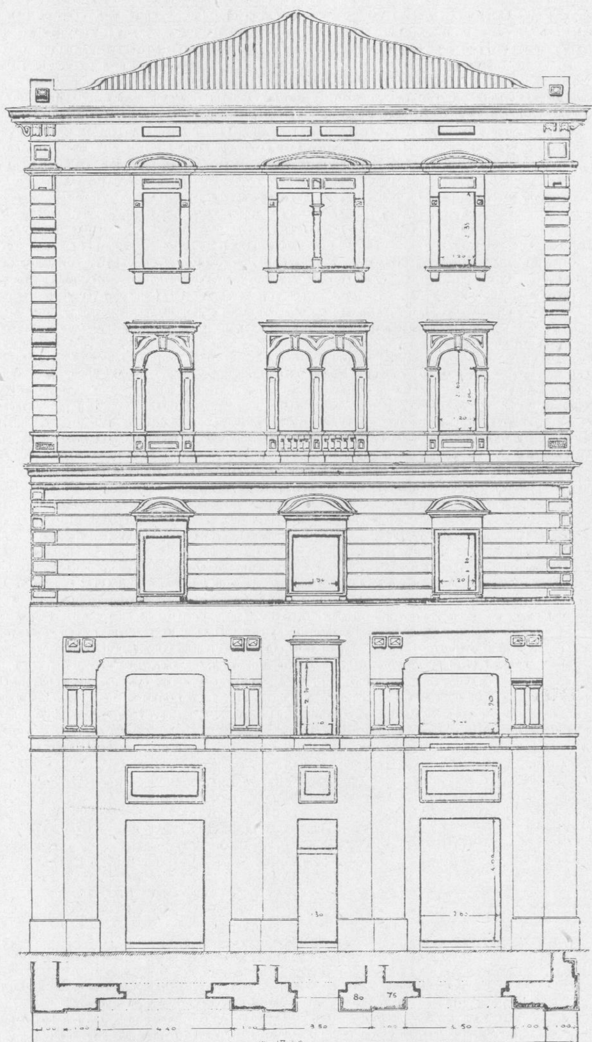


Prospetto principale.

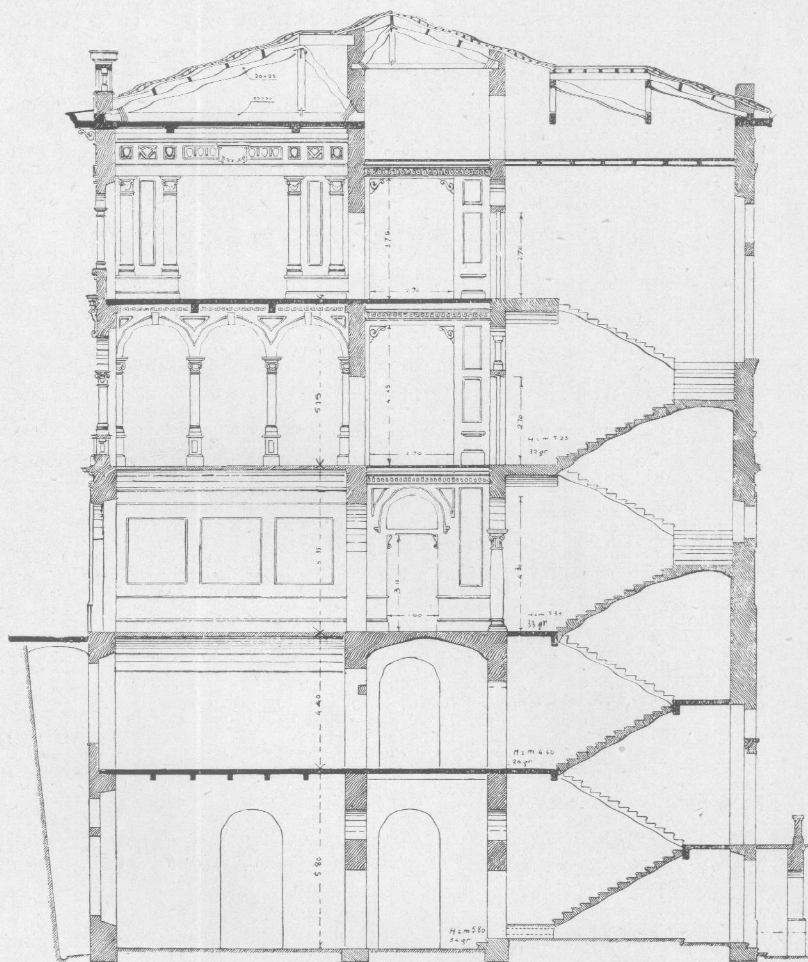


Prospetto posteriore.

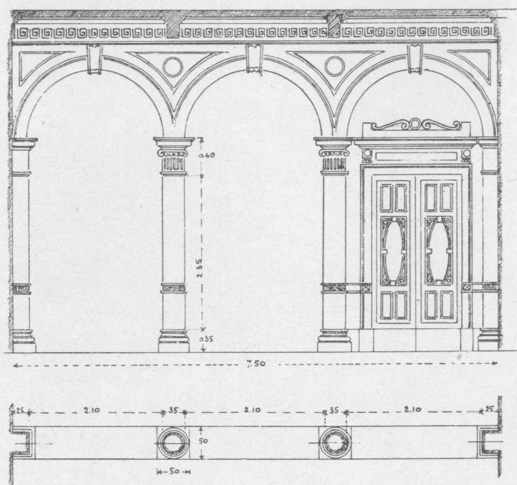
Arch. BRUNO CIPELLI.

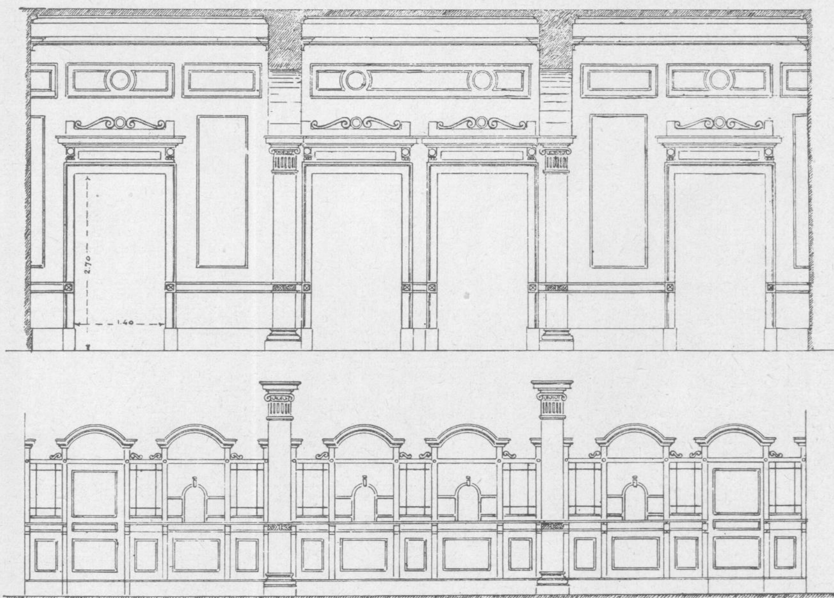


Facciata laterale.



Sezione trasversale.



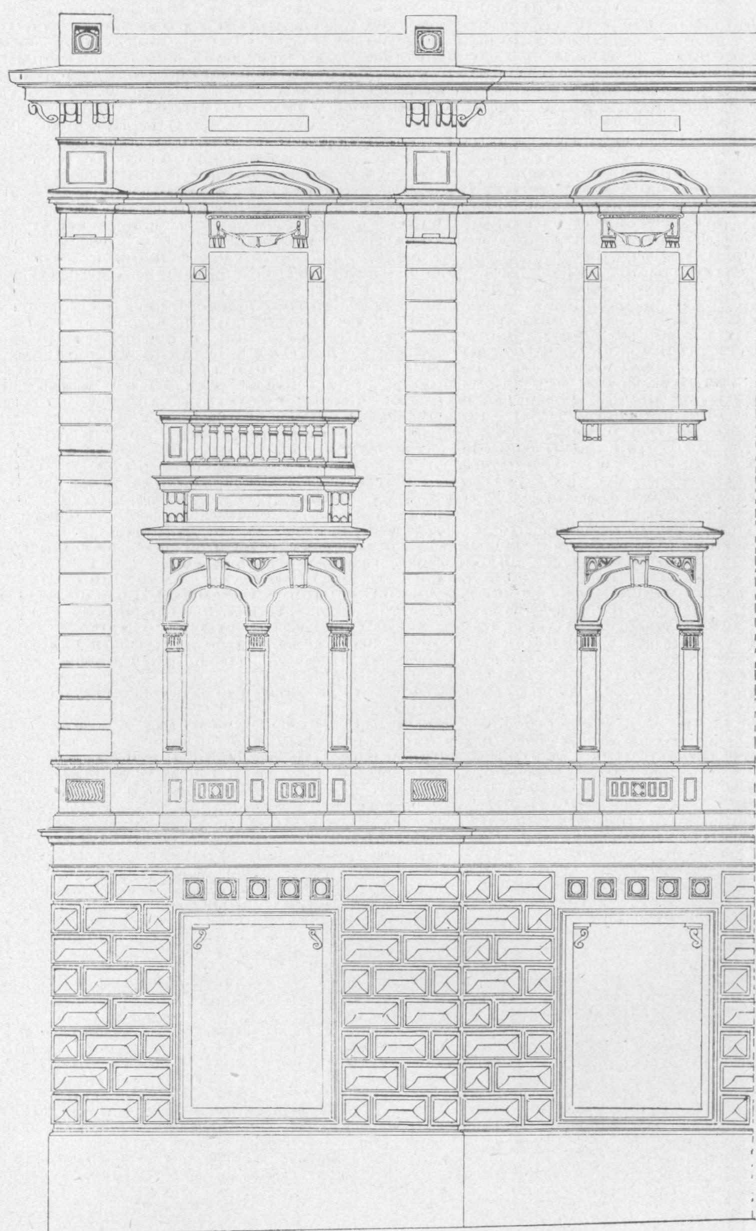


Particolari del salone della Cassa Provinciale.

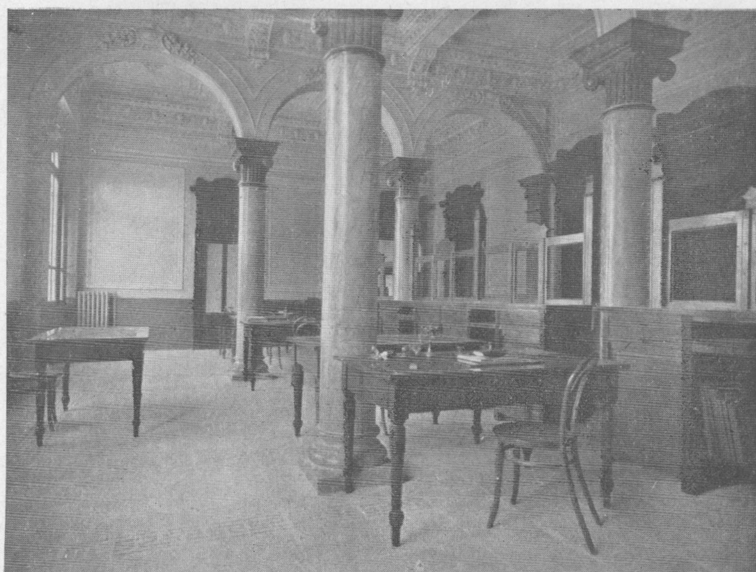
dipendenti dalla Direzione dell'Istituto, mentre in quelli dell'ala sinistra si sono raccolte le sale destinate al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione, oltre alle sale per archivio e biblioteca.

Nel secondo piano superiore, destinato agli uffici del Consiglio Provinciale dell'Economia, si è data principale importanza alla grande sala del Consiglio che misura mq. 90 ed è collocata nella parte centrale del palazzo di fronte al vestibolo di accesso allo scalone.

Il salone, a differenza degli altri locali dello stesso piano, ha l'altezza di m. 5,50.



Particolare della facciata principale.



Salone della Banca.

Lateralmente due sale, destinate l'una a salotto di ricevimento per il Presidente e l'altra a sala di lettura, sono comunicanti con il salone a mezzo di vetrate apribili e possono in occasione di cerimonie, formare un'unica sala con quella grande del Consiglio. Le altre sale di facciata sono destinate agli uffici del Presidente e del Segretario, ad uso di biblioteca, i locali verso la retrofacciata serviranno per gli uffici camerali. Una scala di servizio comunica con il piano soprastante ove sono gli altri uffici e locali ad uso di archivio, illuminati da finestre aperte su terrazze.

Tutta la parte dell'edificio sottostante al piano stradale è stata costruita in pietrame scapolo trachitico e tutte le pilastrate a valle del giardino in pietra da taglio trachitica. Per la parte superiore del fabbricato è stato invece utilizzato il pietrame con cantoni di natura calcarea, più tenera, generalmente impiegato in Sassari.

Le varie cornici della decorazione delle facciate sono state eseguite in pietra artificiale cementizia. Il bugnato e le cornici del piano terreno ad imitazione di pietra trachitica. Quelle dei piani superiori ad imitazione di travertino.

La facciata principale è lunga metri 43,50. In essa si è ottenuto un movimento di masse, formando un avancorpo centrale e due avancorpi laterali.

L'architettura dell'edificio è ispirata al rinascimento con carattere moderno. La decorazione dell'avancorpo centrale è stata studiata con maggiore ricchezza.

La spesa di costruzione dell'edificio è ammontata a circa L. 1.500.000.

Con la esecuzione degli impianti speciali di riscaldamento, illuminazione, acqua potabile, con le decorazioni a stucco dei saloni e delle sale principali l'importo delle spese è salito a circa L. 2.000.000.

La direzione dei lavori fu tenuta dall'Ing. Luigi Valentino.

L'appalto dell'edificio fu assunto dalla Impresa Piu Gerolamo di Sassari; le decorazioni a stucco furono eseguite dalla Società Sadi di Vicenza; gli sportelli e le porte del salone della Banca furono eseguiti dalla Ditta Clemente di Sassari. I lampadari in bronzo ed alabastro che arricchiscono il salone del Consiglio della Economia furono forniti dalla Ditta Donzelli di Milano, ed i mobili severi dello stesso salone dalla Ditta Tonelli e Rovinatti di Bologna.



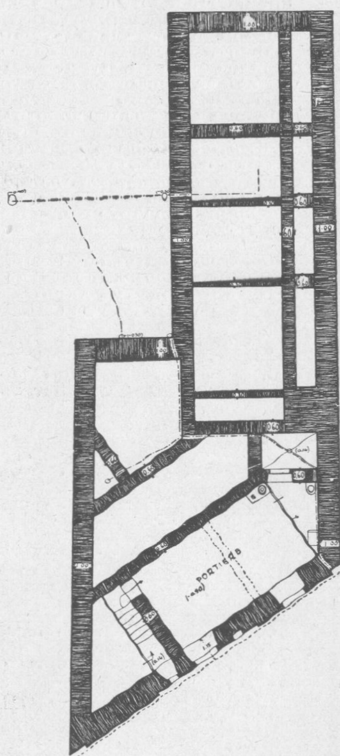
Casa Emanuele in Catania

(Arch. Francesco Fichera).

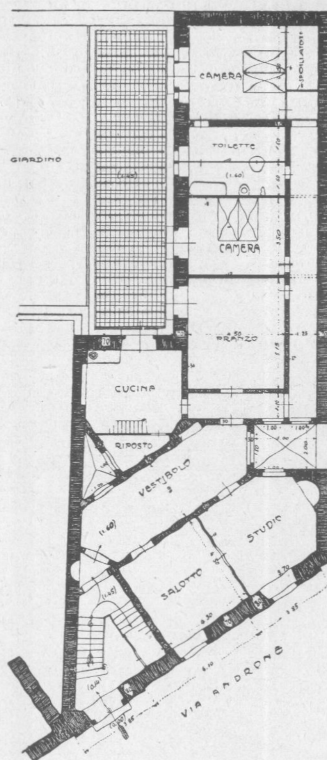
Nel progettare la Casa Emanuele in Catania, l'Arch. Fichera si è trovato dinanzi ad un problema molto difficile. E la difficoltà è dovuta alla forma del terreno. Come si può rilevare dalle piante che pubblichiamo, l'Arch. ha dato prova della sua ben nota maestria, ricavando alloggi comodi, spaziosi e ben disimpegnati.

Nello scantinato è ricavato l'alloggio del custode. I due piani fuori terra comprendono ognuno un alloggio, composto di un ampio vestibolo, 5 camere di abitazione, oltre la cucina, toilette, bagno, ripostigli e disimpegni. Alloggi signorili dotati di tutte le comodità moderne.

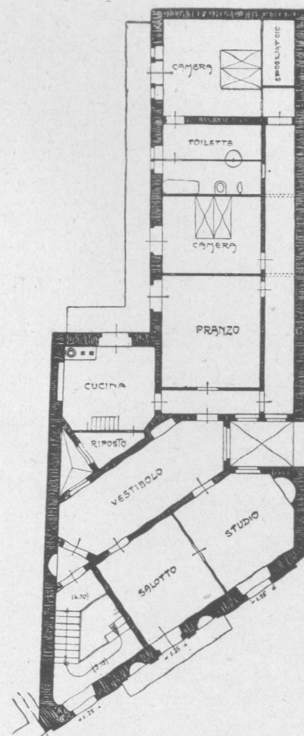
La facciata è studiata con la cura e il buon gusto che distinguono tutte le opere dell'Arch. Fichera; pur nell'aspetto volutamente modesto e bonario, l'occhio è appagato dalla bella proporzione dell'insieme e dall'eleganza dei particolari.



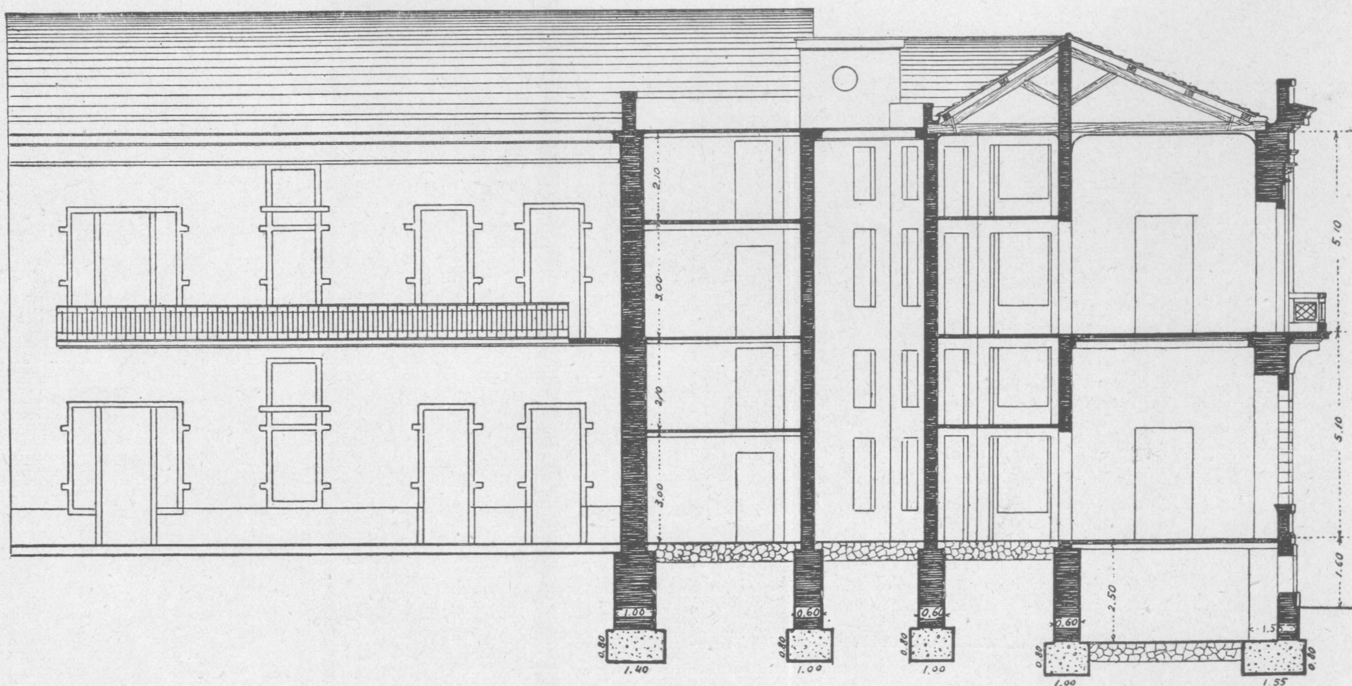
Scantinato.



Piano terreno.



Primo piano.



Sezione.

CASA EMANUELE IN CATANIA

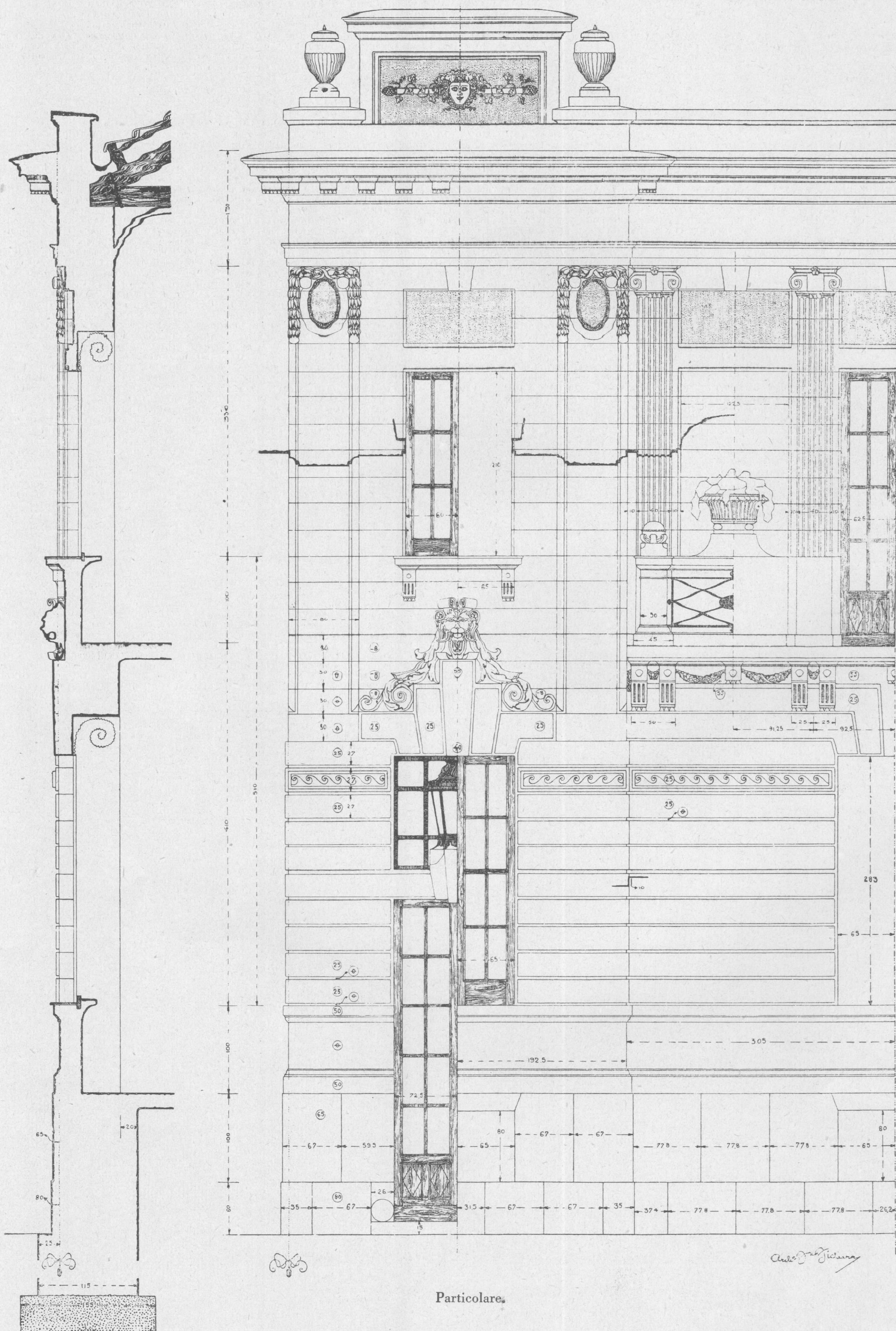


EDICOLA RASPA IN CATANIA



Arch. Francesco Fichera.

CASA EMANUELE IN CATANIA



Particolare.

Arch. FRANCESCO FICHERA.

Edicola Raspa in Catania

(Arch. Francesco Fichera).

L'edicola per la rivendita di generi di privativa, di cui pubblichiamo la fotografia, dimostra come si possa fare opera veramente artistica, anche nel costruire edifizi di minima importanza.

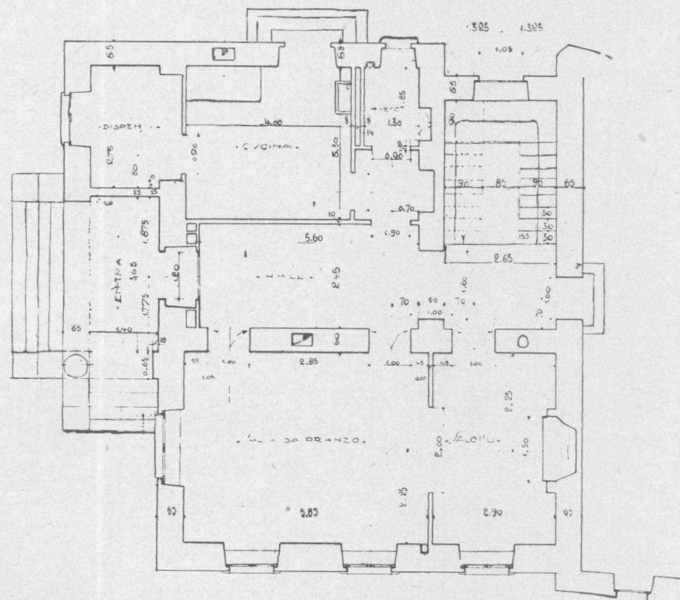
L'edicola è opera piena di grazia e di vivacità.

L'Arch. nella forma e nella decorazione, si è richiamato a caratteristici motivi locali e li ha riplasmati liberamente, in modo di fare opera rispondente, nello stesso tempo, alle tradizioni locali e alle necessità estetiche del nostro tempo.

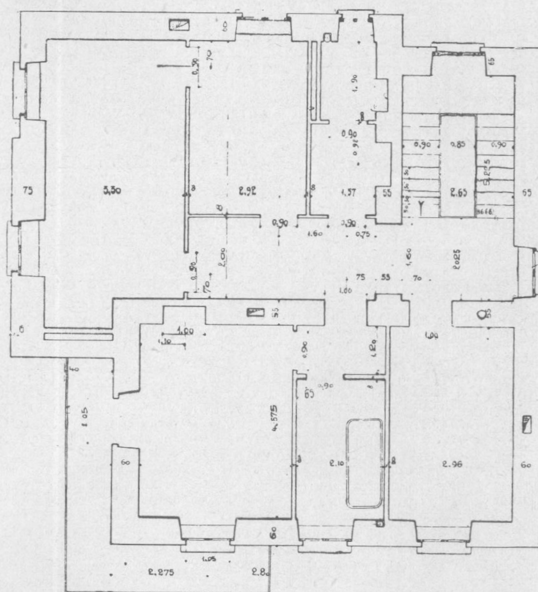
Palazzina comm. Lorenzo Delleani

(Ing. Arch. Giuseppe Momo).

Tav. 43 e 44.



Pianta del piano terreno.



Pianta del primo piano.

La palazzina del comm. Lorenzo Delleani sorge circa a mezza strada tra il Comune di Balme e il Piano della Mussa, nella Valle di Ala di Stura a circa 1800 metri sul livello del mare.

È una palazzina di villeggiatura, sita in uno dei posti più freschi della nostra vallata, sul margine della Stura che ivi scorre impetuosa ed incassata, circondata da foreste di abeti.

L'effetto architettonico è stato ottenuto usando la pietra del posto che è azzurra e fa ottimo contrasto col verde cupo degli alberi.

I serramenti sono tinteggiati con verde albero, con decorazioni bianche e gialle, le quali spiccano sugli antoni che si aprono al di fuori, come è uso nei luoghi ove in inverno ci si deve difendere dalla neve.

La palazzina durante l'inverno, data la località, resta quasi completamente sommersa nella neve.

Nell'interno si è cercato di economizzare lo spazio come è in uso in alta montagna; ricavando il massimo numero di locali, atteso che oltre alla famiglia succede sovente di dare alloggio ad ospiti.

La decorazione interna è semplice, ricavata con rivestimento in legno, scala in legno, pareti arricciate in bianco, come si addice a questo genere di costruzioni.

La struttura del tetto è robustissima, appunto per sopportare gli enormi carichi di neve che si hanno in tale località.

Il terreno circostante è tenuto a parco montano, ricco di acque per irrigazione delle falde a prato.

La località è poi munita di conduttura di acqua potabile che ha una temperatura costante di 3 gradi, acqua leggerissima che costituisce una vera ricchezza per la località.

È stata costruita in economia da muratori del posto.

L'ammobigliamento è stato fornito dalla Ditta Cucchi e Sola di Torino.

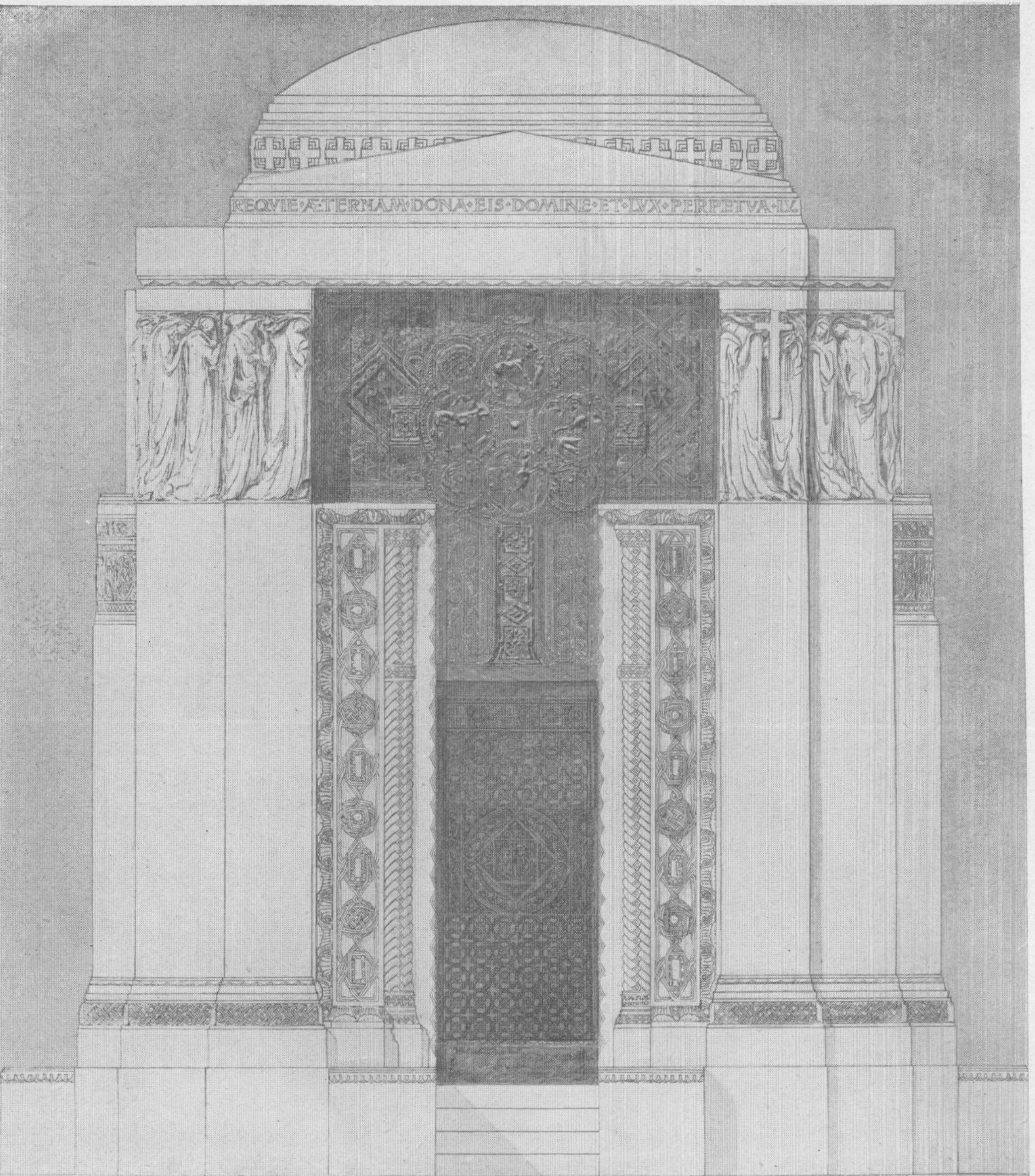
Prospetti di Edicole funerarie

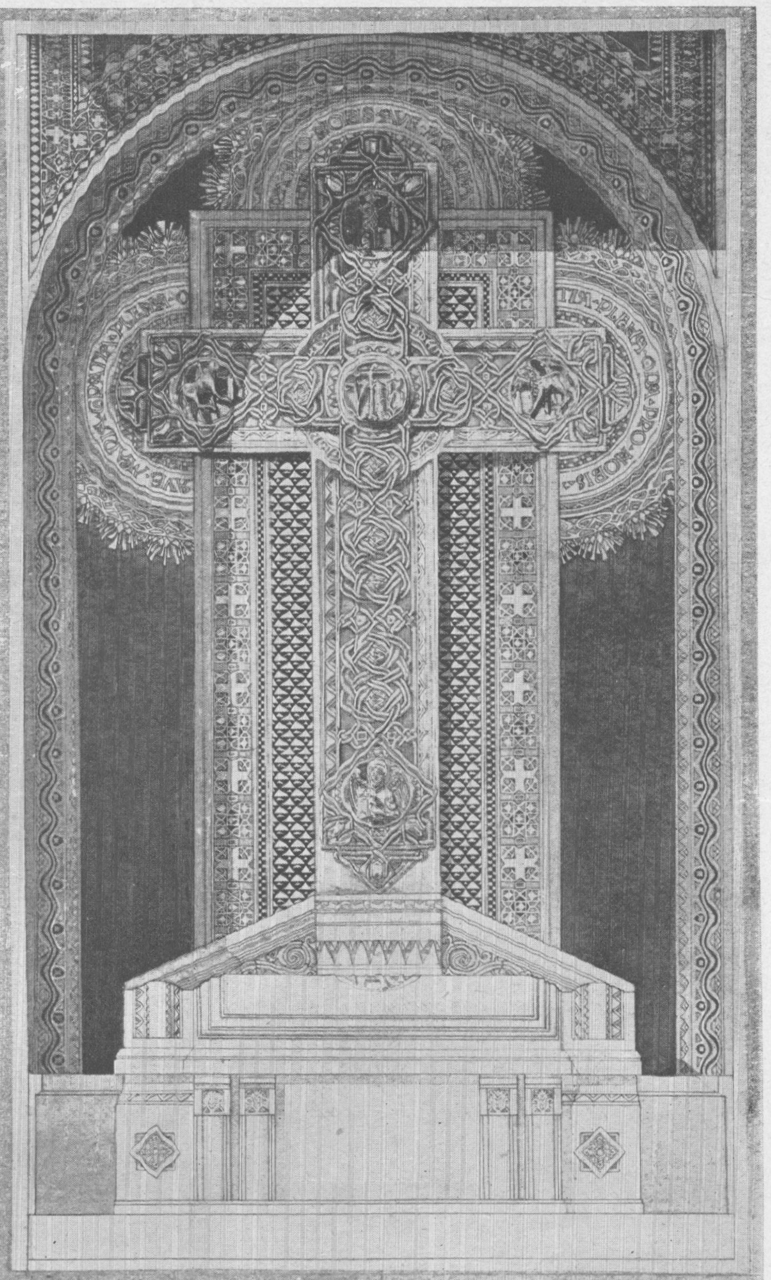
(Arch. Giulio Casanova).

Per la prima volta compaiono in questo periodico opere del pittore Arch. Giulio Casanova, Professore titolare di decorazione della Regia Accademia Albertina.

Quanto ci è dato di pubblicare è piccola cosa, al confronto della multiforme, svariata e sempre

PROSPETTI DI EDICOLE FUNERARIE





Arch. Giulio Casanova.

nobilissima produzione di questo artista, talchè il migliore saluto che gli possa essere fatto su queste pagine, consiste nell'augurio che la " Architettura Italiana „ abbia spesso ad arricchire i suoi numeri con opere dell'illustre maestro.

Parecchie cose sono notevoli nell'arte di Giulio Casanova, e non gli dispiaccia che per prima cosa venga notata la tranquilla e serena sicurezza con la quale egli opera, con forme e pensieri che, pur non essendo più quegli antichi, non risentono della inquietudine e della bizzarria, spesso assai poco spontanea, di certe manifestazioni moderne.

La sua tranquilla continuità di espressioni, proviene dal fatto che egli ha una mèta a cui tendere, non astratta, ma reale, sicura, ben definita nella sua mente.

Tutta l'arte di Casanova, tende a " nobilitare la materia „ e renderla preziosa.

È arte di finezza e di gentilezza, e quindi senza eccessi inopportuni e senza violenza.

Stabilite alcune masse di riposo, egli le dispone in modo da inquadrare ed avvalorare le masse che devono essere interessate dalla decorazione, ed in esse, in mille guise e con tutti i mezzi, valendosi dei più nobili materiali, intreccia le linee ai colori, ed i colori alle forme, in un modo delicato e meraviglioso.

Adopera e alterna colori, metalli, vetri, smalti, stoffe ed ori, con tanto gusto di policromista e di modellatore, con tanta precisione di figure, di forme, e di lavorazione, da aver dovuto creare a poco a poco artigiani esecutori delle opere da lui progettate, rendendosi con ciò veramente benemerito, non solo per l'artigianato, ma anche per lo sviluppo delle industrie artistiche, in ogni loro espressione.

CONCORSI

MONZA. — Tra le varie iniziative che si vanno concentrando intorno alla IV Esposizione di Monza per incoraggiare la creazione di prodotti che riuniscano esemplari qualità di gusto e di fattura e di perfetta rispondenza allo scopo cui sono destinati, è di particolare interesse un concorso per portacenere di ceramica, o metallo, bandito dalla Amministrazione Centrale dei Monopoli di Stato in occasione della Mostra medesima, tra gli artisti artigiani e industriali d'arte ad essa già regolarmente iscritti.

I portacenere concorrenti dovranno avere caratteri di modernità sia nella concezione che nella esecuzione; essere d'agevole uso nonchè di dimensioni e costo ragionevoli. In essi dovrà anche essere messo in evidenza lo stemma del Monopolio con la relativa dicitura.

Il concorso è dotato di L. 4000 di premi da assegnarsi, a giudizio insindacabile di una giuria che sarà nominata dall'Amministrazione Centrale dei Monopoli di Stato e dal Direttorio della Mostra di Monza, ai quattro portacenere, due di ceramica e due di metallo, che per gusto e fattura vengano ritenuti i migliori tra quelli presentati. E precisamente: 1000 lire di premio per ciascuno dei quattro portacenere vincitori, due di metallo e due di ceramica, che passeranno in proprietà dell'Amministrazione Centrale dei Monopoli di Stato.

I portacenere dovranno giungere alla Villa Reale di Monza non oltre il 15 marzo 1930.

Per le altre modalità del concorso, come per ogni altra informazione, rivolgersi alla Direzione dell'Esposizione di Monza (via Gaetano Negri, 10, Milano, tel. 37-587).

ORVIETO. — Il Comitato Esecutivo per le onoranze centenarie a LORENZO MAITANI, il grande Architetto che ideò e costruì la Cattedrale di Orvieto, bandisce un concorso fra gli artisti italiani, per il bozzetto di un cartello murale.

Tale cartello dovrà portare la seguente dicitura: *Orvieto - Feste centenarie in onore di Lorenzo Maitani* 1330-1930 - *Salone del Paesaggio Umbro - Mostra d'arte applicata umbro-senese - Giugno-settembre* 1930.

La misura dei bozzetti da presentare è di m. 1 × 1,40.

Scopo del cartello è quello di propagandare le feste con cui la città del Duomo meraviglioso intende onorare l'Artista sommo.

Il salone del Paesaggio Umbro dovrà essere una visione dell'incantevole regione, resa da vari temperamenti di artisti nostri e stranieri. La Mostra dell'arte applicata sarà invece una sagra del lavoro delle tre provincie il cui Artigianato glorioso attende silenzioso alla sua opera geniale e tenace.

I bozzetti dovranno essere contraddistinti con un motto ripetuto su busta chiusa contenente nome e indirizzo del concorrente.

Al vincitore del Concorso sarà assegnato un premio di L. 1500. Al secondo classificato un premio di L. 500, riservandosi il Comitato ogni diritto di proprietà sui bozzetti premiati.

Nell'aggiudicazione dei premi sarà tenuto conto anche del migliore effetto ottenuto con i più semplici mezzi di riproduzione.

Imballo, rischi e spedizione dei bozzetti saranno a carico del concorrente, come a carico del concorrente saranno le spese e rischi del ritorno dei bozzetti non prescelti.

Per eventuali ulteriori schiarimenti rivolgersi al Comitato Esecutivo per le onoranze a Lorenzo Maitani — Palazzo Comunale, Orvieto — al cui indirizzo debbono essere presentati i progetti non oltre il mezzodì del giorno 31 dicembre 1929.

SAN PELLEGRINO. — E' stato bandito dall'Azienda Autonoma di cura di S. Pellegrino, un concorso nazionale per un progetto di piano regolatore della città di San Pellegrino. I concorrenti dovranno presentare i lavori entro il 31 dicembre 1929.

I progetti planimetrici dovranno essere accompagnati da visioni prospettiche d'insieme. La Commissione giudicherà i progetti presentati assegnando due premi rispettivamente di L. 15.000 e 5000. Per informazioni rivolgersi al Comune di San Pellegrino (Bergamo).

TERAMO. — Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico provinciale. Stipendio L. 15.000, aumentabile di L. 1000 per ciascuno dei due primi quinquenni e di altre L. 1500 per ciascuno dei due quinquenni successivi, oltre la corresponsione dell'indennità annua di L. 4000. Indennità caro-viveri. Età anni 21-45 s. e l. Laurea in ingegneria civile, rilasciata da una R. Scuola di applicazione degli ingegneri o da un Istituto superiore del Regno. Occorre anche presentare un certificato da cui risulti che l'aspirante ha esercitato almeno per quattro anni la professione o libera o come ingegnere di una Amministrazione provinciale o di un Comune capoluogo di provincia o presso il R. Genio Civile. Scadenza 20 dicembre.

NOTIZIE

MILANO. — La Fiera Campionaria Internazionale di Milano indice per l'11ª volta, dal 12 al 27 aprile 1930, la grande manifestazione del lavoro con il concorso della più perfezionata produzione nazionale e delle ditte estere.

E' stato già largamente diffuso in Italia e all'estero il nuovo Regolamento Generale della prossima Fiera che tende a coordinare sempre più le forze espositrici verso il concetto primo e inderogabile di fiera e di mercato.

Per venire in appoggio al produttore, che a questo mercato annuale tende con l'ansia giustificata del perfezionamento raggiunto, si è proceduto a una revisione delle tariffe dei posteggi accordando notevoli facilitazioni e ciò per un principio nettamente fascista di rivalutazione economica.

Al Regolamento Generale segue in queste settimane una febbrile e intensa propaganda presso i produttori per metterli sull'avviso che la Fiera di Milano ha lo scopo preciso di presentare i campioni della loro produzione non come elementi isolati di questa o di quella ditta, ma come sforzo complessivo e sintetico di tutta una branca produttiva.

Così, oltre a curare il produttore, la manifestazione fieristica del 1930 saprà coordinare l'afflusso delle varie comitive di commercianti italiani ed esteri e le saprà indirizzare per gli acquisti.

Pur essendo la Fiera ad un grado edilizio pressochè perfetto, per la manifestazione del 1930 saranno apportati ai vari padiglioni numerosi adattamenti per una più razionale sistemazione delle merci, dando nel contempo la possibilità al visitatore di poter liberamente circolare.

Intanto si può comunicare, con giusta compiacenza, che durante il periodo della Fiera si svolgerà al Palazzo dello Sport il III Salone dell'Automobile organizzato dalla G.I.F.A. che raccoglierà tutta la perfezionata produzione delle Case italiane ed estere.

Con un appello ai produttori la *Rivista della Fiera di Milano* che integra e potenzia gli sviluppi della Fiera, inizia la sua campagna propagandistica 1930 e invita gli industriali a iscriversi tempestivamente chiedendo tutti gli schiarimenti ed informazioni necessarie alla Direzione della Fiera di Milano.

MONZA. — L'architettura, come arte maggiore, presiede e governa le manifestazioni delle arti applicate, e rientra naturalmente nel programma delle Esposizioni di Monza. Ma gli inviti delle precedenti Mostre non hanno condotto finora ad una compiuta Esposizione d'architettura, giacchè, effettivamente, particolari difficoltà intervengono nella presentazione degli elaborati architettonici, ove non si faccia una vera e propria Esposizione d'architettura, magari costruita; nè molti elaborati sono atti, esposti in sale, a suscitare nel pubblico quell'interessamento materiale che può avviarlo ad una valutazione comprensiva di quest'arte: essi mal si prestano, poi, per dimensioni e soggetti disparati, ad una presentazione seducente e raccolta.

Il Direttorio della IV Esposizione di Monza, per rendere, almeno in un determinato campo, più efficace la presentazione di progetti, ha voluto corredare il proprio programma con una particolare iniziativa, richiedendo agli architetti italiani, che hanno partecipato al rinnovamento ultimo della nostra architettura, lo sviluppo di un unico tema, del più largo interesse: *una villa moderna*.

I disegni presentati dagli architetti saranno esposti al pubblico in sale della Mostra; ma la caratteristica della manifestazione sarà la pubblicazione, a cura della Mostra stessa, dei progetti, raccolti in un volume di nobile veste tipografica, edito e venduto in occasione dell'Esposizione e le cui leggende saranno stampate in quattro lingue: italiano, francese, tedesco, inglese.

Il Direttorio della Triennale sarà assistito nell'accettazione dei progetti e nella redazione della pubblicazione da una Commissione formata dagli architetti on. Alberto Calza-Bini, Pietro Betta, Enrico Griffini, Marcello Piacentini dell'Accademia d'Italia.

I programmi della speciale manifestazione possono essere richiesti alla Direzione dell'Esposizione di Monza (via Gaetano Negri, 10, Milano).

SPEZIA. — Il concorso pubblico bandito nel marzo di quest'anno per un **progetto di Cattedrale da costruirsi alla Spezia**, ha suscitato entusiasmo tra gli artisti italiani. I migliori tra essi vi hanno preso parte insieme con un grandissimo numero di altri meno conosciuti. I concorrenti rappresentano tutta Italia: da Torino a Lecce, da Udine a Palermo: in tutto sono 91 e hanno presentato 98 progetti diversi. Il concorso è riuscito una magnifica affermazione d'arte, quale da molti anni in Italia non si aveva, e la città di Spezia avrà la fortuna di vedere edificare in questi tempi rinnovati un monumento che parlerà nei secoli futuri della fede e del valore di nostra gente.

La Redazione della Rivista invita tutti gli artisti e progettisti a collaborare nel

“ L'ARCHITETTURA ITALIANA ”

Prega mandare alla Ditta C. Crudo & C. *le fotografie di costruzioni eseguite:* Case d'affitto, edifici pubblici, teatri, chiese, stabilimenti industriali, alberghi, case coloniche, *ecc.*

La Redazione della Rivista sceglierà dalle fotografie i lavori da pubblicarsi; e richiederà all'Autore quelle altre fotografie e disegni necessari per illustrare le costruzioni.

Direttore responsabile: Cristoforo Crudo.

Stamperia Artistica Nazionale - Torino.

PALAZZO DELL'ISTITUTO DI CREDITO AGRARIO E CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA IN SASSARI



FACCIATA PRINCIPALE VERSO IL VIALE UMBERTO



FACCIATA POSTERIORE

Arch. BRUNO CIPELLI.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

PALAZZO DELL'ISTITUTO DI CREDITO AGRARIO E CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA IN SASSARI



PARTICOLARE DELLA FACCIATA PRINCIPALE



SALONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA

Arch. BRUNO CIPELLI.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

PALAZZINA DELLEANI IN BALME



Ing. Arch. GIUSEPPE MOMO.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

PALAZZINA DELLEANI IN BALME





CAMERA DA PRANZO

Anno XXIV. Torino, 1° Dicembre 1929 (A. VIII) N. 12.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C. - TORINO

Progetto dell'ossario per i Caduti Sanremesi

(Arch. Silvio Gabbrielli).

L'ossario per i Caduti nella Guerra 1915-1918, di proporzioni modeste, è racchiuso in un rettangolo di m. 8,50 × 14.

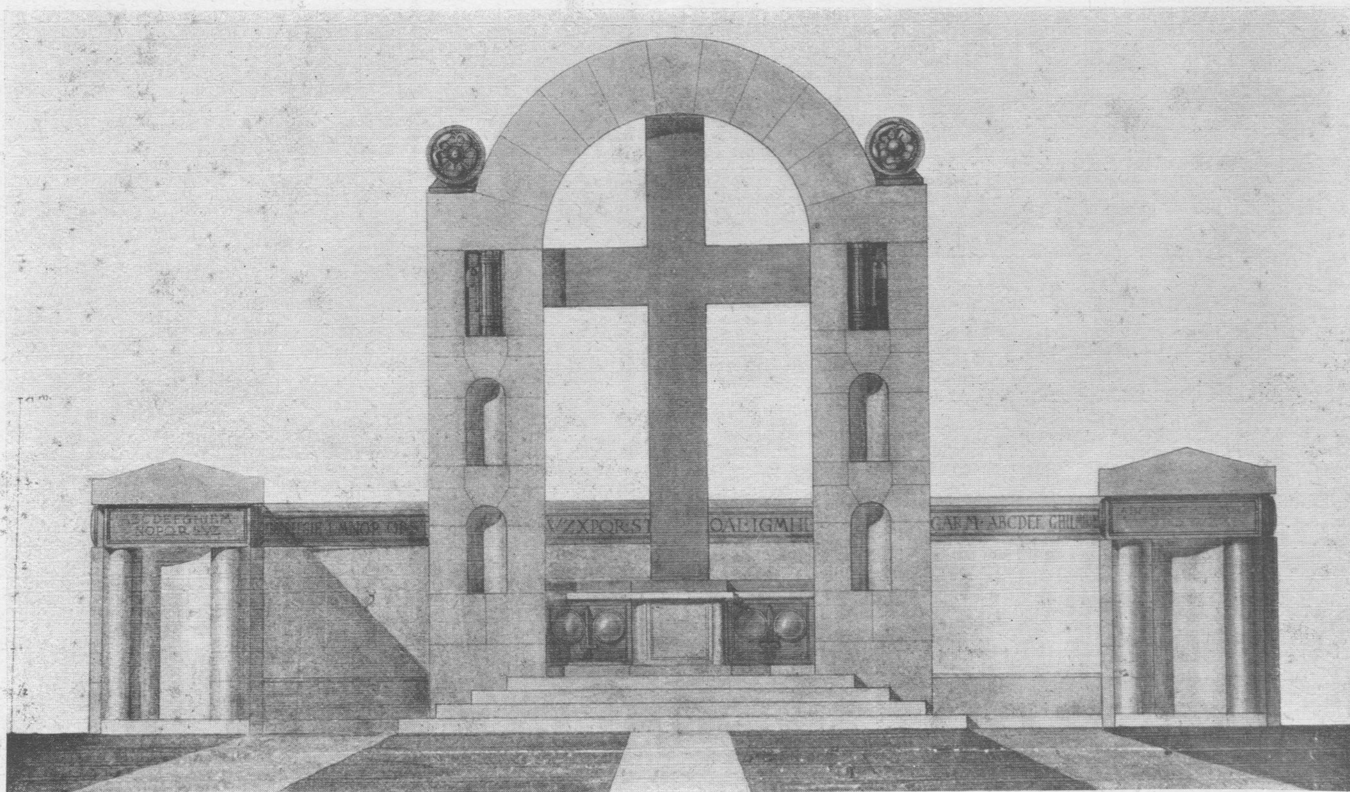
Il prospetto principale è orientato a levante per dar modo di essere agevolmente scorto dall'ingresso del Camposanto. La linea è sobriamente improntata alla grandiosità romana e vuole apparire, in sintesi, un altare circoscritto da una tribuna; l'altare è come stretto da un grande arco trionfale dove campeggia la grande croce.

Lungo la parete della tribuna sono distribuiti su quattro ordini sovrapposti, 150 loculi, tale essendo il numero dei Caduti Sanremesi nella grande guerra.

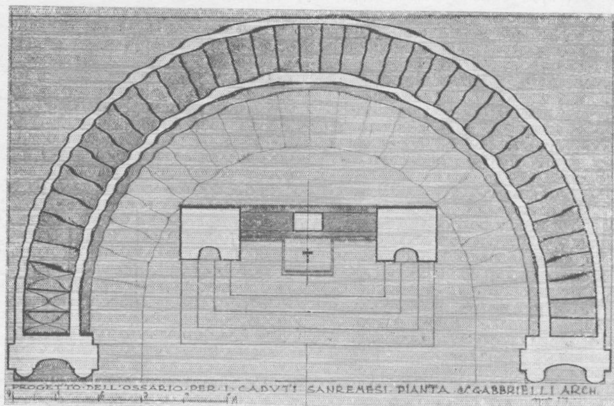
Le sole lapidi dedicatorie sono in marmo; per le restanti parti del monumento si è considerato, nel progetto, la convenienza dell'impiego di pietre delle cave locali e della regione.

L'ossatura generale è in cemento armato e su di essa saranno collocate le rivestiture in pietra di considerevole spessore.

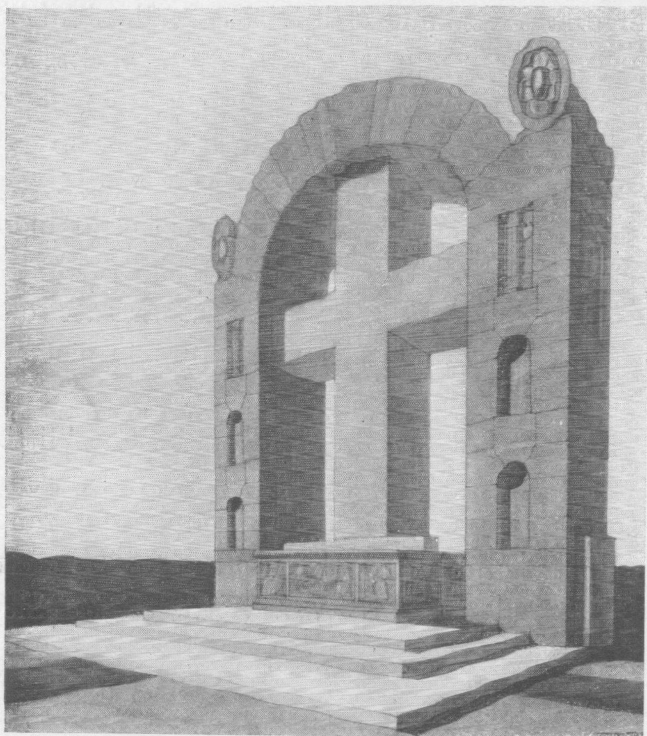
Il cornicione, i rocchettoni dell'arco, i fasci littori del fronte, come gli stemmi del Comune di Sanremo, posti sui fianchi dei piloni ed i clipei del fondo dell'altare sono in pietra verde del Roia; i gradini, lo zoccolo, i piloni e l'arco, in pietra grigia silicea



Prospetto principale.



Pianta.



Altare.

delle locali cave di Verezzo; i fusti di colonne, le angolate ed i timpani dei due avancorpi e l'altare saranno in pietra di Turbia.

La Cattedrale di Tripoli

(Ing. G. C. Monticelli e Arch. Saffo Panteri).

Tav. 45 e 46.

La Cattedrale di Tripoli è stata eretta per merito dei R. R. Padri Francescani della provincia di Milano, e più precisamente per volere del francescano Mons. Giacinto Tonizza, Vescovo di Tripoli, che fu animatore fervidissimo e tenace dei lavori.

Alla Cattedrale sono annessi la palazzina del Vicariato apostolico a sinistra e il convento dei frati minori a destra.

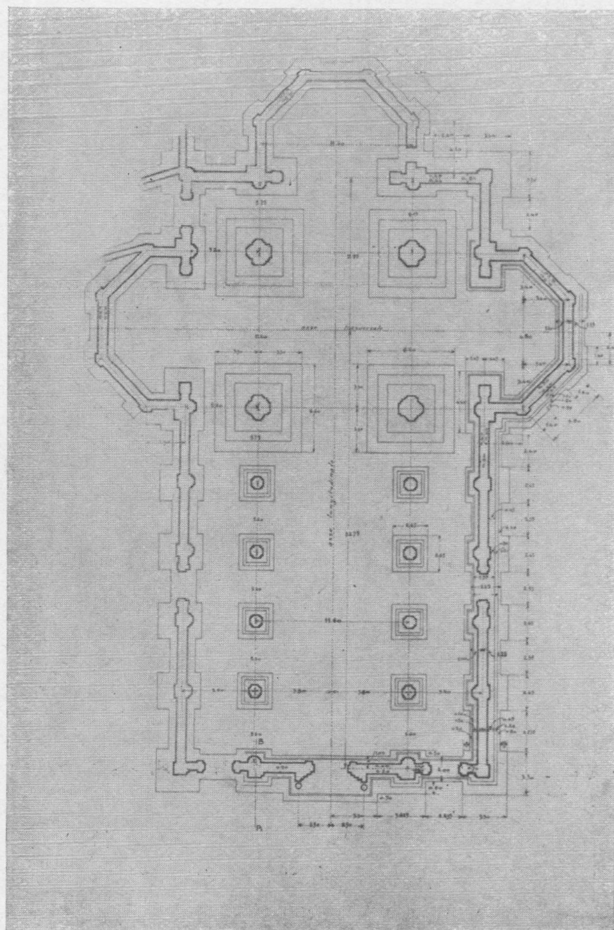
I tre fabbricati formano un gruppo imponente di edifici in stile romanico tosco-lombardo. La nuova Cattedrale di Tripoli è un organismo architettonico di tipo basilicale con variante a croce latina, con una navata centrale larga m. 11,60 e due navate collaterali larghe m. 5,60 ognuna, con copertura a tetto, con soffitto architravato a cassettoni e con cupola murale.

Le fondazioni dell'edificio sono costituite da una palificazione in pino dell'Etna, da una sovrastante gettata di calcestruzzo cementizio e da muratura ordinaria di pietra calcarea del paese, in malta di cemento.

La costruzione in elevazione è composta di pilastri in cemento armato e muri perimetrali in pietra calcarea. La copertura dell'edificio è a solaio



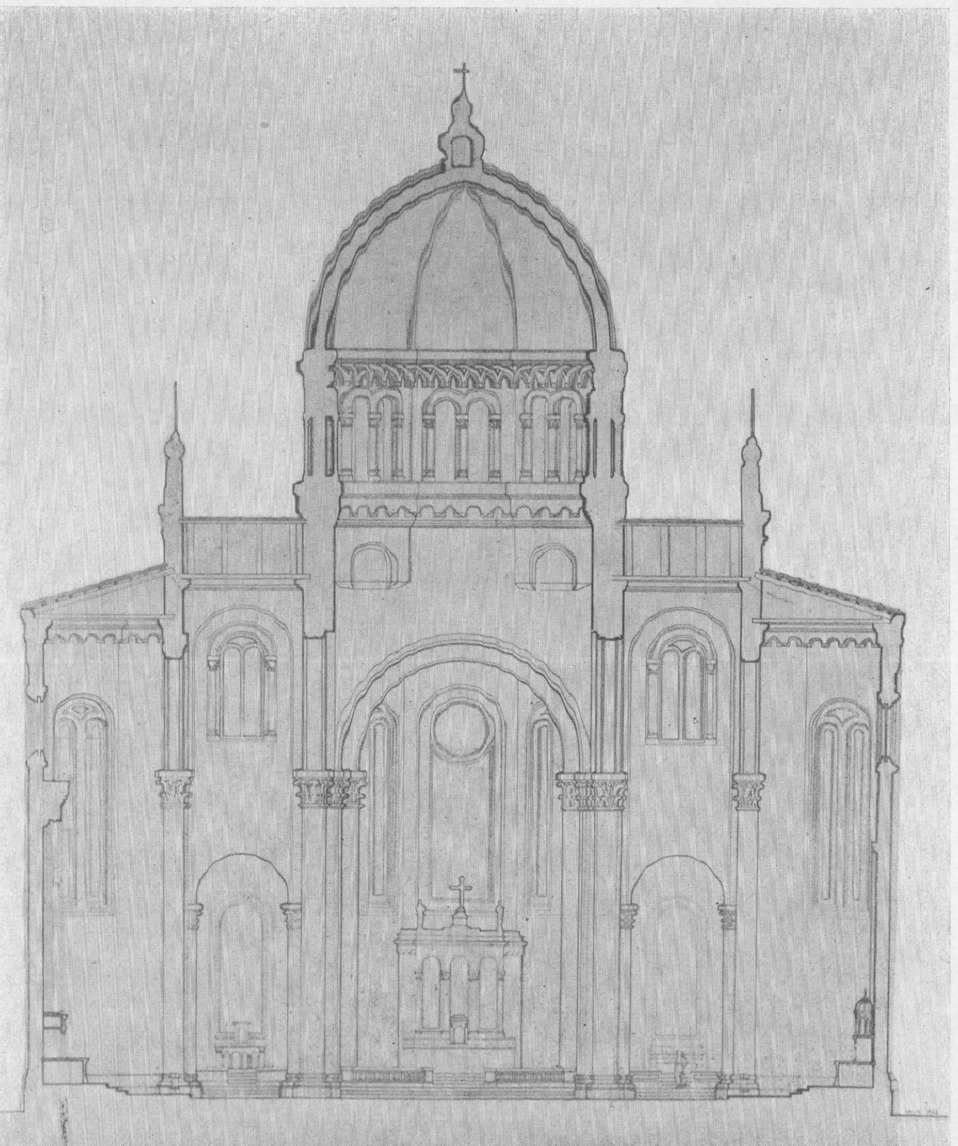
Prospetto della Cattedrale.



Pianta.

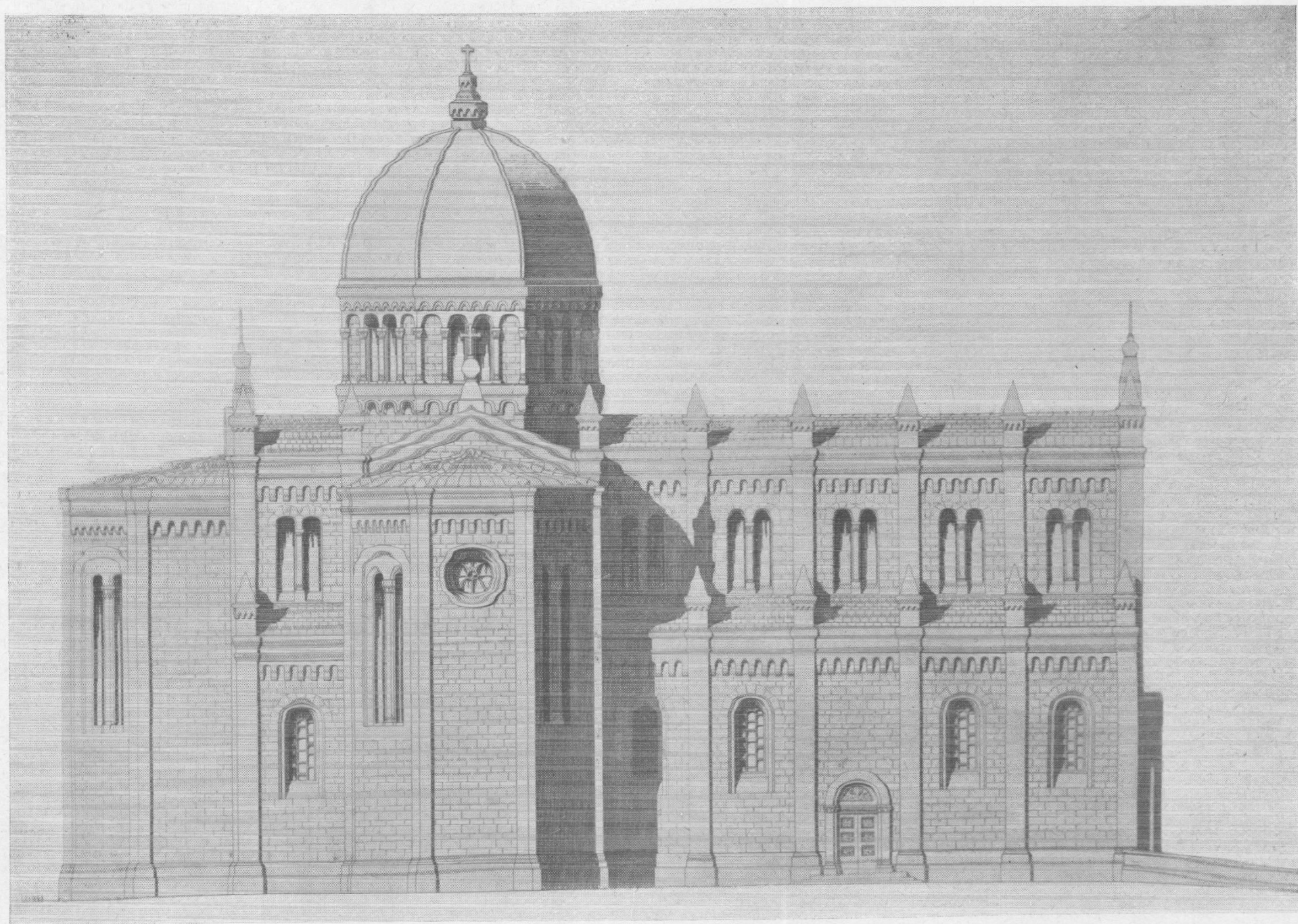


Prospetto.



Sezione trasversale.

Ing. G. C. Monticelli e Arch.r Saffo Panteri.

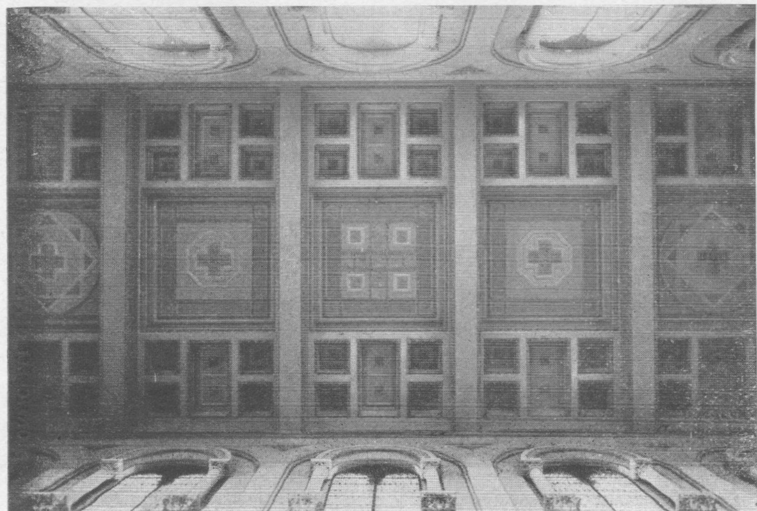


Fianco.

in cemento armato; il tamburo della cupola è in muratura di pietra locale e con cinture e pilastri in cemento armato; la cupola è in mattoni forati di Pisa e malta di cemento.

La lunghezza massima dell'edificio è di m. 54, la larghezza massima, fra le due absidi laterali è di m. 35. La superficie totale coperta è di mq. 1320; l'altezza della navata centrale è di m. 22, quella della cupola m. 44.

Il progetto dell'imponente gruppo di edifici è opera dell'Ing. G. C. Monticelli e dell'Arch. Prof. Saffo Panteri che col Geom. Salvarore Tringali curarono pure la direzione dei lavori, coadiuvati in cantiere dall'assistente signor Antimo Flagiello. I lavori furono eseguiti dalle Imprese A. C. E. S. A. di Bergamo e S. A. C. Risveglio di Tripoli. Il portale d'ignresso in pietra di botticino è opera della Ditta Catella di Torino.



Soffitto della navata centrale.

La nuova Cattedrale sorge in uno dei punti più belli della città, con l'alta fronte rivolta al Mediterraneo, mare latino, e la Croce, simbolo eterno della Cristianità, domina dall'alto della cupola, sulle case, sull'oasi e sul mare.

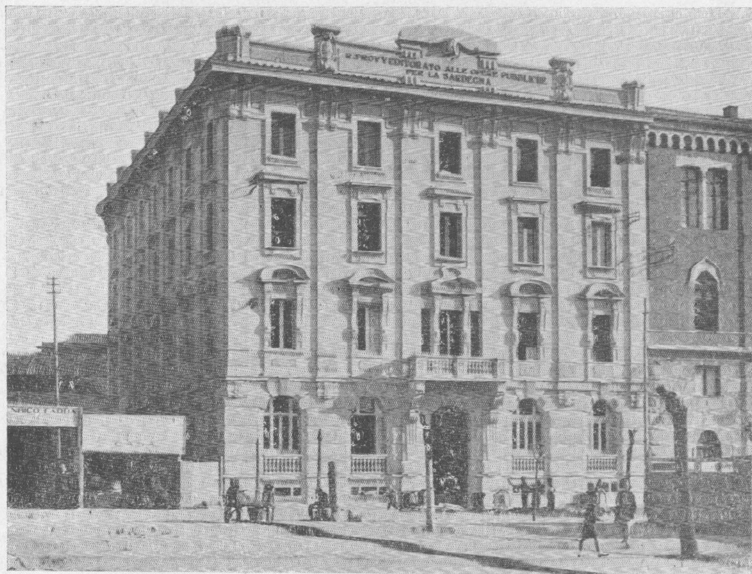
L'opera ardita fu iniziata nell'anno 1923 quando la rinascita della virtù italica già aveva riaffermato in Roma la volontà indomita di un più grande domani ed in Libia, l'indiscutibile sovranità d'Italia.

Ora l'opera nelle sue strutture essenziali è completa e la mole grandiosa ricorda e rispecchia, pur nella sua modernità d'interpretazione, le linee delle chiese romaniche dell'Italia centrale e settentrionale, richiamando alla fantasia, ora con gaiezza di forme e di colore, le chiese toscane, ora con castigate nudità dei piani, la sobrietà architettonica delle chiese lombarde, creando in tal modo con le mille forme dell'arte un legame ideale tra questa nostra Colonia e la Madre Patria.

PALAZZO PER LA SEDE
DEL PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA SARDEGNA

(Arch. AUGUSTO VALENTE).

Tav. 47 e 48.



Il fabbricato è di pianta rettangolare con due sole fronti esterne, una di m. 21 sulla piazza XXVII Marzo e l'altra di m. 30 sulla nuova traversa che unisce la suddetta piazza con la via G. M. Angioi; un cortile centrale di m. 11 $\times$ 6,50 illumina i corridoi di disimpegno dei vari uffici, le latrine e la scala.

L'edificio è costituito: da un parziale piano semisotterraneo con locali per uso magazzino e caldaia per il riscaldamento; da un piano terreno rialzato ove sono situati gli uffici di ragioneria e contratti, gabinetto sperimentale dei materiali e la sala delle Aste; di un primo piano per i gabinetti del Provveditore, del Vice-Provveditore, degli Ispettori Superiori per le tre provincie della Sardegna, e parte delle sezioni degli uffici; di un secondo piano per la sala del Comitato, per i delegati dei vari Ministeri, e per le altre sezioni degli uffici; di un terzo piano per l'abitazione del Provveditore.

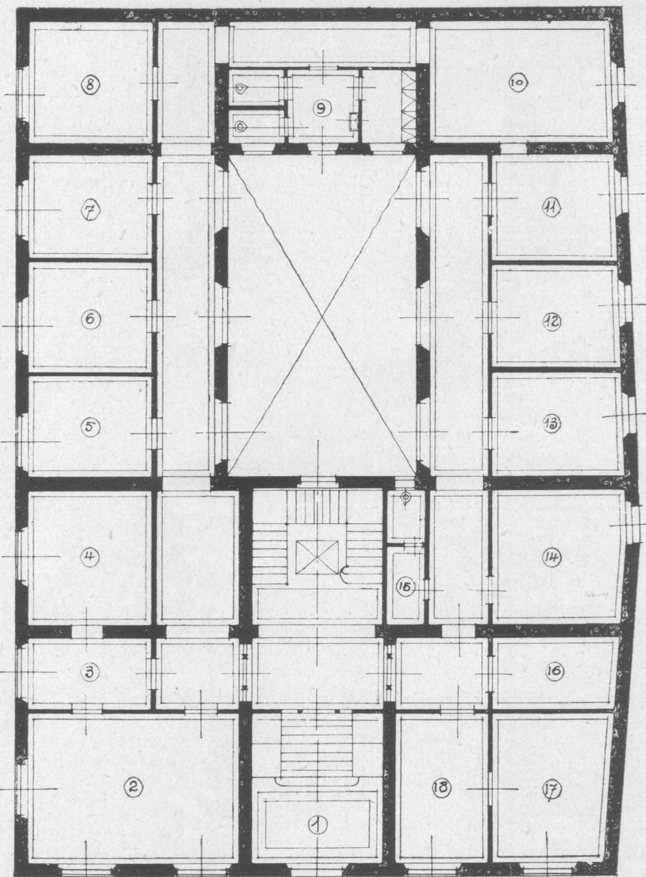
Tutti i piani sono dotati di riscaldamento a termosifone, di ascensore e di un montacarte elettrico.

Gli ambienti utili sono 73; la superficie coperta è di mq. 760 e la cubatura di mc. 15.736.

Il costo totale è di circa L. 3.000.000.

Nel costo indicato sono inclusi il valore dell'area e le spese per l'arredamenento fisso e per le decorazioni esterne ed interne.

La struttura dell'edificio è mista e cioè con intelaiatura e solai in cemento armato e pannelli in muratura di mattoni.

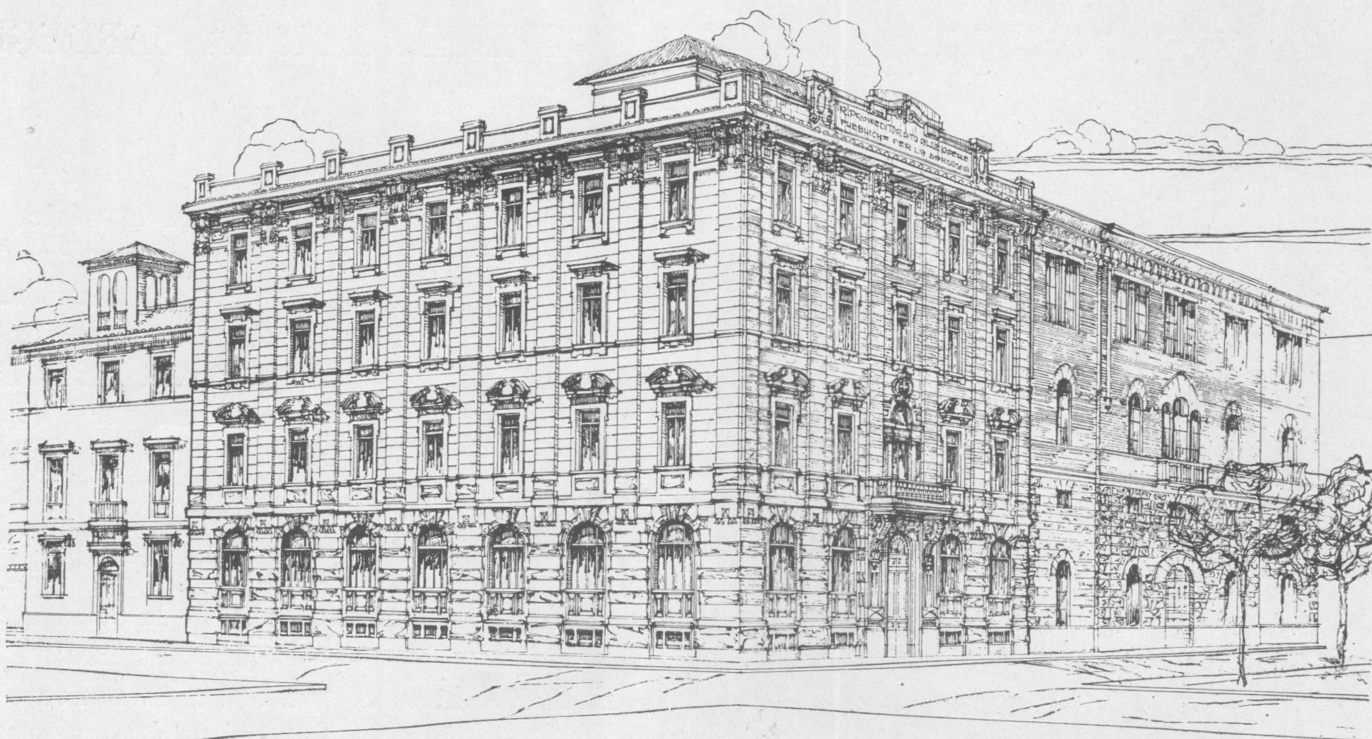


DESTINAZIONE DEI LOCALI

PIANO RIALZATO	PIANO PRIMO	PIANO SECONDO
1 - Ingresso principale	1 - Anticamera - Gabinetti	1 - Anticam. Sala Comitato
2 - Sala delle Aste	2 - Gabinetto Provveditore	2 - Sala Comitato
3	3 - Dattilografe	3 - Contabile
4	4 - Capo di Gabinetto	4
5 Uffici di Ragioneria	5 Segreteria - Affari generali - Stampa	5 Opere igieniche
6	6	6
7	7 Gabinetti degli Ispettori Superiori	7 Revisione
8	8	8
9 - Water Closet	9 - Water Closet	9 - Water Closet
10 Gabinetto sperimentale	10 Bonifiche	10 - Edilizia scolastica
11	11	11 - Selvicoltura
12	12 Edilizia - Porti Opere militari	12 - Rimboschimenti
13 Abitazione del portiere	13	13 - Sistem. bacini montani
14	14 - Statistica	14 - Archivio
15	15 - Water Closet	15 - Water Closet
16 - Centralino	16 - Spogliatoio-Ripostiglio	16
17 Ufficio contratti	17 Gabinetto Vice-Provveditore	17 Archivio
18	18	18

Piante.

PALAZZO DEL PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA SARDEGNA



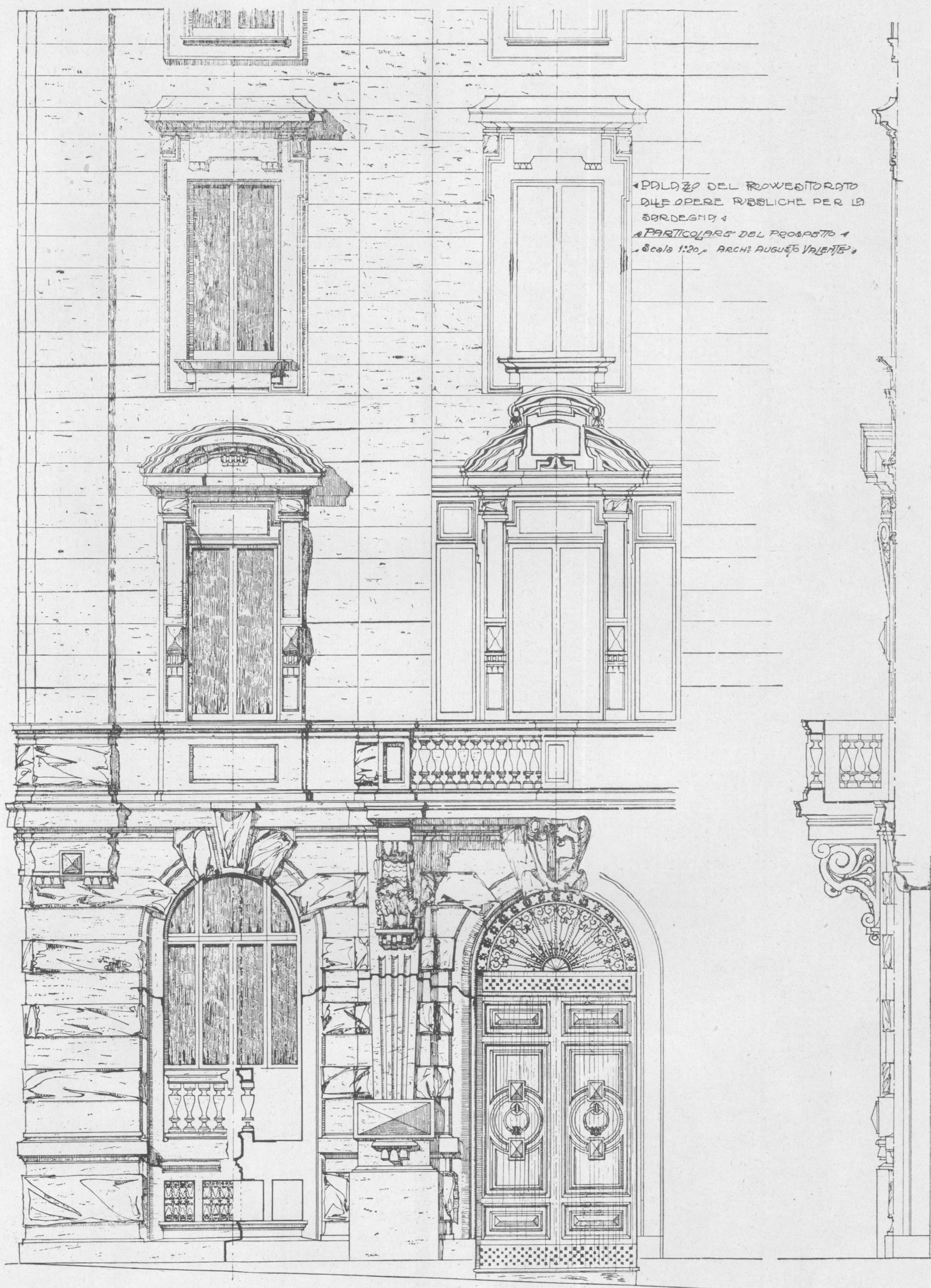
Veduta prospettica.



Prospetto principale.

Arch. AUGUSTO VALENTE.

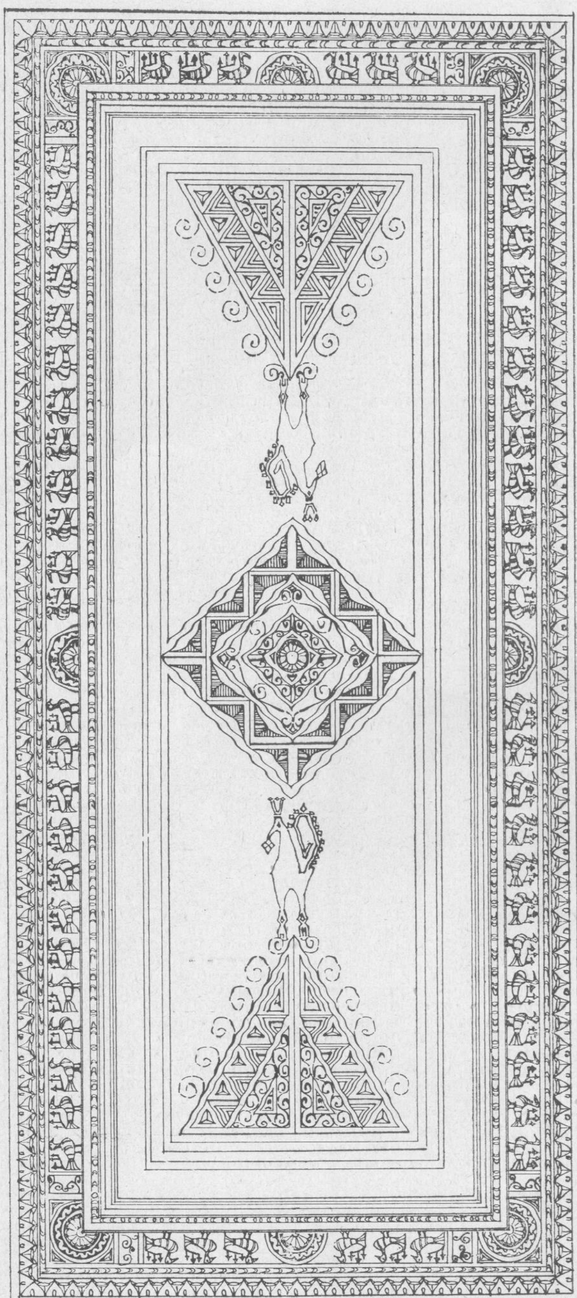
PALAZZO DEL PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA SARDEGNA



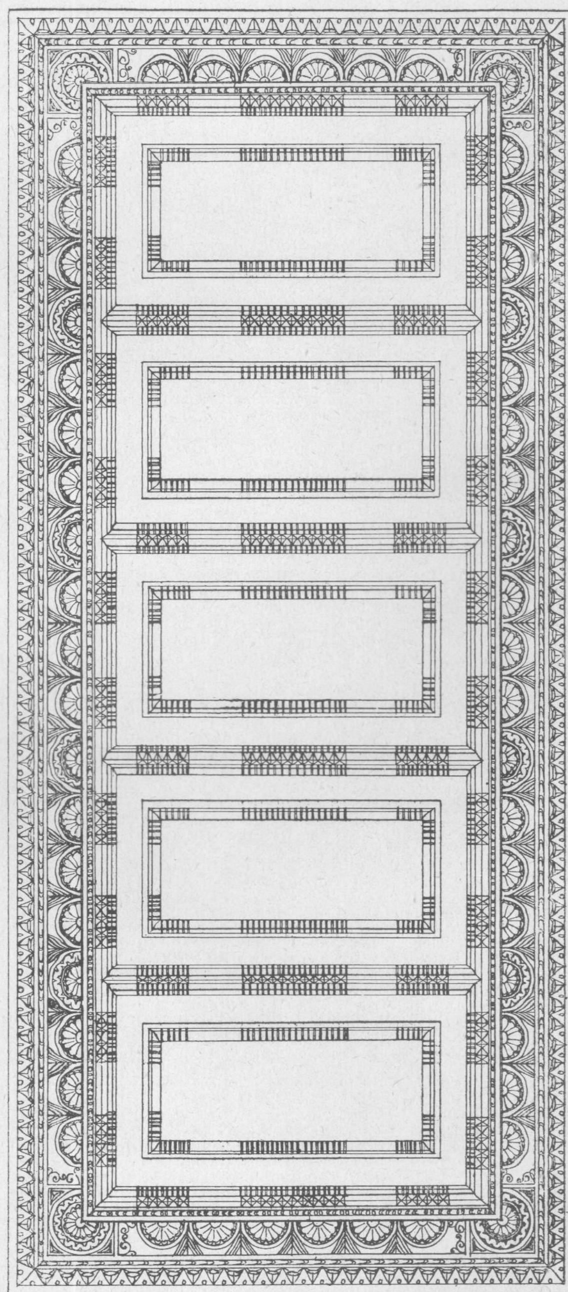
Particolare del prospetto.

Arch. AUGUSTO VALENTE.

PALAZZO DEL PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA SARDEGNA

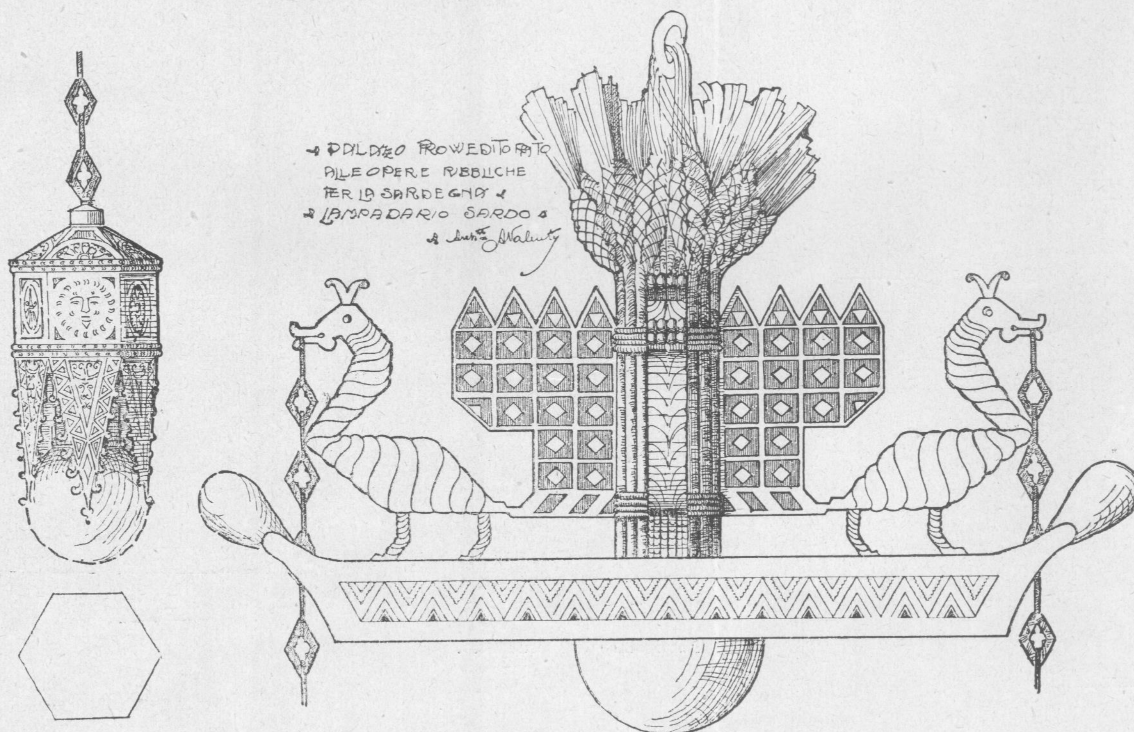


Gabinetto del Provveditore.



Sala del Comitato.

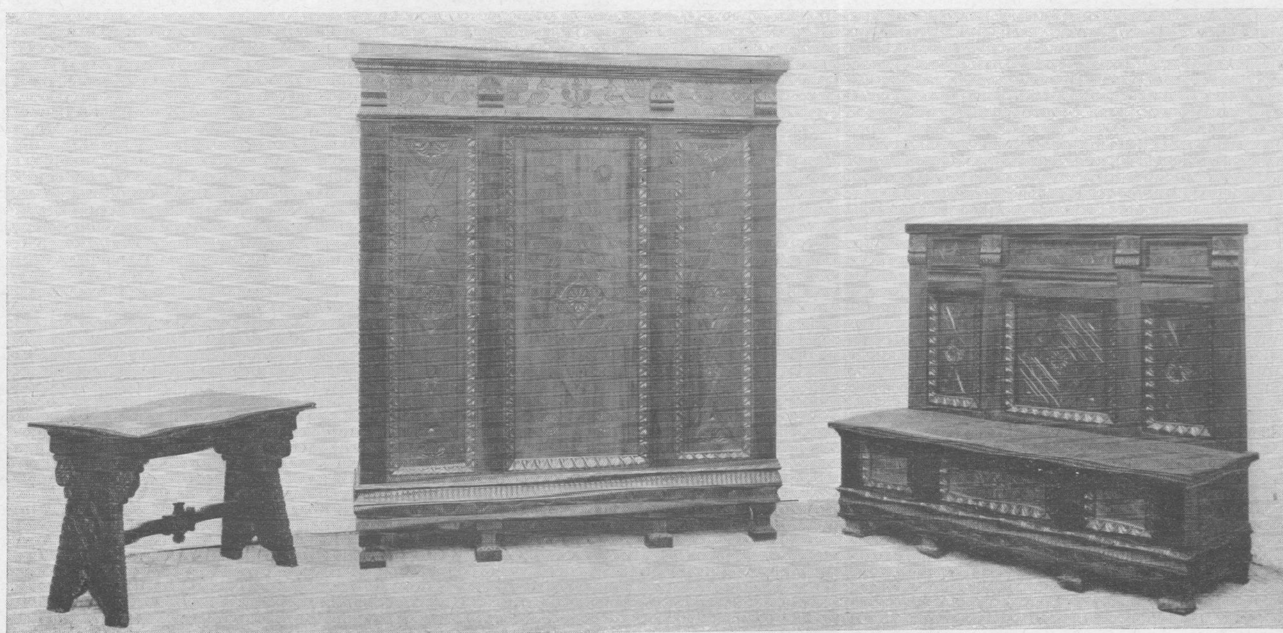
Soffitti in carattere sardo.



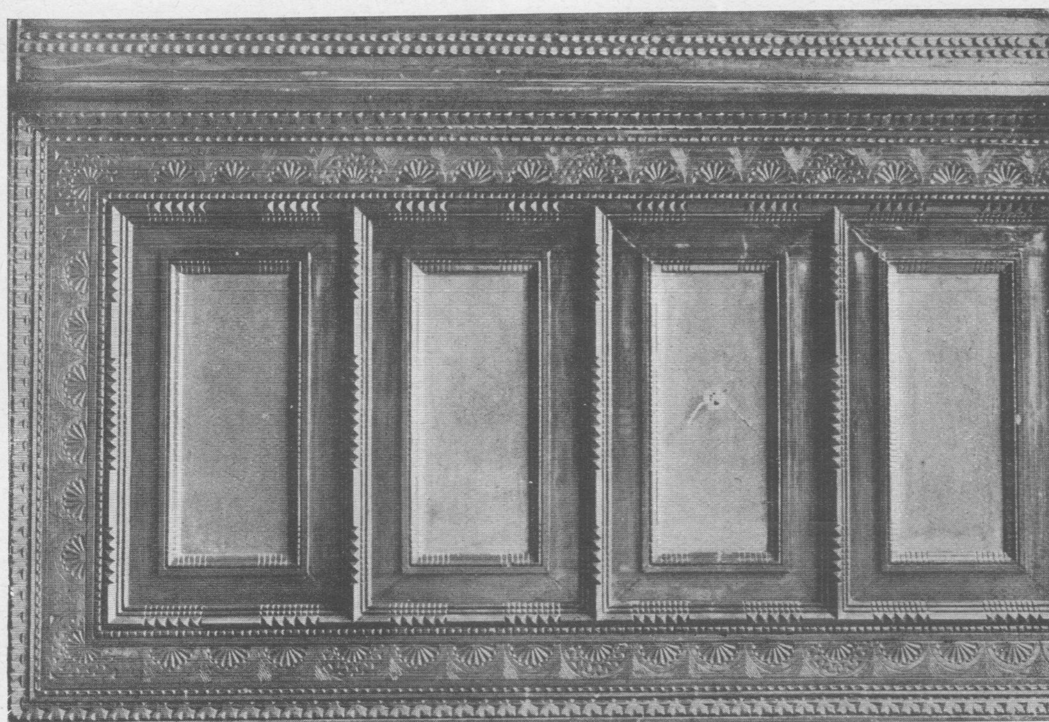
Arch. AUGUSTO VALENTE.

PALAZZO DEL PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA SARDEGNA





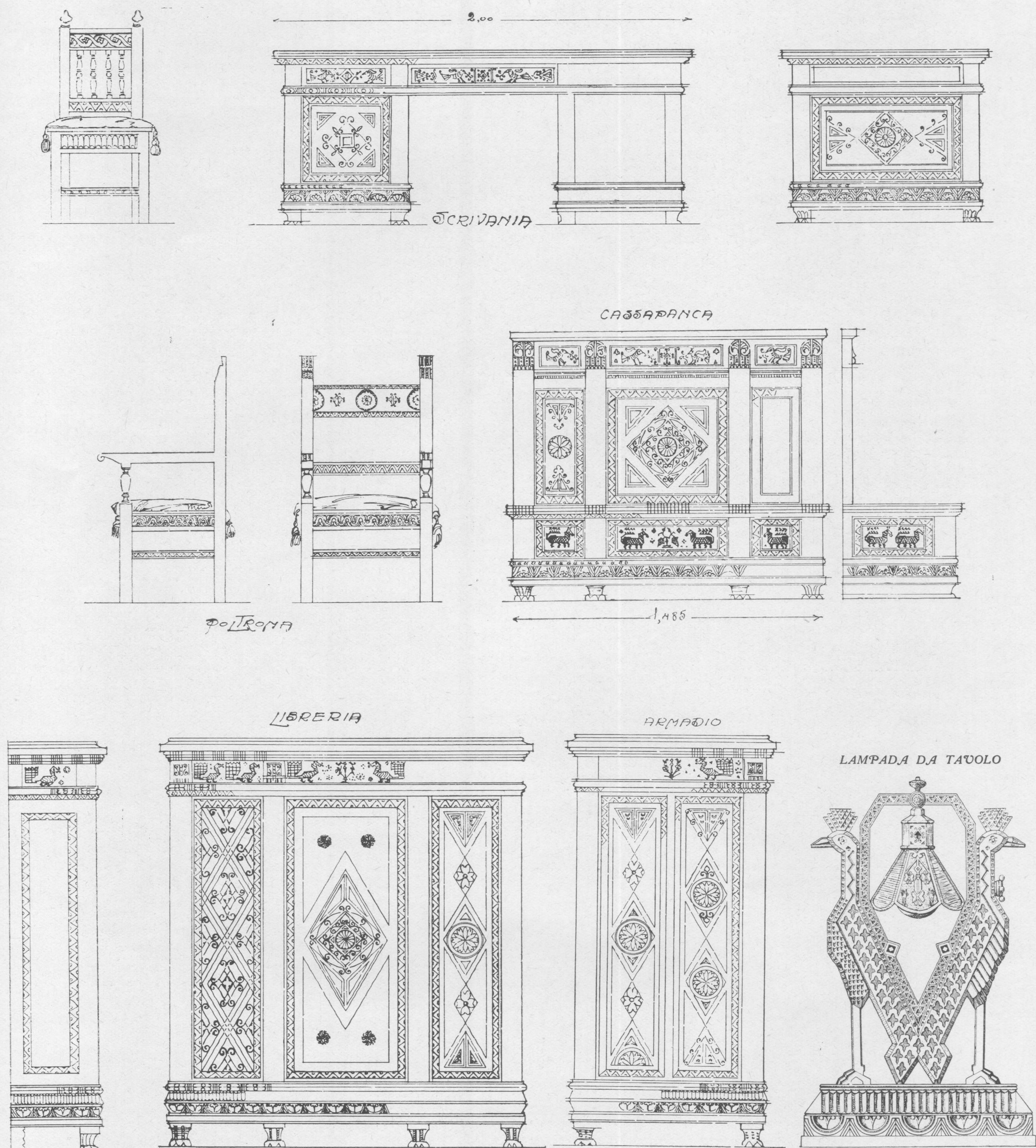
Mobili del gabinetto del Provveditore in stile sardo.



Particolare del soffitto della sala del Comitato - Decorazione in carattere sardo.

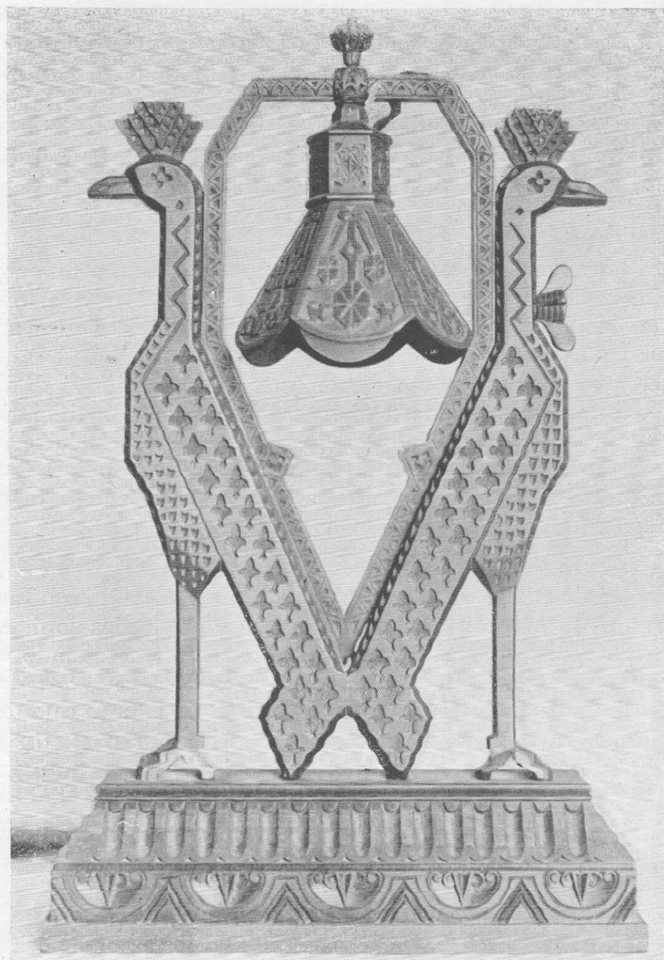
Arch. AUGUSTO VALENTE.

PALAZZO DEL PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA SARDEGNA



Mobilio in carattere sardo.

Arch. AUGUSTO VALENTE.



Lampada da tavolo per il Provveditore (in bronzo).

Le fondazioni, data la natura del terreno poco consistente, sono state eseguite anche esse in cemento armato. Le decorazioni esterne sono state eseguite in pietra artificiale.

L'arredamento, parte in legno noce e parte in castagno, è stato affidato per l'esecuzione alle migliori Ditte locali e continentali, e cioè: la fabbrica italiana di mobili Bombetti Curzi e Moroni di Roma che ha lodevolmente eseguito i mobili dei Gabinetti del Provveditore in stile sardo, del Vice-Provveditore con la relativa anticamera in stile rinascimento; la Ditta Ennas Giuseppe di Cagliari per i mobili dell'antisala e della sala del Comitato in carattere sardo, compreso il rivestimento della zoccolatura che inquadra le pitture di analogo stile regionale del pittore comm. Filippo Figari; delle formelle di maiolica a colori e soggetti vari incastrate nella zoccolatura eseguite da Federico Melis, completano l'armonia della decorazione paesana; gl'intagli in legno sono dell'artista Gaetano Ciuffo di Cagliari.

Il progetto, studiato dall'Arch. Augusto Valente del Genio Civile, per incarico dell'Illmo signor Provveditore alle OO. PP., dopo l'approvazione del Comitato tecnico amministrativo, fu affidato per l'esecuzione all'Impresa « Costruzioni Asismiche Soc. An. C. A. S. A. » di Reggio Calabria.

Lo stesso progettista ne diresse la costruzione in tutti i suoi particolari architettonico-decorativi sia dell'esterno che dell'interno, nonchè dell'arredamento in stile rinascimento ed in carattere sardo, che fu oggetto quest'ultimo d'interessante studio, sia per la ricerca degli elementi decorativi adattabili, sia per l'applicazione di questi, alle varie forme che occorreva decorare in tale rustico stile.

L'insieme della costruzione ha raccolto l'unanime assenso delle personalità locali e di S. E. il Ministro dei LL. PP. On. Giuriati che nella recente visita in Sardegna, si è vivamente compiaciuto col Provveditore e col progettista per la geniale riuscita dell'opera, avendo saputo conciliare le esigenze dei vari servizi con la modesta, ma pur decorosa sede, degna dell'Istituto che la occupa.

CONCORSI

MILANO — Concorso nazionale indetto dal Circolo di Coltura Francescana di Milano, per un omaggio dell'arte italica a S. Antonio di Padova.

Il concorso lascia agli artisti la massima libertà di concezione e di esecuzione. Potranno essere presentati i dipinti, disegni, sculture, purchè originali e riproducenti, sia la figura del santo taumaturgo isolato o associato, sia qualche episodio o miracolo della Sua vita.

E' ammessa qualunque tecnica e i lavori possono essere fatti su qualunque misura. Unico premio: L. 10.000 che potrà però essere, a parere della giuria, suddiviso in due premi di cinquemila ognuno od anche in tre premi. Il primo di cinquemila, il secondo di tremila, il terzo di duemila.

In caso poi di un responso negativo da parte della giuria la somma stabilita verrà ugualmente ripartita, a titolo di incoraggiamento, fra i concorrenti più meritevoli.

Il concorso si chiuderà l'ultimo di maggio 1930.

MILANO. — L'Unione Provinciale di Milano dei Sindacati Fascisti dell'Industria ha bandito il concorso per la compilazione del progetto di massima della casa, che essa intende costruire in Milano, sull'area indicata nella planimetria, visibile presso i Sindacati Ingegneri e Architetti.

Pubblichiamo oggi le norme del concorso al quale potranno partecipare solo gli iscritti al Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri e al Sindacato Regionale Fascista Architetti di Milano.

I vari progetti, dovranno comprendere:

a) la planimetria generale in scala 1.500; *b*) una pianta di tutti i piani in scala 1.100; *c*) la facciata sul Corso di Porta Vittoria in scala 1.50; *d*) una delle facciate laterali in scala 1.100; *e*) uno schizzo prospettivo bianco e nero, nelle dimensioni massime di metri 0.50 per 0.70; *f*) una relazione indicante i criteri seguiti dal progettista, nella compilazione del progetto; la consistenza e la struttura del fabbricato, la descrizione sommaria degli impianti, ed un sommario preventivo di spese.

Entro il 31 gennaio p. v. la Giuria formata dal dottor Arnaldo Mussolini, dal Segretario Federale avv. L. F. Cottini, dall'on. Begnotti e da alcuni tecnici, sceglierà fra i progetti presentati, quelli che giudicherà i primi tre in ordine di merito, dando ragione del proprio operato, mediante una relazione scritta.

Al vincitore del concorso verrà assegnata la medaglia d'oro di primo grado e l'Ufficio Provinciale della Federazione gli affiderà la redazione del Progetto definitivo, la Direzione e la liquidazione dei lavori della costruenda Casa dei Sindacati, in base alle vigenti tariffe sindacali.

Ai concorrenti, giudicati meritevoli del secondo e terzo premio, verranno rispettivamente assegnate le medaglie d'oro di secondo e terzo grado. Al secondo e terzo prescelti verrà inoltre corrisposto, a titolo di parziale rimborso delle spese di progetto, la somma di L. 2000 per ciascuno.

Dopo il giudizio della Giuria, i progetti presentati saranno esposti al pubblico.

I progetti dovranno pervenire, a spese dei concorrenti, non più tardi delle ore 18, del giorno 15 gennaio 1930 A. VIII all'Ufficio dei Sindacati Fascisti dell'Industria, via Manfredo Fanti 19, Milano.

Il bando di concorso, comprende un allegato nel quale vengono descritti, secondo la loro destinazione, i vari locali costruendi.

NOTIZIE

Nell'ultima riunione del Consiglio Federale, avvenuto il 15 novembre, la Presidenza della Federazione Costruttori ha proposto, e il Consiglio ha approvato, di destinare qualche eventuale eccedenza di bilancio alla istituzione di borse di studio e di concorsi a premio per lo studio di modelli di case economiche, progetti di edilizia rurale, razionalizzazione di sistemi costruttivi, ecc.

La Confederazione dell'Industria ha avuto occasione di rilevare che i sistemi costruttivi praticati in Italia si rivelano talvolta alieni da quella modernità di criteri che dà così mirabili frutti in alcune Nazioni straniere.

Senza disconoscere le ragioni tradizionali e le esigenze economiche che ostacolano tale modernizzazione, la Federazione Costruttori ritiene che qualche cosa si possa e si debba fare per portare l'edilizia italiana a un livello compatibile col rinnovato ritmo di vita che il Fascismo ha saputo imprimere a tutti i rami della produzione.

La Federazione pertanto si è rivolta a tutte le Unioni industriali per pregarle di segnalare quali sarebbero i temi meritevoli di approfondimento da parte dei progettisti, degli studiosi e degli stessi costruttori, in ordine agli argomenti più sopra accennati e a tutti gli altri che sembrino degni di studio.

A mezzo del Console Generale Germanico di Milano, gli organizzatori della Triennale d'arte decorativa alla Villa Reale di Monza hanno avuto in questi giorni la notizia ufficiale che anche la Germania sarà fra le Nazioni rappresentate all'Esposizione che il Deutscher Werkbund ha incaricato l'Architetto Hilberseimer dell'allestimento della sezione.

Il 3° Congresso Internazionale di Meccanica Applicata. — Dal 24 al 29 agosto 1930, si terrà a Stoccolma, presso quella Reale Scuola Politecnica, il III Congresso Internazionale di Meccanica Applicata. Il Congresso sarà particolarmente diviso in tre Sezioni: idro ed aerodinamica, teoria dell'elettricità e meccanica razionale. Per ogni informazione, gli interessati potranno rivolgersi al Comitato organizzatore del Congresso, a Stoccolma, Kungl. Tekniska Hogokolan.

Si annuncia che nel 1933 sarà tenuta a Chicago una esposizione mondiale che sarà la più grandiosa del genere, destinata a documentare il progresso raggiunto della scienza negli ultimi cento anni.

E' prevista una spesa di un centinaio di milioni di dollari. Gli edifici della mostra sorgeranno su isole artificiali di straordinaria bellezza; ad essi dovranno portare il loro contributo i più quotati architetti americani e europei. La mostra dovrebbe estendersi per parecchie miglia lungo le rive del lago Michigan.

In connessione ed in occasione della prima Fiera Internazionale di Tripoli, il Ministero delle Comunicazioni e le Compagnie di Navigazione marittima ed area, accedendo alla richiesta fatta dall'Ente Autonomo organizzatore, concedono rilevanti facilitazioni. Sia pure in diversa misura, queste si estendono infatti, a differenza degli anni scorsi, su un periodo molto più lungo, su quello cioè dell' « inverno-primavera tripolini » dal 15 dicembre 1929 al 31 maggio 1930.

Per la durata della Fiera le facilitazioni verranno naturalmente intensificate.

Dal 15 dicembre 1929 si potrà raggiungere Tripoli da qualsiasi stazione del Regno e dai Porti di Genova, Livorno, Cagliari, Civitavecchia, Napoli, Messina, Catania, Siracusa e Palermo, per di più con facoltà di scelta per l'inizio del viaggio di ritorno sulle Ferrovie da un porto diverso da quello di imbarco, purchè compreso nei predetti e purchè precisato all'atto dell'acquisto del biglietto. Il viaggiatore usufruirà del ribasso del 30 per cento sulle Ferrovie e del 25 per cento sulle linee di navigazione marittima (Citra, Florio e Tripcovich) e del 40 per cento su quelli di navigazione area (Roma-Siracusa-Tripoli). Ciò fino al 31 gennaio 1930. Da questa data in poi, fino al 30 aprile 1930 il ribasso, iniziandosi il periodo della Fiera internazionale, sarà del 50 per cento, tanto sulle Ferrovie, quanto sulle predette linee di navigazione marittima ed area.

La validità dei biglietti sarà di un mese col diritto consueto a fermate intermedie.

Per gli espositori Giurati della Fiera la riduzione del 50 per cento varrà pel periodo dal 15 gennaio al 30 maggio 1930. Alle stesse condizioni di favore viene concesso il trasporto delle merci dirette e provenienti dalla Fiera, sulle Ferrovie italiane e sulle linee di navigazione (Porti d'imbarco: Fiume, Trieste, Venezia, Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Cagliari, Bari e Palermo) con facoltà di effettuare la spedizione di ritorno sulle ferrovie da un porto diverso da quello dell'andata, purchè compreso nei predetti.

Per l'applicazione delle riduzioni pel viaggio di Espositori e Giurati e pel trasporto delle merci, l'Ente Autonomo fornirà appositi documenti.

Per i viaggi in Ferrovia dei visitatori, tanto nel periodo 15 dicembre 1929-31 gennaio 1930 (ribasso 30 e 25 per cento) quanto in quello 1° febbraio-30 aprile 1930 (ribasso 50 per cento) non occorrono documenti, venendo rilasciati i biglietti di andata e ritorno su semplice richiesta verbale.

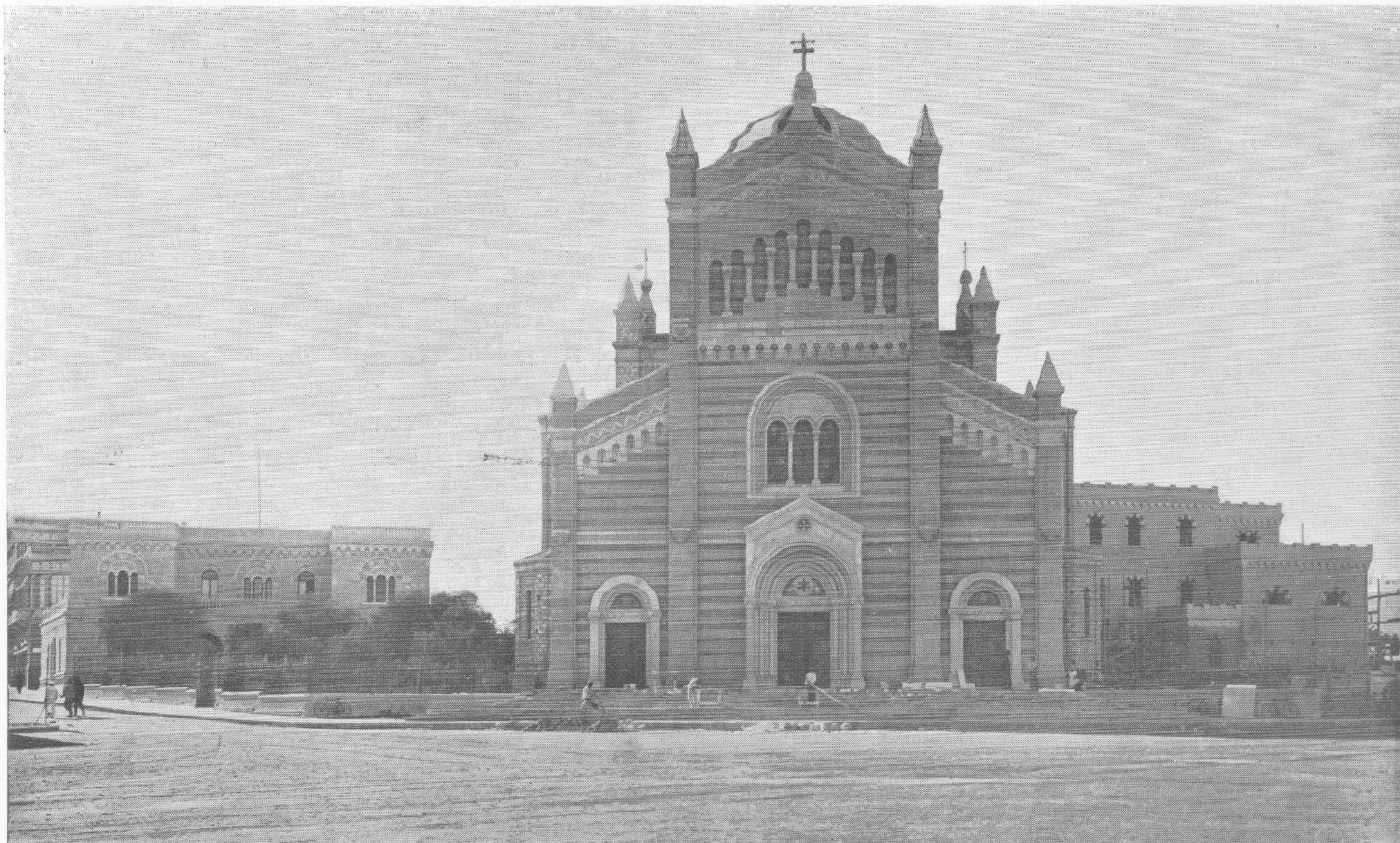
Però i biglietti stessi non saranno tenuti validi per il ritorno se non portano il timbro degli uffici della Fiera di Tripoli, timbro che servirà a garantire che effettivamente il viaggiatore si sia recato a Tripoli per lo scopo previsto.

Per il passaggio sulle linee di navigazione marittima ed area, occorrerà al viaggiatore (pel periodo fieristico, cioè 1° febbraio - 30 aprile 1930) procurarsi la speciale tessera di riconoscimento rilasciata dall'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli.

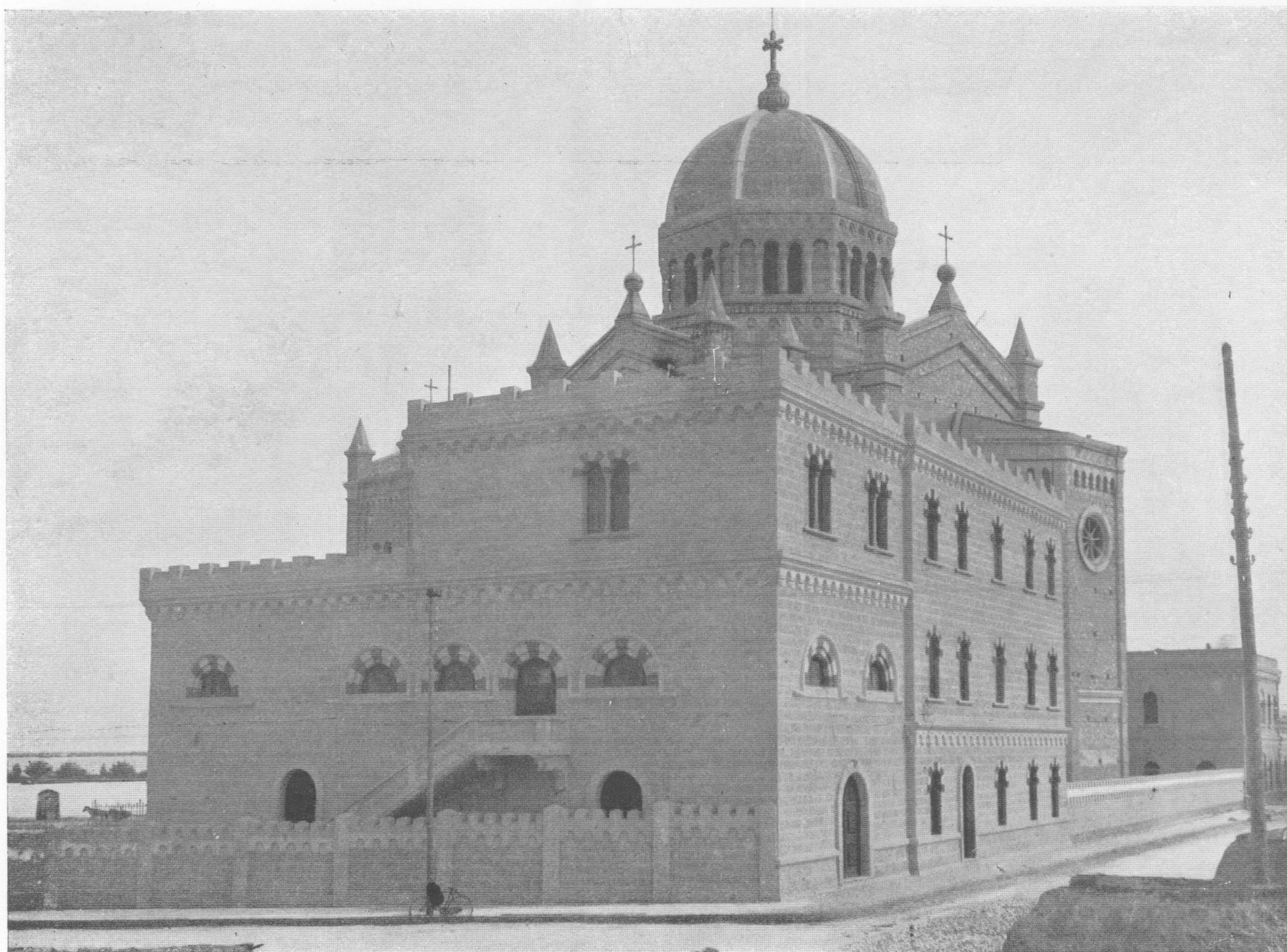
STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - TORINO

Direttore responsabile: CRISTOFORO CRUDO.

LA CATTEDRALE DI TRIPOLI



PALAZZINA DEL VICARIATO APOSTOLICO — CATTEDRALE — CONVENTO DEI FRANCESCANI



CONVENTO DEI FRANCESCANI - FRONTE VERSO VIA GIORDANI

LA CATTEDRALE DI TRIPOLI



NAVATA CENTRALE



INCROCIO DELLA NAVATA CENTRALE COL TRANSETTO

PALAZZO DEL PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA SARDEGNA

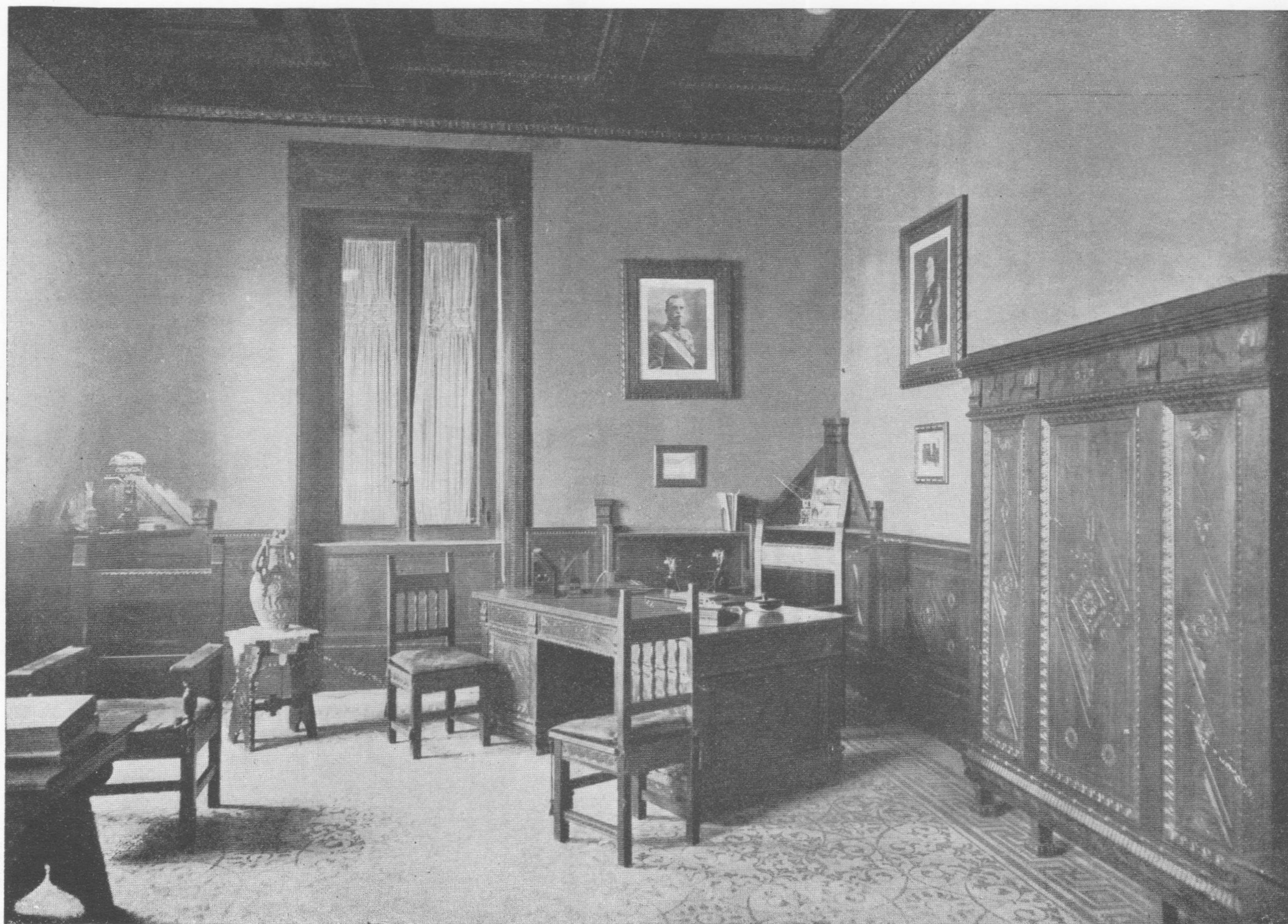


PROSPETTO D'ANGOLO

PALAZZO DEL PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA SARDEGNA



SALA DEL COMITATO O CONSIGLIO, IN CARATTERE SARDO



GABINETTO DEL PROVVEDITORE, IN CARATTERE SARDO

Arch. AUGUSTO VALENTE.

C. CRUDO E C. - EDITORI - TORINO.

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - TORINO